ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XI - N 1 - BIMESTRALE - 21 GENNAIO 1993 - **L. 1.000** - Spediz. in abb. post. gruppo IV - pubb. inf. al 70%

LEGG
SEGN.

LA PALESTRA PUO' ATTENDERE?

Su quella che rischia di diventare una "storia infinita" abbiamo chiesto spiegazioni alla maggioranza, alla minoranza e al progettista. Si spera che gli abbadiesi possano fruire in tempi ragionevoli di un importante servizio

L'ASSESSORE

Abbiamo rivolto all'assessore Locatelli la seguente domanda:

In occasione del Consiglio comunale del 15 ottobre, dopo l'intervento del Sindaco che aveva giustificato i ritardi, nella esecuzione dei lavori inerenti la palestra, con i tempi tecnici per la lentezza del Credito Sportivo nel concedere i mutui, Lei aveva invece dato la responsabilità, come è stato anche riportato da Abbadia Oggi del 21 novembre, a "carenze in fase di progettazione".

Le chiedo pertanto di giustificare con motivazioni puntuali tale affermazione, che sembra indubbiamente grave.

Ed ecco la risposta:

"La ringrazio per l'opportunità che mi concede di integrare le mie affermazioni. Preciso **"integrare"** e non **"giustificare!"**.

Anche se queste affermazioni possono aver dato fastidio a qualcuno, ho inteso farle ed intendo ribadirle soprattutto in favore di quelle componenti che in Consiglio comunale non possono replicare in quanto non rappresentate.

Pertanto, affinchè ognuno di noi per la sua parte, si assuma le sue responsabilità di fronte alla gente, è opportuno continuare a parlarne perchè, a questo punto, **"gravi"** non sono le mie affermazioni, ma bensì ogni ulteriore ritardo nella realizzazione della palestra.

La prima considerazione che voglio fare è quella che, dovendosi costruire un fabbricato in parte interrato, sia logico, oltre che opportuno, prevedere l'impermeabilizzazione per quella parte di muro perimetrale a contatto del terreno. Ciò non è stato fatto nel progetto iniziale del dicembre '88. Parlando di carenze progettuali mi riferivo proprio a quello.

Tali opere, che a mio parere avrebbero dovuto far parte necessariamente del primo lotto di lavori, venivano tuttavia immediatamente realizzate nel corso del 1989 contestualmente alla formazione del primo muro perimetrale senza che fosse disponibile il relativo finanziamento. Si decideva quindi di far fronte a queste maggiori spese chiedendo al Credito Sportivo un ulteriore mutuo di 95.697.000 presentando una perizia supplettiva di variante al progetto iniziale che era stato approvato appena un anno prima.

Stante questa situazione, le domande a cui tutti vorremmo avere una risposta sono: A) per quale motivo il progettista e direttore dei lavori non aveva previsto l'isolamento dei muri? B) Una volta che era stato deciso di accendere un nuovo mutuo, come mai la contabilità lavori relativa a quelle opere ci è stata presentata per l'inoltro al Credito Sportivo solo nell'agosto del 1991?

L'Ente mutuante autorizzerà poi la perizia supplettiva solo a fine settembre 1992 ed il Consiglio comunale nella seduta del 15 ottobre delibererà l'assunzione del mutuo.

A tutt'oggi l'impresa costruttrice non ha ancora ricevuto alcun pagamento relativo alle opere di impermeabilizzazione e di formazione del muro di smaltimento delle acque e ciò è contrario ad ogni logica morale oltre che economica.

Come se ciò non bastasse, il Credito Sportivo aveva sospeso, fino ad avvenuta autorizzazione della perizia suppletiva, anche le erogazioni sul mutuo già contratto riguardanti il quinto e sesto S.A.L. in quanto questi stati di avanzamento comprendevano lavori relativi alla perizia suppletiva.

Pertanto l'esposizione dell'Impresa nel momento in cui completava la copertura della palestra si aggirava attorno ai trecento milioni di lire. Ora queste difficoltà sono state in gran parte superate grazie anche al forte impegno degli attuali amministratori, in prima linea il Sindaco.

Concludo qui per il momento, disponibile a fornire altri chiarimenti se richiesti. Naturalmente sono in grado di documentare ogni mia affermazione".

All'assessore Laura Gianola avevamo rivolto la domanda che segue, ma senza ottenere alcuna risposta:

In occasione del Consiglio comunale del 15 ottobre, dopo l'intervento del Sindaco che aveva giustificato i ritardi, nella esecuzione dei lavori inerenti la palestra, con i tempi tecnici per la lentezza del Credito Sportivo nel concedere i mutui, Lei parlava di "litigi con il progettista" come è stato anche riportato da Abbadia Oggi del 21 novembre.

Le chiedo pertanto di giustificare con motivazioni puntuali tale affermazione, che sembra indubbiamente grave".

GUGLIELMETTI

Ed ecco le argomentazioni del capogruppo di minoranza dott. Guglielmetti.

"La palestra è stata oggetto di numerosi interventi, peraltro inutili, della minoranza oltre all'articolo fatto pubblicare sul numero di maggio 1991 di Abbadia Oggi.

Le possibilità di utilizzo e di gestione futuri dipendono, quindi come responsabilità, solo dalle scelte dell'attuale amministrazione e del suo assessore al bilancio Antonio Locatelli. A questi infatti sembra dovuta la scelta di richiedere una nuova omologazione da parte del Coni, questa volta per il gioco della pallacanestro; ed è a questa scelta che va imputato gran parte del ritardo se è vero che solo il 29.10.1991, diciassette mesi dopo l'insediamento della nuova amministrazione, è pervenuto il parere favorevole tecnico sportivo del Coni che, comunque, nelle osservazioni confermava, ancora a quella data, la necessità di ottemperare completamente alle prescrizioni a suo tempo formulate dal Centro Studi impianti sportivi del C.O.N.I..

Va ricordato per correttezza che alla precedente amministrazione di Abbadia Lariana giungevano il 9.3.1988, prot. 1337, il parere favorevole per quanto di competenza del C.O.N.I. (che omologava la palestra per attività ginniche e pallavolo), alla concessione di un mutuo di oltre 489 milioni, ed il parere favorevole del comitato provinciale del Coni di Como (Veronelli-Botta) al progetto in data 20 febbraio 1990; va aggiunto che quest'ultimo veniva concesso pur rilevando ancora le stesse carenze funzionali precedentemente segnalate, non ancora risolte.

Sta di fatto che oggi la palestra, poichè per la stessa sono state rispettate le norme specifiche di cui all'art. 19 del decreto del Ministero dell'Interno 25 agosto 1989 e successi-

☞ CONTINUA A PAGINA OTTO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 21-12-92

LA MINORANZA ABBANDONA LA RIUNIONE

Come da mozione d'ordine presentata, la minoranza denuncia chiaramente che non intende rinunciare al proprio ruolo istituzionale e che la posizione presa deriva da un comportamento della maggioranza non certo improntato alla trasparenza voluto dalla legge 142/92.

Ritengo inutile riproporre qui quanto chiaramente riportato dalla mozione stessa. Voglio però accennare alla perplessità derivante dalla presentazione della "Convenzione fra il Comune di Abbadia Lariana e le scuole materne non statali" e del "Regolamento per la concessione e l'uso di alloggi nella casa per anziani di via Stoppani".

1) Convenzione scuole materne.

E' solo un susseguirsi di parole senza alcun riferimento preciso che proponga contributi differenziati motivandoli in base a parametri precisi e specifici.

2) Regolamento alloggi per anziani in via Stoppani.

A parte pochi dati di riferimento necessari, non viene fatto alcun accenno nè all'entità dell'affitto nè a parametri sufficienti che possono garantire una applicazione uniforme degli affitti; tutto viene lasciato in seguito al Sindaco. Nello stesso tempo non si fa alcun riferimento a limiti derivanti dall'applicazione del regolamento d'igiene approvato dal Comune senza il parere della Commissione di Studio, proposta a suo tempo dalla minoranza e dichiarata inutile in C.C. dal capogruppo di maggioranza.

Eppure i limiti di abitabilità erano stati evidenziati proprio in C.C. dall'allora assessore alla sanità e servizi sociali che in altra sede esercitava la funzione di ufficiale sanitario.

Il regolamento di igiene dice che, qualora lo spazio definito sia destinato a camera da letto dovrà assicurare almeno mc 24, se destinato ad una sola persona, ed almeno 38 mc se destinato a due persone.

Analizzando il progetto del 19.09.1990 è facile vedere che:

- una camera al piano rialzato forse supera di poco i 25 mc;
- una camera al primo e secondo piano forse arriva a 36 mc;
- una camera al primo e secondo piano forse è di 35 mc.

Il tutto salvo errori ed omissioni dovute a successive modifiche al progetto delle quali peraltro la minoranza non è stata avvisata. Nessun riferimento (ovviamente!) a diritti esistenti di precedenti affittuari allontanati momentaneamente per la ristrutturazione.

Già la possibilità di intervento della minoranza nel controllo dell'amministrazione è ulteriormente limitato dalla 142/90; se poi i regolamenti e le convenzioni, che devono essere portate in C.C. per la discussione, sono vaghi e vuoti, sorge il dubbio di un escamotage furbesco di rispettare la legge e limitare le possibilità amministrative delle minoranze.

Sono convinto che il sindaco Resinelli sia in buona fede; lo dimostra l'ammissione pubblica in C.C. che la minoranza aveva ragione e la dichiarazione di impegno di risposta entro il 10 gennaio 1993 alle richieste della minoranza dettata al segretario comunale.

Qualche legittimo dubbio, invece, rimane, nei confronti del comportamento della maggioranza che, in qualche esponente, ha in altre occasioni dimostrato insofferenza e sembra indirizzata a voler imporre senza discussione la propria legge come tale, nonostante i limiti previsti dalla legge ufficiale ed i diritti delle minoranze.

Andrea Guglielmetti

UN NUOVO PULLMINO AL SERVIZIO DEI DISABILI

Un pullmino, utilizzabile a tempo pieno per il trasporto delle persone portatrici di handicap, degli anziani e dei disabili in generale, è entrato in servizio recentemente, completando in questo modo il parco mezzi disponibili presso il centro di Soccorso degli Alpini di Mandello.

L'acquisto è stato reso possibile grazie al contributo generoso dei cittadini di Mandello, Abbadia e Lierna e alla generosa disponibilità del signor Contardo, titolare della concessionaria Volkswagen di Mandello. Ora i responsabili del centro di soccorso, auspicano la piena collaborazione delle associazioni di volontariato presenti nel territorio e dei comuni cittadini, perchè segnalino ogni necessità di trasporto.

Per guidare il pullmino Volkswagen occorre una normalissima patente B; esso è inoltre dotato di ogni confort: aria condizionata, impianto radio per rendere possibili i collegamenti con la sede del Soccorso degli Alpini e all'occorrenza, con il 118 per i servizi di emergenza. Dispone di nove posti: uno per l'autista, due fissi e sei intercambiabili (poltroncine o carrozzine, a seconda delle necessità).

l.g.

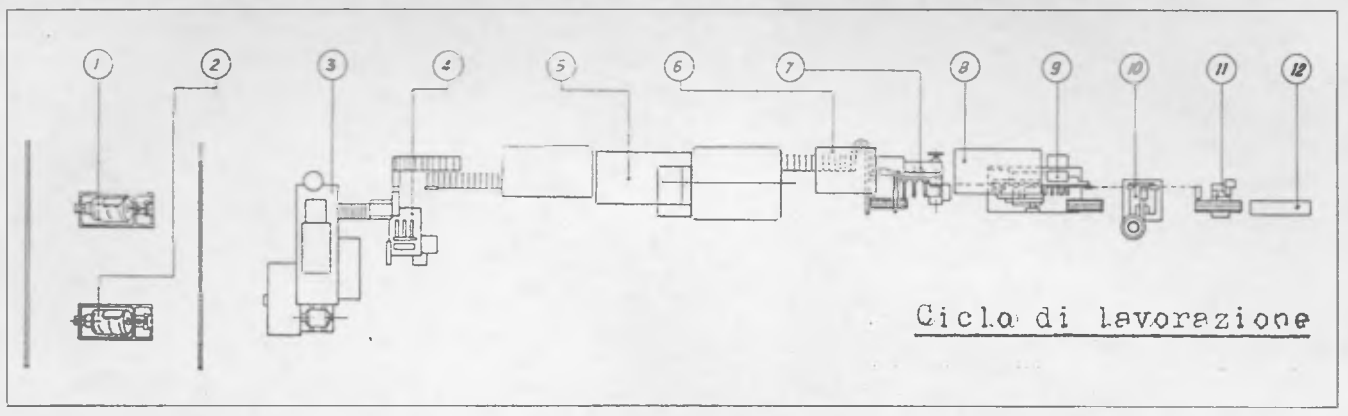
La benedizione del pullmino.

AUTOMAZIONE AL TUBETTIFICIO LIGURE

Dalla rivista di **Ingegneria meccanica** del novembre 1974, ricordata nel precedente articolo **Dalla terra alla luna** sulla nascita del T.L. ad Abbadia Lariana, riprendiamo alcuni dati su una linea automatica per la produzione di tubetti deformabili di alluminio che per primo il T.L. ha realizzato in Italia nel 1959.

Si trattava infatti di un impianto di fabbricazione completamente automatico e nuovo per l'Italia con diverse fasi di lavorazione attraverso le quali passa il materiale semilavorato, dall'estrusione a rimonta delle pastiglie di alluminio, alla ricottura, verniciatura, smaltatura e stampa con automatismi e dispositivi per la manipolazione di pezzi che, come i tubetti flessibili (o deformabili), sono piuttosto delicati, soggetti ad ammaccarsi e necessari di cure e accorgimenti particolari.

E' altresì nota l'importanza della meccanizzazione e automazione nelle industrie manifatturiere e in particolare dell'industria meccanica, con in testa quella automobilistica, dove i pezzi da lavorare possono essere considerati rigidi e indeformabili essendo soggetti a lavorazioni tradizionali di tornitura, fresatura, alesatura ecc. su linee automatiche a trasferta o transfer in generale ad esportazione di truciolo.



Ciclo di lavorazione

L'estrusione inversa o a rimonta è invece un procedimento di lavorazione plastica di una pastiglia metallica (nel nostro caso di alluminio ricotto) che viene compressa da un punzone dentro una matrice o stampo in modo da subire un cambiamento di forma mediante scorrimento plastico in direzione opposta al movimento del punzone. Ciò consente di ottenere imballaggi di alluminio come tubetti, barattoli e bombole aerosol monoblocco.

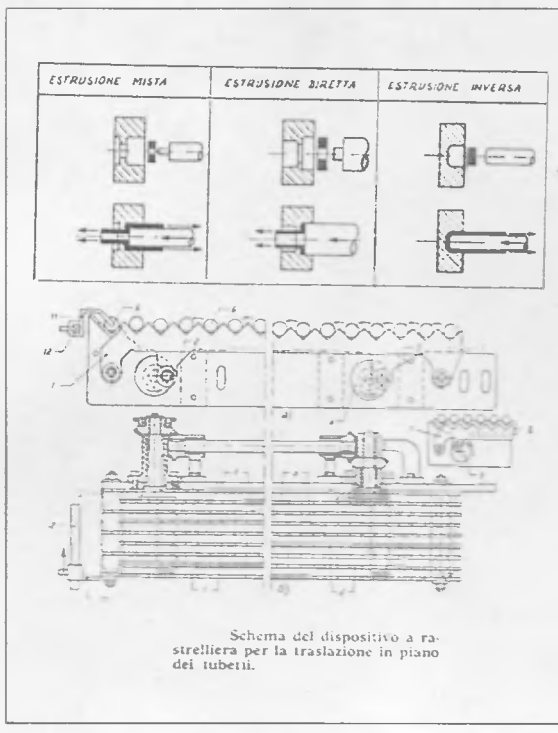
Il T.L. di Abbadia ha dato lavoro a centinaia e centinaia di concittadini ed è stata la prima azienda del settore a risolvere anche con brevetti originali le difficoltà dell'automazione di molte sue lavorazioni oltre ad esportare anche linee complete per la produzione di imballaggi di alluminio.

Ricordiamo che la prima linea automatica fu realizzata dal T.L. di Abbadia Lariana nel 1959 essenzialmente in base a due suoi brevetti per invenzione industriale depositati nello stesso anno dal Dott. Ulisse Guzzi. Automazione che consentì di aumentare la produzione e di diminuire notevolmente la fatica delle operaie addette alle linee di produzione.

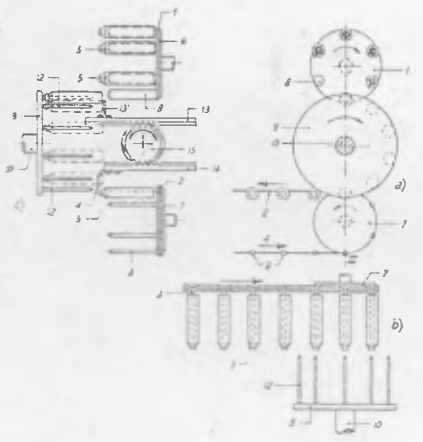
Dalla descrizione fatta, molto sommaria, pensiamo emersero chiaramente le principali difficoltà tecniche e tecnologiche da superare per realizzare una linea automatica per la fabbricazione di tubetti flessibili.

Le maggiori difficoltà da superare sono legate alla deformabilità e alla leggerezza dei pezzi in lavorazione e alla molteplicità di forme e operazioni, ognuna delle quali richiede macchine con caratteristiche particolari. Il problema dell'automazione della linea può essere risolto in diversi modi così come richiedono per esempio le fasi di ricottura, verniciatura interna e polimerizzazione. Bisogna però tener sempre presente la necessità di poter cambiare abbastanza agevolmente e rapidamente il tipo e la misura delle attrezzature e dei tubetti in lavorazione in base alla lunghezza e alla qualità delle commesse.

Oliviero Cazzuoli



Schema del dispositivo a rastrelliera per la traslazione in piano dei tubetti.


Rappresentazione schematica del dispositivo usato per il trasferimento dei tubetti dalla smaltatrice e dalla stampatrice alle catene dei rispettivi forni.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini

- Sede:
Abbadia Lariana
Via Lungolago, 26
(22050)

- Stampa:
Editoria Grafica
Colombo snc
Via Palestro 7/B - Lecco
Tel. 0341 / 36.37.32
36.81.49 - fax 28.50.98

- Composizione e Impaginazione:
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33
36.47.96

- Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 5/82 del 2-3-82

IL LEGALE RISPONDE

"Sono rimasto vedovo, con un figlio minore. Ero comproprietario con mia moglie di due appartamenti. Cosa comporta la presenza di un quindicenne fra gli eredi? Posso vendere uno dei due appartamenti?".

Il quesito posto dal lettore è duplice e trova soluzione negli artt. 471 c.c. e 320 c.c. La presenza di un minore fra gli eredi comporta la necessità di accettare l'eredità lasciata dal de cuius con beneficio di inventario. L'autorizzazione all'accettazione non può essere espressa dai genitori del minore o, in questo caso, dal genitore superstite, ma tale compito è demandato all'**autorità giudiziaria.**

L'accettazione di un'eredità per la legge rientra fra gli atti di straordinaria amministrazione; per tutelare il minore, sia in relazione agli aspetti patrimoniali sia a quelli non patrimoniali, spetta al Giudice tutelare la valutazione dell'opportunità o meno dell'accettazione dell'eredità ovvero della rinunzia della stessa.

Gli atti vengono classificati **"di straordinaria amministrazione"** non tanto su un criterio di natura tecnico-giuridica, quanto su un criterio economico e, tali sono quelli incidenti sulla struttura o sulla consistenza del patrimonio del minore. La scelta legislativa di imporre l'accettazione con beneficio di inventario trova la sua ragion d'essere nell'effetto di detto istituto che consiste nel tener distinto il patrimonio del defunto da quello dell'erede.

Tale effetto è fondamentale nel caso di un minore, perchè ne consegue che l'erede non è tenuto al pagamento dei debiti ereditari e dei legati **oltre** il valore dei beni a lui pervenuti. Infine, ex art. 324 c.c., sui beni del figlio minore il lettore, nella sua qualità di genitore esercente la patria potestà, ha l'usufrutto legale.

La vendita di un bene immobile, facente parte del patrimonio di un minore, è, come l'accettazione di eredità sopra esaminata, un'atto eccedente l'ordinaria amministrazione.

Infatti, l'art. 320 com. 3 c.c. recita: **"I genitori non possono alienare, ipotecare o dare in pegno i beni pervenuti al figlio a qualsiasi titolo, anche a causa di morte, accettare o rinunziare ad eredità o legati, accettare donazioni, procedere allo scioglimento di comunioni, contrarre mutui o locazioni ultranovennali o compiere altri atti eccedenti l'ordinaria amministrazione nè promuovere, transigere o compromettere in arbitri giudizi relativi a tali atti, se non per necessità o utilità evidente del figlio dopo l'autorizzazione del giudice tutelare".**

E' pertanto possibile procedere alla vendita di un immobile di cui il minore sia proprietario o comproprietario, ma deve sussistere una necessità ovvero un'utilità e, comunque, tali valutazioni spettano al Giudice tutelare, il quale deve autorizzare l'atto di disposizione.

Sarà il Giudice, inoltre, a stabilire come debba essere impiegato il capitale ricavato dalla vendita dell'immobile; questo per garantire che la somma non vada dispersa, ma sia fruttifera e a disposizione del minore una volta divenuto maggiorenne, o, comunque, che venga utilizzata per le necessità di quest'ultimo.

L'autorizzazione del Giudice deve precedere il contratto di compravendita, diversamente è possibile chiedere l'annullamento dell'atto stesso ai sensi dell'art. 322 c.c.

Le autorizzazioni del Giudice tutelare si richiedono presentando un'istanza in cancelleria, in calce alla quale viene apposto il provvedimento. Si tratta di procedimenti classificati come volontaria giurisdizione, ma non sono esenti dal bollo.

dott. proc.
Tatiana Balbiani

CONCERTO A MANDELLO

Patrocinato dalla signora Cristina Gilardoni, ha avuto luogo nella Chiesa Arcipretale S. Lorenzo venerdì sera 18 dicembre, in ricordo dell'amato padre Ing. Arturo Gilardoni, un concerto di Serghiei Krylov, violinista moscovita ventiduenne di eccezionale bravura, accompagnato dalla pianista Stefania Mormone.

L'Ing. Gilardoni scomparse il 23 febbraio 1987, lasciando a Mandello col suo stabilimento di fama mondiale un patrimonio scientifico che fa onore all'Italia come centro di ricerca per lo sviluppo della radiologia.

Il programma, interpretato con grande maestria dai due valentissimi artisti e con numerosi bis dalla sala affollatissima, è stato il seguente: Reinhold Glière, romanza op. 3, Serghiei Prokofiev, seconda sonata in re magg. op. 94 bis, Piotr Ciaikovski, Da Souvenir d'un lien cher op. 42, Dimitri Sciostakovic, quattro preludi, Niccolò Paganini, La campanella.

Fuori programma Bizet, con applauditissima habanera della Carmen.

INCONTRI CULTURALI

Nell'ambito degli incontri culturali organizzati da Abbadia Oggi, venerdì 12 febbraio alle ore 21 presso la sede di via Lungolago 26 il prof. Felice Bassani riferirà sul "Mangià di nost vecc" cioè sul modo di mangiare della nostra gente nei tempi passati.

ABBONAMENTI

Coloro che desiderano rinnovare l'abbonamento ad Abbadia Oggi (o sottoscriverne uno nuovo) possono rivolgersi alla nostra sede in via Lungolago 26 il mattino o rivolgersi direttamente alla nostra collaboratrice Paola Sandionigi o a uno dei nostri redattori.

Il costo rimane invariato (L. 10.000).

Ringraziamo i nostri abbonati e i nostri lettori per il consenso e il sostegno con cui ci hanno sempre confortato e auguriamo loro un buon 1993.

Da parte nostra confermiamo il proposito di fare sempre meglio per fornire un utile servizio alla comunità di Abbadia.

ITTICA LARIANA
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

RISTORANTE
PIZZERIA VESUVIO
da Tonino
la qualità
la genuinità
il gusto della vera pizza
cotta nel forno a legna
"Vox Populi"
Mandello del Lario - Via al Bellano, 23 - Tel. (0341) 73.16.87

LE RETI NEURALI ARTIFICIALI

Il neurone artificiale

Alcuni amici, dopo aver letto nell'articolo di settembre la mia breve introduzione al comportamento del neurone biologico, mi hanno posto una domanda diretta: "ma in breve cosa è il neurone artificiale? e a che serve?". Una risposta precisa esula dal carattere didattico di questi brevi note ma sarò comunque ben felice di fornire a tutti coloro vorranno ulteriori dettagli.

Brevemente risponderò ai primi dicendo che il neurone artificiale non è altro che un modello del neurone biologico. Purtroppo nell'introdurre un concetto ne utilizziamo altri di natura forse più misteriosa e nello spiegarli apriamo parentesi su parentesi, precipitando in un baratro linguistico. Cosa è infatti un modello? Quando si parla di modello di un sistema (di un neurone nel contesto), ci si riferisce ad una formulazione matematica in grado di rappresentare nel tempo l'evoluzione del sistema.

Il modello più semplice del neurone biologico può essere decomposto in due fasi: una fase computazionale ed una decisionale.

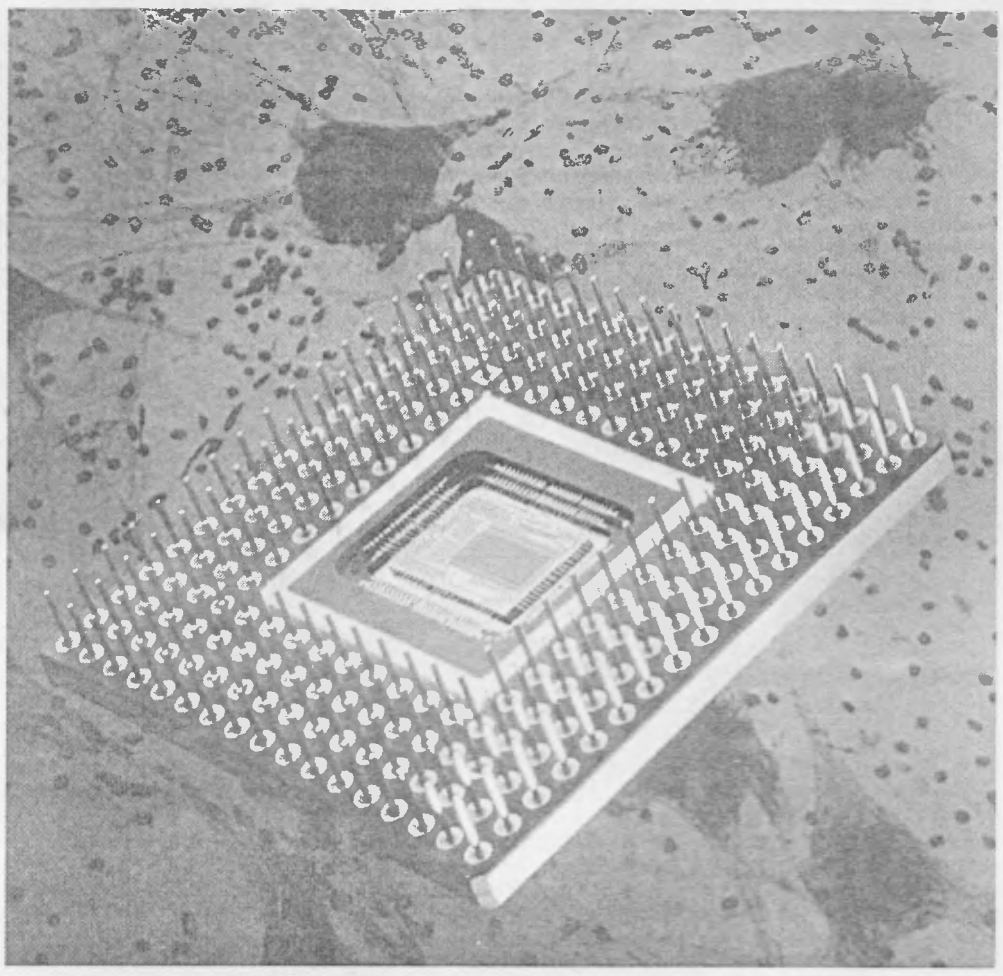
Nella prima fase viene valutata la quantità di segnali elettrochimici presenti ai dendriti del neurone. Nella seconda fase viene presa una decisione, se i segnali accumulati sono superiori ad un valore di soglia il neurone emette, come abbiamo visto, un segnale (effetto di "firing") altrimenti il neurone resta silente e nessun segnale viene emesso.

Per quanto possa sembrare strano pure un'assenza di segnale rappresenta una situazione significativa, il neurone infatti decide di rimanere inattivo.

Notate il processo di decisione? E' come se voi, dopo aver valutato coi vostri occhi la quantità di luminosità dell'ambiente che vi circonda, decidiate (firing) o meno (no firing) di accendere la luce.

E' interessante notare come nel non accendere la luce voi non modifichiate la luminosità, e quindi lo stato, dell'ambiente che vi circonda. Il semplice modello **firing-no-firing** dell'attività neurale venne formulato per la prima volta nel 1943 dai pionieri del settore di ricerca neurale: gli americani Mc Culloch e Pitts.

Il modello si rivelò però insufficiente ed inadatto alla rappresentazione della conoscenza. Una rappresentazione della conoscenza attraverso tecniche neurali non si basa infatti solamente sul comportamento funzionale dell'unità neurale ma, come abbiamo avuto modo di sottolineare, dal sinergismo, tra i vari neuroni componenti la rete artificiale.



Nell'articolo precedente abbiamo visto come il cervello umano apprende modificando l'impedenza associata agli spazi sinaptici e regolando la quantità di neurotrasmettitore che deve essere emesso. La quantità di neurotrasmettitore emessa viene modellata attraverso una serie di valori numerici associati alle sinapsi: i pesi sinaptici.

Modificando i pesi sinaptici la rete neurale apprende con una modalità simile a quella del cervello.

Le procedure che permettono l'apprendimento, una volta forniti dei concetti, vengono chiamati algoritmi di apprendimento. Un concetto che deve essere appreso dalla rete, o meglio, una serie di misure relative al concetto, vengono presentate alla rete neurale artificiale.

La rete nel tentativo di minimizzare una apposita funzione errore di apprendimento modifica, ad ogni iterazione di apprendimento, i pesi.

Anzichè parlare del numero di operazioni al secondo possiamo introdurre il concetto di numero di passi elementari di apprendimento al secondo. Immaginiamo di voler apprendere una nuova parola, ad esempio "mamma". Continuando a presentarla alla nostra mente unitamente all'associazione parola-concetto il nostro cervello è in grado di carpirne il significato e memorizzarlo.

Continuando ad analizzare la parola il nostro cervello elabora e memorizza le informazioni associate, così la rete neurale. Anche se la complessità dei modelli neurali crebbe col passare degli anni nessun dispositivo neurale venne realizzato, ancora una volta il problema era tecnologico.

Dobbiamo aspettare i nostri giorni per vedere la nascita del primo dispositivo neurale artificiale. Per tutti coloro esperti di informatica e calcolatori elettronici un neurone artificiale non è altro che una unità di elaborazione dedicata all'espletamento di funzioni neurali. In altre parole è un dispositivo elettronico in grado di svolgere le funzioni elementari realizzate da un neurone biologico, integrando, all'interno di una serie di circuiterie elettroniche il modello matematico neurale.

In figura è possibile vedere un "mostro" tecnologico. Realizzato dalla INTEL (la stessa azienda che fornisce l'unità di elaborazione dei più comuni personal computer) esso contiene ben 64 neuroni artificiali.

Tra le principali case costruttrici di circuiti integrati troviamo neuroni artificiali (o NEUROCHIP) prodotti dalla Siemens, Philips, Adaptive Solutions, Hitachi, INPG, UCL e non ultimo il nostro Politecnico di Milano.

Il chip neurale Milanese, realizzato da un amico basandosi sui risultati teorici presenti nella mia tesi di laurea, è molto compatto, ma il primo prototipo non permette apprendimento in linea. Abbiamo, a questo punto, risposto parzialmente alla domanda "cosa è un neurone artificiale", nella prossima puntata vedremo a che serve un neurone artificiale e come le reti neurali possano risolvere ampie classi di applicazioni.

(3 - continua)

Cesare Alippi

PRESEPE NELLA CHIESA DI SAN LORENZO

Molti ricorderanno il caratteristico presepio allestito l'anno scorso nella parrocchia di San Lorenzo, bello certamente, ma non innovativo e particolareggiato come quello di questo Natale.

La capanna, con la natività, è il fulcro a cui ruota intorno un ambiente con tipici personaggi identificabili con la vecchia Abbadia di un tempo.

Certo le persone senza attrezzi non potevano fare molto, e allora ecco comparire il fuso per la lana e la rocca, l'aspo rotante che dai gomitoli creava le matasse di lana da lavare e filare per poi riavvolgerle; il mulino di pietra per macinare il grano; la spersola per il formaggio; la zangola fissa per il burro; la scigogna per agganciare il coldiröö (paiolo) o una pentola pesante e trasportarlo sul fuoco.

E cosa dire dello sgabello del mungitore o delle piccole ciotole dalle minime dimensioni? Per il lavoro nei campi dei paësan (contadini) non si potevano omettere la gerla da fieno, la zappa, la ranza, il rastrello, la falce con il portacote.

Autore di tutto questo il signor Paolo Micheli, che non è deciso a fermarsi, anzi pensa di riuscire a "motorizzare" qualcosa (il fuso manualmente funziona già) per il prossimo Natale.

Noi gli auguriamo buon lavoro e ci complimentiamo per la meticolosità con cui ha creato il tutto.

p.s.

I GIORNI DELLA MERLA

Anche quest'anno si rinnoverà nelle ultime serate di gennaio la simpatica tradizione popolare per ricordare quella merla tutta bianca che a causa della fame e del freddo si rifugiò in un camino e divenne tutta nera per la fuliggine.

Tanti bambini di Abbadia amici degli animali percorreranno le vie del paese con rumorose "tolle" per spaventare e far fuggire l'inverno rappresentato da un fantoccio, che poi bruceranno per anticipare la primavera e la sfilata gioiosa e multicolore delle nostre belle mascherine di carnevale.

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO PER CESARE ALIPPI

Abbadia Oggi esprime i suoi complimenti al giovane ricercatore di Abbadia Cesare Alippi per i lusinghieri successi ottenuti in campo internazionale.

Alippi infatti, che collabora con il nostro giornale con una serie interessante di articoli sulle reti neurali artificiali, ha partecipato in novembre al più importante congresso mondiale del settore neurale, tenutosi a Pechino, e il suo lavoro di ricerca è stato giudicato il migliore, tra gli oltre cinquecento presentati, nella sessione learning, cioè quello dell'apprendimento neurale.

Ricordiamo che Alippi è ricercatore onorario allo University College di Londra e sta studiando per conseguire il dottorato di ricerca al Politecnico di Milano dove svolge già assistenza a corsi ed esami.

Insegna inoltre all'Università di Bergamo.

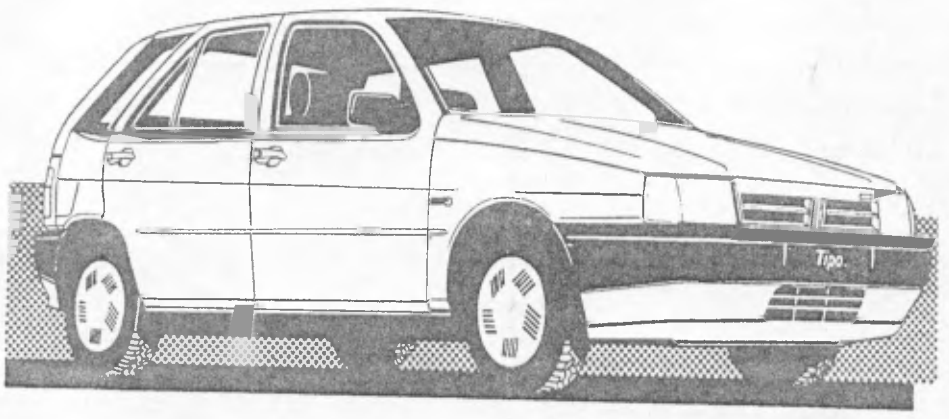
L'URA LUMBARDA®

L'URELOC DE PULS
QUARZ SVIZZER - GARANTI PER UN AN

Cumpila e spedes in üna büsta a:
TOP FASHION WATCHES srl - Orologi
22050 BRIVIO - Co - Tel. 039-5320035

Desideri ricev per posta cuntrasegn l'ureloc
L'URA LUMBARDA:
☐ ref. 490 per l'OM lumbard L. 120.000
☐ ref. 491 per la DONA lumbarda L. 120.000

Cugnom_____
Nom_____
Via_____
CAP_____Città_____Pr.___
Reg. Comm. Nr. 37805 tab. 14 H - Reg. Ditte Nr. 208588 di Como.



Concessionaria *FIAT*
COLOMBO PISATI CARLO s.r.l
MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55
LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

SPIGOLATURE

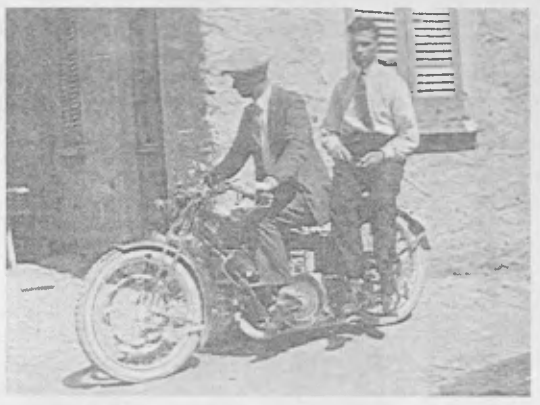
Un gruppo abbadiese in posa davanti alla ex Filanda Dell'Oro, attuale cantiere nautico.

Da sinistra, arricchiti dai loro soprannomi: Dell'Oro Raimondo (Mòndu), Alfredo Bottazzi (Friz), Valassi Idolo (Balìla - il pescatore per antonomasia), Lina Bianchi (moglie di Corti Nino "Gambèta"), Lina (La Redàta - specializzata nell'aggiustare le reti e ingaggiata da fuori stagionalmente), Elide Bottazzi (moglie del Balìla), Nino Corti (Gambèta), Guido Dell'Oro (Cirimòndu).

Sullo sfondo della foto, di spalle, in alto a destra, un personaggio classico dell'epoca, ricco di almeno due soprannomi: Gabriele Sandionigi (Civâ oppure Becòn), addetto alle manovre d'attracco del Battello al pontile.

Nella foto, Dell'Oro Mario alla guida e Alessandro Bottazzi, in posa sulla motocicletta (Guzzi 500 Sport 14). Sullo sfondo l'osteria del "Cavalèt".

Dell'Oro Mario, rampollo di un'antica dinastia Abbadiese, fu introdotto dal padre nell'industria della seta. Dopo la maggiore età, passava il 1914, ristrutturò la sua filanda (dove tutt'ora è ubicato il cantiere Nautico Lario Est), che in seguito dovette chiudere domato dalla competizione cinese.



Amante della velocità si ruppe una gamba, cadendo dalla sua moto (Tryumph) appena fuori paese, tra S. Martino e la Torraccia.

Alessandro Bottazzi (Sànder), sul sellino posteriore della moto, personaggio polivalente, da un po' pescatore a un po' contadino, da un po' macellaio a un po' oste, ma un fine cuoco, era un indispensabile collante per qualsiasi gioiosa compagnia in "baràcca". Ancorato come tutti allora ad una area geografica del paese, individuabile storicamente nel "Mülètt dé la pèssera",) la sua stirpe è tutt'oggi perpetuata dalle esperienze lacustri del fratello Bruno (Bàra), ancora oggi caricaturabile come "Lüdria", lontra delle Ponce. L'Osteria del "Cavalèt", inaugurata nel 1906 dall'emigrante Bottazzi Dante al rientro dagli Stati Uniti, fu in seguito gestita da Pietro Bottazzi (Tìta).

Cameroni Marino (Bràch) figlio dei Limonta (Oliveto Lario) di mestiere calzolaio.

La madre trapiantò ad Abbadia, assorbita dall'Industria della Seta.

Nella foto "èl Bràch" è ripreso in località Val Monastero (storica località di mezza montagna), dove coltivava un piccolo podere dal quale saliscendeva con il fedele asino.

Il cascinale sullo sfondo, testimonia Luigi Colombo (Tanzén), era meta di combriccolose mangiate culminanti in accanita "mòrra" (gioco a prova di corde vocali e di nocche spellate sul tavolo) dove "èl Bràch" emergeva per furbastra abilità.

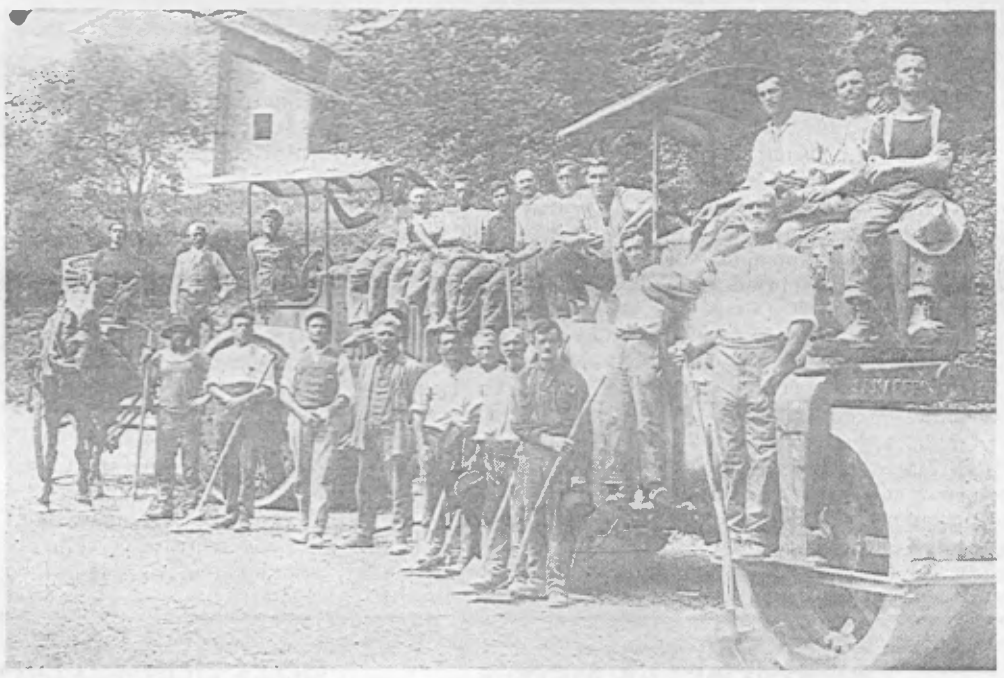


Foto datata 1930 durante lo "Slàrgo" della Statale 36, (ampliamento dello "stradone" in terra battuta). Inquadratura di una squadra dell'impresa Peduzzi (So) nella quale operavano personaggi ricorrenti nella storia Abbadiese di questo secolo, "Favalli", "Tita", "Toni". Il cavallo col carretto, di proprietà "Tita", fungeva da navetta rifornitrice d'acqua e "gèra" (ghiaia).

Sullo sfondo la chiesetta di S. Martino.

PRO SIEROPOSITIVI

Gli alunni della IA della scuola media di Abbadia hanno venduto molti blocchetti (sette o otto) di una sottoscrizione per l'allestimento di uno studio dentistico per sieropositivi su iniziativa della Comunità "Il Gabbiano" di Olgiasca di Piona.

L'iniziativa è degna della massima lode.

VIGILARE

Molti cittadini ci segnalano che nonostante i limiti di velocità e il semaforo vi sono ancora automobilisti e motociclisti che li ignorano mettendo a repentaglio, soprattutto nel centro del paese, la vita dei pedoni che si azzardano ad attraversare la strada provinciale 72.

Occorre perciò vigilare, e multare, di più.

CORSI DI MUSICA

La Cooperativa "Due Stelle" è nata recentemente, raccogliendo la positiva ed incoraggiante esperienza rappresentata dai corsi straordinari e sperimentali, svolti nell'anno scolastico '91-'92, presso il Civico Istituto Musicale "G. Zelioli" di Lecco (Scuola Civica di Musica) con un coinvolgimento di oltre 200 alunni, corsi successivamente abbandonati "in strada" (tanto per non usare altre terminologie, efficaci, ma eccessivamente colorite), da una incomprensibile ed insipiente "politica" retrograda ed oscurantista, adottata nell'occasione dall'Amministrazione comunale di Lecco, allora minoritaria nei numeri.

La continuità con l'esperienza passata è garantita dagli stessi docenti che si sono resi disponibili, a fronte dell'indisponibilità istituzionale, a proseguire quel cammino di rinnovamento di obiettivi e contenuti, iniziato nello scorso anno scolastico e che permette di rendere la proposta musicale fruibile al pubblico della "massa" dei cittadini. La musica è "in primis" un fatto culturale che deve entrare, a pieno titolo, nel bagaglio educativo e formativo di ogni individuo, senza alcuna preclusione dovuta a falsi obiettivi professionali.

Non si può continuare a riservare alla musica un ambito strettamente elitario e le Istituzioni devono operare affinchè migliori, tra i comuni cittadini, la conoscenza e l'interesse per la cultura musicale.

La Cooperativa "Due Stelle" che ha sede in Lecco, Piazza XX Settembre 7 (tel. 36.32.37), ha cercato di tradurre i punti sopra esposti, in proposte concrete, dove gli aspetti "culturali" sono preponderanti, rispetto ad ogni altra possibile aspirazione.

I corsi musicali non si svolgono in sedi fisse, ma vengono portati direttamente nei luoghi dove nascono le richieste; e questa è un'altra novità.

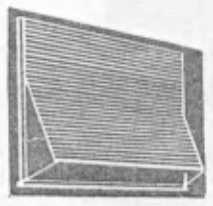
Attualmente sono operative le seguenti proposte: arpa (amatoriale e professionale), pianoforte (amatoriale), chitarra (amatoriale, professionale e perfezionamento post-diploma), contrabbasso (professionale, jazz e musica leggera), viola da gamba, oboe (amatoriale e professionale), flauto traverso (amatoriale), flauto dolce, fisarmonica (amatoriale e professionale), strumenti bandistici, vocalità e canto, composizione (professionale, corso destinato alla musica leggera, editoria con il computer), basso elettrico, liuto (amatoriale e professionale), guida all'ascolto della musica classica (per gruppi), corsi propedeutici (per i bambini delle scuole elementari), didattica musicale per gli insegnanti delle scuole elementari (per gruppi), liuteria (costruzione di liuti rinascimentali, costruzione di chitarre).

Luigi Gasparini

La nuova Audi 80 Avant:
una classe esclusiva

CONTARDO srl
Via Statale 91/A
Mandello Lario - Tel; 73.38.49

Volkswagen
C'è da fidarsi.



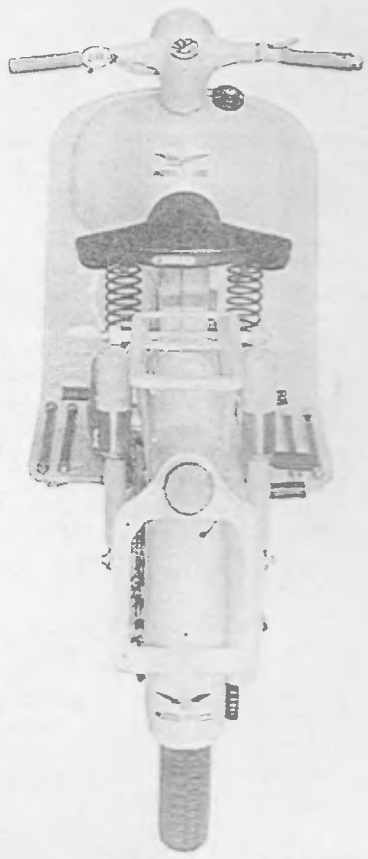
Avvolgibili
FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) Via 4 novembre, 2 - Tel. (031) 641.325

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4
Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

LE PROGETTAZIONI DEL SIG. MAINETTI

Il lavoro svolto alla Moto Guzzi

■ Il signor Mainetti sul Galletto da lui disegnato nel 1948 con il signor Carlo Guzzi. Sua è anche l'idea di posizionare anteriormente la ruota di scorta.



■ La Gallinella disegnata nel 1960. E' il veicolo ideale per l'utenza femminile. Il motore veniva prodotto in serie per il modello Zigolo.

■ Questo scooter è stato interamente ideato dal sig. Mainetti nel 1961. Motore a due tempi, 160 cc, quattro marce, linea aerodinamica stilizzata. Doveva sostituire il Galletto.

■ Questo tre ruote, 50 cc, con avviamento elettrico, senza targa e patente, è stato ideato per il traffico cittadino. Motore con trazione anteriore, velocità massima 40 kmh.

RIGOBERTA NOBEL PER LA PACE

Giovedì 10 dicembre a Oslo è stato consegnato il Premio Nobel per la Pace a Rigoberta Manchù, 33 anni sostenitrice della resistenza degli Indios contro la dittatura e il genocidio.

E' nata in Guatemala, uno degli stati più popolati della zona meso-americana, da una famiglia di contadini attivisti politici, appartiene all'etnia Quiché, diretta discendente degli antichi Maya. Nel 1980, dopo che il padre e un fratello vengono arsi vivi, la madre torturata a morte, fugge rifugiandosi in Messico; qui scrive il suo libro "Mi chiamo Rigoberta Manchù", raccontando cose terribili che scuotono il mondo intero.

Non a caso il riconoscimento s'incrocia con il 500° della Scoperta dell'America, da cui partì una missione di civilizzazione e addottrinamento di quelle zone.

Coscientemente si devono capire e ammettere i molti errori che gli europei, ribadendo troppo spesso il falso principio della loro superiorità, commisero; distruggendo intere civiltà pacifiche ed inculcando una religione monoteista che si scontrava con la loro politeista. I fautori dei diritti di uguaglianza e fraternità s'imposero sul più debole.

Nel lecchese Rigoberta è una figura conosciuta, molti la ricordano quando nel maggio del 1988, su invito di Padre Turoldo, tenne un discorso all'Istituto Bovara esprimendo una verità troppe volte dimênticata e manipolata.

Ora è membro del comitato ONU che deve stilare la Dichiarazione Ufficiale dei Diritti dei Popoli Indigeni, e tutti tifano per lei, perchè riesca a muoversi contro un'oppressione senza senso.

Una persona provata dalla vita con un'infinita voglia di salvare la sua gente, non un personaggio ma una donna vera, semplice, da cui si può apprendere molto. Non poteva che essere così per un Premio Nobel per la Pace...

p.s.

GUIDA ALL'ASCOLTO DELLA MUSICA

La Redazione di Abbadia Oggi e la Cooperativa Culturale "Due Stelle" di Lecco, propongono un corso di guida all'ascolto della musica classica, dal Seicento alla prima metà dell'attuale secolo.

Sono previsti 10 incontri di 90 minuti ciascuno, presso la sede della ns. testata, il lunedì sera alle ore 20,30 a partire dal giorno 8 febbraio.

Le lezioni, tenute da Angelo Rusconi, storico e musicista, vogliono essere un contributo per creare un maggior interesse nei confronti della musica classica, attraverso un ascolto più consapevole dei brani che hanno caratterizzato le varie epoche, senza trascurare le influenze di carattere filosofico e storico che hanno determinato, nei secoli, il modo di concepire e di rapportarsi alla musica.

Verranno presi in considerazione anche gli aspetti formali della scrittura musicale: la suite classica, la forma sonata, l'arte della fuga, ecc.

Un'attenzione particolare verrà riservata alla classificazione degli strumenti musicali, al riconoscimento del suono e al ruolo orchestrale.

Sono previste infine, anche possibilità di esercitazioni, guidate dal docente, in modo di poter verificare il proprio apprendimento.

Le iscrizioni al corso si ricevono presso la sede di Abbadia Oggi, in via Lungolago o telefonando ai collaboratori del nostro Giornale.

La sede è aperta al pubblico il mattino dei giorni feriali.

INAUGURATA LA BIBLIOTECA "E. CARCANO" DI MANDELLO

In un clima ormai natalizio, semplice e genuino come le nostre tradizioni, autorità e comuni cittadini, si sono ritrovati giovedì 17 dicembre scorso per siglare il passaggio di consegne del prezioso materiale (23.000 volumi, 600 dischi, 141 armadi, tavoli e sedie per 100 posti, attrezzature varie e strumentazione per la riproduzione sonora e cataloghi ben curati ed aggiornati del materiale esistente), alle competenze del Comune di Mandello.

Si tratta, come è evidente, di un fatto di grande importanza, certamente destinato ad entrare, a pieno titolo, nella "storia" del nostro territorio. La forte volontà, il coraggio tenace, anche di fronte alle difficoltà della burocrazia, del professor Riccardo Zelioli, hanno alla fine portato i risultati sperati e l'opera è stata completata.

I costi dell'operazione, 422 milioni, sono stati interamente sopportati dalla Fondazione Carcano, attraverso la società Carcano, ed hanno riguardato l'adattamento strutturale dell'edificio comunale ospitante la biblioteca, in un primo tempo destinato ad essere utilizzato come asilo nido. Le opere hanno interessato il tetto, per avere più luce, gli impianti elettrici, idrici e sanitari, gli impianti termici, anche per consentire un adeguamento alle normative vigenti.

Il sindaco di Mandello, Elio Panzeri, visibilmente commosso, ha ringraziato in apertura della cerimonia, la signora Giulia Falck, che aveva originariamente donato al Comune di Mandello l'area su cui sorge la struttura.

"La ringraziamo per averci onorati della sua presenza, ha detto Panzeri, e le chiediamo scusa per l'amarezza che le abbiamo procurato lasciando per molti anni inutilizzato questo edificio".

Il Sindaco ha poi comunicato che la Fondazione Carcano, per completare la donazione, verserà al comune negli anni 93-94-95, una sonuma di 40 milioni annui, per consentire il funzionamento della biblioteca.

L'amministrazione comunale dal canto suo, provvederà ad usare la metà di tale somma per il potenziamento della biblioteca, attraverso l'acquisto di libri, dischi e periodici.

Una biblioteca, pur importante e valida nei contenuti, necessita infatti di essere alimentata con regolarità ed aggiornata con le novità del mercato, altrimenti risulta inevitabilmente destinata a diventare "museo di cimeli" e le parole del prof. Zelioli "... ci auguriamo di poter contribuire allo sviluppo di questa che consideriamo una nostra creatura e dalla quale ci stiamo staccando, pian piano, affidandola al comune perchè abbia un futuro sicuro...", ci assicurano sulle potenzialità e sugli obiettivi a cui mira l'amministrazione della struttura.

La Fondazione Carcano provvederà, sempre a titolo gratuito, per un periodo di tre anni, ad assicurare alla biblioteca, la disponibilità a tempo pieno di due dipendenti che si occuperanno della cura e della gestione del materiale librario e la disponibilità competente della signora Federica Zelioli, figlia del prof. Riccardo, a sovrintendere all'acquisizione e alla gestione dei materiali librari e documentari.

Abbiamo provveduto personalmente a contattare il prof. Riccardo Zelioli per ringraziarlo, ci sembrava doveroso, per lo straordinario regalo che ha voluto riservare ai cittadini di Mandello, Abbadia e Lierna, perchè, come lui stesso ha voluto sottolineare "... la biblioteca svolge un servizio territoriale...".

Siamo certi che il miglior modo per mostrare attenzione e gratitudine è proprio quello di utilizzare al meglio questa struttura che ci viene messa a disposizione, utilizzabile per lo studio, per la ricerca e per l'approfondimento e perchè no, per lo svago: un modo intelligente ed utile per impegnare il tempo libero.

Luigi Gasparini

mandello lario
CASA del MOBILE
tel(0341)735018 via oliveti ang statale

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 36.55.28
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79

AC
alfredo colombo
22053 Lecco - Via Palestro 7/B
Tel. (0341) 36.37.32
tipografia - litografia - scatolificio

VITA RELIGIOSA

DALLE PAROLE AI FATTI

Le riunioni tenute in Oratorio sul disagio giovanile nei mesi di ottobre e novembre hanno suscitato molto interesse. Tutti sono preoccupati per il diffondersi della droga leggera o pesante, ci si informa, si tenta di capire quali siano i motivi che spingono i ragazzi e i giovani ad assumere sostanze, ci si preoccupa che i propri figli non si lascino coinvolgere in storie del genere, poi si fanno gli scongiuri e ci si augura di non essere mai implicati in vicende così complicate. E' il modo più irrazionale di affrontare il problema.

Le serate che abbiamo tenuto in Oratorio volevano essere un momento di incontro, di sensibilizzazione per poter prendere qualche decisione che permetta un lavoro di insieme a livello di prevenzione. Se ci dovessimo limitare all'ascolto, al dibattito, alle parole la situazione degraderà sempre di più.

Anche nel 1985 ho partecipato a degli incontri tenuti in Comune con un gruppo di persone e degli esperti dell'Ussl sul medesimo problema, ma poi tutto si è bloccato, perchè sembrava che l'impegno fosse grosso e le persone disponibili fossero poche.

Ora i tempi sono maturi: il fenomeno si è allargato notevolmente anche in paese, la gente è più sensibile e informata, esempi di impegno anche poco lontani da noi sono presenti, è il momento di passare dalle parole ai fatti.

L'Oratorio, da quando esiste, si è sempre presentato come strumento di prevenzione, in quanto è luogo di aggregazione e di educazione. Ci si lamenta della mancanza di strutture in paese, ma quelle che ci sono vengono sfruttate adeguatamente?

Fin che ce ne stiamo rintanati per tutto l'inverno nelle nostre tiepide case, aspettando che il vicino faccia la prima mossa, non sorgerà niente in paese, e le persone di buona volontà saranno sempre sole nel portar avanti quello che già fanno da parecchio tempo, senza trovare la collaborazione di altri. Le strutture senza anima muoiono. Abbiamo poche strutture e molte anime morte.

Mi ha colpito una frase riportata in un fascicolo stampato dalla Comunità Incontro "Droga, informazione alle famiglie". "L'uso della droga, dice, è originato dalla povertà interiore che rende la persona incapace di sentire le emozioni degli altri che gli stanno intorno, di attivare risorse emotive dentro di sè, o di contenere le emozioni che vive senza debordare o travalicarne il significato".

Poco più avanti, parlando del recupero, dice: "Il ragazzo deve imparare ad usare la lunga serie di virtù e di capacità che non conosce e non ha mai saputo usare. E' questo un impegno che richiede anni di attento lavoro, poichè educare alla vita è molto più difficile che allevare nel corpo".

In nome della modernità abbiamo buttato a mare una sapienza di vita che dura da millenni. Ci è sembrato che la religione, il cristianesimo siano delle cose superate, anumuffite, ce ne siamo liberati con tanta facilità e così siamo caduti in schiavitù orribili.

Cristo e il suo Vangelo hanno sempre arricchito interiormente le persone, perchè hanno educato all'amore, alla sensibilità verso gli altri, alla condivisione della vita. Le virtù cristiane sono sempre state una palestra di crescita per piccoli e grandi, un allenamento ad affrontare le difficoltà che incontriamo. Vogliamo ritornare a Cristo, amico e maestro per tutti? Forse non dovremo in futuro, spinti dalla disperazione, ripercorrere questa strada con chi non l'ha mai conosciuta. Gli inviti alla conversione, che abbiamo sentito in Avvento e che ascolteremo in Quaresima, valgono in ogni tempo dell'anno, basta avere il coraggio di cambiare vita, secondo l'insegnamento di Gesù e della Chiesa.

I frutti si potrebbero vedere subito. E' credibile nella sua conversione chi dimostra in modo concreto di amare gli altri, non tanto dando un'offerta per i poveri, o pronunciando parole di consolazione per chi è afflitto, ma mettendo a disposizione, in modo continuativo, qualche ora del suo tempo per gli altri. L'Oratorio potrebbe avere così un supplemento di anima e diventare punto di riferimento per tutti, luogo di educazione umana e cristiana per chi è in difficoltà. Se ci sei, batti un colpo.

don Tullio

CONVENZIONE FRA L'ABATE E I SERVITI

L'Abate Giovanni Angelo Pensa, fondatore dell'oratorio dell'Immacolata in Borbino, seguiva con interesse le vicende della chiesetta costruita sulla sua proprietà come punto d'incontro della gente e come luogo di sepoltura della famiglia Pensa.

In archivio parrocchiale si conserva un semplice foglio del 2 ottobre 1695, nel quale si parla di due interventi dell'Abate a favore dell'Oratorio.

Egli si preoccupava che qui venissero celebrate delle Messe a sue spese. Infatti il priore del monastero dei SS. Vincenzo e Anastasio, dove risiedevano i Serviti, Fra Giuseppe Maria Baiardi, accusa ricevuta di L. 75 per SS. Messe celebrate dai Padri Serviti "per tutt'il secondo giorno del corrente ottobre". E' difficile conoscere il motivo per cui si celebrassero messe tutto il giorno il 2 di ottobre, o si trattava di qualche anniversario di morte, oppure l'Abate Pensa era devoto degli Angeli Custodi che si venerano il 2 di ottobre.

Il secondo intervento è più pratico e funzionale. Vicino alla chiesetta c'era un cimitero con un muretto di cinta come protezione. Il priore concede all'Abate di poter fare un'apertura e di costruire sopra il fondo del monastero una "prospettiva" (un accesso col tettuccio di protezione). Giovanni Angelo Pensa, infine, si impegna a non far mettere canali sotto il tetto del suo Oratorio dalla parte verso la casa degli Abati, mentre dall'altra parte, verso la strada, non farà scaricare l'acqua verso Mandello, ma nel suo campo, in fondo alla strada. Il cimitero ormai non esiste più, così pure è sparita la "prospettiva", tuttavia alcuni punti di riferimento li possiamo individuare. Il cimitero doveva trovarsi davanti alla facciata della chiesa, la casa degli Abati sul lato verso il lago, la strada citata verso la piazza attuale, il campo dei Pensa nella parte posteriore.

don Tullio

La chiesa dell'Immacolata a Borbino.

LA RISCOPERTA DELLE PERE RUGGINI

C'è una presenza discreta nei nostri campi, una presenza un tempo abbondante che oggi si va facendo sempre più rara: quella dei peri ruggini. Qualcuno ritiene di essere di fronte ad una varietà strettamente locale, visto che nella nostra zona i preziosi alberelli sono diffusi solo nella fascia pedemontana di Abbadia.

In effetti è vero che in tutto il circondario non ci sono piante di questa specie, e neppure i mandellesi, con tutto il sussiego che li distingue, ne possiedono delle unità; così come è vero che si tratta di una varietà rara e che per trovarne un certo numero è necessario andare lontano, precisamente fino in Romagna.

Là la conoscono come pera Volpina - che è il nome accettato dalla lingua italiana - e l'hanno salvata da una più che probabile estinzione. Si tratta di una varietà dall'origine ignota, anche se la tesi maggiormente accreditata la considera di provenienza orientale, valutando come indizi sia la forma del frutto che l'eccezionale resistenza alle basse temperature invernali; è comunque una specie che non risulta classificata negli elenchi ufficiali e che è sconosciuta anche alla maggioranza degli operatori del settore.

Oggi la Volpina è stata finalmente riscoperta grazie ad una serie di caratteristiche positive che le danno un'invidiabile carta d'identità, a cominciare dalla bontà dei frutti, che tutti gli abbadiesi hanno potuto apprezzare in passato.

E' poi una pianta molto rustica che non ha bisogno di particolari cure soprattutto a livello di difesa fitosanitaria, la quale oggi rischia di creare più problemi di quelli che risolve.

La Volpina dà un contributo all'affidabilità dei propri frutti manifestando una buona resistenza nei confronti delle diverse malattie delle piante, consentendo così di tralasciare il trattamento antiparassitario a tutto beneficio della salute. Non bisogna poi dimenticare che si tratta di una varietà molto produttiva che ha una discreta autofertilità, e cioè che può fare a meno di altri peri nelle vicinanze per fecondare i propri fiori.

E la morale di tutto questo discorso dov'è? Semplice. Ci sono vivai specializzati (soprattutto di Bologna, di Faenza e di Cuneo) che hanno ricominciato a produrre e commercializzare piantine di pero Volpina, dando la possibilità a tutti di reimpiantare questa varietà tipica della tradizione abbadiese.

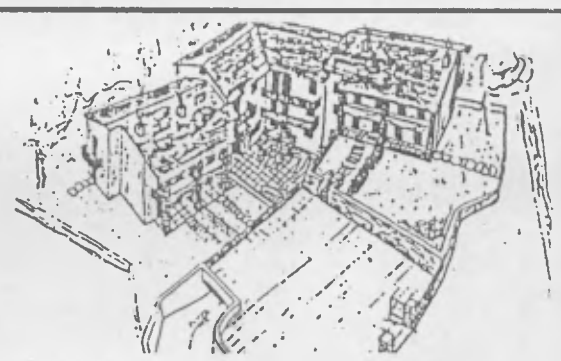
E' vero che è necessario aspettare anni per vedere apparire i primi fiori, atteso il fatto che si è di fronte ad una specie considerata di vigore debole, e cioè di crescita lenta; però è anche vero che vale la pena di pazientare, anche perchè le cose vecchie, come le pere ruggini, non impareranno mai la fretta.

givi

un'alimentazione sana e diversa
MACELLERIA EQUINA
FRATELLI GIORGI
Lecco - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48
GIORGI S.p.A.
COMMERCIO CARNI
VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel.(0341) 58.21.02

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. Sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05


ABBADIA LARIANA
IN COSTRUZIONE VENDIAMO APPARTAMENTI IN VILLETTE,OTTIME FINITURE. PREZZI INTERESSATI
TELEFONARE: 0341 / 731.259 - 730.232

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - Abbadia Lariana - Tel. (0341) 70.05.98
Lunedì, mercoledì e venerdì: dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 - martedì e giovedì: dalle 15 alle 19

SAI TOURS
di REALE VILLA Tel. 36.71.70
LECCO - Piazza Diaz, 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31
SPECIALE INVERNO 1992-93
- Partenze settimanali in aereo
Parigi (3 giorni) - **Londra** (3 giorni) - **Eurodisney** (3 giorni) - **Tenerife** (8 giorni) - **Palma di Maiorca** (8 giorni) - **Kenya** (8 giorni) - **Santo Domingo** (8 giorni) - **Seychelles** (10 giorni) - **Maldive** (9 giorni) - **Sharm el Sheik** (8 giorni)
- **Riduzioni speciali per viaggi di nozze**
- Combinazioni speciali con ALITALIA, Formula Europa e Formula America fino al 40% di sconto per tutti

LETTERE AL DIRETTORE

PROGETTO PER IL LUNGOLAGO

Egregio signor direttore,
con riferimento all'articolo che la signorina Candiani mi ha voluto dedicare sull'ultimo numero di Abbadia Oggi, voglio rassicurare i suoi lettori che nessuna banda di sconsiderati scialacquatori si sta aggirando di questi tempi negli uffici comunali.

A beneficio dei suoi lettori, chiarisco che predisporre un "progetto di massima" per un miliardo non significa impegnare l'Ente per questa somma. Significa tuttavia pianificare tutti gli interventi che in futuro saranno fatti sul lungolago. Tali interventi verranno di volta in volta realizzati, attraverso "progetti esecutivi", anche da future amministrazioni, nei tempi e nei modi che più riterranno opportuni.

Dato la complessità è però logico immaginare che il costo totale dell'opera, dall'area dell'ex Tubettificio Ligure all'area di Chiesa Rotta, si aggirerà attorno a quella cifra.

Per il momento l'unica copertura finanziaria necessaria è quella relativa al costo del progetto che è di circa 6 milioni.

Per quanto riguarda invece le altre considerazioni che la signorina Candiani, in piena campagna elettorale, ha voluto fare, devo dire che nessuno di noi ha mai inteso mettere in dubbio la sua vitalità... erano gli altri che dormivano! E tale è lo stato di prostrazione in cui è caduto il paese che gli attuali amministratori faticano a risvegliare la gente ed in molti casi sono chiamati a reperire nuovi posti letto.

Per quanto riguarda il lungolago concordo pienamente con la Candiani quando vuole farne un luogo di giochi, di incontri e di lavoro per il paese, dissento tuttavia dai suoi metodi.

Sono d'accordo anche quando dice di volerne mantenere la naturale bellezza, ma purtroppo per poter garantire alla gente la passeggiata a lago senza costringere le persone ad entrare nelle innumerevoli proprietà private col rischio di farle azzannare dai cani, si dovrà far uso di passerelle, per lo meno fin quando costoro non avranno imparato a camminare sull'acqua.

La ringrazio per l'attenzione.

Antonio Locatelli

UN LUNGO TRA I CORTI

Pietro Bianchi entrò in Redazione nel primo pomeriggio, i Redattori del Giornalino, alti un palmo inghiottirono il cicalare costretti dal guardare in su quei due metri infiniti.

Provocai per interesse, sono anche curioso, quell'intervista tra i piccoli, certamente non disagiati, ed un giovane che ha scelto una possibilità per non diventarlo.

- Come sei?, spara Paola.

"Sono nato in Abbadia Lariana, ho diciannove anni, sono affascinato da sempre dalla pallacanestro *(non solamente, lo ricordo nella squadra di calcio, un portiere dotato, un poco introverso, e in seguito un ciclista promettente)* **e poca attitudine allo studio.**

Terminate le scuole medie ho deciso di lavorare; il tempo libero lo dedicavo al basket militando nella squadra di Olginate. Ed ecco l'inizio di un sogno: una mattina arrivò la convocazione dalla Società Clear di Cantù, e fui invitato sul palcoscenico della massima divisione Nazionale ed Internazionale..." *(pensai di provocare i personaggi con domande astruse, ma...) intervenne Matteo:*

- Ascolta Pietro, quando ti svegli al mattino non hai mai paura che sia solo un bel sogno?

"Bello sì ma non facile. Lasciare la famiglia, gli amici, il paese e le abitudini, per trasferirmi nel College della Società Clear non è stato facile, allenarsi con campioni professionisti non è facile, riprendere la scuola non è stato facile" *(per fortuna Matteo anticipò la mia pensata astrusa, sarebbe stata una banalità).*

- Senti Pietro, interruppe Laura, il rapporto con i tuoi compagni di squadra com'è? Siete veramente amici o un poco di rivalità c'è?

"L'amicizia te la devi guadagnare con l'impegno, la disponibilità e il sacrificio sul campo di gioco e fuori. Lo sport a questi livelli è anche lavoro di gruppo; i primi t empi ho vissuto momenti difficili e molte volte ho pensato di mollare tutto e tornare a casa".

(Vuoi vedere che questi "bagai" hanno implicitamente deciso che devo starmene zitto nell'angolo più remoto del tavolone? Eh no, adesso tiro fuori la biro e... invece saltò su Marco).

- Scusa Pietro, ti è mai capitato di aver paura e non essere all'altezza della situazione, di suscitare le ire di un pubblico che paga un biglietto e pretende un controricambio?

"Recentemente i programmi di lavoro della squadra si sono intensificati, quindi ho dovuto lasciare il College e mi sono trasferito in un piccolo appartamento che condivido con un mio collega. L'autonomia mi ha responsabilizzato e costretto a confortare il carattere; quindi le paure sono sempre presenti, ma riesco a mitigarle concentrandomi sui compiti di gioco che mi vengono assegnati".

(Un attimo di silenzio, quasi quasi ne approfitto per dire anche la mia. Evidentemente fui lento anche nel pensare perchè, sentite con che domanda, Paolino, per chiudere mi spiazza).

- Pietro, se ti mettessimo a disposizione un muro bianco cosa ci scriveresti o disegneresti sopra?

"Scriverei sorridendo un punto di domanda così grande!".

(Pietro Bianchi allungò i suoi due metri e rotti, concesse autografi ai ragazzini che facevano "cagnara" intorno a lui, salutai tutti frettolosamente ed uscii, mi accorsi solamente in strada di stringere in mano una biro che non usai e della bocca secca che non aprii. La sera stessa presenziai ad una riunione di giovani abbadiesi, meravigliato della numerosissima partecipazione: "mai visti così tanti insieme in Abbadia". Ascoltai i loro disagi, i disagi degli adulti, i disagi della collettività, le proposte, le richieste, le soluzioni.

Mentre tornavo a casa, ciondolando con le mani in saccoccia mi venne in mente Pietro sul quale calzava come un cappello da prete la frase di un monaco: anche quando mi vedrai volare negli spazi dei sogni non spaventarti, seguimi, è lì che viene il bello).

Giorda

TRIS SERATE: UN'OPINIONE

I tre incontri organizzati dal periodico locale Abbadia Oggi e dalla Parrocchia di San Lorenzo, in riferimento alle cause del disagio giovanile nel paese, si sono conclusi con un bilancio positivo.

Il primo passo è fatto, i problemi non si sono risolti ma si è giunti ad ammettere e cercare di capire la realtà che ci circonda. E' un bene notare che non si è trattato delle solite riunioni in cui si raccontano esperienze personali di droga, ad un pubblico che si commuove e fa la parte del buon samaritano.

Purtroppo è facile per gli "adulti" dare consigli a dei ragazzini che non sanno come passare il tempo libero. Viene spontaneo dire: "Datti da fare, tante persone hanno bisogno di te, anche solo per scambiare quattro chiacchiere".

Pochi si rendono conto che a 14/15 anni le cose importanti sono altre, è una fase in cui l'apparire è fondamentale per non essere estraniati dal gruppo. La colpa non è esclusivamente loro, ma di una società e un ambiente che ci circondano, dove le incertezze e i problemi aumentano ogni giorno.

A casa genitori che litigano, che trasmettono le loro ansie e difficoltà rendendo ancora più critica una già labile situazione, in una precarietà dove basta un granello a creare una montagna invalicabile, vorresti fare tanto ma ti rendi conto di non potere, e l'insicurezza supera la certezza.

Se a questo si aggiunge carenza di solide strutture ricettive, la reazione può essere purtroppo quella di cercare altrove un po' di felicità, illusoria, ma di cui poi non si può più fare a meno. Il punto fondamentale è riuscire a ragionare, capire, tenendo conto dell'ottica in questione; prevenire è la base, ma le belle parole non bastano ad impedire di ritrovarsi in un mondo da cui è difficile tornare.

p.s.

I NOSTRI CADUTI

Nel 1931 il governo italiano e quello russo si sono accordati per la restituzione delle salme dei nostri soldati morti in Russia durante la 2ª guerra mondiale. Nell'elenco trasmesso al nostro comune figurano nove nostri concittadini: Alfonso Alippi classe 1916; Mario Alippi classe 1921; Luigi Ambrosoni classe 1918; Giacomo Bottazzi classe 1921; Italo Micheli classe 1915; Luigi Rigamonti classe 1911; Abelardo Riva classe 1913; Franco Ponziano Fanetti classe 1914.

Giacomo Bottazzi

Sulla Voce del Pastore (Bollettino Parrocchiale di Abbadia L.) del 1942 si riporta la dolorosa notizia della morte ufficiale del bersagliere Giacomo Bottazzi di Fioravante, nato nel 1921, ed ucciso sul fronte il 27 agosto 1942. L'anno precedente scrive dall'Ucrania una lettera al parroco dicendo che nonostante tutto è felice di partecipare a questa "avventura" di donare la sua vita per un ideale di rinascita, di battersi per la Patria.

Aggiunge che ogni sera pensa al suo paesino e alla sua famiglia.

A gennaio le sue spoglie giungeranno nel Duomo di Milano, e da lì saranno portate nel nostro cimitero dove verranno onorificate. Invitiamo i parenti degli altri caduti a fornirci informazioni che saremo ben lieti di pubblicare.

p.s.

LA RICERCA SUL CANCRO

Sul c.c. aperto presso la Banca Popolare di Lecco si possono versare contributi all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

DIVIETO DI SOSTA

Parecchia gente che prende il treno soprattutto di sabato e domenica si lamenta per lo sbarramento di auto sulla piazza della stazione all'imbocco della stradina per Galdin.

Sbarramento che impedisce il passaggio ai pedoni e che deve essere eliminato con un divieto di sosta, visto che l'educazione non è sufficiente.

ANTICHI PROFUMI

In tutte le case pochi giorni fa si è consumato il rituale cambio del calendario; l'anno vecchio, con tutti gli eventi piacevoli e non, ha fatto posto a 12 nuovi fogli che si spera siano pieni di liete sorprese.

Per la scelta del taccuino c'è solo l'imbarazzo, ne esistono di ogni foggia e forma, con numeri a caratteri giganteschi o quasi invisibili, pubblicitari o artistici, con vedute locali o fotografie esotiche da sogno.

Ma probabilmente è impresa ardua reperirne un esemplare profumato, uno di quelli tanto di moda ai primi del 1900, quando il nostro secolo si affacciava timidamente sulla soglia e grandi sconvolgimenti lo attendevano.

Verso la metà di dicembre i barbieri (non esistevano i parrucchieri) regalavano ai loro clienti un almanacco profumato, che emanava un dolce intenso aroma di lavanda, violette o gelsomino. Le illustrazioni non passavano in secondo piano; figure femminili, "infagottate" in abiti e accessori stile liberty, erano le prescelte, svegliavano l'olfatto e la vista. A volte erano scene salienti di opere teatrali, e le didascalie, che dovevano essere comprese da tutti, spesso ne alteravano il vero senso.

Oggi questi capolavori sono quasi introvabili, ma forse in qualche soffitta ce n'è ancora qualcuno relegato tra vecchi ricordi di un tempo che fu e che non tornerà più, e se anche l'intenso profumo è scomparso, sfogliandolo sembrerà quasi di percepirlo.

p.s.

ABBADIA LARIANA (Località Crebbio)
OTTIMA POSIZIONE CON VISTA LAGO
VENDESI
Appartamento in casa a schiera composto da tre locali più servizi, seminterrato, giardino di pertinenza e box.
Villette a schiera di prossima costruzione.
TEL . 0341 - 70.04.40

CONTO ANCH'IO
LEGO
Vinci Legoland in Danimarca
Banca Popolare di Lecco

SECONDO INCONTRO SUL PROBLEMA DROGA

DISAGIO GIOVANILE E TOSSICODIPENDENZA

La sera di lunedì 16 novembre presso la Casa del Giovane si è svolto un secondo incontro sul tema del disagio giovanile in relazione alla tossicodipendenza a cura del Nucleo Operativo Tossicodipendenti con l'organizzazione della Parrocchia e del nostro giornale.

L'incontro traeva spunto dalle domande emerse nella serata precedente, con lo scopo quindi di soddisfarne alcune. Si è cominciato col parlare in generale della tossicodipendenza per poi risalire ai "perchè".

Innanzi tutto si è parlato della differenza esistente tra i diversi modi di assumere sostanze stupefacenti; ci sono ad esempio ragazzi che si avvicinano alla droga per il gusto di provare qualcosa di nuovo, di diverso e per questo cominciano a fumare lo spinello; ci sono poi tossicodipendenti che consumano la cocaina a piccole dosi ma spesso; ed infine i tossicomani che consumano eroina e non possono più farne a meno.

C'è però da precisare che un ragazzo che fuma lo spinello non deve necessariamente arrivare ad essere tossicomane: se vuole può fermarsi allo spinello stesso. La cosa che fa più pensare è che molte persone cominciano credendo di poter dominare i sintomi di assuefazione che provoca l'utilizzo di queste sostanze, ma poi non riescono a liberarsene.

Per quanto riguarda il disagio giovanile si è detto che un ragazzo può arrivare a drogarsi in quanto in famiglia c'è una situazione disagiata, non escluso l'utilizzo delle cosiddette droghe legali, cioè alcool e psicofarmaci.

In questo caso la colpa è dei genitori che non sono in grado di adempiere ai loro doveri, delegando questi alla società o alla scuola. E' stato detto che i giovani si drogano anche perchè non ci sono strutture sufficienti per loro; ma se questo può essere valido per un piccolo paese non lo è per la città.

Si è quindi parlato delle comunità di recupero. In queste comunità vengono mandati i ragazzi che devono disintossicarsi, ma spesso vi arrivano anche giovani per volontà propria. La comunità prima di tutto cerca di far passare al giovane lo stimolo fisico che dà l'astinenza. Ciò si ottiene con l'aiuto di medicinali, ma non è facile perchè deve essere il giovane a voler guarire in quanto ha capito che le sostanze di cui faceva uso erano dannose per lui; resterà poi da togliere il desiderio psicologico della droga. La comunità non può fare molto se il giovane che vi viene portato non vuole guarire in quanto non reagisce alle cure.

Dal dibattito è emerso un fatto molto importnate: per uscire dal tunnel della droga è necessario avere la volontà di guarire e la voglia di vivere.

Cristina Santi

(per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la cronaca della terza serata)

EUGENIO FINARDI CANTAUTORE

Nella collana di Claudio Lombardi Editore, curata da Anna Caterina Bellati nostra amica scrittrice e collaboratrice di Abbadia Oggi, è uscito il terzo volume dei Cantautori italiani **Eugenio Finardi. Canzoni d'amore e di rabbia**.

Nato nel 1952 a Milano da madre americana cantante lirica e da padre bergamasco tecnico del suono, Finardi è un artista precoce. A sette anni incide infatti il suo primo disco con carole natalizie per la comunità angloamericana in Italia e a otto un album di canti tradizionali e folk per un corso di inglese a dispense.

Ha undici anni quando in rappresentanza degli U.S.A. partecipa con **Summertime** di George Gershwin al Festival internazionale della Canzone per bambini. Segue quindi una brillante carriera dal 1965, quando incontra i Rolling Stones, alla Tournée del 1992, ad Assago con oltre seimila persone.

Finardi viene visto in modo inedito e suggestivo da Anna Caterina come uomo diviso tra due culture, l'italiana e l'americana, e criticamente analizzato nelle sue dieci canzoni più rappresentative: Patrizia. Laura degli specchi. Extraterrestre. Dolce Italia. La canzone dell'acqua. Dal blu. Mezzaluna. Amore diverso. Mio cucciolo d'uomo. Il vecchio sul ponte.

A questo volume hanno collaborato Andrea Cavalcanti, Giuseppe Ganelli, Andrea Pedrinelli e Fabio Santini.

Secondo Anna Caterina, Finardi è rimasto, forse troppo a lungo, il cantautore ribelle a ogni costo, legato alla sinistra, al Parco Lambro, alla piazza. Ma gli anni sono passati non solo sui ragazzi del maggio divenuti quasi tutti simili proprio a quei modelli che un tempo contestavano. Eugenio non è cambiato come qualche fan gli rinfaccia: ha solo vissuto esperienze che hanno arricchito e reso più intima la sua storia con la musica e le parole. Nella sostanza è lo stesso ragazzo che voleva cambiare il mondo ma nei fatti ha dovuto rinchiudersi nel privato.

Oliviero Cazzuoli

SUOR ROSALIA

Il nuovo indirizzo di Suor Rosalia Tonon è Scuola Materna "Alda Mazzini", piazza Santa Maria al Pignone 4, 50142 Firenze.

La ricordiamo coi migliori auguri di Buon Anno.

CHILD ABUSE

Gli anglosassoni lo indicano con il nome di Child Abuse, un termine che purtroppo sta diffondendosi sempre più anche nel nostro ambiente. Non comprende solo casi estremi di bambini picchiati, maltrattati, perfino uccisi, ma anche abusi più sottili ed involontari, che pregiudicano gravemente la crescita fisica e psichica del futuro adulto, che a sua volta quasi sicuramente si comporterà allo stesso modo.

Letteralmente significa uso sbagliato, contestualmente è riferibile ad un'applicazione non corretta dei diritti che gli adulti hanno nei confronti dei minori.

Nella nostra società avanzata e progredita esistono genitori che ritengono i figli dei possedimenti, o peggio li legano a sè con l'invisibile filo del ricatto di riconoscenza per ciò che hanno fatto.

Un ulteriore problema che riguarda un vastissimo numero di bambini, a cui risulta sempre più difficile rimediare, è la mancanza di spazi verdi, di parchi, di aree gioco; per cui essi sono obbligati a trascorrere lunghe interminabili giornate dinanzi al magico micidiale teleschermo e finiscono con il confondere realtà e fantasia, travisando dove una inizia e l'altra finisce.

Per un momento proviamo anche a pensare a quei ragazzini la cui agenda d'impegni (corso di nuoto, di sci, danza...) fa rabbrividire quella di un impegnatissimo manager.

Ma entrambe queste due tipologie, gli annoiati e i superimpegnati, non sapranno sicuramente inventare un meraviglioso divertimento, senza sofisticati marchingegni. Il gioco è un diritto, come può esserlo il mangiare, è il mezzo attraverso cui si impara a comunicare, a fare esperienze concrete, a sviluppare la creatività, a osservare ciò che ci circonda.

Non si può negare l'assoluta evidenza della necessità della dipendenza del piccolo dall'adulto, ma non per questo il più forte deve imporsi sul debole.

Effimera illusione quella che tutti, senza alcuna esclusione, i genitori e futuri tali, riescano a comprendere che un bambino non è nè un oggetto nè una proprietà, ma un essere umano con determinati bisogni da guidare nella crescita per un futuro migliore a misura d'uomo...

p.s.

ADDIO NONNA TEODOLINDA

Venerdì 11 dicembre è morta nella sua abitazione di Robbianico, immersa tra il verde e la quiete, Teodolinda Maraffi, la nonnina per eccellenza del paese. Era nata l'8 agosto del lontano 1884.

Ogni anno, attorniata dal sindaco, dai famigliari, e simbolicamente da tutta la popolazione, festeggiava in allegria il suo compleanno, non disdegnando una fetta di torta e un bicchiere di spumante.

Lascia lo scettro della longevità femminile nelle mani dell'ancora "giovane" Giuseppina Tagliaferri, nata a Pagnona nel 1901.

E così un altro pezzo di storia del nostro paese se n'è andato con lei e saranno i giovani d'oggi per primi a ricordarla sempre con affetto.

TUTTI AL CINEMA

CINEMA PER ADULTI

Gennaio

22-23: "A proposito di Henry" di N. Nichols;

29-30: "Il silenzio degli innocenti" di J. Demme.

Febbraio

5-6: "Urga" di N. Mikhalkov;

12-13: "Il ladro di bambini" di G. Amelio;

26-27: "Rapsodia in agosto" di A. Kurosawa.

Marzo

5-6: "Scelta d'amore" di J. Schumacher;

12-13: "Sogni" di A. Kurosawa;

19-20: "Fratelli e sorelle" di P. Avati.

FILMS PER RAGAZZI

Gennaio

24: "Beethoven";

31: "Marcellino pan e vino".

Febbraio

7: "Peter Pan";

14: "Pallottola spuntata 2 1/2";

28: "La Bella e la Bestia".

Marzo

7: "Tartarughe 2".

DALLA PRIMA

PALESTRA

ve modificazioni, prevede la presenza di spettatori, praticanti, addetti, in un numero complessivo non superiore a 100.

Ritenendo penalizzante la nuova scelta ma ancora possibile di modifica, la minoranza ha sempre cercato di migliorare questa limitazione ma ha trovato nella maggioranza strenua opposizione; non solo: ha visto inascoltata anche la proposta, più volte verbalmente avanzata al tecnico ed all'assessore, di rivalutare insieme il progetto per verificare la prospettata possibilità di inserire i servizi e l'uscita mancanti.

Non mi meraviglierei se con tali limiti la gestione della palestra risultasse talmente difficile da costringere alla scelta di assegnarla a qualche società sportiva non residente ad Abbadia ed alla ricerca di campi per allenamento.

Come volevasi dimostrare, vista l'attuale scelta, e come si era temuto fin dall'inizio".

IL PROGETTISTA

Ed ecco quanto ci comunica l'arch. Bruno Bianchi:

"Leggo su "Abbadia Oggi" la cronaca dell'ultimo Consiglio comunale durante il quale, se l'articolo è esatto, sono state affermate alcune inspiegabili falsità circa i lavori della palestra. Mi vedo costretto a intervenire, per rispetto dei cittadini e dello stesso Consiglio comunale, che devono essere correttamente informati: l'avrei potuto fare ugualmente e a voce in qualsiasi momento se mi fosse stata richiesta una qualsiasi spiegazione, ma nessuna richiesta o osservazione mi è mai stata comunicata a partire dal primo giorno dell'appalto dei lavori.

Secondo l'articolo l'assessore Locatelli attribuisce i ritardi a "carenze in fase di progettazione" e l'assessore Laura Gianola a "litigi col progettista".

Prima di essere indignato, giuro che sono esterefatto perchè:

- non mi è mai stata fatta nessuna osservazione circa la progettazione, consegnata al Comune nel dicembre del 1987; mi è stata richiesta una variante che è stata introdotta a lavori avanzati;

- il progetto consiste di ben n. 31 tavole, svolgendo le quali (lucidi e copie a non più finire) si potrebbe coprire tutto il pavimento della palestra;

- un dettaglio: mi è stato riferito (perchè mai mi è stata fatta alcuna contestazione) che qualcuno avrebbe affermato una cosa incredibile ossia che non era prevista la impermeabilizzazione dei muri contro terra; se mi avesse telefonato a suo tempo gli avrei spiegato che essa è indicata nei disegni n. 5 (1987) - n. 12 (1985) - n. 17 e 18 (1991) e n. 28 (1992), era prevista nel computo ed è stata realizzata e pagata regolarmente.

Inventare litigi mai avvenuti e carenze inesistenti e mai verificate, può essere solo spiegato, ma non giustificato, con l'imbarazzo degli assessori di fronte alle legittime richieste di spiegazioni da parte dell'opposizione e della stessa popolazione.

Avrei potuto, se interpellato come si doveva correttamente fare visto che non abitiamo in pianeti diversi, fornire tutti gli argomenti reali e non fittizi, utili a spiegare la ritardata consegna del manufatto, ossia:

a) non è stata a tutt'oggi constatata nessuna scorrettezza tecnica da parte dell'impresa Fontana alla quale dò atto volentieri di avere sempre seguito con attenzione i disegni e le indicazioni della direzione lavori;

b) i disegni e le indicazioni stesse sono sempre stati forniti tempestivamente all'impresa: copertura: già prevista e dimensionata nei disegni esecutivi del 1988 su questo tema esiste una mia lettera dell'8.1.1992; disegni cementi armati: presentati regolarmente alla direzione lavori, da parte dell'impresa come previsto dall'art. 28 del capitolato speciale d'appalto; impianti: la presentazione dei progetti esecutivi è stata più volte rinviata dall'impresa, alla quale ho spiegato ripetutamente che il maggior onere derivante all'impresa s tessa, per effetto dell'applicazione della legge 46 del 1990 (successiva quindi alla data di approvazione della palestra) sarebbe stato riconosciuto alla stessa applicando un nuovo prezzo, come consentito nel capitolato citato.

La ragione del ritardato completamento, che era stata da me già chiarita con la lettera dell'8.1.1992 di cui riporto la conclusione, è in sostanza questa:

- l'impresa ha portato avanti con sollecitudine i lavori fino a che si trattava di lavori prettamente edili (scavi, fondazioni, murature); arrivati alle forniture (coperture, impianti, serramenti, pavimenti) più forte si faceva l'impegno finanziario da parte dell'impresa per le dovute anticipazioni ai fornitori. A fronte di questi impegni stavano i tempi di pagamento sempre più allungati da parte degli enti erogatori.

D'altra parte l'impresa costruttrice ha l'obbligo di provvedere a tutte le forniture e opere necessarie nel rispetto dei tempi e consegna pre-determinati nel contratto, la cui mancata osservanza comporta il pagamento delle penali previste dall'art. 46 del capitolato.

Di fronte alle difficoltà finanziarie prima citate nulla può il direttore dei lavori, cui compete di garantire l'osservanza del contratto e di tutti i suoi allegati nell'esclusivo interesse dell'Amministrazione comunale che a questo fine gli ha dato la fiducia.

Quella fiducia che mi sembra seriamente compromessa dalle incredibili uscite riportate dal giornale locale e che è indispensabile per proseguire il lavoro con la stessa serietà con cui è stato condotto finora.

CHRISTIE

di Valenti Cristina
IDEE - REGALO
CASALINGHI
GIOCATTOLI
CARTOLIBRERIA
Via Nazionale 110
ABBADIA LARIANA

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XI - N. 2 - BIMESTRALE - 21 MARZO 1993 - **L. 1.000**

ALLOGGI PER GLI ANZIANI: SONO ADEGUATI?

Divergenti le valutazioni della maggioranza e della minoranza circa la possibilità di utilizzo degli spazi

Su richiesta della maggioranza pubblichiamo il verbale della seduta di Consiglio Comunale del 26.2.93 che contiene il resoconto della risposta data dall'amministrazione comunale all'interrogazione avanzata dai consiglieri di maggioranza in merito ad alcune perplessità suscitate dall'articolo a firma Andrea Guglielmetti apparso sull'ultimo numero di Abbadia Oggi nel quale si faceva accenno ad alcune irregolarità circa l'abitabilità della casa di proprietà comunale posta in via Stoppani. Essendo l'argomento di notevole interesse per gli abbadiesi, ci riserviamo di approfondirlo ulteriormente nei prossimi numeri del nostro giornale.

"I sottoscritti consiglieri di maggioranza, a seguito dell'articolo apparso sul periodico "Abbadia Oggi" del mese di gennaio 1993 a firma Andrea Guglielmetti, nel quale si evidenzia l'inadeguatezza degli spazi destinati agli alloggi nella costruenda casa di proprietà comunale sita in via Stoppani e con particolare riferimento alla parte in cui testualmente si cita: "Il regolamento di igiene dice che, qualora lo spazio definito sia destinato a camera da letto, dovrà assicurare almeno mc. 24 se destinato ad una sola persona, ed almeno 38 mc. se destinato a due persone.

Analizzando il progetto del 19.9.1990 è facile vedere che:
- una camera al piano rialzato forse supera di poco i 25 mc.
- una camera al primo e secondo piano forse arriva a 36 mc.
- una camera al primo e secondo piano forse è di 35 mc."

chiedono al sig. Sindaco di avere delucidazioni in merito a questa affermazione. Si allega una copia del citato articolo".

Il Sindaco riprendendo la parola, legge all'adunanza consiliare il testo della relazione predisposta per l'occasione da parte dell'U.T.C. (che verrà allegata al presente atto) nella quale in buona sostanza i tecnici spiegano i motivi per i quali debba essere considerato erroneo quanto contenuto nell'articolo a firma Andrea Guglielmetti apparso sul periodico "Abbadia Oggi" del 21.1.1993.

Sarebbe ben strano, prosegue il Sindaco, che la Casa di via Stoppani, così come è stata ristrutturata, non fosse in regola in quanto il progetto è stato predisposto dall'Ufficio Tecnico e portato all'esame della Commissione Edilizia, composta da fior di tecnici che ben conoscono l'intera normativa.

L'U.S.S.L. inoltre viene ad esaminare tutti i progetti edilizi e li verifica sotto tutti i profili previsti dal Regolamento d'Igiene Tipo.

Il consigliere Giovanni Gianola si dichiara soddisfatto della risposta data e chiede se è possibile inviare copia del testo della interrogazione e copia del verbale del presente affare posto all'ordine del giorno al direttore del periodico perchè vi vengano pubblicate con la stessa evidenza dell'articolo di cui si è discusso.

Il consigliere Guglielmetti propone una mozione d'ordine in quanto un suo articolo è stato oggetto di una critica alla quale intende controbattere.

Il Sindaco, consultatosi con il Segretario Comunale dà facoltà al consigliere di parlare in quanto trattasi di fatto personale.

Guglielmetti: "Dopo la pubblicazione del mio articolo ho chiesto al Tecnico Comunale di poter vedere il proget-

☞ CONTINUA A PAGINA OTTO

IN BREVE DAL CONSIGLIO COMUNALE

Il 26 febbraio scorso si è svolto il Consiglio Comunale del quale, per ragioni di spazio, vi formiamo un breve resoconto. L'imposta comunale sugli immobili è stata fissata al minimo consentito dalla legge e cioè al 4%. Questa tassa, che dovrebbe sostituire altre imposte oggi in vigore, è più elevata per la zona del lago di Como rispetto ad altre località italiane; per questa ragione i comuni de lago stanno chiedendo al Ministro delle Finanze di abbassare la percentuale ed equipararla ad altre zone più simili alla nostra.

E' stato adottato il regolamento delle Commissioni Consigliari che saranno quattro e saranno composte da soli consiglieri comunali (per adempiere ad un articolo specifico dello statuto vigente), e composta da 5 membri ciascuna: 4 della maggioranza e uno della minoranza.

La pianta organica, che consente le assunzioni di nuovo personale dipendente del comune, ha subito una variazione: sono stati soppressi due posti al 3° livello e se ne è costituito uno al 4° livello.

Il regolamento per le concessioni cimiteriali cambierà a partire dal 1° aprile prossimo; l'acquisto dei posti non sarà più libero e illimitato come ora ma regolamentato secondo un nuovo criterio che consentirà di utilizzare al meglio gli spazi esistenti.

Il costo delle aree da destinare a parcheggio pubblico sale da L. 84.000 a L. 100.000 al metro quadro.

L'ultimo punto trattato, riguardante la casa di via alla Quadra, ha un ampio servizio in prima pagina.

INCONTRO CON FRATEL ATTILIO

Venerdì 26 marzo alle ore 21 presso la Casa del Giovane, fratel Attilio Tavola, frate somasco della Comunità "Il Gabbiano", terrà una relazione su "che cosa bisogna fare per non drogarsi" nell'ambito degli incontri organizzati dalla Parrocchia e dal nostro giornale su un problema così scottante e attuale nella nostra comunità.

Si spera che, come nei precedenti incontri, si possa avere una larga partecipazione degli abbadiesi.

SOFFIA VENTO DI CRISI AD ABBADIA?

Preoccupazioni ed incertezze per la Guzzi - Il parere del sindacalista Bellini

Tempo di crisi: potrebbe essere questa la sintesi più ovvia della nostra proposta di informazione sindacale che sottoponiamo alla vostra attenzione.

Procedendo ad un'analisi più sottile e attenta del quadro complessivo che appare alla nostra visione, con la collaborazione del sindacalista Amedeo Bellini, possiamo scoprire che, nonostante i grossi problemi nazionali, a casa nostra, almeno per il momento, le cose non sembrano andare così male.

Eppure nella gente, nel quotidiano della vita casalinga, serpeggia un senso di insicurezza, dovuta forse alla preoccupazione per un futuro "politico ed economico" che appare comunque poco rassicurante.

Sembra infatti essere proprio questa la chiave di lettura più plausibile del fenomeno "crisi" di cui si avverte la presenza anche se nel contesto dell'attuale, nel nostro territorio, resta a livelli non ben concretizzabili.

A sentire gli effetti negativi della sfavorevole congiuntura economica risultano essere, in maggior numero, le piccole realtà industriali ed artigianali, mentre le medie industrie, al momento, non mostrano di accusare contraccolpi di rilievo.

Un dato significativo per tutti: dall'inizio dell'anno, a Mandello ed Abbadia, non si è fatto ricorso alla Cassa di Integrazione, anche se questo aspetto, certamente positivo, nasconde alcuni problemi, propri delle singole realtà, che andiamo ad analizzare nel dettaglio.

A preoccupare maggiormente, secondo le valutazioni di Amedeo Bellini, sono le condizioni della Guzzi, in cui si registra, quale dato costante, un calo nella produzione di anno in anno e questo fatto non lascia presagire futuri rosei per la salvaguardia dei livelli occupazionali.

"Quando il limone è spremuto, resta ben poco", dice Amedeo Bellini, ed ha ragione perchè le esperienze negative di altre realtà lecchesi, depongono a favore di tesi poco confortanti. Si deve considerare anche la situazione di incertezza nella conduzione aziendale, che si è generata a causa dei problemi di salute di De Tomaso.

Come in passato il sindacato ribadisce la necessità di procedere con investimenti migliorativi degli impianti strutturali aziendali e su questo terreno la direzione della Guzzi, sembra essere ancora piuttosto tiepida.

Migliore la situazione per il Tubettificio Europeo che ha ultimato il trasferimento delle

☞ CONTINUA A PAGINA OTTO

VERRANNO NOMINATE ANCHE LE COMMISSIONI COMUNALI

Lo statuto di Abbadia, pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Lombardia il 17 febbraio 1992, all'articolo 8, stabilisce che sono istituite in seno al consiglio comunale le commissioni comunali; prosegue dicendo che possono essere permanenti, temporanee o speciali e che hanno lo scopo di "preparare" o "studiare" atti rilevanti dell'amministrazione comunale.

La legge 142/92, sulla autonomia degli enti locali, precisa che le "nuove" commissioni comunali devono essere composte solo da consiglieri comunali.

Da tutto ciò sembra si debba dedurre che hanno un ruolo di estrema importanza; di fatto, operando nel rispetto al ruolo istituzionale delle commissioni comunali, allargando la conoscenza dei programmi di un certo interesse ad ogni consigliere di maggioranza e minoranza, danno la possibilità di una valutazione approfondita prima della delibera di G.M. ed esprimono un parere che non è vincolante ma certamente significativo.

Finalmente, con la riunione di consiglio comunale del 26-2-1993 che ha portato alla approvazione del loro regolamento, l'amministrazione in carica riconosce legittima la nomina delle commissioni comunali.

Infatti la minoranza il 20 ottobre 1992 denunciava al sindaco la loro mancata istituzione, mandando copia della lettera all'ufficio legale della Regione; il 16 dicembre dello stesso anno veniva inviata segnalazione di inadempienza dello statuto a sua eccellenza il prefetto.

Dopo parere verbale con il legale della Regione Lombardia, il 21 gennaio 1993, ritenendo che fosse trascorso infruttuosamente un congruo tempo dalla lettera di richiesta, veniva invitato il comitato di controllo di Lecco ad adottare i provvedimenti sostitutivi e nominare direttamente le commissioni comunali di Abbadia. Questo ultimo passo ha convinto l'amministrazione locale a rivedere le proprie scelte e, con tanti se e ma, ha dovuto attuare le previsioni del nostro statuto.

Ad essere sincero, si è cercato in extremis di minimizzare il ruolo delle commissioni prevedendo che potessero essere convocate insieme alle consulte, ma la minoranza ha chiarito la propria opposizione a tale soluzione.

Non è possibile neppure immaginare tale artifizio anche perchè le commissioni comunali e le consulte, elette dal consiglio le prime e dalla giunta le seconde, hanno competenza in momenti amministrativi diversi (di preparazione e di studio le prime, di parere e proposte relativi agli atti deliberativi le seconde).

Perchè l'amministrazione non volesse attuare quanto previsto dall'articolo 8, rimane incomprensibile e può dare adito a numerose congetture.

Forse in passato molti cittadini, anche se comunque erroneamente, potevano essere autorizzati a credere che amministrare volesse dire comandare; fino a ieri, qualche volta anche oggi (sbagliando), molte forze, di minoranza, dopo l'esito della votazione, si perdevano per tre o quattro anni per riemergere poco prima del nuovo voto; da sempre il cittadino ha sempre visto l'amministratore come persona che ha scelto di governare al di sopra invece che per/con il cittadino.

La legge 142/90, il voto dell'aprile 1992, le vicende politico amministrative legate ad un governo che ha sempre prediletto gli interessi di pochi a quelli della collettività, la possibilità di ottenere il rispetto dei diritti e dei doveri anche nelle piccole comunità, devono concorrere ad un mutamento del concetto del ruolo del cittadino; questi, se già non l'ha fatto, deve raggiungere la consapevolezza di dover essere parte attiva e responsabile non solo al momento del voto, ma soprattutto dopo di esso.

Diventano quindi necessari l'aggiornamento sulle leggi e la partecipazione alla vita amministrativa per una conoscenza sempre più precisa del come e del perchè delle scelte di chi si è dichiarato disponibile e, per questo, è stato mandato a governare.

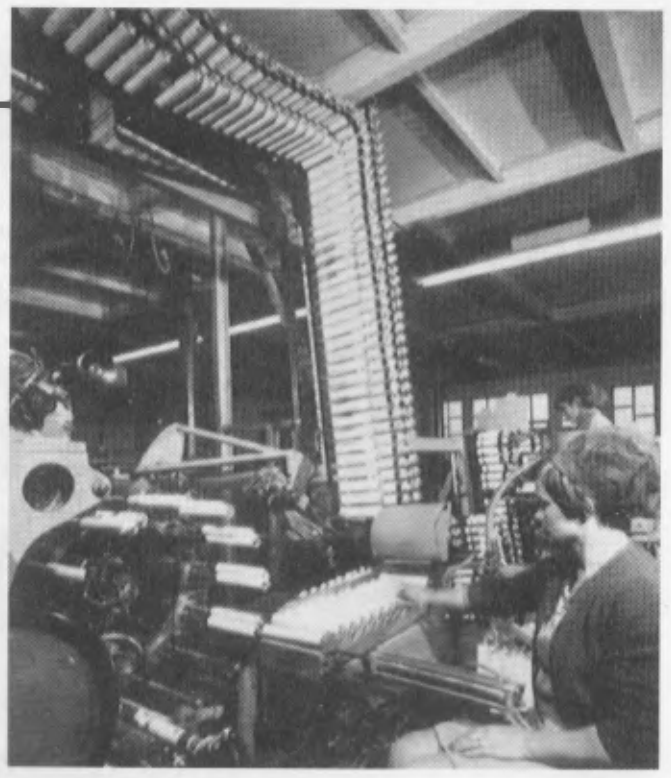
Andrea Guglielmetti

C'ERA UNA VOLTA IL T.L.

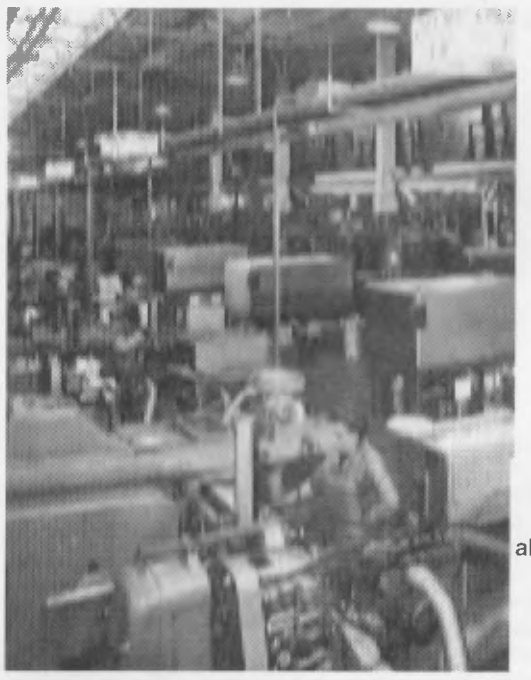
Il 21 novembre scorso pubblicando "Dalla Terra alla Luna" abbiamo ricordato con Ulisse Guzzi la nascita nel 1950 del Tubettificio Ligure ad Abbadia Lariana, di una industria cioè diventata famosa su scala mondiale e che tanto ha contribuito allo sviluppo del nostro territorio.

Questa industria è scomparsa troppo presto col suo fondatore che con la signora Angela tutto ha dato per farla vivere e per favorire la crescita economica, sociale e culturale del nostro paese.

Oggi, soprattutto le operaie e gli operai sopravvissuti ricordano con nostalgia la loro vita di fabbrica. Noi li vogliamo ricordare, e con loro le loro famiglie e anche quelli che ci hanno lasciato, pubblicando alcune foto del 1974 e l'elenco delle persone di Abbadia e Mandello che siamo riusciti a trovare prendendole dagli elenchi degli iscritti alle organizzazioni sindacali alla fine dell'anno 1971. Preghiamo infine gli involontariamente esclusi di farci avere i loro nominativi.



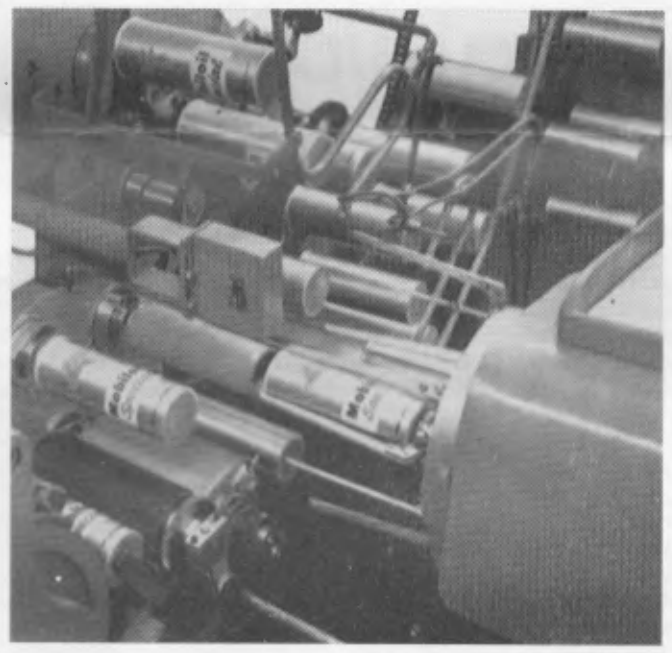
Stampatrice di tubetti con dispositivo a rastrelliera di alimentazione.



Pressa di estrusione con alimentatore delle pastiglie e tornietto a revolver.

Personale di Abbadia: Invernizzi Enrica, Alippi Emilia, Azzoni Angela, Ambrosoni Trina, Bianche Ada, Trincavelli Angela, Bottazzi Carla, Cossali Adriana, Capra Lina, Galli Anna Maria, Braida Alma, Pirovano Luciano, Salvioni Luciana, Arici Pasqualina, Maggioni Emilia, Stalliviere Aventina Ada, Margarella Annunziata, Balatti Antonietta, Arici Elisabetta, Corso Maria, Ciappesoni Giuseppina, Alberti Gabriella, Vitali Nazzarina, Bondi Luigi, De Battisti Ester Maria, Valsecchi Lorenzo, Cavenoni Fernanda, Anaclerio Palma, Maggioni Franca, Bottazzi Gabriella, Arici Angela, Manzoni Battista Luigi, Scalese Ada, Cortese Rachele, Panza Giuliano, Trincavelli Adriano, Alippi Giuseppina, Catelli Gianfranco, Ambrosoni Carlo, Sampietro Giovanna, Mauri Rosalia, Rusconi Silvana, De Battisti Angelica, Marchio Giovanna, Infulati Dirce, Gottifredi Maria, Arici Teresina, Bordignon Angelo, Bianchi Luciana, Tentori Anna Maria, Cavarzere Giuseppina, Acquistapace Adele Maria, Alippi Antonietta, Gavazzi Corinna, Cavallo Pompea, Cavallo Anna Teresa, Muraca Raffaelllina, Bolotta Vincenzina, Vigilante Teresa, Sala Emma, Bruno Maria, Saggioro Maria, Colombo Carlo, Alippi Edoardo, Sboarina Valentina, Nirosi Elsa, Barozzi Bruno, Maggioni Agnese, Muzio Maria Luigia, Legramandi Mariangela, Castelnuovo Giuseppina, Longhi Francesco, Mainetti Arnaldo, Micheli Dario, Mozzanica Luciana, Colombo Daniele, Lafranconi Paolo, Bettiga Carla, Gianola Antonietta, Gaddi Luigi, Bottazzi Italo, Invernizzi Elidio, Lazzaroni Gianni, Azzolina Rosaria, De Battista Rosetta, Vanini Rosangela, Cassara Carmela, Tizzoni Iole, Salzano Beatrice, Solimine Francesca, Bottazzi Amelia, Silvestrini Luciano, Colombo Graziana, Colosimo Maria, Scalzi Margherita, Vitali Augusta, Madama Tranquillo, Marazzani Giacomo, Cimino Elda, Frigerio Elio, Scola Giovanna, Morzenti Maria, Rava Eliana, Ambrosoni Margherita, Marchio Armanda, Amadori Sergio, Locatelli Angela, Fumagalli Teodolinda, Cortese Maria, Capra Rosetta, Castelnuovo Bruno, Colosimo Maria, Colosimo Silvia, Ciappesoni Rosa, Talarico Rosaria, Talarico Vincenza, Cavallo Mutata, Pedinotti Emanuela, Belingheri Basilia, Buzzella Iride, Trincavelli Maria, Cima Felice, Micheli Iride, Vergottini Maria Giustina, Arietti Carla, Dante Gina, Bolotta Maria, Capra Lorenzina, Besana Adriano, Colombo Savina, Montani Ercole, Bianchi Wilma, Belingheri Giovanna, Marioli Franca, Mainetti Eurosia, Bolotta Maria Prima, Sboarina Lucia, Chiavetta Luigi, Silvestrini Maria Rosa, Gazzola Angela, Soliman Anna Maria, Lafranconi Giulia, Pasquini Rita, Morosini Marilisa, Ambrosoni Elio, Capra Onorina, Vergottini Andrea, Lovati Graziella, Gilardoni Virginia, Scalzi Giuseppe, Fumagalli Marinella, Infulati Rina, Cortinovis Maria, Gazzola Daniela, Cimino Angela, Sambiagio Anna, Morosini Franca, Nania Carmela, Capra Eugenio, Pezzati Margherita, Marangelli Anna, Marangelli Maria, Virdis Carolina, Rava Rosa, Longhi Piero, Poletti Giovanna, Pezzati Margherita, Colombo Franco, Alippi Giovanni, Giardinelli Maria, Saporito Caterina, Marchio Rosaria, Ambrosoni Silvia, Di Grazia Stefania, Greco Maria, Riva Clementina, Micheli Celeste Maria, Moretti Pierina, Mangioni Serafino, Sboarina Margherita, Belingheri Gisella, Rocca Lina, Sboarina Clemenza, Gazzola Adriana, Antonazzo Carmela, Longhi Roberto, masenti Ines, Iemoli Luigi, Rota Maria Grazia, Sala Stefania, Capra Marisa, Arici Daniela, Formenti Adriano, Pandocchi Mario, Valli Giovanni Battista.

Personale di Mandello: De Battisti Ester, Capra Lina, Gatti Eros, Pelucchi Renata, Castelnuovo Giuseppina, Zanforlini Ermete, Tremari Silvana, Anghileri Giuseppina, Gandola Alba, Belfiglio Maria, Redaelli Claudia, Branchini Bruna, Capra Gianfranca, Berselli Palmira, Vannuccini Elisa, Bellini Franca, Giordani Iolanda, Pavatti Vittorina, Belfiglio Giovanna, lavelli Adriana, Gilardi Bruna, Molteni Laura, Cescato Domenica, Belingheri Laura, Muzio Antonio, Rusconi Fiorenzo, Fedrighi Domenica, Pasut Adele, Manara Bruno, Corti Giovanni, Lorenzetto Maria, Alippi Maria Rosa, Poletti Rino, Lavelli Maria Antonietta, De Battista Gabriella, Gaddi Donata, Vali Clotilde, Tantardini Giorgio, Lafranconi Mariangela, Scola Nora, Zucchi Mariangela, Pala Giovanni, Banfi Gabriele, Sandionigi Adalgisa, Manini Maria Carmela, Gatti Pierluigi, Mainetti Guido, Tosi Guido, Gatti Ezio, Gaddi Teresina, Trincavelli Andrea, Tortora Maria, Bassi Loredana, Amati Sergio, Ficacci Iole, Acquistapace Gesuina, Vergottini Elisabetta, Cadei Giulia, Ercolini Eolo, Cicero Teresa, Bregoli Annita, Tremari Anna, Balatti Maria Lina, Carafoli Wanda, Felisatti Wilma, orio Laura, Fiorini Ilde, Genna Andrea, Azzoni Amedeo, Lafranconi Luisa, Fedrighi Celestino, Milani Mario, Sorce Antonino, Zanetti Filastro, Lafranconi Carmen, Gaddi Ermelinda, Lafranconi Elvira, Balatti Giuseppina, Piva Lucilla, Valsecchi Pierina, Arrigoni Giorgio, Gatti Iliana, Bertoli Adalberto, Corti Annibale, Targa Clementina, Sacco Filomena, Balatti Annamaria, Birocchi Elsa, Mozzanica Ornella, Bruni Celeste, Balatti Maria, Locatelli Piera, Scilipoti Tindara, Angilletti Concetta, De Stefani Loredana, Zucchi Ambrogio, Ghelfi Mario, Petrocca Rosa, Benzonelli Teresa, Lafranconi Giuliana, Raineri Daniela, Bergamini Anna Maria, Muraca Giulietta, Colosimo Emilia, Perotto Prima Elena, Gigliotti Filomena, Gigliotti Giuseppina, Rossato Iris, Riva Giuseppina, Chiorboli Renza, Belingheri Agnese, Maggi Nikos, Gatti Giovanna, Valsecchi Rosa, Bignami Leonardo, Mantia Ida, Formenti Carmela, Raczkowski Dora Carol, Stropeni Graziella, Cocchi Bernardina, Cantù Gianpaolo, Polandi Guido, Pini Emiliano, Fontana Ida, Maggioni Costante, Lavelli Giuseppina, Comincioli Severina, Bongiovanni Maria, Codurelli Lucia, Krajnovic Mirjana, Belingheri Liliana, Brugnoli Diego, Giovannoni Delfina, Fasoli Fiorenzo, Scalzo Maria, Lafranconi Alessandra, Poletti Angelina, Comini Anna Maria, Crippa Franca, Bolotta Rosaria, Ravizza Felicina, Pezzati Maria Ausilia, Sala Mario, Valli Gilberto, Carbonelli Nicola.



Linea automatica per la produzione di barattoli food can.

Altri dati: Facendo le somme si ha che il personale operaio del T.L. di Abbadia Lariana alla fine del 1971 era costituito all'incirca da 560 persone delle quali 200 abbadiesi, 160 mandellesi e il resto residente nel circondario tra Lecco e Colico.

Secondo la pubblicazione trimestrale del T.L. **"Problemi aziendali"** alle elezioni della Commissione interna del 15 novembre 1967 il corpo elettorale era costituito da 538 operai e da 72 impiegati. L'organico di Abbadia del 1969 era costituito da 396 operaie e da 125 operai. Il personale femminile era quindi preponderante e la sua età media era molto bassa oscillando per le nubili tra 19 e 25 anni e per le sposate tra 28 e 34 anni. Nel 1972 si ebbe il massimo di assenteismo e nel 1973 la prima Cassa integrazione e l'arrivo dell'EFIM.

Ricordare oggi il T.L. significa quindi per tante donne di Abbadia ricordare anche la propria giovinezza e rivivere un'esperienza di vita e di lavoro in una fabbrica guidata democraticamente da un industriale illuminato e benvoluto da tutti come il Dott. Ulisse Guzzi.

Oliviero Cazzuoli

STATO CIVILE

NATI - Montani Pietro di Roberta nato a Lecco il 6.12.1992; Andressi Daniele di Dario e di Riva Daniela nato a Lecco il 17.12.1992; Ceschi Luca di Angelo e di Arrigoni Maria Adele nato a Lecco il 23.12.1992; Marchio Irene di Aurelio e di Mapelli Alma nato a Lecco il 2.1.1993; Scalzi Paolo di Carmine e di Barozzi Alba Rosa nato a Lecco il 11.1.1993; Nese Carlotta di Francesco e di Cattaneo Silvia nata a Bellano il 21.1.1993; Vassena Simone di Davide e di Zappa Lucia Angela nato a Lecco il 10.2.1993; Scalzi Daniel di Francesco e di Bolotta Vincenza nato a Lecco il 13.2.1993; Russo Alessandro di Giuseppe e di Caraccio Monica nato a Lecco il 16.2.1993.

MATRIMONI - Colombo Michele e Bressan Cristiana Mandello del Lario il 28.1..1992; Colnaghi Alberto e Alippi Maria Cristina, Abbadia L. il 23.1.1993; Cantoni Domenico e Riva Franca, Abbadia L. il 16.1.1993; Donato Giancarlo Lucio e Cardini Marina, Lecco il 13.2.1993.

MORTI - Maraffi Teodolinda, Abbadia L. il 11.12.1992; Cimino Antonio, Lecco il 23.1..1992; Alippi Stefano, Abbadia L. il 20.1.1993; Cameroni Silvio Santino, Abbadia L. il 18.2.1993; Belloni Claudia, Lecco il 7.2.1993.

ERRATA CORRIGE

1 - In riferimento all'articolo Addio nonna Teodolinda, rettifichiamo: lo scettro della longevità femminile appartiene a Mazza Annita Paola Filomena, nata il 6/4/1894.

2 - In riferimento all'articolo I nostri caduti, rettifichiamo il refuso: la data 1931 in realtà è 1991.

3 - In riferimento a "Spigolature", un errato sfrido sulla parte destra della foto "un gruppo abbadiese con le reti" non consente la visualizzazione del personaggio Gabriele Sandionigi (Civaa).

ITTICA LARIANA
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

RISTORANTE
PIZZERIA VESUVIO
da Tonino
la qualità
la genuinità
il gusto della vera pizza
cotta nel forno a legna
"Vox Populi"
Mandello del Lario - Via al Bellano, 23 - Tel. (0341) 73.16.87

INTERVISTA A FRATEL ATTILIO

L'impegno della comunità a favore dei tossicodipendenti

Incontriamo fratel Attilio Tavola nella sede della Comunità "Il Gabbiano" presso la Villa Malpensata di Piona - Olgiasca.

- *Posso chiederle l'età?*

Ho 43 anni.

- *Qual è l'ordine a cui appartiene?*

Padri Somaschi.

- *Quali sono le finalità dell'ordine?*

Si occupa dell'educazione dei minori, degli orfani in particolare, della loro educazione, del disagio sociale degli stessi.

- *Quando ha pensato di intraprendere l'attuale attività?*

A 25 anni.

- *Cosa le hanno detto i suoi superiori?*

All'inizio sono stati contrati.

- *E gli amici?*

Molti erano favorevoli, altri invece hanno tentato di scoraggiarmi.

- *E i parenti?*

Mi dicevano che ero pazzo. Tutti erano pronti ad accusarmi appena ne avrei combinata una.

- *Ogni Comunità ha un proprio aneddoto riferito all'inizio della propria attività. Qual è il suo? C'è un episodio che lo caratterizza?*

Mi interessavo di minori in una semiresidenza. Quanto facevo durante il giorno veniva distrutto la sera, al rientro dei soggetti nelle rispettive famiglie. Ho deciso quindi di frequentare le famiglie.

Durante questi incontri sono venuto a contatto con il mondo della tossicodipendenza. Ho cominciato a raccogliere i primi ragazzi tossico all'Istituto "Usuelli", una comunità alloggio. Così abbiamo iniziato le prime comunità gestite dai padri Somaschi. S'è quindi delineata l'attuale figura del "Gabbiano" sullo stile del "gabbiano" di Jonathan Livingstone. Altro riferimento una frase di Usuelli: "... chi non lavora non mangia".

- *Quante sedi ha la Comunità?*

Attualmente ci sono otto centri. Ognuno sviluppa un proprio programma particolare in crescendo. Si hanno quattro fasi importanti. Prima fase: colloqui preliminari di sostegno motivazionale che si svolgono a S. Angelo Lodigiano. Questa struttura raccoglie i ragazzi che vogliono uscire dalla droga e li motiva a farlo. Quindi si passa alla struttura di Pino sul lago Maggiore: centro semiresidenziale. Da questa struttura si passa direttamente alle varie fasi terapeutiche. A Pieve di Fisiraga esiste la precomunità dove i ragazzi entrano in contatto con i primi operatori-educatori.

Qui il ragazzo comincia a darsi una certa "regolata", a sottoporsi ad una vita più regolata. Durante questo periodo si riflette attraverso anche un gruppo di auto-aiuto. Si passa quindi alla fase terapeutica vera e propria che si svolge a Piona, fase detta "della responsabilità", in quanto il ragazzo cerca di mettere in pratica quanto appreso in precedenza.

In contemporanea si svolgono altre attività di gruppo, di riflessione durante le quali i ragazzi si aiutano fra di loro.

Possono a volte uscire. Possiamo definirla la fase più importante. Quindi si passa al reinserimento che si svolge nella casa di Nesso: frequenti contatti con l'esterno, visite a casa, lavori esterni... fino al pieno distacco dalla Comunità.

Oltre alle Comunità di cui sopra, esistono altre due Comunità - fra le poche in Italia - che si occupano di minorenni.

- Legato alle Comunità, abbiamo costituito un Centro Studi sulla devianza, rivolto agli operatori, a quanti si vogliono specializzare dopo la laurea, alle scuole che vogliono portare avanti dei "progetti" giovanili.

- *Quanti ospiti avete attualmente°?*

110, ripartiti secondo le esigenze terapeutiche.

- *Quali sono le attività che svolgono?*

Innanzitutto devono rispettare le regole base di ogni vita in comune. Quindi devono svolgere le attività che la nostra Comunità propone. Trattasi soprattutto di attività agricole essendo la comunità "ergoterapica".

- *Quanto il tempo di permanenza?*

Non esiste un tempo predeterminato in quanto ogni ragazzo ha una propria problematica. All'inizio viene interrotto il rapporto con la famiglia, onde permettere al soggetto di guardarsi dentro meglio.

- *Praticate delle terapie di sostegno?*

E' proibita qualsiasi sostanza stupefacente. L'inadempienza viene sancita con l'espulsione. L'uso delle sigarette è molto controllato. L'uso dell'alcol è vietato.

- *Che percentuale di riuscita potete annoverare?*

50-60%.

- *Esistono altre strade che portano fuori dalla droga?*

Forse... però oggi la Comunità si presenta come quella che dà maggiori risposte.

- *Ci parli dello studio dentistico per sieropositivi, a cui hanno contribuito due classi della Scuola Media "A. Volta".*

E' stato un modo di venire ulteriormente incontro ai giovani dove forte era la carenza delle istituzioni. Abbiamo intenzione di curare e i nostri ospiti e quanti vengono dalla strada.

- *Per l'incontro del 26 marzo ad Abbadia, ha indicato come tema "Cosa bisogna fare per non drogarsi". Ci dia un'anticipazione sulla prevenzione.*

Non parlerò della droga o degli effetti della stessa: ognuno può farsi una cultura fuori. A noi interessa trattare gli aspetti positivi, i valori della vita, la meta che ogni individuo deve prefiggersi, perchè abbia un senso raggiungerla.

- *Alcuni volontari si sono mossi costituendo delle associazioni di aiuto alle famiglie. Cosa suggerirebbe a costoro nel campo della prevenzione e dell'aiuto sul territorio?*

Ogni realtà sul territorio è diversa da un'altra. A tutti suggerisco di sviscerare i problemi di cui stiamo trattando all'interno della famiglia. La Comunità servirebbe anche ai genitori!

- *Cosa dovrebbe fare la scuola per superare eventuali errori?*

Deve diventare Scuola di vita e non essere una vita per la scuola.

- *L'Aids è veramente un castigo divino?*

Non diciamo sciocchezze!

- *Ha fatto bene il Ministro della Pubblica Istruzione a vietare quello che ha vietato?*

E' l'esempio chiaro della confusione che c'è nelle realtà istituzionali.

- *Qual è la situazione finanziaria della Comunità?*

Abbiamo con credito di circa due miliardi.

- *Ultimamente ha minacciato di chiudere. Quanto c'è di vero?*

La cosa è reale. Molti operatori sono andati via; altri vorrebbero perchè è da novembre che non ricevono la paga.... abbiamo un debito di più di un miliardo con banche, fornitori e così via.

- *Ma si può veramente uscire dalla droga?*

Sicuramente. Altrimenti non faremmo questo tipo di lavoro.

Rino Gangemi

IL LEGALE RISPONDE

LE SCRITTE SUI MURI

"Sui cartelli stradali, sui muri, a volte anche sui monumenti, si vedono sempre più spesso adesivi e scritte: Tutto ciò è ammissibile?"

Ultimamente l'abitudine di attaccare adesivi ai cartelli stradali o di imbrattare con vernice gli stessi cartelli o muri e monumenti si è diffusa e coinvolge anche organizzazioni che avrebbero il dovere di rispettare la legge e di farla rispettare ai propri aderenti

Questi comportamenti non sono ammissibili sotto il profilo dell'educazione, ma neppure sotto il profilo legale.

Infatti è possibile configurare una serie di violazioni di legge facendo riferimento alle varie situazioni.

Si può configurare il reato di affissione abusiva di scritti o disegni in quanto l'affissione avviene senza licenza dell'Autorità e senza osservare le prescrizioni di legge (art. 663 C.P.); a ciò si aggiunga che detto comportamento viola anche la legge sul bollo e le leggi speciali in materia di affissioni, considerato che vi sono imposte da versare prima di affiggere manifesti, esporre scritte etc. (D.P.R. 26.10.1972 n° 639).

L'affissione consiste nel fissare, attaccare o adattare in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo uno scritto o un disegno; ciò può realizzarsi o su cose mobili o su cose immobili, inoltre i modi possono essere vari: adesivi, vernice etc.

Se si distruggono o deteriorano affissioni si ha il reato previsto dall'art. 664 C.P. con una previsione di pena maggiore per l'ipotesi in cui le affissioni siano dell'Autorità civile o ecclesiastica. Inoltre nel caso in cui, per esempio, l'applicazione di un adesivo a un cartello stradale costringesse l'Amministrazione pubblica alla sua sostituzione si potrebbe addirittura configurare il reato di danneggiamento previsto dall'art. 635 C.P., punito con la reclusione o la multa.

E però più facile che venga a configurarsi il reato previsto dall'art. 639 C.P. che prevede la punizione di chiunque deturpa o imbratta cose mobili o immobili altrui. Quest'ultimo reato può concorrere con il primo esaminato, cioè quello di affissione abusiva.

Purtroppo sono comportamenti difficilmente punibili in quanto individuare i responsabili non è semplice poichè in genere operano di notte, inoltre non tutte le Amministrazioni competenti, ad esempio proprietarie dei cartelli stradali, provvedono ad informare l'autorità giudiziaria; da ciò discende una sorta di impunità per i soggetti che commettono detti reati, anche quando si potrebbe configurare una responsabilità oggettiva.

Qualora si tratti di beni appartenenti a pubbliche Amministrazioni si potrebbe configurare qualche responsabilità anche in capo agli amministratori che omettano di denunciare all'Autorità Giudiziaria i fatti sopra descritti; tale problematica non sussiste nel caso in cui si tratti di beni privati.

S. APOLLONIA: LA TRADIZIONE CONTINUA

Martedì 9 febbraio il sole faceva capolino dietro le nubi ed una lieve nebbia invernale sovrastava il paese; ma, come consuetudine, già dalle prime ore del mattino il lungo-lago si popolava di allegre, colorate bancarelle provenienti anche da molto lontano.

Alcuni di questi ambulanti sono ormai affezionati alla ricorrenza ed ogni anno giungono puntuali.

E' questo un rito assai antico che risale a secoli fa, quando era una fiera di bestiame ed occasione di incontro fra allevatori ed acquirenti; allora aveva sede nell'antica Chiesa di San Lorenzo, oggi denominata Chiesa Rotta.

Attualmente gli animali sono quasi del tutto scomparsi, logicamente anche a causa di norme igieniche che non ne permettono la vendita promiscua con gli alimenti.

Ma il carattere festaiolo permane e il profumo dei dolci e dello zucchero filato che aleggia sul paese, misto alle grida festose dei bambini, è una tentazione per tutti.

Alle 10,30 nella Parrocchia il novello prete Don Alfredo Nicolardi (ora coaudiutore a Rebbio) ha celebrato la messa in onore della Santa, vissuta nel III secolo a.c. ad Alessandria d'Egitto, dove fu torturata (le furono spezzati tutti i denti) ed arsa sul rogo. Per tutto il giorno si è potuta baciare la reliquia per preservarsi dal mal di denti.

P.S.

CONCORSO NAZIONALE DI POESIA

Al momento di andare in macchina riceviamo notizia di un interessante concorso nazionale di poesia "Villa Malpensata" indetto dalla Associazione Comunità "Il Gabbiano".

Chi volesse avere copia del regolamento (che non possiamo pubblicare per mancanza di spazio) può rivolgersi alla nostra sede o direttamente all'Associazione Comunità "Il Gabbiano", Villa Malpensata, Olgiasca Colico, tel. 0341 / 93.02.34.

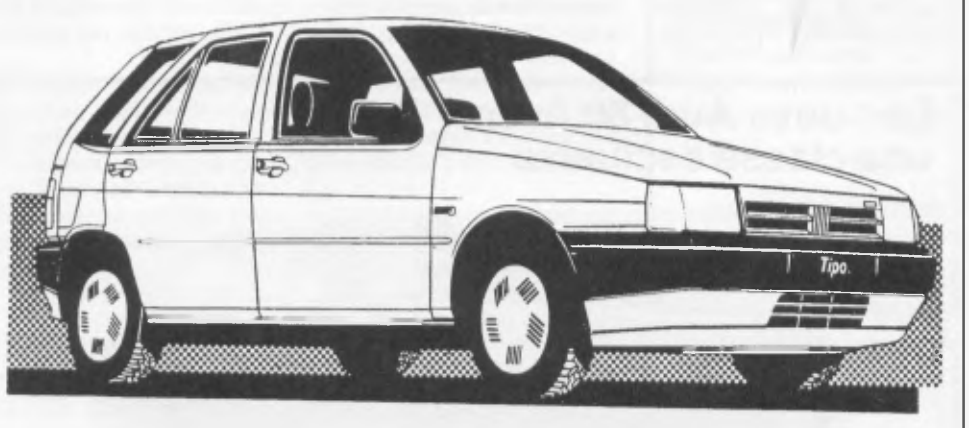
L'URA LUMBARDA®

L'URELOC DE PULS
QUARZ SVIZZER - GARANTI PER UN AN

Cumpila e spedes in üna büsta a:
ADVERTIME BY SOLEIL srl - Orologi
22050 BRIVIO - Co - Tel. 039-5320035

Desideri ricev per posta cuntrasegn l'ureloc
L'URA LUMBARDA:
☐ ref. 490 per l'OM lumbard L. 120.000
☐ ref. 491 per la DONA lumbarda L. 120.000

Cugnom_____
Nom_____
Via_____
CAP_____Città_____Pr.__
Reg. Comm. Nr. 37805 tab. 14 H - Reg. Ditte Nr. 208588 di Como



Concessionaria *FIAT*
COLOMBO PISATI CARLO s.r.l
MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55
LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

SPIGOLATURE

1 In posa sul terrazzo dell'Albergo Unione si riconoscono da sinistra: Angelo Bottazzi, Giuseppe Dell'Oro, Raul Bottazzi, Enrico Masera, Alfredo Bottazzi (Friz), Giacomo Giordanoni, Gerolamo Dell'Oro, Raimondo Dell'Oro (Mòndu), Mario Dell'Oro, Marco Lafranconi (Marchén), Giuseppe Lafranconi (Pepe).

La denominazione "I sòci del Sasèt" fu consacrata sul campo di bocce dell'Isola Bella quando, durante l'abituale partita, la determinante boccia corta del Marchén venne sottolineata dall'ironica voce filiale: "El pà l'è stà a Lècch e l'ha ciapà sòt el sasèt". (Il Papà è tornato da Lecco, dispensa settimanale per gli acquisti dei sciùri d'Abbadia; perciò corredo indispensabile dell'occasione erano i calici di vinello nelle osterie che appesantivano il polso, di cui la causa della boccia corta e non il fantomatico sassetto).

2 In ordine alfabetico: Ettore Alippi (Kilo), Ignazio Azzoni (dei Fabrìzi de Castèl), Nicola Bottazzi (Bagài del Cadorna), Giacomo Buffoni (Bùbi èl Svizer), Pierino De Carli, Italo Micheli (Mastròc), Piero Micheli (Bizzaròt), Angelo Morganti (Mèrlo), Annibale Mozzanica (Muntisèl), Giacomo Pensa (Ghen), Vincenzo Sandionigi (Civadèl), Domenico Valassi (Luscèt).

3 Venini Giorgio (Giòrg) nato el 1904 a Fiumelatte dalla famiglia dei Cumbalàt, ossia navigatori lacuali. Il Cumbàl fu l'equivalente sul lago, ieri, del Tir sulla Super oggi.

Giorg si insediò in Abbadia sposando Virginia Maria Molteni (una Sirèta di Mandello Lario, donna col gusto della poesia); operò nella sua Butèga costruendo rastrelli e affilando lame di qualsiasi specie.

Dimostrò particolari attitudini alla pesca e alla caccia; lucci e trote furono ammaliati dai suoi cucchiaini martellati, gli agoni non ebbero scampo dalle frustate delle sue moschette sui bassifondali; anche le allodole non sfuggirono all'ipnotico ruotare della sua finta civetta.

4 Uno scorcio della processione tradizionale che caratterizzava ogni Venerdì Santo il segmento Maggiana-Crebbio. Gli occhi dei bagài sgranarono sino agli albori degli anni '50 al transitare dei Giüdèe armati di lance, spade, scudi, con le braccia e le gambe nude lordate (con simil sangue ottenuto pestando quadrèl o pittando nustranèl).

Chissà quale interruttore fece clic... spegnendo gli entusiasmi dell'affascinante rappresentazione! Non fu certo un clic, il costante e preoccupante aumento degli spettatori. Non fu certo un clic il disperato sacrosanto diritto delle sorelle Fumee, nel contenere l'invasione della folla calpestante le loro dèrte costeggianti il tragitto della processione, coi loro "Fô de l'ìrba!".

Non fu certo un clic l'insediamento del nuovo parroco Onorio Ambrosini che non gradiva l'estetico "luc" dei portantini scalzi incappucciati, proponendone una più romanica vestigia. Non fu certo un clic l'autorizzazione del capo dei Giüdèe Claudio Alippi (el bagài del Piu), affinchè i suoi armigeri si concedessero un anello di Brizzulàn inzuppato nel nustranèl, quale stimolante per sostenere bravamente la crudezza dei personaggi. Non fu certo un clic la latente rivalità tra "quei de Maggiana e quei de Crebi" nel vincere l'incanto del tamburo (il diritto a percuotere il tamburo con tempo lento, ossessivo e trainante il passo dell'intiera processione) che nelle ultime edizioni vide primeggiare Ciappesoni Rosalba (Carlànta) di Maggiana. Chissà! Forse leggendoci, qualche nipote incuriosito, proverà a riattivare l'interruttore.

LA PRIMA VOLTA DELLA PROVINCIA

Circa 200 anni fa, nel 1797, Napoleone suddivide la Repubblica Cisalpina in 20 dipartimenti (tra questi quello denominato "della montagna" ha come capoluogo Lecco), rompendo così l'antica consuetudine di identificare le città più importanti con le civitates (sedi delle diocesi).

Il territorio di questa "provincia" è vasto 1200 Km², comprende larga parte della Brianza, il lecchese vero e proprio, le valli Torta, Averara e Taleggio. E' composto da nove distretti: Caldone (capoluogo Lecco), Pioverna (Introbio), Riviera (Bellano), Alto Lambro (Asso), Laghi (Oggiono), Adda Superiore (Brivio), Piè dè Monti (Missaglia), Molgora (Olginate), Cassano Sopra l'Adda (Cassano).

Il dipartimento della Montagna ha una base economica solida, un'agricoltura sviluppata, ma ci sono alcuni problemi strutturali tra cui la mancanza di sedi adatte agli uffici e ai tribunali. La scelta cade sui palazzi dell'ex principessa Belgioioso d'Este, e dell'ex marchese Serponti, con un chiaro attacco alla nobilità. Ma questi nonostante tutto hanno ancora potere e riescono a far desistere dalla decisione.

Il commissario del potere esecutivo, Leopoldo Staureghi, requisisce allora i conventi cittadini e il popolo lecchese, pervaso da profonda religiosità, firma una petizione contro il provvedimento. Le autorità decidono di attenuare le confische, trasformano in caserma il Convento dei Cappuccini nel rione di Pescarenico ed aprono il circolo costituzionale nella Chiesa di Santa Marta.

Nel 1799 il malcontento si fa sentire, la gente insorge e i liberatori diventano repressori. L'invasione austro-russa è alle porte, e il dipartimento della montagna resta solo un vago ricordo.

P.S.

LECCO PROVINCIA

Finalmente entro il 1995 Lecco diventerà provincia, una realtà che è ormai alle nostre porte. Sarà formata da 90 comuni: il più a nord Colico, il più a sud Verderio, il più esteso Lecco (Km² 45,93) che è anche il più popoloso (45.833 abitanti), il più piccolo Cremella (Km² 1,85), il meno abitato Morterone (31 abitanti).

Coprirà una superficie totale di Km² 816,17 suddivisibili per 259.398 persone, stando ai dati dell'ultimo censimento ufficiale. Avremo 3 Ussl: la n. 17 a Bellano, la n. 16 a Lecco e la n. 14 a Merate.

La targa LC comparirà solo sulle auto immatricolate dopo l'effettiva entrata in vigore della provincia, e su quelle che subiranno un passaggio di proprietà. Anche sui documenti verrà trascritta la nuova sigla all'atto del rinnovo, dopo la loro naturale scadenza. Buona notizia per le assicurazioni: a quanto pare diminuiranno il premio, infatti nel lecchese gli incidenti e i furti sono inferiori che nelle restanti province di Como e Bergamo. Grazie alla legge 142 l'istituzione avrà poteri autonomi in varie materie, tra le quali la regimazione delle acque, la creazione di parchi e riserve, la realizzazione di opere di rilevante interesse economico e turistico. Logicamente tutto sarà svolto in collaborazione coi vari comuni.

P.S.

GUGLIELMETTI ANCORA ALLA GUIDA DEI FARMACISTI

Il dott. Andrea Guglielmetti è stato confermato presidente per un altro triennio dell'Associazione dei titolari di farmacia della Provincia di Como, carica che ricopre già da oltre un decennio.

Lo stesso è stato anche scelto per rappresentare il comitato rurale provinciale, del quale fanno parte gli esponenti delle farmacie situate nei comuni del lecchese e del comasco con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Al neo-eletto Abbadia Oggi augura buon lavoro.

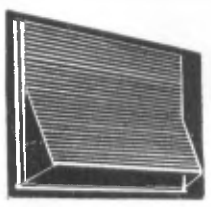
LE "PICCOLE EDIZIONI" DI ABBADIA OGGI

Abbadia Oggi pubblicherà in volumetti col nome di "piccole edizioni" le raccolte di articoli storici, di tradizione locale, d'arte e scientifici che sono apparsi sul giornale nei dieci anni trascorsi: 1982/1992. Queste raccolte saranno corredate da fotografie e documenti, cui fanno riferimento gli argomenti trattati, stampati in proprio e messi in vendita presso l'edicola.

La nuova Audi 80 Avant:
una classe esclusiva

CONTARDO srl
Via Statale 91/A
Mandello Lario - Tel; 73.38.49

Volkswagen
C'è da fidarsi.



Avvolgibili
FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) Via 4 novembre, 2 - Tel. (031) 641.325

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4
Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

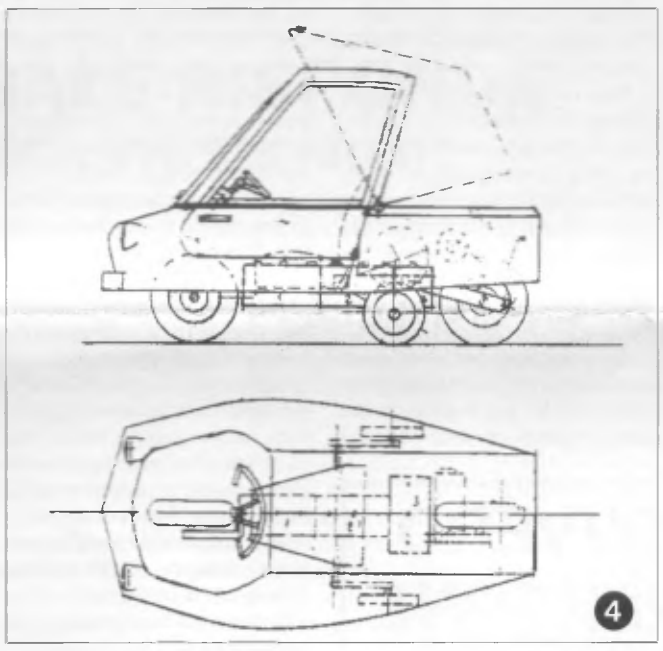
LE PROGETTAZIONI DEL SIG. MAINETTI

"DOPO LA MOTO GUZZI"

1 Ciclocarro: motocarrino leggero, 50 cc., ideato nel 1967. Può circolare senza targa e patente. Carico utile Kg. 175, velocità max 40 kmh. (2 l. di miscela al 4% per 100 km.). Cabina smontabile e impacchettabile. Sospensione posteriore a ruote indipendenti.

2 La Motograziella è molto più richiesta attualmente in Italia che nel 1968 quando fu ideata (furono venduti 150.000 esemplari in tutto il mondo). Veicolo per città, poco ingombrante, poco inquinante, si può mettere nel baule della macchina, nella barca, in casa, ecc., si può posizionare in verticale.

3 Parapioggia per bicicletta e motorini di qualsiasi tipo fino a 25 km. di velocità, ideato nel 1970. Ribaltabile all'indietro per quando cessa l'uso. Peso: kg. 2 circa. E' collegato con morsetti a bloccaggio rapido al canotto della sella e diventa parte integrante del telaio, senza alterare la stabilità del veicolo in caso di vento.



4 Veicolo ecologico elettrico per città a due ruote, progettato di recente, con dispositivo automatico per mantenere in equilibrio il veicolo stesso a velocità a valore prefissato e, in particolare, quando è fermo. Monoposto con possibilità di portare un bambino. Copertura in plastica ribaltabile e due sportelli laterali. Oggi risolverebbe molti problemi.

AGGIORNIAMOCI SULLA VIABILITA'

Gli avvenimenti giudiziari italiani e in particolare lombardi stanno creando non poche difficoltà all'andamento degli appalti delle opere pubbliche.

Prima che la scure dei giudici di Milano si abbattesse sulle imprese, al momento che i fondi andavano finendo si provvedeva con trattative private e con nuovi finanziamenti alla loro prosecuzione: ora pare che questo diventi particolarmente difficile e pericoloso, quindi ci si ferma e si procede a nuovi appalti con nuovi finanziamenti.

Questa nuova situazione pare che condizioni anche l'attraversamento di Lecco in sotterranea, il che vorrebbe dire mandare chissà a quando il termine dell'opera, quindi la possibilità di superare Lecco senza strettoie e senza code.

Pare, inoltre, che l'attraversamento di Lecco sia interessato da una falda freatica nella zona del Caleotto che potrebbe costituire una impossibilità permanente al transito; anche in questo caso si sta interessando la magistratura per appurare se qualcuno lo sapeva e se, pur sapendolo, ha fatto finta di niente; se la falda non fosse contenibile si tratterà semplicemente di fornire il tunnel, agli ingressi, di apposite chiatte galleggianti sulle quali andremo a posarci con le automobili per traghettare dal S. Martino al Barro; potrebbe essere una notevole forma turistica di manzoniana memoria che ricorderebbe l'attraversamento dell'Adda della barca di Lucia.

Oltre il Barro, nella zona di Civate, la circolazione è stata sconvolta dalle varie deviazioni occorrenti per realizzare il grande viadotto che dovrà collegare l'attuale Vallassina con il traforo; si tratta di zona paludosa ove si stanno realizzando le fondazioni a palo per sostenere i piloni; oltre, si stanno realizzando altre fondazioni per contenere lo scivolamento dell'impalcato stradale nel lago di Annone.

Le gimcane riprendono nella zona di Giussano ove si sta realizzando il nuovo innesto con la strada che viene da Erba, poi, a Carate e Seregno, per l'abolizione degli ultimi due semafori che per ora creano la delizia di lunghissime code; se tutto andrà per il meglio e se non mancheranno i fondi, per la primavera dell'anno 1994 dovremmo andare da Civate a Monza senza più semafori in regime di sicurezza e con una media di percorso sicuramente più consona a una superstrada.

Il cosiddetto "peduncolo di Sesto" ha raggiunto la Vallassina fra Monza e Sesto S. Giovanni; la sua integrazione permetterà l'accesso alla Tangenziale Est e quindi a tutte le autostrade.

E' pressochè concluso anche l'innesto della Tangenziale Est di Vimercate con la statale 36 nella zona di Lomagna; non è certo un'opera di grande respiro come la Vallassina perchè in sotterranea è abbastanza stretta senza corsia di emergenza, però permette un buon guadagno sul percorso non avendo più incroci e semafori.

La viabilità a nord di Milano era proprio primordiale; ora stiamo entrando nell'epoca dello scorrimento anche se l'opera primaria che dovrebbe risolvere tantissimi problemi di scorrevolezza mediana è la fantomatica Pedemontana che ormai sembra sparita nella nebbia più fitta.

La composizione della nuova giunta della Lombardia non è certo di buon auspicio per dare impulso alla Pedemontana; intanto continueremo a soffrire nell'assoluta impossibilità di raggiungere Varese, il lago Maggiore e il Piemonte.

Antonio Balbiani

IL TEATRO DEI GIOVANI

Si è rinnovata anche per quest'anno la tradizione del recital natalizio proposto dal gruppo giovani dell'Oratorio di Abbadia. Le rappresentazioni si sono svolte il 22 e il 26 dicembre, con una buona affluenza di pubblico proveniente anche dai paesi vicini. "Non c'è posto per gli angeli" è una commedia in tre atti di Franco Roberto e tratta della vicenda di un tranquillo paese di campagna alle prese con il problema dell'inaugurazione del nuovo camposanto. E' una commedia brillante alla quale hanno preso parte una ventina di attori con l'aiuto, dietro le quinte, di altrettanti ragazzi che hanno collaborato alla realizzazione delle scenografie e degli impianti necessari alla rappresentazione. E' stato anche un modo per tenere saldo il legame tra tutti i componenti del gruppo; nei tre mesi di preparazione infatti si è potuti arrivare a conoscere meglio tutti gli amici e a capire un po' di più lo spirito col quale avvicinarsi all'oratorio.

Insomma un successo in tutti i sensi, oltre alla soddisfazione personale dei protagonisti. L'appuntamento col recital è al prossimo Natale.

Alfredo

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini

- Sede:
Abbadia Lariana
Via Lungolago, 26
(22050)

- Stampa:
Editoria Grafica
Colombo snc
Via Palestro 7/B - Lecco
Tel. 0341 / 36.37.32
36.81.49 - fax 28.50.98

- Composizione e Impaginazione:
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33
36.47.96

- Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 5/82 del 2-3-82

mandello lario
CASA del MOBILE
tel(0341)735018 via oliveti ang statale

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 36.55.28
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79

AC
alfredo colombo
22053 Lecco - Via Palestro 7/B
Tel. (0341) 36.37.32
tipografia - litografia - scatolificio

L'ARREDO DELLA CHIESA DI BORBINO

L'Abate Pensa aveva nel cuore l'Oratorio dell'Immacolata da lui fondato. Si era preoccupato di dotarlo in maniera abbondante di tutti gli arredi necessari al culto. In un biglietto scritto di suo pugno al parroco dice di aver dato l'incarico al signor Giacomo Casoretti di portare nella chiesetta i paramenti, la biancheria, i purificatoi, i corporali e le tovaglie occorrenti per la celebrazione della Messa. Alla stessa persona ha consegnato la licenza per benedire l'Oratorio, il sepolcro e l'iscrizione che si trova sopra la porta, e l'attestazione del Cancelliere Corradino che certifica di aver ricevuto i documenti compilati dall'Abate, nei quali promette di eseguire la manutenzione e di far celebrare le Messe prescritte.

Il signor Giacomo porterà anche delle reliquie, alcune delle quali saranno poste nei due reliquari dell'oratorio e nei due busti delle Vergini, alcune andranno alla chiesa parrocchiale, altre ai Rev. Padri di S. Vincenzo.

Allegata si trova una nota di altra mano con la data del 24 maggio 1699, che elenca tutti gli "utensili, che devono servire all'Oratorio dell'Immacolata Conceptione, sito nella terra di Borbino, fundato et mantenuto a proprie spese col puro dittato di divotione verso la B. Vergine delli duoi fratelli Sig. Abbate Giovanni Angelo, et Carlo Pensa". L'arredo è il solito esistente in una chiesa ben dotata. "Un vestiero di noce grande", un armadio dove reporre gli utensili necessari. Un altro armadio dove mettere i "pallii" dell'altare, cioè quei riquadri di stoffa colorata che si mettevano davanti all'altare, a secondo dei giorni liturgici. Uno di colore bianco lo si conserva ancora.

Nell'armadio grande si custodivano un messale di stampa di Venezia, un messale da morto di stampa di Milano, camici, piante di vario colore, un calice, cingoli, tovaglie, salviette, purificatoi, "tre orzoli uno dei quali è di stagno di Fiandra" (ampolle per gli oli), cartegloria, fiori di seta fatti a Bologna o nel Monastero Maggiore di Milano o nel Monastero Lambisio di Milano, candelieri di ottone e di legno, un piccolo crocifisso in legno di ebano benedetto da Sua Santità, che si conserva ancora, cuscini, lampade di ottone. In sacrestia si trova anche un inginocchiatoio.

Ha attirato la mia attenzione la descrizione di due reliquiari di legno intagliati, dorati, bronzati e ingemmati di vetro turchese. In questi preziosi reliquiari l'Abate si ripropone di mettere alcune reliquie donate da Innocenzo XI, papa Odescalchi di Como, alla Contessa Donna Camilla Barberini Borromeo con l'autentica.

La nobildonna, a sua volta, le ha donate a Giovanni Angelo Pensa, che le ha fatte giungere all'Oratorio di Borbino. L'Abate, come si vede, aveva delle amicizie molto elevate, data la sua carica. Così aveva ottenuto delle indulgenze importanti per la sua chiesetta: sette anni nel giorno dell'Immacolata per i vivi e per i morti, cento anni per tutte le feste della Madonna, come pure per chi reciterà l'Ufficio della Madonna al sabato. Si ricorda anche una campana fusa nel 1693.

Don Tullio

VITA RELIGIOSA

IL NUOVO CATECHISMO UNIVERSALE

Ne hanno parlato un po' tutti, forse in maniera parziale, ma la notizia ha tenuto banco per dei mesi: la Chiesa Cattolica si è dotata di un nuovo catechismo. Il nostro Vescovo, mons. Alessandro Maggiolini, è stato l'unico italiano a far parte della commissione internazionale, composta di otto teologi, sotto la presidenza del Cardinal Ratzinger, che ha redatto il Catechismo Universale.

Sabato 9 gennaio un pullman della nostra zona ha portato a Como, presso il Centro Cardinal Ferrari, una cinquantina di persone, desiderose di sentire dalla viva voce del Vescovo, la genesi e lo scopo del Catechismo. La sala era stracolma e la vena di Mons. Maggiolini straordinaria.

Il libro, in pochi giorni, è sparito dalle librerie, perchè è andato letteralmente a ruba: la gente ha ancora bisogno del sacro. Il linguaggio usato non è solo per iniziati o per teologi, ma per la gente comune, che giustamente, in un momento di relativismo come il nostro, desidera avere dei riferimenti sicuri.

La fede cristiana non si può modificare o adattare alle mode o ai capricci di ogni persona. Nessuno può dire: "Io sono credente a modo mio". Ci sono delle linee dottrinali precise, tracciate da Gesù Cristo, dalla rivelazione e dal magistero della Chiesa, che nessuno può travalicare.

Il catechismo traccia con precisione i confini entro i quali sta la verità cristiana. Ma dopo 2.000 anni c'è ancora bisogno di una sintesi sistematica delle verità di fede? Credo proprio di sì, perchè, in questo campo, l'ignoranza è abissale anche in quelle persone che hanno studiato o sono laureate.

Ultimamente abbiamo assistito al declino della pratica religiosa e soprattutto della catechesi degli adulti. Senza paura di essere smentito, posso dire che molti cristiani, dopo la cresima, non hanno più partecipato a corsi di approfondimento delle verità di fede, e non hanno più letto niente in proposito. Inoltre c'era bisogno di un nuovo catechismo perchè lo Spirito permette alla Chiesa di comprendere in ogni epoca la verità di Cristo in modo più profondo, e di esprimerla con categorie ed un linguaggio più adatti alla situazione che sta vivendo. Nessuno si deve spaventare della mole del volume: 788 pagine; il prezzo è contenuto: L. 30.000.

Non è il caso di proporsi una lettura immediata di tutto il testo. E' uno strumento che serve per il periodo intero della vita. Ne terranno conto, come si dice nella prefazione, i vescovi, i redattori dei catechismi, i presbiteri, i catechisti per l'attività pastorale che svolgono.

Il nostro Vescovo, per il ruolo che ha avuto nella compilazione, ne ha già tenuto conto nel proporre ai suoi fedeli i corsi di catechesi annuali. Chi ha partecipato alla catechesi degli adulti negli ultimi quattro anni, ha già visto lo schema del testo: il credo, i sacramenti, la morale, la preghiera. Attualmente, attraverso i centri di ascolto, stiamo approfondendo la quarta parte: la preghiera, in modo particolare il Padre Nostro.

Mi auguro che l'interesse per il Catechismo Universale non si esaurisca velocemente, come avverrà, purtroppo, tra i mass-media, o non si limiti a qualche curiosità marginale: tutti hanno parlato della pena di morte. Il nostro approccio deve avvenire nella serenità, nella calma. Dobbiamo essere spinti dal desiderio di conoscere sempre di più quanto Cristo ci ha insegnato, affinchè diventi il fondamento della nostra vita.

Mi pare che chi partecipa ai centri di ascolto abbia un aiuto ulteriore per approfondire i temi religiosi in questione, perchè ci si può confrontare su schede preparate dalla nostra diocesi, sotto la supervisione del Vescovo Maggiolini.

Purtroppo gli uomini, generalmente, pensano che siano problemi riguardanti le donne e vi partecipano in numero limitato.

La fede non è proprietà di nessun sesso, ma di tutti; anzi, presenza di uomini e donne aiuta ad approfondire le cose in maniera più organica ed equilibrata.

Nello stesso tempo, questi incontri potrebbero diventare motivo di riflessione e di meditazione per la coppia familiare, come ho visto con piacere quando vi partecipano i due sposi.

E' un libro adatto a tutte le famiglie, chi non lo trovasse in libreria, lo può prenotare presso la casa parrocchiale.

don Tullio

VALORI: OVVERO ESSERE PERSONE PERBENE

Edito dal Centro ambrosiano edizioni piemme SpA è uscito **"Viaggio nel vocabolario dell'etica"** del cardinale Carlo Maria Martini. Parole forti e chiare che possono illuminare la strada di tutti, da qualunque direzione si provenga, richiamando quei valori in passato troppo spesso derisi come: la verità, la serietà e l'onesta del lavoro, la fedeltà e la dedizione alla famiglia, la sacralità della coscienza, la lealtà verso lo Stato, la politica come servizio. Cioè il desiderio di essere persone perbene.

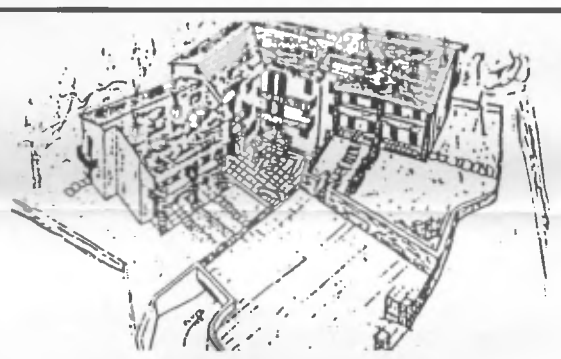
I capitoli in cui si articola il sommario sono i seguenti: **Viaggio nel vocabolario dell'etica:** Perchè "Viaggio nel vocabolario dell'etica"? Ma che cos'è l'etica? Etica, diritto, morale. Che cosa vuol dire "essere onesti"? Si può essere onesti sempre? Che cosa significa "trasparenza"? Sino a che punto si può essere sinceri. Lealtà privata e lealtà pubblica. Bene comune. Il principio "responsabilità". Etica e politica. Ragion di Stato. Che cos'è la coscienza? La giustizia è la virtù più importante? Vanno d'accordo mitezza e forza nella vita pubblica?

Appendice: Vivere l'impegno politico alla luce della carità. Dai problemi dell'etica pubblica all'interrogativo morale. Il cristiano e la politica. La corruzione politica. Si può restaurare la legalità? Tempo di saggio e maturo discernimento. Il lavoro politico come realtà spirituale. Un libro quindi molto interessante, attuale e da leggere, meditare e attuare.

un'alimentazione sana e diversa
MACELLERIA EQUINA
FRATELLI GIORGI
Lecco - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48
GIORGI S.p.A.
COMMERCIO CARNI
VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel.(0341) 58.21.02

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. Sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05


ABBADIA LARIANA
IN COSTRUZIONE VENDIAMO APPARTAMENTI IN VILLETTE,OTTIME FINITURE. PREZZI INTERESSATI
TELEFONARE: 0341 / 731.259 - 730.232

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - Abbadia Lariana - Tel. (0341) 70.05.98
Lunedì, mercoledì e venerdì: dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 - martedì e giovedì: dalle 15 alle 19

SAL TOURS di REALE VILLA Tel. 36.71.70
LECCO - Piazza Diaz, 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31
- Pasqua a Barcellona
  In pullman dall'8 al 13 aprile
- Crociera nel Mediterraneo
  Egitto, Israele, Turchia, Grecia. Dal 27/5 al 7/6
- Vacanza a Ischia
  Soggiorno all'albergo Regina Palace. Dall'1 al 14 maggio
- Arena di Verona
  17/7: Carmen; 24/7: La Traviatga; 7/8: Aida
- Lourdes in aereo
  Dal 26 al 28 aprile; dal 22 al 24 maggio; dal 12 al 14 giugno

ABBADIA LARIANA (Località Crebbio)
OTTIMA POSIZIONE CON VISTA LAGO
VENDESI
Appartamento in casa a schiera composto da tre locali più servizi, seminterrato, giardino di pertinenza e box.
Villette a schiera di prossima costruzione.
TEL . 0341 - 70.04.40

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54

Libreria - Fotocopie - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

LETTERE AL DIRETTORE

DROGA: COSI' LA PENSO IO

Egregio signor direttore,
ho letto sul suo giornale di novembre, della prima giornata degli incontri sulla droga, organizzata assieme alla Parrocchia. Bene, benissimo. Davvero una iniziativa lodevole, dato il problema che oggi ci investe tutti. Però, ho visto che i risultati, alla fine, sono stati nulli o quasi. Mi spiego: che l'incontro ha interessato molti, che si è preoccupati e che si è **deciso** di **fare** qualcosa di concreto e che al di là delle **parole,** bisogna vivere certi valori. Perciò le stesse parole, tanto spesso sentite e mai un suggerimento per qualcosa di veramente pratico, da fare subito.

Amenochè sia io a non aver capito bene, e non si meravigli se il mio pensiero è andato subito al Metastasio e all'Araba Fenice che recita: che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa. E lo stesso discorso lo dico anche per quello che fa la televisione ogni giorno tanto è vero che un tizio, uno dei giovani che con la droga "ci vive", ha detto che non serve a niente.

Vuole un primo esempio? Il 22 di novembre mi è capitato di vedere per pochi minuti sul teleschermo la cosidetta "maratona antidroga". Beh, ad un certo momento ho visto apparire uno dei miti dei giovani, un "canta-autore" con un viso che più drogato non si poteva immaginare e che a tempo faceva oscillare le braccia in alto di tutti questi telecomandati in platea. Questo per quello che riguarda la televisione.

Per la buona pace dell'On. Pannella che con il ricatto dei sei voti che può disporre in Parlamento, è riuscito a ricattare il Governo Amato, per far ritoccare l'apposita legge sulla droga, che permetterà a tanti spacciatori di uscire di galera. Perciò siamo alle solite, siamo ritornati a predicare la sola cosa che ci resta da fare: prevenire!

E come prima ritorneremo in balia di tanti cattivi maestri che per anni e anni sono venuti a predicare il libero amore, la parità dei sessi e tante altre stupidità, con la scusa delle conquiste sociali. Lei ricorderà benissimo, quando i sessantottini si dicevano sicuri di avere idee meravigliose, e di poter cambiare tutto in poco tempo.

Lei immagini quante ragazzine sprovvedute sono state ingannate perchè credevano che si potesse dire di no ad un "compagno" ubriaco, dopo essere andata in camera sua alle tre del mattino. Una femminista molto nota, recentemente ha detto: "La colpa per l'Aids, sta proprio in quelle prediche", e aggiunge: "Ma fatemi ridere, in questi casi si parla di stupro. Se volete sesso, statevene a casa e fatevi le unghie".

Un altro piccolo esempio. Famiglia Cristiana esaltando i successi di una certa Mietta, riporta questa dichiarazione: "Questo mio disco è come avere un figlio", e così si miscela il futile con il più sacro dei valori della vita.

Sempre sullo stesso giornale ho notato un'altra perla. Sul numero 28, si legge di una madre che preoccupata si dispera perchè il suo figlio unico l'ha ingannata fino al giorno del suo arresto per fatti di droga e che lui, il suo "bamboccio", chiedeva sempre soldi, soldi, tanti soldi, mentre non riusciva a pagare l'avvocato, la banca, il telefono ecc., lasciando un mare di debiti (milioni) sempre mentendo. Ma dico signor direttore, che cosa sono diventate oggi le nostre famiglie, dopo un caso simile?

Evidentemente in tantissime famiglie è rimasta solo l'indifferenza ed il quieto vivere, pur di sapere che il "pupo erudito" può restare alla pari degli altri che può divertirsi e sentirsi libero.

Ecco perchè io non sono tanto ottimista dopo questa prima serata degli incontri all'oratorio e rimango in attesa delle altre due serate per vedere se qualcuno finalmente riuscirà a convincermi di non avere capito.

Oppure, se si ritornerà a dire, fare e disfare, cambiare, rinnovare. Si dovrà aspettare che si pronunci la politica. Per carità di Patria, non scherziamo. Perchè in fatto di cambiamenti già si è capito tutto. A cominciare dalla D.C; che recentemente (visto in televisione) è andata a chiedere aiuto ai "vecchi fusti", già da tempo a riposo. E non parliamo poi dei socialisti e dei comunisti, vecchi e nuovi, per essere sicuri che l'andazzo di oggi è meglio non cambiarlo.

Chi ha seguito in questi giorni i fatti della bicamerale (altro oggetto misterioso) avrà certamente capito che tutto si sta facendo perchè tutto rimanga, gattopardescamente, come prima, alla faccia dei tanti "carrocci" in agguato.

Mi perdoni lo sfogo signor direttore e se proprio crede che sia utile il pensiero di un suo lettore che auspica sempre un vero rimedio al problema della droga, pubblichi la mia lettera.

La saluto e la ringrazio.

Mario Poltronieri

PER SALVO D'ACQUISTO

Questa lettera è stata inviata in copia al nostro giornale affinchè fosse pubblicata.

Egregio Signor Sindaco,
tempo fa e precisamente nell'ultimo numero di "Abbadia Oggi", ho letto l'interessante articolo del Signor Antonio Balbiani, che ci fa sapere qualcosa di molto istruttivo circa le "Piazze", più o meno storiche nelle cittadine o nei paesi situati sulla nostra riva del lago di Como, partendo da Lecco fino a Colico. Ho così saputo che per poterne creare delle altre sono necessari motivi validi e soprattutto molti quattrini.

Oggi anche l'Amministrazione del nostro Comune di Abbadia Lariana ha ripreso l'argomento, anche se non si tratta di piazze ma soltanto per intitolare nuove vie, peraltro già segnalate, ma con sempre altri problemi da sistemare.

Dico subito che questa iniziativa mi trova perfettamente d'accordo, ma la stessa idea mi dà l'occasione per suggerirLe, da semplice cittadino, di prendere in seria considerazione di intitolare una di queste vie al vice-brigadiere dei Carabinieri Salvo D'Acquisto, che seppe immolare la propria vita per salvare quella di 22 ostaggi dei Tedeschi e che erano già stati condannati alla pena capitale per rappresaglia durante la guerra civile, il 23 settembre del 1943 a Torre di Palidoro, pur essendo innocente.

Spesso ci sentiamo dire che nessun popolo ha bisogno di eroi. Sarà anche vero, ma dopo aver sentito dire anche peggio, io dico che l'esempio sublime di questo nostro Martire della guerra di Liberazione merita che in tutti i paesi d'Italia vi sia intitolata una via, visti i grandi sconvolgimenti degli ideali morali, civili e politici, per una decisa risposta a quei cattivi maestri che dalla fine della seconda guerra mondiale si sono adoperati per lo sfacelo ideologico della nostra Italia. Intitolare una via al Carabiniere D'Acquisto, Abbadia Lariana, può benissimo portare un esempio a tanti altri paesi e città della Lombardia e nel resto della nostra Nazione.

Senza dimenticare poi che la stessa Chiesa Cristiana ha già iniziato un "processo" per la beatificazione di questo grande martire. La ringrazio dell'attenzione e La saluto, unitamente a tutti i Suoi collaboratori.

Mario Poltronieri

ALTA MODA

Parigi, giù dall'aereo un'amica sessantottina è là, con la portiera aperta. Dai, salta in macchina le top-model sfileranno tra un'ora e siamo in ritardo.

Sgommata a tutto gas in controsterzo a **sinistra** e via; la sbigno, come ti va? **A monte** dei principi mica male, **a valle** dei propositi dimostrazioni a tutto spiano **cioè** contro di voi maschi che non capite un tubo e a te come butta? Un po' **a monte**, un po' **a valle**; cosa fai il pappagallo? Praticamente... **cioè** oggi è di moda no? Guarda che oggi non è giornata, **al limite** ti scarico e sgambi per i restanti 40 km.

Ad altri uomini, forse, il carattere della mia amica non sarebbe stato di incitamento, ma io sono tormentato da una smania sempiterna per le discussioni, mi piace navigare mari proibiti ma sono lesto a percepire una incazzatura e se riesco, non vorrei voltargli le spalle dato che è bene mantenersi in buoni rapporti con i compagni di qualsiasi viaggio.

Scemo, mi fa lei, cosa dici, anche questa è moda! Ed inoltre non è farina del tuo sacco; **chiaramente.** Allora come va la politica francese? Beh al solito, chi vende e chi compra, chi dice di fare chi non fa, chi paga come al solito, i soliti, è una moda. Allora, **non c'è problema! Esatto.**

E da voi in Italia? Ah noi attraversiamo un periodo di scoperte. La **chiave di lettura** della differenza tra pagare e venir pagati la scoprimmo pochi mesi or sono da "Melville".

"L'atto di pagare è forse la condanna più seccante che i due ladri del frutteto ci abbiano lasciato in eredità. Ma venir pagato, che cosa c'è di comparabile al mondo? La cortese avidità con cui un uomo riceve il denaro è veramente meravigliosa, se si pensa che noi siamo così profondamente convinti che il denaro è la radice di tutti i mali terreni e che, a nessun patto, può un uomo danaroso entrare nel cielo. Ah, con quanta allegrezza noi ci buttiamo alla perdizione".

La mia amica, sghignazzando, cosa vuoi l'applauso? Eh no, di questa moda **exportiamo** a tutta birra, **nella misura in cui** applaudiamo a teatro, applaudiamo allo stadio, applaudiamo ai comizi, applaudiamo alle conferenze, applaudiamo ai funerali, applaudiamo in chiesa.

Mai come oggi a mio avviso **portiamo avanti** le somiglianze coi nostri primati nell'atto classico del gesticolare pagato con noccioline allo zoo o un sorriso televisivo a domicilio. Cosa vuoi, è di moda. Siamo arrivati, entriamo, tutta bella gente e pieni di grano, osservo. La mia amica sbuffa, stai zitto e guarda la sfilata. Le splendide ragazze ancheggiano, vedo che anche qui puntano tutto sulla **trasparenza**, sono sicuro che in Italia questa moda attaccherà!

La francesina sogghigna indirizzandomi un apprezzamento scurrile e, ma non cambi mai tu! giuro che sì, da oggi in poi **mani sempre pulite** sarà l'imperativo di moda, a costo di **risorgere,** dimmi se è poco visto che statisticamente saremmo l'unica nazione a farlo due volte senza morire, e questa, se permetti, è alta moda.

Giorda

RICORDI MANZONIANI

Tutti, o quasi, abbiamo letto, o per lo meno conosciamo, l'avvincente romanzo e capolavoro del nostro quasi concittadino A. Manzoni: I Promessi Sposi.

Alcuni abbadiesi forse ancora ricordano che 70 anni fa la sera del 17 febbraio 1923, parteciparono ad un sontuoso corteo che invase la città di Lecco. Fu la festa più importante dell'anno: c'erano Renzo (l'ingegner Crisci), Lucia (la signora Isabella Sala Crisci), Don Abbondio, Agnese, Perpetua, Don Rodrigo e i bravi, il Griso e il tanto temuto Innominato...

Tutti partirono da Piazza Padre Cristoforo a Pescarenico, per giungere al Teatro Sociale, gremito per l'occasione, qui si poterono ammirare da vicino i perfetti costumi con precisi particolari storici. Ma al di là di questo fatto, pur sempre importante, è da sottolineare come un racconto fantastico si sia amalgamato con la realtà. Sappiamo bene che l'autore ha indicato le località con cenni fuggevoli, appositamente per essere ambiguo ed impreciso, ed anche i personaggi sono irreali o quantomeno non sicuri.

La fantasia ha il grande potere di galoppare e varcare i muri impossibili, ed ormai questi luoghi sono leggendari e nulla importa se ciò che è stato scritto non è la verità; l'importante è credere che avrebbe potuto esserla. Ed anche noi ci sentiamo orgogliosi di abitare in paesi così decantati.

p.s.

SANREMO

Il cantautore milanese presentato dalla nostra collaboratrice Anna Caterina Bellati nel suo libro **"Enrico Ruggeri. Le canzoni"** che abbiamo recensito lo scorso 21 novembre ha vinto con **"Mistero"** la 43esima edizione del Festival di Sanremo, seguito da De Andrè e dalla coppia Casale-Di Michele.

I giornalisti che hanno seguito il Festival hanno sottolineato la scelta di qualità che ha caratterizzato i lavori della giuria.

Noi ricordiamo del libro di Anna Caterina, che suggeriamo a tutti di leggere, la raccolta pressochè completa dei testi scritti da Enrico Ruggeri poeta, i due saggi dedicati alla musica degli anni Ottanta e alle tematiche del cantautore, la dettagliata biografia con la divertente intervista e la profonda analisi dei testi da parte della nostra Anna Caterina alla quale inviamo i nostri più vivi rallegramenti per il grande successo avuto col suo vincitore del Festival di Sanremo.

o.c.

MANIFESTAZIONI CENTRO SPORT 1993

Gennaio: Festa del Centro Sport; Febbraio: Gita sciistica, Carnevale; Maggio: Mountain bike day; Giugno: Gara birocci, palio calcistico notturno; Luglio: Remada; Settembre: Pedalariamo; Ottobre: Torneo di tennis.

Date e dettagli delle manifestazioni sopra elencate e altre eventualmente aggiunte, saranno comunicate di volta in volta tramite manifesto o volantino.

TROPPO CLORO NELL'ACQUEDOTTO?

Preghiamo le autorità comunali di far controllare il dosatore dell'acquedotto e anche di bere l'acqua che vi scorre perchè ci giungono lamentele e perchè non è giusto che si debba spendere per acquistare acqua minerale mentre l'acqua delle Grigne è ottima e non costerebbe niente.

PER NOI SEI UNO CHE CONTA.

Per amministrare i tuoi risparmi
ti proponiamo di aprire
CONTO ANCH'IO,
un conto su cui puoi depositare e far crescere
i soldi che non spendi.

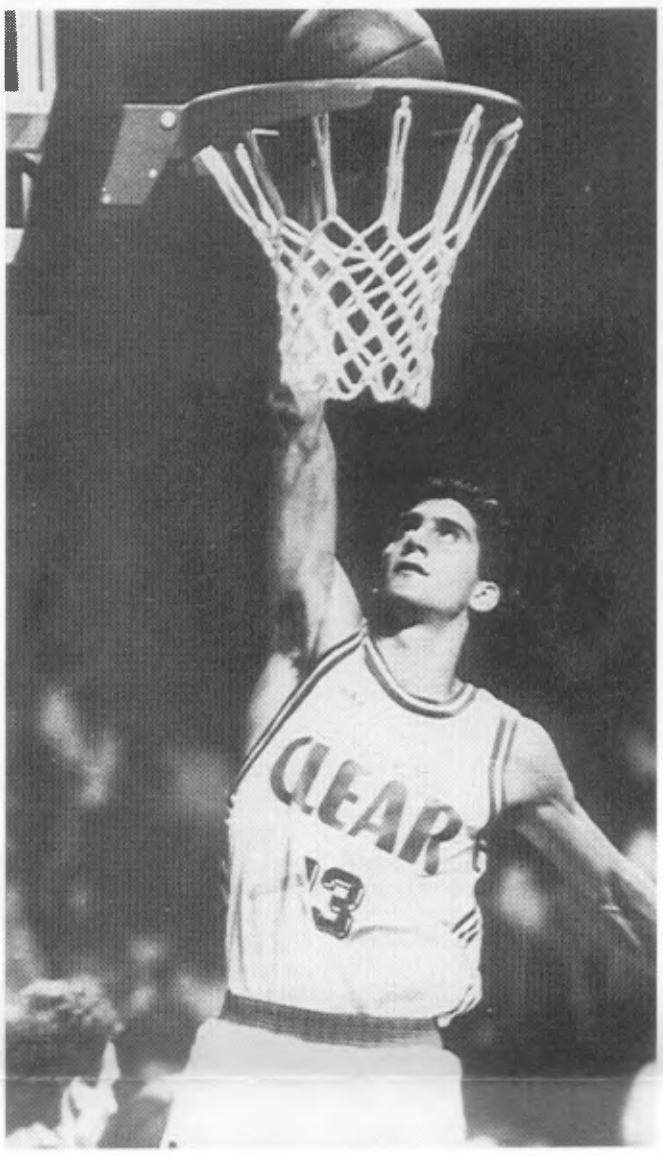
Banca Popolare di Lecco

SOCIETÀ APPARTENENTE AL GRUPPO CREDITIZIO BANCA POPOLARE DI NOVARA

LE INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI PRATICATE SONO RESE PUBBLICHE MEDIANTE FOGLI INFORMATIVI ANALITICI DISPONIBILI PRESSO TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

CENTRO SPORT ABBADIA

BIANCHI ATLETA DELL'ANNO



(c.s.) **Il riconoscimento è stato consegnato nel corso dell'annuale Festa del Centro Sport svoltasi alla "Casa del Giovane" alla presenza di un pubblico numeroso e caloroso. A rallegrare la serata La Filodrammatica "S. Genesio" di Malgrate, con la commedia brillante in 3 atti di St. Garnier e Boniére: "L'albergo del buon riposo".**

Chi è Pietro Bianchi? L'atleta diciannovenne di Abbadia è nella rosa della Clear Cantù, la prestigiosa squadra di basket che disputa il campionato di serie A/1, Pietro si è avvicinato allo sport proprio nel Centro Sport praticando il calcio e l'atletica leggera prima di avvicinarsi con successo alla pallacanestro attività nella quale ci auguriamo, ed auguriamo in modo particolare a lui, possa raccogliere tutte le soddisfazioni che merita.

TERZO INCONTRO SUI PROBLEMI DELLA DROGA

CRESCERE COI GIOVANI

Nel corso del terzo incontro, tenuto ancora da don Cupini della Comunità di Via Gaggio, la sera del 24 novembre scorso, il relatore ha cercato di fornire delle risposte possibili e ragionevoli alle domande formulate nel corso del primo incontro. Mentre gli "adulti" si intrattenevano con don Cupini (che sostituiva fratel Attilio impossibilitato a intervenire), i "giovani" si riunivano, ponendosi gli stessi interrogativi, nella vicina palestra.

Perchè la droga? O meglio: perchè il disagio giovanile che ne è la causa principale? Il relatore ha sottolineato i tre passaggi di questo processo sui quali conviene soffermarsi: il **soggetto,** cioè la persona, con tutta la sua irripetibile storia, che vive momenti di difficoltà; il **contesto,** cioè il luogo, l'ambiente, la società, la cultura, la famiglia in cui il soggetto vive (e qui viene sottolineata l'importanza della "presenza" della famiglia, anche come modello, e della qualità di vita del paese con i possibili luoghi di riferimento); e infine la **sostanza,** cioè la droga con il relativo mercato, di enormi proporzioni, tenendo presente che con questo termine bisogna comprendere anche l'alcol, più accettato della droga vera e propria nella società ma egualmente esiziale (30.000 morti l'anno).

Il discorso a questo punto cade sull'importanza del ruolo dei genitori: questi non devono limitarsi ad avere contatti superficiali coi figli, dialogando solo su argomenti banali; al contrario devono aiutarli a **dare un senso** alla propria vita, indicando dei valori da perseguire e sforzandosi di penetrare nel loro mondo per avere sempre presenti le loro posizioni di partenza e il loro contesto. Solo se si parte dal punto di vista del giovane si può trovare con lui un **punto d'incontro** da cui iniziare a "capire perchè", passando dalla cronaca alla "storia" dell'individuo.

Allora i temi di discussione e di confronto saranno la vita, la morte, l'amore, la sessualità, la solidarietà...: temi che obbligano a comunicare in profondità, non a scambiarsi semplicemente "notizie", come spesso avviene. In una comunicazione franca e onesta si scoprirà ad esempio che **l'avere,** punto costante di riferimento per molti, soprattutto al giorno d'oggi, non risolve i problemi dell'insicurezza e del disagio, per i quali ci si deve riferire **all'essere,** con tutti i valori che l'essere comporta. Spesso anche chi "ha" tutto si droga e si trova in situazioni drammatiche di sofferenza che possono portare anche al suicidio.

Bisogna quindi capire "che cosa vuole" il giovane che usa la sostanza ripercorrendo la sua storia, identificando le sue vere aspirazioni e mettendo in atto quel principio di solidarietà (da riferire anche all'ambiente) senza il quale è difficile operare in lui dei veri cambiamenti. Solo così si potrà aiutarlo a **crescere** veramente. E la crescita dei giovani dovrà procedere insieme con la crescita del paese e quindi con uno "stare meglio" di tutta una comunità. Quella che deve prevalere è quindi la **logica della solidarietà e della comprensione contro quella del carcere** che non risolve i problemi che stanno alla base della tossicodipendenza.

Dopo l'ampia relazione (di cui abbiamo detto molto schematicamente) ci sono stati alcuni interventi significativi dal pubblico presente. E' stata sottolineata la difficoltà del crescere insieme e dell'interpretazione corretta del ruolo di "adulto", la necessità di partire dall'esistente per realizzare concretamente il "possibile", senza ricorrere a discorsi astratti, e ancora la difficoltà di comunicazione nella comunità di Abbadia. Proprio attraverso questo **crescere insieme,** comunque, si combatte l'individualismo e si riscopre il senso della comunità.

I relatori dal canto loro hanno rilevato una forte attenzione nei presenti, un grande interessamento ai problemi e alle argomentazioni esposte, che è di buon auspicio per una proficua maturazione della nostra comunità. E' questo l'auspicio anche di Abbadia Oggi e della Parrocchia che hanno organizzato gli incontri.

LA FITODEPURAZIONE

E' noto che l'inquinamento assume sempre nuove forme e propone sempre nuove insidie, ma è anche noto che le difese contro questo fenomeno sono in continua evoluzione e presentano spesso sorprendenti soluzioni.

La più recente fra queste è anche la più antica come concezione; si tratta di utilizzare ai fini tecnologici una famiglia di modeste piante acquatiche, quella delle Lemnacee, le quali sono dotate di un potere depurativo che rende vivibile per gli animali anche l'acqua stagnante delle paludi.

Tale proprietà è utilizzata da oltre un decennio dagli statunitensi, che hanno realizzato impianti su scala industriale in grado di operare sugli scarichi sia di comunità piccole che di città oltre i centomila abitanti. Infatti si tratta di una tecnica estremamente flessibile, utile soprattutto come perfezionamento dei trattamenti tradizionali.

La fitodepurazione, cioè lo sfruttamento della capacità di alcuni vegetali di assorbire determinati elementi sgraditi (quali fosforo e azoto) ha una sola sostanziale controindicazione: quella del tempo necessario per completare il proprio ciclo. In effetti i risultati migliori, tipo l'abbattimento dell'80% del fosforo presente in un corpo idrico superficiale, si ottengono dopo 6-7 giorni, giorni nei quali l'acqua da trattare deve sempre stare a contatto con le preziose pianticelle galleggianti.

Ciò significa che servono grandi bacini nei quali creare un percorso di 140-160 ore prima di scaricare a valle un'acqua decisamente più pulita. Non a caso l'unico impianto realizzato in Italia si trova a Gorgonzola, nella pianura milanese; il corpo idrico interessato è il torrente Molgora che nasce in Brianza e che attraversa lentamente la provincia di Milano prima di dare il suo contributo all'eutrofizzazione dell'Adriatico attraverso il Po.

Il trattamento previsto per il Molgora è a base di Lenticchie d'acqua, una delle 35 specie in cui si dividono le lemnacee. Sulla superficie del bacino vengono fatte crescere le piante galleggianti le quali formano ben presto un verde tappeto uniforme che rappresenta uno schermo all'infiltrazione di luce nello stagno.

La circostanza blocca lo sviluppo delle microalghe, mentre la zona idrica a contatto delle radici si presenta fortemente ossigenata; le piantine assorbono poi direttamente una serie di componenti quali Azoto, Fosforo nonchè minerali in genere.

Ulteriori "trucchi" predisposti dai progettisti degli impianti (quali insufflaggio di aria sul fondo di delimitate zone del bacino) aiutano il lavoro degli alleati verdi, ed il risultato finale è sicuramente incoraggiante pur senza essere miracoloso.

La semplicità di installazione delle centrali di fitodepurazione costituisce una valida risposta per il trattamento dei corsi d'acqua ad alto contenuto di nutrienti, i quali trasportano fino al mare il concime per alghe e mucillagini.

E il risultato finale del processo citato è una massa erbacea ricca di proteine e minerali, utile sia come mangime per il bestiame che come fertilizzante per l'agricoltura. In ogni caso è molto meglio un bel tappeto galleggiante verde e fiorito che neanche una laguna di acqua sporca, no?

Givi

DALLA PRIMA

ALLOGGI PER GLI ANZIANI: SONO ADEGUATI?

to di ristrutturazione. Mi sono accorto che le mie previsioni erano vere, purtroppo, perchè la copia che mi è stata consegnata al tempo della discussione in Consiglio Comunale del Piano finanziario era diversa dalla copia che mi è stata posta in visione recentemente".

"La copia che è in mio possesso è datata 19.9.1990 e porta delle misure completamente diverse in tutti e cinque i locali oggetto di ristrutturazione. Uno dei locali al 1° piano misura una superficie di 8,41 nel progetto datomi dall'Amministrazione prima dell'approvazione del piano finanziario.

Al primo piano c'erano due camere una di 12,09 e l'altra di 11,60. Al secondo piano una camera di 12,09 e l'altra di 11,60.

Il nuovo progetto ha modificato tutte le varie superfici. La camera al primo piano... il regolamento d'igiene della Regione dice una cosa molto precisa: il volume di una camera per una persona singola dovrà misurare almeno mc. 24 e almeno 38 mc. per due persone.

In qs. camera che misura 2,60 di ampiezza, mettendo un letto normale di circa 2 m., rimarrebbero appena 60 cm. per il passaggio; specie per gli anziani ciò pone molte difficoltà.

Si prevede in ogni appartamento il servizio per handicappato e si mette a disposizione a due persone una camera dove è impossibile percorrerla con una carrozzella che mi risulta abbia un passo superiore a 60 cm. "Non discuto sull'abitabilità o meno: certo che lo sono". Bisogna però precisare se sono abitabili per una oppure per due persone

Il mio articolo era basato appunto su questo.

Sindaco: "Ai sensi del Regolamento di igiene, gli appartamenti sono perfettamente idonei a due persone. Le consultazioni fatte con anziani hanno rilevato la necessità di mini appartamenti.

Non si può condividere quanto riportato nell'articolo perchè ad ogni buon conto l'Amministrazione Comunale ha lavorato veramente sodo per questa opera e con molto impegno: Giunta Comunale, Ufficio Tecnico, Commissione edilizia la quale è estremamente rigorosa nel rispetto delle norme".

Giovanni Gianola: "E' per amore di chiarezza che i consiglieri di maggioranza hanno presentato l'interrogazione perchè con l'articolo è stata interpretata erroneamente una legge: si voleva pertanto che fosse ben chiaro a tutta la cittadinanza che qs. Amministrazione Comunale ha lavorato correttamente".

Guglielmetti: "Non sono contrario all'utilizzo degli appartamenti da parte degli anziani, anzi, vorrei però che chi li occuperà abbia tutte le garanzie di abitabilità necessarie. Poichè ho fondati dubbi, chiedo che nella abitabilità il Responsabile dell'Ufficio di Igiene possa indicare se è per una persona o per due. Il responso del Responsabile dell'ufficio di igiene in tal maniera potrebbe fugare i miei dubbi".

Sindaco: "Dal punto di vista dell'igiene è idoneo anche per tre o più persone. Credo che una indicazione di tal fatto esula dai compiti dell'Ufficiale Sanitario in quanto deve soltanto valutare il rispetto dei requisiti minimi delle altezze e i rapporti aereoilluminati".

SOFFIA VENTO DI CRISI?

attività produttive a Lecco mentre l'area di Abbadia viene ancora utilizzata come magazzino, in attesa di possibili cessioni a terzi per le previste attività industriali a livelli artigianali e di piccole industrie, sancite nel piano regolatore. La direzione aziendale, superato il trauma dovuto allo scioglimento dell'Efim, non sembra intenzionata ad affrettare le pratiche di vendita dell'area per realizzare utili pecuniari, avendo già in parte provveduto al riassetto finanziario; nè d'altra parte risultano essere pervenute richieste significative di acquisto del terreno, alla direzione aziendale.

Si tratta della logica conseguenza dello stato di "crisi" che, colpendo soprattutto le piccole realtà, di fatto preclude, al momento, ogni possibilità di espansione o di generazione di nuove attività. Qualche incertezza per la situazione della Gilardoni Rx che potrebbe aver risentito, in modo indiretto, del clima di difficoltà in atto. La Gilardoni infatti opera molto nel settore pubblico e in questi momenti tagli ed attenzioni particolari sono all'ordine del giorno. E' previsto un incontro chiarificatorio tra le parti interessate.

Sul versante della disoccupazione non si registrano mutamenti significativi. Nel 1992 ha cessato l'attività il Vellutificio Redaelli con perdita di una decina di posti di lavoro. Anche la DBM ha ridotto gli organici: la manodopera è stata però assorbita da altre realtà locali. Problemi maggiori si presenteranno nei prossimi mesi a causa del blocco dei pensionamenti.

Il provvedimento governativo in atto per il 1993 potrebbe infatti far venir meno la quota delle assunzioni dovuta ai turn-over aziendali.

Luigi Gasparini

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XI - N. 3 - BIMESTRALE - 21 MAGGIO 1993 - **L. 1.000**

PERSONALITA' GIURIDICA ALL'ASSOCIAZIONE DEL MUSEO

Un importante riconoscimento che consentirà di portare a termine nella sua intierezza il progetto relativo al filatoio

Il Presidente della Regione Lombardia ha riconosciuto giuridicamente, attraverso un apposito decreto, l'Associazione per il Museo Setificio di Abbadia Lariana che da anni ormai si occupa del proseguimento dei lavori di restauro, allestimento e ricerca del costituendo Museo nell'ex complesso, comunemente chiamato filatoio, appartenuto in origine alla famiglia Monti e poi passato ad altre famiglie, ultima delle quali la famiglia Cattaneo.

Sarebbe bene ribadire che non siamo di fronte a un Museo già completo di tutte le sue parti e aperto al pubblico, al quale non sarebbe però consentito di entrare per colpa di qualche "cattivo" che se lo sta gestendo in proprio per secondi fini.

Il Museo esiste come progetto, come delibere del Consiglio Comunale di Abbadia Lariana, come riconosciuto e vincolato dalla Regione, dalla Soprintendenza e dallo stesso Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, che ne è anche l'ultimo finanziatore e direttore dei lavori in ordine di tempo.

Il Museo, come struttura pubblica, non può essere aperto ai cittadini fino a quando non saranno ultimati i lavori di restauro, consolidamento e ricostruzione, e non sarà dotato dei sistemi di sicurezza previsti dalla Legge. Facciamo un esempio banale: la Torre di Pisa non è stata sequestrata da chi si sta occupando del suo restauro, è semplicemente chiusa al pubblico perchè vi si sta lavorando, e sarà riaperta quando tutti i sistemi di sicurezza per la sua conservazione saranno stati approntati.

Chiarito questo equivoco torniamo a parlare dell'Associazione, voluta dall'Amministrazione Comunale e di cui il Comune è socio fondatore e che è rappresentato dal Sindaco nel Consiglio di Amministrazione.

L'Associazione ha richiesto il riconoscimento Giuridico alla Regione dopo aver versato in un conto vincolato il fondo di dotazione iniziale, di cinquanta milioni di lire, necessario per ottenere tale riconoscimento (di questi 50 milioni fanno parte i 34 deliberati una tantum dall'Amministrazione Comunale di Abbadia con delibera del 24/7/89 n. 60); detta cifra non può essere in alcun modo utilizzata ma resta a garanzia dell'Associazione di cui, ripetiamo, il Comune è Socio Fondatore e che verrà interamente versata, assieme a quant'altro l'Associazione si troverà a possedere, allo stesso Comune nel momento in cui, per una qualsiasi ragione, essa si dovesse sciogliere.

Con questo ulteriore e prestigioso riconoscimento l'Associazione potrà proseguire nei lavori intrapresi con più efficacia e celerità, potrà beneficiare più agevolmente di donazioni o sponsorizzazioni e anche costituirsi parte civile, intervenire in qualsiasi controversia a danno del Museo per difenderne l'integrità e l'importanza e per poter portare a termine nella sua intierezza questo importante progetto.

L'Associazione inoltre sta procedendo, anche in questo caso a propria cura e spese, all'archiviazione e catalogazione dei numerosissimi documenti di cui in questi ultimi anni si è arricchita. Già tredicimila documenti sono stati messi in ordine e non appena i cataloghi di questo materiale saranno stampati si potranno mettere a disposizione del pubblico per la consultazione.

Il riconoscimento avuto dalla regione Lombardia ha dato una grande soddisfazione a tutti i membri dell'Associazione, che si sono visti riconoscere il grande lavoro svolto sempre in silenzio e senza nulla pretendere e magari dovendo subire pesanti e ingiustificati attacchi, tesi solo a screditare un lavoro di cui tutti beneficeranno e a gettare cattiva luce su persone che operano solo nell'interesse comune e senza secondi fini.

Questo riconoscimento, oltre a quello della Soprintendenza e del Ministero, è per l'intera Associazione anche un grande incoraggiamento a continuare fino al completamento di tutti i lavori e all'apertura al pubblico di quello che sarà il Museo di Abbadia Lariana.

INCONTRI CULTURALI

Nell'ambito degli incontri culturali organizzati da Abbadia Oggi venerdì 4 giugno presso la sede di via Lungolago 26 il dott. Antonio Balbiani, collaboratore del nostro giornale fin dalla sua fondazione e studioso assai apprezzato del nostro territorio, riferirà sul tema "I maestri comacini in Italia e in Europa".

I nostri lettori e tutti coloro che sono interessati all'argomento sono invitati a partecipare all'incontro.

NOVANTANOVE, MA NON LI DIMOSTRA

Il 6 aprile 1894 in casa Mazza non è un giorno come un altro, ma uno di quelli che col tempo si ricorderanno; nasce infatti Annita Paola Filomena, e per il padre alla gioia si mescola la preoccupazione.

Per tradizione le famiglie dei bambini nati subito dopo Pasqua devono donare alla chiesa un capretto o l'equivalente in denaro... e quante volte si è sentita dire, anche se benevolmente, di essere un debito.

Quest'anno ha compiuto 99 anni e quando sono andata a farle gli auguri mi ha accolto con tutti gli onori, anche se non mi conosceva personalmente; si ricordava della sua giovinezza passata "a due metri" da casa dei miei nonni, e come se niente fosse, con una lucidità quasi incredibile, inizia la cronistoria della sua vita.

A circa 10/11 anni un dramma: il "grande tifo di Linzanico" che in pochi giorni fa 31 morti, causato probabilmente da panni infetti lavati alla fontana, e lei bambina, giocando in un pozzangherone nel suo prato, dove confluiva questa acqua, ne resta contagiata. La prescrizione medica è di stare 20 giorni a digiuno; facile dirlo ma... e qui scoppia in una risata e mi racconta che sua madre impietosita le dà una testa di gallina da succhiare, e (coincidenza) proprio in quel momento inaspettatamente giunge il medico; ma col trucco di soffiarsi il naso la leccornia scompare nel fazzoletto.

Trascorrono gli anni e crescendo tante cose cambiano e lasciano il segno: l'avvento della ferrovia, la guerra di Crimea, la prima guerra mondiale, ed anche qualcosa di indimenticabile come un soggiorno balneare ad Alassio; orgogliosissima mi mostra le fotografie. Certo che il suo costume da bagno è molto diverso da quelli attuali, un lungo abitino a mezza manica corredato di scarpe in te-

☞ CONTINUA A PAGINA 8

CONSIGLIO COMUNALE

Piano di ricupero di Chiesa Rotta - Programma delle opere pubbliche

Diamo, come ormai nostro costume, la cronaca dell'ultimo consiglio comunale; infatti fortunatamente questo spazio è molto gradito a tanti nostri lettori che non possono partecipare alle riunioni consigliari e che vogliono saperne di più sugli argomenti di dibattito.

Alcuni degli argomenti trattati erano di particolare interesse, come l'analisi delle osservazioni presentate sul Piano di Recupero di Chiesa Rotta.

La nostra opinione è chiara da tempo: non abbiamo compreso e non condividiamo la scelta fatta dall'attuale maggioranza del Comune di eliminare un precedente Piano che teneva conto di tutte le componenti urbanistiche, storiche e di tradizione del luogo, per sostituirlo con un altro che di fatto usa per le due parti dell'area metodi contrastanti e sfavorevoli ai cittadini, cioè: il non riconoscimento del percorso pubblico con libero accesso alla Cappella dell'Ossario (se si vorrà dire la Messa o pregare bisognerà chiedere il permesso ad un privato che pare sia stranamente diventato proprietario delle ossa dei nostri morti oltre che della cappella e del diritto sacrosanto degli abbadiesi di accedervi), consentendo in pratica la privatizzazione di tutto ciò che resta agli abbadiesi di quella che per secoli fu la Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo con tutto quel che di sacro questa memoria rappresenta.

E dire che lo statuto, tanto decantato, impegna l'amministrazione a rispettare i luoghi, la loro storia e le tradizioni. La sorte della strada comunale che conduceva a lago, e che venne costruita proprio perchè la gente vi potesse accedere con i mezzi utili a trasportare merci, è stata dichiarata pedonale, dopo che anche agli effetti di concessioni edilizie già staccate e conseguenti lavori ultimati era stata considerata carrabile; con quest'atto un'altra fetta di ciò che è profondamente appartenuto agli abbadiesi se ne va: un altro schiaffo agli anziani in nome di non si capisce quale progresso.

L'altro punto di cui vogliamo riferire riguarda il programma delle opere pubbliche, che, per usare un termine caro all'on. Martinazzoli, chiameremo tormentone. Infatti viene portato in consiglio comunale ogni anno in diverse occasioni e sostanzialmente ripropone sempre le stesse opere (con spese e interventi parzialmente modificati), e ogni volta si accende la stessa discussione: la minoranza chiede che venga presentata una relazione adeguata, che venga dato un ordine di priorità alle opere proposte e via di seguito, la maggioranza non accoglie la richiesta perchè "non c'è il tempo per queste cose" e di conseguenza il programma non passa mai con la totale maggioranza dei voti.

All'ultimo consiglio il vice sindaco e assessore ai lavori pubblici, di fronte alle pressanti richieste di un membro della minoranza, non ha trovato di meglio come argomentazione per la mancata presentazione delle relazioni previste, che stupirsi pubblicamente dell'ignoranza del consigliere dicendogli stizzito: "e sì che hai una laurea!".

Noi vorremmo fornire ai cittadini l'opportunità di giudicare da soli; perciò pubblichiamo senza altri commenti l'articolo 4 del capitolo IV dell'Agenda dei Comuni chiamato Il Programma Delle Opere Pubbliche: "Il programma delle opere pubbliche deve contenere: a) l'indicazione degli obiettivi che il Consiglio con lo stesso si propone; b) le priorità e

☞ CONTINUA A PAGINA OTTO

PROGRAMMA OPERE PUBBLICHE ANNO 1993

1) Completamento della palestra comunale (3° lotto) mutuo gia' richiesto al Credito Sportivo (perizia opere edili spese tecniche - parcheggio) . L. 234.000.000

2) Realizzazione collegamento nuovo pozzo in via Nazionale con nuovo serbatoio in loc. Dorbino. (oneri di urban.) . L. 50.000.000

3) Sistemazione serbatoio di Linzanico. (oneri di urbanizzazione) . L. 50.000.000

4) Realizzazione cellette ossario cimitero di Crebbio. . L. 21.000.000

5) Sistemazione strade di montagna (10% contributo CEE - oneri urb.) . L. 21.000.000

6) Realizzazione piattaforma raccolta differenziata rifiuti (chiesto contributo alla Regione Lombardia) . L. 160.000.000

7) Realizzazione scala antincendio scuola media . L. 50.000.000

8) Sistemazione strada di Robianico loc. Mulini . L. 50.000.000

9) Sistemazione ringhiera e parapetti Crebbio. . L. 10.000.000

10 Realizzazione marciapiede via Onedo - Stazione F.S. . L. 86.000.000

11 Realizzazione marciapiede da via XXIV maggio alla farmacia . L. 70.000.000

12 Sistemazione parcheggio via all'asilo . L. 3.000.000

13) Passaggio torrente Zerbo.

14) Valorizzazione ambientale [illegible] dalla fascia costiera fra la loc. Chiesa Rotta e la loc. Poncia. [illegible] . L. 100.000.000

15) Formazione di marciapiede dalla farmacia a via per Novegolo [illegible] . L. 60.000.000

16) Sistemazione area esterna ai fabbricati di proprieta' comunale in via stoppani - via della Quadra.

17) Acquedotto IV stralcio. [illegible] . L. 59.000.000

LE PROVOCAZIONI DI FRATEL ATTILIO

Il 26 marzo scorso alla Casa del Giovane non c'era la folla degli incontri precedenti, però l'attenzione è stata tanta, grazie anche all'oratore, che ha saputo provocare moderamente e intelligentemente. Il dibattito, con i relativi interventi su casi personali, ne è stato la testimonianza più veritiera.

Da dove è partito fratel Attilio? Da molto lontano e da un luogo a tutti noto: la famiglia. Qualcuno direbbe: è arcinoto che è lì, il più delle volte, che si forma il "disagio". Non è mai sufficientemente scontato che tutti lo sappiano: non a caso la storia si ripete.

L'oratore ha voluto fare una doverosa premessa. Non era venuto a raccontare "fandonie", a prescrivere "ricette". Non ne esistono. In ciò si trova in sintonia con don Angelo Cupini del Gaggio.

Esordisce con un dato agghiacciante: il 90% dei tossicodipendenti ha iniziato all'età della scuola media. S'è capito bene? L'età s'è abbassata paurosamente! Era un dato scontato? Non mi sembra tanto... vista la ancora scarsa attenzione che il problema suscita. Si pensa erroneamente che il fatto non sussiste o che riguarda l'altro, sempre.

"La droga è bella". Detta così sembra uno slogan pubblicitario. Purtroppo "la roba" piace ai giovani; l'attrazione è fatale. Quando incontra i ragazzi della scuola li mette di fronte a questo dramma del "piacere". Attento - sembra dire - non farti attirare; fai come Ulisse che si fece legare per non cadere nelle braccia delle bellissime, pericolosissime sirene.

"Lo spinello non fa male". Altro slogan pubblicitario? Non ci caschiamo più. Ha ragione a dir così. La cocaina o altro debilita. Però aggrega. E' quello che i ragazzi vogliono. Vogliono fare, assieme agli altri, qualcosa di diverso dal solito; qualcosa di proibito. Sotto sotto allena all'uso delle sostanze.

Altro problema scottante trattato: il rapporto sessuale prematuro. Il giovane non ancora educato al rapporto con l'altro sesso, ma desideroso di essere accettato dal gruppo anche per questa esperienza, affronta la iniziazione sotto l'effetto di una sostanza, tanto forte è la timidezza e l'ignoranza. Un durissimo atto di accusa viene sferrato verso quello spot pubblicitario che vede la mamma dare alla figlia il preservativo prima d'uscir di casa. Non è falsa morale. L'amore non è solo quello. Quando ne ha parlato con la figlia? Cosa le ha detto?

Nemmeno il mondo dello sport viene risparmiato. Quanto c'è di sport oggi? Si compete per un ideale o per i soldi? Perchè si fa largo uso di "doping"? Dove mettiamo i linguaggi che si è obbligati ad ascoltare al bar? "Cosa stiamo trasmettendo ai nostri ragazzi?" si interroga fratel Attilio. "E' il caso di continuare a tenere acceso il televisore in tutte le stanze, compreso il gabinetto?". "Quando ritorneremo a parlare all'interno delle famiglie?"

La scuola non è stata esentata dall'aver colpe. "E' un scuola di vita"? - si è chiesto. Riferendo di un'intervista ad una televisione locale, asserisce di non compatire il tossico. Non è un handicappato. E' uno che ha interpretato male i suoi problemi; che ha reagito male ai danni della vita, ai torti. Questi giovani sono diventati troppo diffidenti, non credono più a noi adulti. Troppe tangentopoli, troppi imbrogli!

Al genitore che asserisce di essere un buon amico del figlio, suggerisce di essere innanzitutto un buon genitore.

Il dibattito che ne è seguito è stato altrettanto provocatorio. Per tutti un genitore, dopo l'analisi di fratel Attilio, non sapeva più cosa fare per il figlio non drogato, come pure per quello drogato. La risposta è stata in sintonia con la serata. Altri interventi si sono riferiti direttamente ad esperienze negative, che però, con l'aiuto delle Comunità, si sono risolte magnificamente. Vogliamo moltiplicarle queste esperienze, ad Abbadia?

Rino Gangemi

GRAZIE PRESIDENTE

Agostino Maggi s'è dimesso dalla trentennale carica di Presidente del Circolo Soc. Endas. La sera del 23.03.1993, durante la decisionale assemblea del direttivo, presieduta dal Signor Roberto Longhi, si sono sottolineati le tribolazioni, il costante impegno, l'operosità e la dedizione del Presidente Agostino al Circolo Soc. Endas.

Nella circostanza l'assemblea si è così espressa per il nuovo Consiglio direttivo: Presidente: signor Edoardo Alippi; Vice-presidente: signor Renato Crippa; Segretario Amm.vo: signor Roberto Longhi; Segretario Org.vo: signor Flavio Maggi; Segretario ai rapporti coi Soci: signor Daniele Colombo; Consiglieri: signor Pietro Venini, signor Luciano Silvestrini, signor Walter Capogrossi, signor Biagio Vitale; Revisori dei Conti: signor Paolo Boschi, signor Giuseppe Mainetti, signor Giordano Chiari.

Il nuovo consiglio direttivo, impegnandosi ad onorare e continuare l'impegno del presidente dimissionario, augura a Agostino Maggi buona salute e prosperità.

IL LEGALE RISPONDE

"Ho intenzione di costruire un immobile su un terreno di mia proprietà; è vero che devo tenere una distanza non inferiore a tre metri dal confine del vicino?"

La materia delle distanze delle costruzioni era originariamente regolamentata dall'art. 873 C.C. che recita: **"Le distanze su fondi finitimi, se non sono unite e aderenti, devono essere tenute a distanza non minore di tre metri. Nei regolamenti locali può essere stabilita una distanza maggiore".**

Il criterio ispiratore di detta norma è quello della **prevenzione temporale,** ossia il soggetto che per primo edifica può, alternativamente, **(a)** costruire alla distanza minima del codice ovvero a quella maggiore stabilita dai regolamenti, **(b)** costruire a confine, **(c)** costruire a una distanza inferiore alla metà di quella prescritta; in quest'ultimo caso il vicino avrà il diritto di avanzare con la propria costruzione sino a quella preesistente, pagando un corrispettivo per l'eventuale comunione del muro e per l'occupazione del suolo.

La Cassazione considera costruzione ogni opera stabilmente infissa nel terreno, indipendentemente dal materiale utilizzato, purchè idoneo; mentre il concetto di fondi finitimi è da equiparare al concetto di fondo vicino e non a quello di fondo confinante.

Ma la risposta al quesito posto non può basarsi esclusivamente sulla norma civile citata, in quanto oggi si può tranquillamente affermare che, su tutto il territorio nazionale, è prevalente l'applicazione della seconda parte dell'art. 873, in quanto i Comuni hanno adottato piani regolatori generali (P.R.G.) e norme di attuazione degli stessi (N.T.A.) che prevedono una distanza minima di dieci metri fra le costruzioni.

In assenza di adozione di P.R.G. si deve fare riferimento al Piano di fabbricazione (P.d.f.) e al relativo Regolamento Edilizio Comunale (R.E.C.).

Quindi, quando sono vigenti i P.R.G., con previsione di distanze minime e inderogabili rispetto ai confini ovvero gli stessi non permettano la possibilità indicata al punto **(c)**, non trova applicazione il criterio della prevenzione.

Le distanze fissate nei P.R.G. sono quindi prevalenti rispetto a quella fissata nel codice civile.

Però, nell'ipotesi in cui il vicino avesse costruito in un momento in cui non erano stati adottati strumenti urbanistici ed era vigente la distanza prevista nell'art. 873 C.C., nel costruire si dovrà semplicemente rispettare una distanza di cinque metri dal confine e non di dieci dalla costruzione preesistente.

Pertanto è opportuno informarsi presso l'Ufficio Tecnico del Comune nel cui territorio si intende costruire al fine di accertare quale distanza è prevista nello strumento urbanistico adottato.

In caso di costruzione a distanza inferiore a quella di legge, il proprietario del fondo finitimo, che vede leso il proprio diritto, potrà esperire un'azione giudiziaria avanti al Giudice Ordinario per ottenere la riduzione in pristino di ciò che è stato costruito in contrasto con le disposizioni di legge.

dott. proc.
Tatiana Balbiani

25 APRILE

La Resistenza non può considerarsi conclusa nello spazio di una generazione. Essa si rinnova nell'interpretazione storica e nelle scelte di ogni giorno per risolvere i problemi del nostro Paese.

Dare all'Italia un assetto fondato sulla democrazia e sul lavoro è il testamento dei Caduti per la Libertà e deve spronare soprattutto i giovani che vogliono un mondo vivibile a un crescente impegno civile per attuare pienamente la Costituzione e per costruire un'Europa dei popoli saldamente ancorata ai valori della democrazia e dell'antifascismo, della pace e del disarmo.

Il sindaco
Giuseppe Resinelli

REFERENDUM AD ABBADIA

	Sì	No	Bianche	Nulle
Ussl	1719	357	53	17
Droga	1042	1028	57	21
Fin. partiti	1939	141	50	16
Banche	1926	136	60	22
Part. statali	1937	134	58	16
El. Senato	1868	221	46	13
M. Agricolt.	1608	460	58	18
Turismo	1852	221	56	18

ITTICA LARIANA
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

RISTORANTE
PIZZERIA VESUVIO
da Tonino
la qualità
la genuinità
il gusto della vera pizza
cotta nel forno a legna
"Vox Populi"
Mandello del Lario - Via al Bellano, 23 - Tel. (0341) 73.16.87

Le reti neurali artificiali

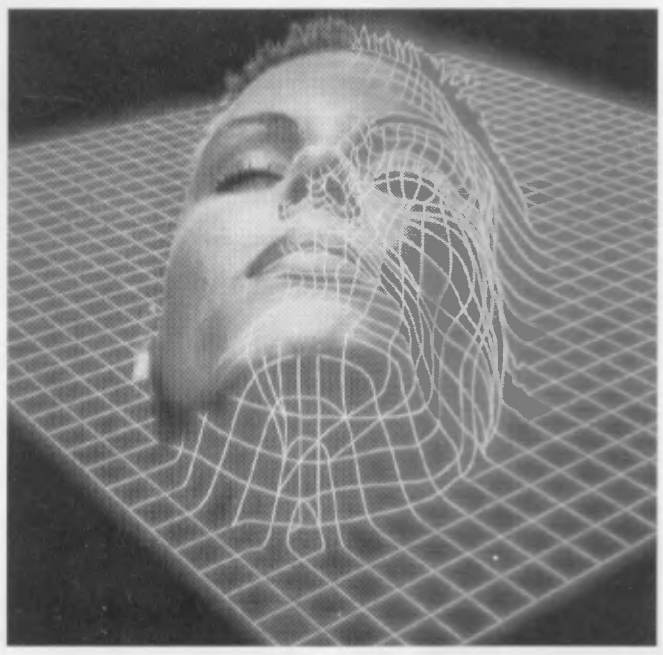
LE NUOVE FRONTIERE DELLA BIOELETTRONICA

Curioso è riconoscere come scienza e arte siano strettamente correlate. In fondo entrambe sono figlie della fantasia umana, di un atto di amore e di ricerca per il vero, entrambe espressioni pure del pensiero umano. Arte e scienza sono sempre state inscindibili unità sin dai tempi dell'antica Grecia, ci riferiamo ovviamente, di quella Scienza e di quell'Arte: quelle con l'iniziale maiuscola.

Che poi l'uomo sfrutti, e deformi ogni entità pura è storia di tutti i giorni. Attenzione quindi a non colpevolizzare la scienza per gli effetti negativi che produce: l'insufficienza è insita nell'uomo! Con ciò lasciatemi difendere questa povera Scienza troppe volte osannata, troppe volte vilipesa. Anche la scienza ha "un'anima" quella di migliaia di ricercatori che studiano alacremente nei loro laboratori, un'anima priva di frontiere linguistiche, geografiche e politiche. Obiettivo è la conoscenza, l'uomo che vuole conoscere se stesso ed il mondo che lo circonda.

L'intelligenza artificiale e la bioelettronica (la disciplina che integra mondo biologico ed elettronico) sicuramente rappresentano alcune tra le più affascinanti sfide umane alla conoscenza. E come sappiamo ogni informazione carpita dal mondo della ricerca all'ignoto può divenire utile e produttiva. Anche se la bioelettronica è in una fase embrionale, una serie di applicazioni cominciano ad emergere rendendo sempre più stimolante la ricerca nel settore.

Mi limiterò a presentare una serie di applicazioni nelle quali conoscenza umana ed elettronica si fondono. Il settore della robotica industriale svolge sicuramente la parte da leone. Fornire ad un robot un cervello artificiale composto da neuroni artificiali ed una procedura di apprendimento può permettere al robot stesso di muoversi in



modo autonomo, di prelevare informazioni dal mondo esterno (visive, acustiche, tattili, termiche, ecc.) e di agire.

Questi robot "intelligenti" dovranno sostituire l'uomo in ambienti pericolosi, centrali nucleari e chimiche ad esempio, ove radiazioni e veleni sarebbero letali per qualsiasi organismo vivente. Alcuni robot saranno invece più "domestici" e potranno aiutare le casalinghe a svolgere i lavori di tutti i giorni. Non è fantasia, il mercato giapponese già produce robot neurali in grado di pulire e lucidare i pavimenti in modo autonomo e lavatrici che decidono temperature, quantità di detersivo e processo di lavaggio in funzione dei capi di abbigliamento inseriti e della sporcizia sui tessuti.

Sicuramente interessante è il primo veicolo autonomo creato negli Stati Uniti. Non ci crederete ma il velivolo procede a 30 Km/h senza autista! Curva, percepisce la presenza di oggetti (alberi, case, passanti, ecc.) accelera e decelera senza nessun ausilio umano: il cervello neurale prende ogni decisione. Reti neurali in dispositivi che leggono correttamente libri e riproducono suoni artificiali, cervelli, neurali in grado di riconoscere segnali sonori e voci (anche quando siete raffreddati), dispositivi che riconoscono una vostra firma ed attivano la transazione di mercato con la vostra carta di credito bloccando tentativi di frodi; reti neurali che negli aereoporti inglesi osservano con occhi a raggi X i bagagli per individuare la presenza di ordigni rendendo sicuro il vostro volo, ecc.

Quali sono le applicazioni a me più care? Quelle che si rivolgono all'uomo, all'handicappato. L'informatica e la bioelettronica si stanno fondendo per permettere ai disabili il controllo di una serie di dispositivi (aperture porte, accensione dell'interruttore, movimento delle sedie e rotelle) che permetteranno loro una maggior autosufficienza. I primi passi in tal direzione permetteranno, spero nel breve periodo, di poter scrivere su un calcolatore attraverso il movimento delle pupille, di poter comunicare attraverso un movimento delle labbra, di poter udire attraverso micro apparecchiature poste entro l'orecchio. Sono strumenti, sono dispositivi, sono scienza e tecnologia, mai l'uomo potrà comunque sostituirsi a se stesso.

Cesare Alippi

SONIC RAPE: L'AVVENTURA E' INIZIATA

I Sonic Rape sono un gruppo di 5 ragazzi più o meno sui 20 anni, con una grande passione: la musica Trask Metal, una combinazione tra hard e metal rock.

La formazione attuale vede: Daniele Grioni al basso, Michele Poletti alla chitarra, Marcello Ratti voce, Eddi Sampietro alla chitarra e Luigi Zucchi batteria; sono artisticamente nati nel dicembre del 1992: come spesso avviene, dopo un intricato giro di conoscenze e fusione di vari gruppi.

La prima vera grande esibizione è stata sabato 18 aprile presso il Lido di Mandello (anche se a febbraio avevano suonato alla festa del Liceo classico di Lecco), dove si sono impegnati oltre le loro forze, personalizzando 10 brani tratti dal repertorio dei Megadeth, Iron Maiden e Metallica (attualmente sulla via di un vorticoso successo). Non escludono in un prossimo futuro la produzione di testi propri; qualcosa hanno già in cantiere; consapevoli che l'inglese sia la lingua più appropriata a questo genere, sono ben disponibili a tentare con l'italiano, miscelando le loro idee e dosandole con tanta obiettività.

Purtroppo i locali dove esibirsi in zona non sono molti; sognano i pub londinesi provvisti di palco strumentalizzato, ma sono ottimisti: sperano che presto qualcosa si muova. Conoscendoli si capisce chiaramente che non soffrono di esibizionismo e ciò che fanno è scaturito dalla voglia di divertirsi e far divertire; anche se non considerano questa come una loro attività futura, coglieranno al volo tutte le occasioni e forse incideranno un demo-tape.

P.S.

I GIORNI DELL'OMBRA

Molti insegnanti e studenti di Abbadia e Lecco e circondario conoscono per aver usato i suoi testi a scuola il Prof. Guido Petter che nel 1952 insegnava come maestro in Brianza e che dal 1958 insegna Psicologia dell'età evolutiva all'Università di Padova, dove per un decennio è stato presidente del Corso di Laurea in Psicologia.

Egli ha inoltre svolto ricerche relative alla percezione, al linguaggio, al pensiero, all'educazione e ha scritto avvincenti e importanti libri molto apprezzati nel mondo della scuola e degli adolescenti ai quali ha dedicato anche opere di narrativa a sfondo autobiografico.

Il suo libro più recente **"I giorni dell'ombra"**, edito da Garzanti nel gennaio di quest'anno, è un diario di una stagione di violenza nella scuola italiana, e segnatamente nell'Università di Padova, tra gli anni '77 e '79, con prefazione di Adornato e con le **"voci di un tempo non facile e tuttavia felice, senza le ombre di oggi"**.

Università in cui risuonano ancora le voci alte e solenni di grandissimi esponenti della cultura italiana come Concetto Marchesi.

La stampa ha parlato molto bene di questo diario di grande attualità, scritto da un docente onesto e preparato che finì all'ospedale vittima delle spranghe degli autonomi e che ebbe il coraggio di resistere e combattere la violenza, la sopraffazione e la strumentalizzazione del disagio giovanile da parte di cattivi maestri.

Maestri che oggi forse si ritrovano nelle mangiatoie del cosiddetto benessere d'un mondo di profittatori di sempre dei sacrifici degli idealisti.

Oliviero Cazzuoli

L'URA LUMBARDA®

L'URELOC DE PULS

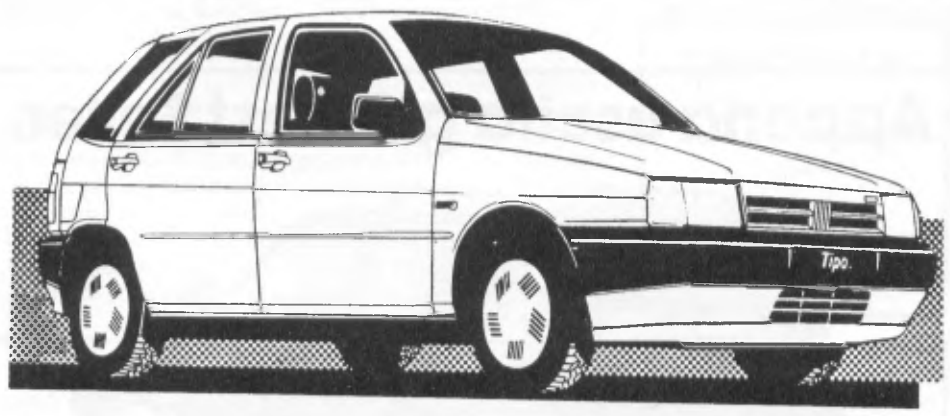
QUARZ SVIZZER - GARANTI PER UN AN

Cumpila e spedes in üna büsta a:
ADVERTIME BY SOLEIL srl - Orologi
22050 BRIVIO - Co - Tel. 039-5320035

Desideri ricev per posta cuntrasegn l'ureloc
L'URA LUMBARDA:
☐ ref. 490 per l'**OM** lumbard L. 120.000
☐ ref. 491 per la **DONA** lumbarda L. 120.000

Cugnom_____
Nom_____
Via_____
CAP_____Città_____Pr.___

Reg. Comm. Nr. 37805 tab. 14 H - Reg. Ditte Nr. 208588 di Como.



Concessionaria *FIAT*
COLOMBO PISATI CARLO s.r.l
MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55
LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

SPIGOLATURE

Fotografia della 2.a e 3.a classe elementare scattata davanti alla scuola attuale edificio dei vigili.

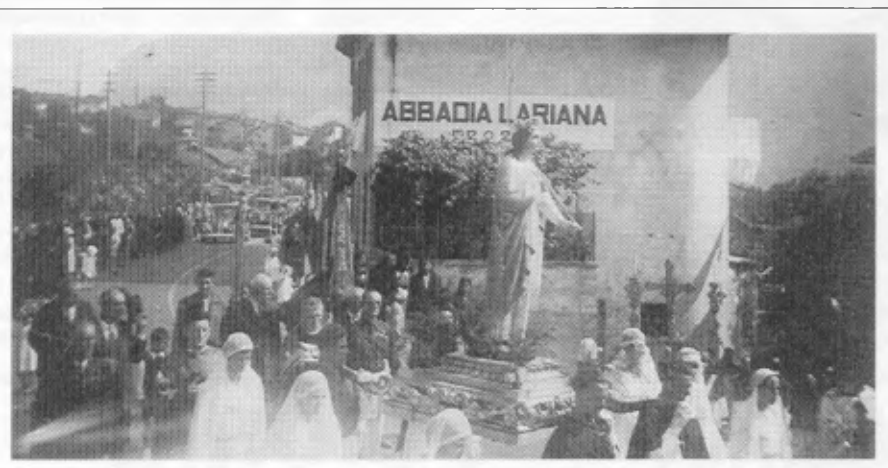
Prima fila in alto da sinistra: Piero Argentieri, Lino Cameroni, Arnaldo Cameroni, Arnaldo Micheli, Albino Bottazzi, Camilla Lozza, Maria Cameroni, Santina Bottazzi.

Seconda fila da sinistra: Franco Cima, Angelo Morganti, Rodolfo Invernizzi, Domenico Valassi, Ignazio Azzoni, Adele Cesana, Rosalba De Carli, Elide Bottazzi, Ines Bottazzi (maestra).

Terza fila da sinistra: Maria Sozzi, Carla Dell'Oro, Bruno Bottazzi, Luigino, Nicola Bottazzi, Annibale Mozzanica, Giovanni Bianchi, Udilia, Maria Dell'Orto, Teresa Micheli, Alba Lozza.

Quarta fila da sinistra: Giacomo Pensa, Ambrogina Azzoni, Carla Panzeri, Maria Bottazzi, Maria Villa, Palmina Balatti, Ginevra Bottazzi, Angelina Maraffi, Edvige Bottazzi, Angela Gironi.

Quinta fila da sinistra: Lidia Pensa, Flora Casati, Emi Villa, Emma Bianchi, Emma Bottazzi, Marina Ripamonti, Aurelia Bianchi, Lina Dell'Oro.



26-6-1938: la data accomuna la ricorrenza di S. Eurosia e la celebrazione della prima messa in Abbadia di Padre Maria Augusto Bottazzi.

La processione si snodava sul classico percorso Chiesa S. Lorenzo, Strada Statale nella direzione Chiesa Rotta, attraversamento sul prato Monti della Rongia (permesso dalle tavole edili posate nell'occasione dai fratelli Cucaröla Luigi e Lorenzo De Carli), percorrenza del lungo lago e rientro in Chiesa.

IN BREVE

Greenpeace

Per rinnovare la quota associativa volontaria a Greenpeace occorre versarla sul C/C 67951004 - viale M. Gelsomini 28 - 00153 Roma GPN.

Leggete più libri

Per chi ama la lettura e spendere poco nell'acquisto di libri di valore segnaliamo una guida ragionata all'acquisto di occasioni librarie che si può avere richiedendo il Catalogo di vendita per corrispondenza alla **"Più libri Editori Sas"** - via Ponte di Legno 3 - 20134 Milano.

LE TREDICI "MEMORIE" DI ABBADIA

Per percorrere il territorio comunale di Abbadia Lariana, è comodo partire dal lavatoio di Poino; il **busto di S. Antonio,** installato dalla famiglia milanese dei Guerra nel 1920 circa, è la più a monte e prima delle consecutive memorie esistenti. Entrando in Lombrino si nota la conservazione della cappella, eretta da Micheli Antonio (Mastròch) nel 1922, quale ringraziamento alla **"Madre di grazie",** indimenticata e seconda memoria.

L'obbligatorio zig-zag scende sulla terza memoria in via per Zana, dove la Cappella con basso rilievo della **"Madonna delle Grazie"** fu ricostruita intorno al 1930 dai Micheli (Mastròch). L'approccio alla quarta memoria è in discesa verso Crebbio e consente l'attraversamento della **Via Crucis:** 14 Cappelle settecentesche ridipinte su mosaico dalla scuola di Belle Arti del Beato Angelico di Milano negli anni sessanta. Troppo, che speriamo risparmi la quinta memoria.

Entrando in Crebbio, sulla via alla Parrocchiale al n. 2, non è difficile trovare la **Cappella di S. Croce.** Nonostante il restauro del 1928 ordinato da Alippi Mario, la crocifissione è evidentemente aggredita dalle intemperie e dal tempa grazia S. Antonio!

Calpestando il "sentiero del Viandante" in luogo Cioos, una sesta memoria riferisce alla religiosità popolare una smarrita Cappella votiva, raffigurante la **"Madonna di Pompei",** della quale testimonia unicamente la deformata denominazione dialettale, "Capeléta di Cioo", che induce ad immaginare fatti e persone in relazione coi chiodi; ma è più probabile il riferimento a "chiuso", o "chiusura".

Comunque, chi passasse da lì non la cerchi: è sparita.

Risalendo la frazione di Linzanico, allora capitale, troviamo la Cappella del **"Sacro Cuore"** che vigila uno storico quadrivio. L'attuale statua fu traslocata nell'abitacolo dalla Chiesa dei Piani Resinelli dove Don Raspini ne curava il restauro.

L'allora Parroco di Abbadia si accorse del degrado della pittura originale, ormai sbiadita nella cappella delle quattro strade, quindi affidò la statua alla Famiglia Micheli (Stralösc) perchè la ubicassero nella Cappella. Grazie, per la settima memoria!

Scendendo la periferia sud di Linzanico è facile spiegare a tutti un punto topografico. Sullo spigolo del muro di cinta dei "Binòla" dirimpetto alla casa di "Don Camillo", il pedone alzi la testa e vedrà la statuetta raffigurante la **"Madonna di Lourdes"** incastonata nel tufo.

"La Capeléta del Stelén", fu la poetica indicazione per definire nonna Stellina capostipite dei "Marchèt".

L'ottava memoria è lì, viva, pertanto non è cosa da poco. Il sentiero del Viandante, consente nel prosieguo di attraversare il vecchio nucleo di Novegolo e, sbucando da una "strenciröla", affiora la nona memoria. L'allora Sindaco di Linzanico Giordanoni, fece realizzare una piccola Cappella in tufo raffigurante **"La Madonna di Lourdes"** e l'indagine trova non poche disquisizioni sulla taumaturgia locale dell'epoca. Anche qui il passante vada oltre perchè la testimonianza non c'è. La decima memoria evoca una Cappella detta "del Quét", sul muro della quale appariva l'immagine della **"Madonna con Bambino"** eretta sul sentiero dirimpetto al "torsolo" del "Zöch di Bròji".

Memoria undicesima: La Madonna del Coraggio.

L'attenzione di chi transita è attratta dal solo calco di una Cappella; qualcuno ha avuto il buon gusto di mantenere la stanza nuda, forse nella speranza che in futuro, un'intervento celeste squarcerà il buio; e nel vuoto chissà che non riappaia volume e colore!

Tiriamo avanti e al crocicchio di Robbianico ecco una undicesima memoria. La Cappella Ottocentesca detta "de la Crus" perchè eretta sul crocevia, ospitò l'immagine di **S. Albino,** che il pittore dipinse con grandi e persino sproporzionati occhi, tanto da giustificare questo aneddoto. Una contadina si incamminò da Linzanico, con la gerla ricca di noci ben sgusciate, diretta ai Mulini dove il torchio avrebbe riempito "l'ula" - recipiente di coccio - di prezioso olio universale.

Giunta al crocevia fissò gli occhioni del Santo e supplicò: "Oh S. Albén glurius, fàc fà tant oli ai mè nus". Al ritorno dal torchio, con l'ula ben piena nella gerla, incrociò di nuovo il grande sguardo del Santo, ma esclamò: "Vàrda menga gio ugen de bò, l'oli l'ho fai me, l'è mènga tò. S'incamminò tranquilla la furbona, ma dopo pochi passi inciampò, la gerla si rovesciò, l'ula si frantumò e l'olio si sparse sui ciottoli del "Viandante".

Agli albori del '900 avvenne il primo restauro e una sconosciuta ragione indusse il pittore a sostituire sul fondo dell'arco centrale l'immagine originale con la Madonna di Caravaggio e sui profondi laterali le figure di S. Rocco e S. Giuseppe.

In questo periodo un personaggio, forse toccato miracolosamente, raccomandò ai posteri la conservazione della Cappella. Ogni Cappella possedeva una sua leggenda che raccontava un miracolo. La Cappella era il luogo che incideva la manifestazione, il segno, il messaggio di grazia rivolto alla gente.

Il singolo pareva impotente ad un ottenimento di un miracolo; doveva inserirsi entro il corpo religioso che si rivolgeva non tanto ai singoli quanto alle collettività; è difficile immaginare che il personaggio si fosse prefigurato in quell'ambito il suo spazio devozionale.

E' dei nostri giorni il perpetuarsi della raccomandazione, con restauro promosso dagli Azzoni ed eseguito da "Michélén el pitur", Ettore Micheli, nato nel Comune di Linzanico il 13-10-1923, con la pregevole pittura acrilica terminata nel marzo del 1993, che, accumunata all'intarsio a fresco eseguito nel 1990 sulla facciata della Chiesa di S. Rocco, gli abbadiesi dovrebbero applaudire.

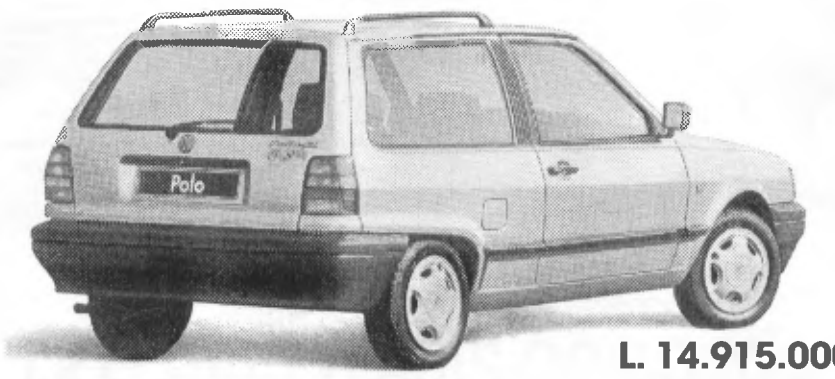
La dodicesima memoria costringeva le litanie a salire in "quel di Navegno" dove l'immagine di **S. Lucio** (el Sànt del bon furmài), si mostrava custode di una grossa forma di formaggio.

Chi volesse ritrovare un qualsiasi tangibile segno si disilluda, troverebbe solo un muretto diroccato; sarebbe più probabile, ruspando nei dintorni, scoperchiare una tomba romana: è già successo.

Il fumoso ricordo di una ottocentesca processione conduce alla tredicesima memoria, sita sulla punta del Monte di Borbino. La crosta indecifrabile non consente di leggere sul fatiscente muretto l'originale Cappella di **"S. Croce",** visitata dalle genti in orazione ogni anno ai primi di maggio. Anche questa affluisce nello storico dimenticatoio, dove accompagnamo con menefreghismo e incuria le nostre radici; per le quali ci dimostriamo talmente tiepidi da sostenerle solo fino a quando coincidono coi nostri singoli interessi.

Giorda

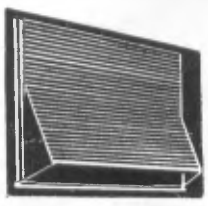
Appena uscita già Best Seller.



L. 14.915.000

CONTARDO srl - Via Statale 91/A
Mandello Lario - Tel; 73.38.49

Volkswagen
C'è da fidarsi.



Avvolgibili
FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) Via 4 novembre, 2 - Tel. (031) 641.325

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4
Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

RICERCA AL TUBETTIFICIO

GENERALITA'

Nato nel 1946 come azienda artigiana produttrice di piccoli imballaggi di alluminio per estrusione a rimonta, la ricerca industriale applicata sviluppata nei suoi 5 stabilimenti, di cui 2 produttori di scatolame di banda stagnata, rese il Gruppo T.L. azienda leader mondiale nel campo dell'imballaggio consentendogli ad acquisire numerosi e importanti brevetti per modelli e invenzioni industriali. Questa ricerca in tutti i campi della sua attività produttiva contribuì allo sviluppo del settore degli imballaggi metallici e alla progressiva meccanizzazione e automazione delle sue linee di produzione.

Perciò il Tubettificio conseguì una solida base industriale e costruì ed esportò imballaggi metallici, macchine e impianti completi in ogni parte del mondo.

Nel 1968 il Gruppo T.L. aveva 1.200 dipendenti, un fatturato di circa 10 miliardi e gli stabilimenti di Abbadia, Genova e Anzio più Metalgraf di Lecco e Sirma di Parma. La prima ricerca applicata sull'estrusione a rimonta di alluminio e sue leghe di bombole monoblocco per aerosol fu effettuata ad Abbadia a partire dal 1969 con richiesta di credito agevolato I.M.I. e collaborazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche e con un originale programma che consentì di rilevare le caratteristiche cinematiche e dinamiche di una nostra pressa a ginocchiera in produzione. La ricerca riguardava lo studio di nuove tecniche di produzione di contenitori di alluminio secondo una metodologia studiata dal Tubettificio Ligure e nuova per l'Italia che consentiva in particolare di misurare le pressioni di lavoro e l'energia assorbita dalla pressa di estrusione in ogni singola operazione. Cosa sia l'estrusione a rimonta l'abbiamo già detto nei precedenti tre articoli.

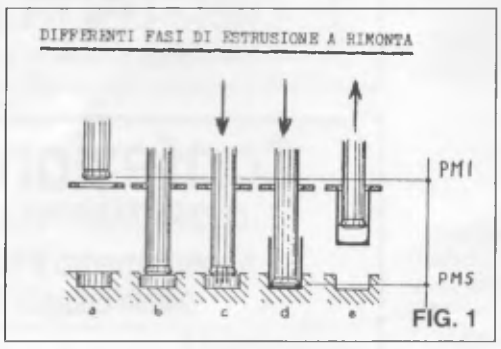


FIG. 1

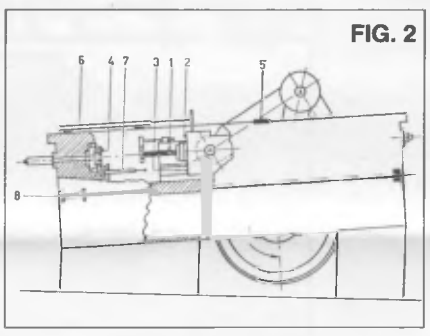


FIG. 2

Qui aggiungiamo che la pressa era del tipo Herlan da mille tonnellate, 45 colpi al minuto e corsa di 385 millimetri, atta ad ottenere barattoli di alluminio di diametro massimo 120 millimetri, altezza massima tre volte il diametro e minimo spessore di parte sei decimi di millimetro.

FINALITA' DELLE PROVE

E' estremamente interessante determinare con precisione l'entità e la rapidità di variazione degli sforzi messi in gioco nel processo di estrusione e analizzare l'influenza dei diversi fattori che giocano nello sforzo di estrusione, dipendenti principalmente dalla geometria del pezzo finito, dalla forma del punzone e della motrice e dalla natura e dallo stato di ricottura della pastiglia.

Le grandezze da rilevare sono il moto, cioè grandezze cinematiche, e la forza sviluppata durante l'estrusione della pastiglia in funzione del tempo e dello spostamento del punzone (**ciclo di lavoro**). Lo spaccato della pressa di Fig. 2 mostra i punti in cui sono stati piazzati vari tipi di trasduttori di misura (con relativa strumentazione elettronica) e di forza, rilevata sul punzone o sul bancale della pressa mediante l'applicazione di estensimetri elettrici, tarati come dinamometri estensimetrici. Il rilievo del ciclo di lavoro, da cui è possibile valutare graficamente il lavoro speso, è in sostanza l'obiettivo finale della serie di prove.

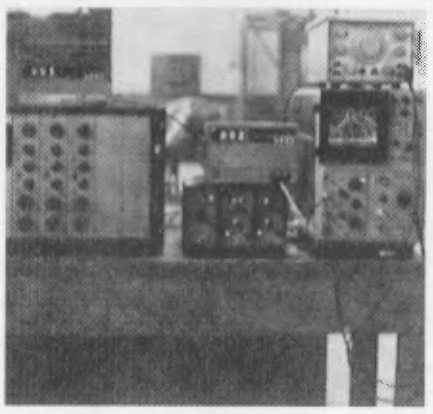


FIG. 3 - Visione complessiva della catena di misura con trasduttori, amplificatori e oscilloscopio con registratore fotografico.

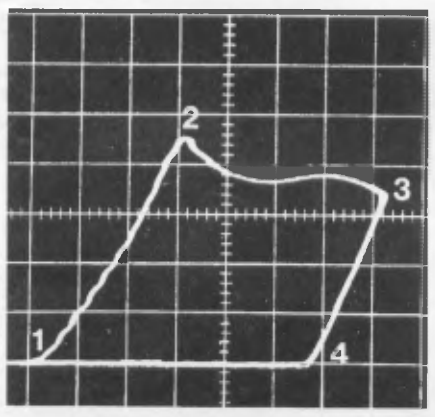


FIG. 4 - Ciclo di lavoro sul punzone. Asse x: 1,11 mm/div; Asse y: 66,6 ton/div.

La Fig. 3 mostra una visione complessiva della catena di misura e la Fig. 4 un **ciclo di lavoro** rilevato sul punzone. Questo diagramma, fotografato con un oscilloscopio, mostra l'**andamento tipico della forza di estrusione in funzione della corsa di lavoro.**

La forza è quella rilevata sul punzone. Il punto 1 rappresenta il punto morto inferiore PMI e il punto 3 il punto morto superiore PMS della corsa di lavoro.

Nel punto 1 il punzone entra dunque in contatto con la pastiglia e compie un lavoro di deformazione corrispondente in minima parte al ricalcamento della stessa nella sua sede (preformazione), fino a recuperare il gioco tra punzone e matrice, e per la massima parte alla deformazione elastica del punzone e di tutta la pressa. Tale fase è caratterizzata dall'andamento quasi lineare della forza tra il punto 1 e il punto 2. Al punto 2 la resistenza del materiale della pastiglia presenta un netto collasso plastico e il materiale comincia a rimontare con velocità di scorrimento crescente lungo il punzone attraverso lo spazio anulare concessogli, con aumento di temperatura del metallo estruso. La forza dopo il punto 2 subisce un rapido abbassamento mantenendosi poi all'incirca costante sino al punto 3.

Dal punto 3 al punto 4 la forza torna ovviamente a zero e il punzone si allunga elasticamente sino a riacquistare la lunghezza primitiva. In questa fase 3-4 il lavoro elastico accumulato in precedenza viene restituito come energia cinetica al volano. A questo punto il barattolo si è formato e nella corsa di ritorno viene estratto. Nel diagramma in questione i lavori spesi nelle varie fasi sono letti come aree sottese dalla curva tra due punti definiti. L'area del ciclo chiuso è quindi il lavoro speso per ottenere un determinato pezzo partendo da una pastiglia di particolari dimensioni.

Oliviero Cazzuoli

UN'ESIGENZA FONDAMENTALE: PARCHEGGI E AUTORIMESSE

L'urbanistica italiana si è accorta dello sviluppo dell'automobile nell'anno 1967 con la c.d. Legge Ponte la quale prevedeva l'obbligo, per le nuove costruzioni, di riservare ad autorimessa mq. 1 ogni 20 mc. di costruzione.

Dopo oltre vent'anni ci si è accorti che l'incremento delle automobili era ben superiore alle necessità di previsione della vecchia legge e si è pensato di portare l'indice a mq. 1 ogni 10 mc., cioè si è raddoppiato il rapporto urbanistico.

Ci si riferisce alla Legge Tognoli dell'anno 1989 che ha portato allo scoperto la necessità di ampliare la norma per dare la possibilità, specialmente alle grandi città, di costruire parcheggi e autorimesse, legge che però è importante e necessaria anche per piccoli centri; nonostante siano passati quattro anni non ha ancora trovato sufficiente applicazione e sviluppo.

La legge prevede la possibilità della costruzione di box per auto, interrati, anche contro le norme di piano regolatore, pur nel rispetto dei vincoli ambientali.

Per le aree condominiali modifica in parte il codice civile autorizzando maggioranze assembleari ridotte per l'approvazione della costruzione.

Si badi bene, però, che sono ammessi, come costruzione, solo box interrati per i quali non si capisce bene cosa voglia dire la possibilità di costruirli anche contro le norme di piano quando si sa che le costruzioni interrate normalmente non fanno volume.

Sarebbe stato molto meglio che la legge avesse previsto la possibilità di costruire autorimesse private anche sopra la quota del terreno, stabilendo una precisa altezza invalicabile con la precisazione che entro quei termini non si dovrebbe verificare il volume rispetto all'area del terreno, quindi derogando ogni normativa urbanistica e volumetrica.

L'unica possibilità concreta, prevista dalla nuova legge, è di poter realizzare le autorimesse a piano terreno negli edifici esistenti; per esempio se si hanno dei negozi inutilizzati si possono trasformare in autorimessa, anche contro il piano regolatore.

Si tratta quindi di una legge monca, poco applicabile nei nostri comuni.

Qualche effetto lo può sortire nei grandi complessi condominiali dove ci sono cortili sufficienti per uno sfruttamento nella costruzione sotterranea.

Stanno infatti venendo avanti i c.d. parcheggi meccanizzati che vengono realizzati con strutture prefabbricate e con apparecchiature di manovra più o meno sofisticate, dove basta posare l'autoveicolo sopra una piattaforma e l'auto sparisce nel sottosuolo andando a posarsi in un apposito loculo prefissato.

In questo caso all'auto può accedere solo il personale della manutenzione; il vero problema di questi impianti è l'improvvisa mancanza di elettricità perchè se non sono sufficientemente grandi per essere dotati di impianti di alimentazione elettrica autonoma, si deve attendere il ritorno dell'elettricità per poter riavere l'autoveicolo, salvo predisporre un parallelo sistema meccanico.

La cosa migliore è di poter dotare i parcheggi sotterranei di rampe, in modo di eliminare ogni e qualsiasi pericolo di restare fermi; in questo caso però è necessario trovare lo spazio per la rampa di discesa e risalita che dovrebbe avere pendenze non superiori al 18%, il che vuol dire che ci vogliono circa 15 metri di discesa per raggiungere una quota di -2,50.

La legge, per esempio, non dice chiaramente se è possibile realizzare delle aree di parcheggio magari nelle zone di rispetto stradale anche in via precaria o su aree di standards; anche questa sarebbe una deroga che se fosse precisa non solleverebbe casi di diniego o erroneamente interpretativi.

Per risolvere il problema parcheggi non è sufficiente la legge Tognoli, ci vuole un bisturi più profondo.

In particolare le soluzioni vanno trovate nei vecchi nuclei, come qualche anno fa si è in parte risolto il problema di Linzanico, anche per tenere i veicoli all'esterno dei nuclei stessi. La legge prevede pure la possibilità di costruire sotto le aree pubbliche con particolare convenzione con gli enti proprietari; in questo caso però si tratta di costruire con diritto di superficie, per cui dopo un certo numero di anni le autorimesse divengono di proprietà degli enti stessi; è una costruzione particolarmente onerosa proprio per l'ammortamento della spesa che non si è certi in quanti anni possa verificarsi.

Il vero incremento deve essere dato per le auto dei residenti trovando le soluzioni all'interno delle proprietà.

La legge andrebbe meglio illustrata, anche offrendo agevolazioni creditizie, onde permettere di affrontare i costi, per esempio con mutui agevolati; la costruzione di autorimesse private aiuta a togliere la sosta dalle strade e quindi migliora il traffico; il traffico più scorrevole riduce molto l'inquinamento; quindi la realizzazione di nuove autorimesse private, va a beneficio della comunità.

Antonio Balbiani

CHRISTIE
di Valenti Cristina
IDEE - REGALO
CASALINGHI
GIOCATTOLI
CARTOLIBRERIA
Via Nazionale 110
ABBADIA LARIANA

mandello lario
CASA del MOBILE
tel (0341) 735018 via oliveti ang statale

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 36.55.28
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79

AC
EDITORIA GRAFICA COLOMBO snc
22053 Lecco - Via Palestro 7/B
Tel. (0341) 36.37.32
tipografia - litografia - scatolificio

LA CONFRATERNITA DEL CROCEFISSO

Nei nostri paesi guardiamo alle confraternite sopravvissute come a reperti archeologici, ma nei secoli precedenti esse sono state delle associazioni laicali fiorenti ed importanti, al punto che potevano possedere dei beni mobili ed immobili, comprare o vendere, per realizzare le finalità del loro statuto. In genere si dedicavano ad opere di carità o collaboravano con la parrocchia nella celebrazione del culto. A Mandello si contavano almeno otto confraternite. Una delle più importanti era quella del S. Crocifisso, efficiente già nel XVI secolo, come risulta dal fondo notarile di Antonio Trincavelli, notaio di Mandello (Archivio di Stato - Milano, filza n. 7801; atti Trincavelli dal 1510 al 1527 dal n. 114 al n. 820). Anche il nostro Archivio Parrocchiale conserva un atto della suddetta confraternita, perchè stipulato con una persona di Linzanico, Antonio Rappi.

Il priore e i confratelli si sono radunati nella loro sede di Mandello, mercoledì 20 novembre del 1689, nel 1° anno di Pontificato di Alessandro VIII. Il priore era "Aloisius Casarettus", il vice priore "Joseph Pinus", i componenti l'assemblea altri 28 confratelli, fra i quali si ricordano cognomi ancora comuni o scomparsi, come gli Zucchi, i Micheli, i Locatelli, i Bianchi, i Gatti, i Comini, i Bellini, i Mainetti, oppure i De Giorgi, gli Angeloni, i Cursoni, gli Applani, i Provasio, i Battasio, i Trivellini.

Sono tutti concordi nel vendere ad Antonio De Rappis, figlio di Arcangelo, abitante in località di Linzanico, una "pezzuola" di terra, parte a bosco e parte a prato, con tre piante di castagno e una di noci. Il terreno si trova a Luzzeno, misura circa una pertica, il prezzo è pattuito in Lire imperiali 300.

Il documento riporta anche la richiesta del nulla osta rivolta al Vicario Generale Giovan Battista Gelasio, della Curia di Como e la sua risposta. Egli dice: "licentiam concedimus, et impartimus dictam petiam terrae vendendi et alienandi", (diamo il permesso di vendere ed alienare il pezzo di terra in questione).

La confraternita si riserva il diritto di richiedere al compratore il pezzo di terreno, qualora gli servisse, pagando l'interesse del cinque per cento sulla somma versata dal Rappi. Certamente, quello descritto, è uno degli atti meno importanti della confraternita, che avrà partecipato solennemente alle varie processioni della comunità, avrà onorato il Crocifisso in tante circostanze, sarà stata presente in maniera attiva nelle opere caritative della parrocchia, ma negli archivi si conservano quasi sempre solo i documenti ufficiali, che tuttavia ci permettono di conoscere qualcosa della vita del paese.

Fin dal 1500 gruppi di laici, animati da una fede genuina e dalla voglia di organizzarsi, si aggregavano in confraternite, che prevedevano assemblee nelle quali si prendevano decisioni in maniera democratica, pur tenendo presente l'autorità costituita della Chiesa.

Don Tullio

VITA RELIGIOSA

LA DEVOZIONE ALLA MADONNA

I nostri antenati, come tutto il popolo cristiano, erano molto devoti alla Madonna; I segni del loro attaccamento alla Vergine sono evidenti in tutto il paese. Quattro chiese delle frazioni sono dedicate a Maria: quella di Linzanico all'Annunciazione, quella di Borbino all'Immacolata, un'altra chiesa della stessa frazione, non più esistente, alla Madonna della Neve, quella dei Campelli all'Addolorata. Una delle feste più sentite in Parrocchia è la Madonna della Cintura, ereditata dalla spiritualità agostiniana dei Serviti, che viene celebrata la prima domenica di settembre. Recentemente è stata restaurata la Cappella della Madonna di Caravaggio a Robbianico, così pure si può venerare l'immagine della Vergine vicino al pozzo di Borbino, o alla salita di Linzanico o nella corte di casa Cima sempre a Linzanico.

Tutti ricordano il mese di maggio della propria infanzia, caratterizzato dal rosario in chiesa e dalle corse nei viottoli del paese, dai giochi chiassosi che la primavera permetteva al termine della giornata.

Anche oggi cerchiamo di mantenere viva la devozione a Maria, girando, nel mese di maggio, a recitare il rosario nelle varie frazioni, compresa una puntata ai condomini Bolis, dove ci troviamo in un angolo del giardino se il tempo è bello, o nella taverna di Gabriella se piove.

Ma è giusto che i cristiani onorino la Madonna in maniera così accentuata? Non fanno torto al suo Figlio Gesù? Chiariamo subito che Dio è il Creatore, solamente Lui bisogna adorare, Maria è una creatura, si venera non si adora. Il nuovo Catechismo Universale di cui ho scritto nel numero precedente, parla della Madonna in quattro parti: a pag. 135, commentando la frase del Credo "concepito per opera dello Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria"; a pag. 200, illustrando l'opera dello Spirito Santo; a pag. 358, dove tratta della Chiesa; a pag. 648, commentando l'Ave Maria.

Anche il Concilio, nella "Lumen gentium", aveva collocato il discorso su Maria all'interno del documento sulla Chiesa. In questo modo vediamo immediatamente che relazione abbia con noi la Madonna: siamo cristiani in quanto aderenti alla Chiesa di Cristo, che è stata generata, oltre che da Gesù, anche da Maria. "Il ruolo di Maria verso la Chiesa è inseparabile dalla sua unione a Cristo e da essa direttamente deriva"

. Questa unione incomincia dal momento della concezione verginale di Cristo, fino alla morte di Lui. Tutta la vita di Maria, come quella di ogni madre, è intrecciata e legata alla vita del Figlio. Un'unione che continua anche dopo la morte, perchè l'Assunzione in cielo è una singolare partecipazione alla Risurrezione di Gesù.

I nostri vecchi non avranno espresso la loro fede in maniera così precisa come fa il catechismo, ma, nella loro semplicità, con le varie forme di devozione popolare, dicevano le stesse cose.

Si ispiravano a Maria come al modello della fede e della carità, sicuri che ogni grazie divina arriva a noi attraverso la sua mediazione, dal momento che la riconosciamo Madre dei credenti, anzi di tutti gli uomini, nell'ordine della grazia. Il culto nei confronti della Madonna, secondo il Catechismo, deriva dall'affermazione del Magnificat: "tutte le generazioni mi chiameranno beata".

"La Santa Vergine viene dalla Chiesa giustamente onorata con un culto speciale. In verità dai tempi più antichi Ella è venerata col titolo di Madre di Dio, sotto il cui presidio i fedeli, pregandola, si rifugiano in tutti i loro pericoli e le loro necessità.

Questo culto, sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione, prestato al Verbo Incarnato, come al Padre e allo Spirito Santo, e particolarmente lo promuove; esso trova la sua espressione nelle feste liturgiche dedicate alla Madre di Dio e nella preghiera mariana come il S. Rosario, compendio di tutto quanto il vangelo". Qualcuno è tentato di ricercare nella devozione mariana lo straordinario, il miracoloso.

Quante folle si muovono al primo sentore di apparizioni o di miracoli. Noi stiamo alla tradizione e all'insegnamento della Chiesa, sicuri di camminare sulla strada giusta.

don Tullio

FESTA DELL'ANNUNCIAZIONE A LINZANICO

Domenica 28 marzo il centro della frazione di Linzanico era un pullulare di decorazioni in carta crespa bianche e azzurre, in onore della Madonna dell'Annunciazione, che incorniciavano la piccola chiesetta.

E' questo un edificio seicentesco rivolto verso Ovest, si dice per proteggere il paese dagli smottamenti e innondazioni della mojana. Tra il 1600 e 1627, grazie ad un lascito di Francesco Ambrosoni, arricchitosi a Venezia, subisce numerosi lavori e modifiche. Ed è il vescovo Carafino che descrivendola nomina l'altare di legno dorato nella cui pala è situato il dipinto che ritrae l'Annunciata.

Alle 9 Don Tullio ha celebrato qui la messa; verso le 15 dopo i vespri, in Piazza si sono incantati i canestri, e la voce acuta del banditore, il signor Alessandro Viganò, faceva lievitare le offerte per i prodotti più tipici (formaggello, crostate e salsicce).

Al di là dell'importanza storica e religiosa è bello vedere come alcune tradizioni continuano grazie all'impegno di alcuni bambini, tra questi Simone Ambrosoni e Roberto Alippi, che prendendolo come un gioco, hanno sopperito alla mancanza degli adulti sempre troppo indaffarati, e da soli, con meticolosa pazienza, hanno preparato i festoni decorativi.

Unico neo della giornata il vento.

p.s.

VILLA PARADISO

Una commedia brillante in tre atti di Remo Fusilli è stata presentata dalla compagnia "A teatro con noi" di Valmadrera all'oratorio di Abbadia la sera del 24 aprile. Tre ladri evasi dal carcere, per vie e circostanze diverse, si ritrovano a Villa Paradiso. Appurata la consistenza patrimoniale, mettono a punto un piano ai danni del proprietario, per svaligiare la villa.

Contemporaneamente circolano, liberi, anche tre pazzi fuggiti dal manicomio della città.

L'azione è portata avanti dall'autore in un magistrale susseguirsi di colpi di scena, qui-pro-quò e scambi di persona che rendono la commedia di una ilarità irresistibile. Il risultato è che i tre ladri vengono riacciuffati, mentre tre ignari personaggi finiscono in manicomio.

La sobria interpretazione impostata dalla compagnia, aggiunge ulteriore comicità alla commedia ed è garanzia di due ore di sane risate.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari

- Sede:
Abbadia Lariana
Via Val Zerbo, 9
(22050)

- Stampa:
Editoria Grafica
Colombo snc
Via Palestro 7/B - Lecco
Tel. 0341 / 36.37.32-36.81.49
Fax 28.50.98

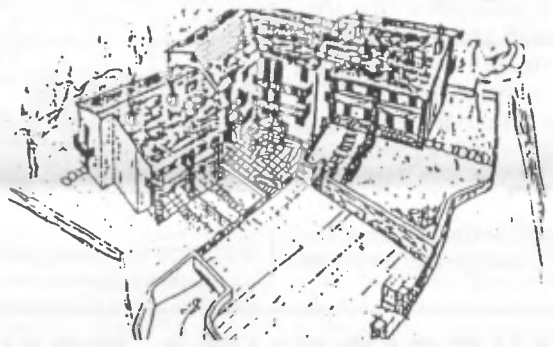
- Composizione e impaginazione:
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33
36.47.96

- Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 5/82 del 2-3-83

un'alimentazione sana e diversa
MACELLERIA EQUINA
FRATELLI GIORGI
Lecco - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48
GIORGI S.p.A.
COMMERCIO CARNI
VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel.(0341) 58.21.02

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. Sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05


ABBADIA LARIANA
IN COSTRUZIONE VENDIAMO APPARTAMENTI IN VILLETTE,OTTIME FINITURE. PREZZI INTERESSATI
TELEFONARE: 0341 / 731.259 - 730.232

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - Abbadia Lariana - Tel. (0341) 70.05.98
Lunedì, mercoledì e venerdì: dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 - martedì e giovedì: dalle 15 alle 19

SAI TOURS
di REALE VILLA
Tel. 36.71.70
LECCO - Piazza Diaz, 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31
- CROCIERA NEL MEDITERRANEO 1993
Egitto - Israele - Turchia - Grecia
Dal 27 maggio al 7 giugno
- ARENA DI VERONA
In pullman il 7 agosto
AIDA di Verdi
- SOGGIORNO IN SARDEGNA
Hotel Villaggio Agrustos
Viaggio in aereo - Partenze settimanali
- SOGGIORNO A PALINURO
Villaggio "Stella del Sud"

LETTERE AL DIRETTORE

RICORDARE CARLO GUZZI

Al sindaco attuale e ai sindaci precedenti,

vorrei ricordare ai sindaci mandellesi che la Moto Guzzi è nata a Mandello del Lario per volere del comm. Carlo Guzzi nel 1921. Questa azienda ha portato il nome di Mandello in tutto il mondo ed è stata una "scuola" di tecnici e operai metalmeccanici riconosciuti validi universalmente.

Per questo nel 1984 è stato intitolato al fondatore il Largo Carlo Guzzi a Mandello davanti allo stabilimento della Moto Guzzi, a seguito di una petizione di un numeroso gruppo di ex dipendenti della azienda; altrimenti per l'illustre mandellese non vi sarebbe stato nessun riconoscimento.

Il 2 novembre del prossimo anno 1994 ricorrerà il trentesimo anniversario della scomparsa del comm. Carlo Guzzi; per questa occasione mi permetto di chiedere un doveroso riconoscimento (nella forma che si riterrà più opportuna) a colui che ha reso illustre e famoso in tutto il mondo il nome di Mandello.

Lorenzo Mainetti

SIANI AD ABBADIA

Lunedì 3 maggio u.s. si è tenuto alla Casa del Giovane un concerto organizzato dalla Associazione Angela Grigis con la collaborazione ed il sostegno della Amministrazione Comunale di Abbadia Lariana.

Era di scena l'orchestra Angel's Big Band, diretta dal Maestro Dino Siani, che si è esibita con una splendida esecuzione di musiche di Duke Ellington, Count Basie, Glenn Miller, Stan Kenton ed altri famosi autori.

Anche ad Abbadia Lariana, come in altri precedenti occasioni, non è mancato il successo ed un numeroso pubblico presente in sala ha apprezzato l'esecuzione dei brani con scroscianti applausi.

La Angel's Big Band è nata da circa tre anni a Mandello del Lario in seno alla Associazione Angela Grigis per merito, soprattutto, di Dino Siani e di tanti amici musicisti che hanno voluto a tutti i costi, con sacrifici personali e senza scopo di lucro, realizzare questo straordinario obiettivo di suonare per divertirsi e per fare divertire divulgando così nel nostro territorio un genere di musica molto famoso nel mondo.

Oggi, con una certa soddisfazione, si può asserire che lo scopo è stato raggiunto con una professionalità e capacità interpretative che collocano il complesso in una posizione di prestigio.

La Angel's Big Band comprende i seguenti musicisti: Luca Calabrese tromba, Umberto Marcandalli tromba, Davide Ghidoni tromba, Aurelio Riva tromba, Adriano Valpolini sax, Claudio Fasoli sax, Mauro Tamoni sax, Renato Matarrese sax, Ernesto Pozzi sax, Davide Ambrosoni sax, Bruno Locatelli sax, Giacomo Rizzo sax, Dino Gnassi trombone, Carlo Bodega trombone, Corrado Fraquelli trombone, Mario Ballabio trombone, Walter Scebran batteria, Giuseppe Nardone basso, Antonio Arrigoni chitarra.

Ci auguriamo che la manifestazione di Abbadia Lariana possa essere ripetuta, mediante il sostegno di altre Amministrazioni Comunali od Enti Pubblici, al fine di consentire a questo eccezionale complesso di esibirsi in altri paesi del lago dove la musica, fino ad oggi, appare un po' troppo trascurata.

Da semplice spettatore un sentito ringraziamento a tutti coloro che mi hanno fatto provare questa straordinaria emozione.

Lidia

DON SERAFINO PARROCO DI CHIUSO

Stampato dalla Editoria Grafica Colombo del lecchese Alfredo Colombo per conto delle Nuove Edizioni Duomo di Milano, è disponibile nelle librerie il volume di Francesca Consolini "Don Serafino Morazzone Parroco di Chiuso".

Il Morazzone, a Chiuso dal maggio 1773 all'aprile 1822, è protagonista di un ministero sacerdotale tra uno stuolo di umili popolani: si afferma così una nuova visione della storia costruita e determinata non solo e non tanto dalle autorità (esemplari alcuni episodi con i cardinali Pozzobonelli e Gaisruck) e dagli uomini di potere, ma anche e in misura decisiva, dal popolo, dagli umili.

Con il modo di pensare e di agire, don Serafino in mezzo al suo popolo contribuisce a dare un'impronta a un'epoca storica di una comunità.

E' l'uomo che gli interessa, ogni uomo, nel quale cerca di riscoprire il sentimento più profondo della vita, i criteri che informano il modo di rapportarsi con gli altri uomini, con gli avvenimenti, con ogni aspetto dell'esistenza terrena.

Così il Morazzone rivendica pure il diritto della pietà (esemplare il quarto capitolo "La preghiera è la sua passione") a far parte della storia, come ogni altro fattore del'esperienza umana.

La concezione religiosa dell'esistenza è evidente in ognuno dei numerosi episodi raccolti dalla Consolini: lo Spirito di Dio investe tutta la realtà umana, nelle sue contraddizioni, nella divisione che la dilania attraverso le ingiustizie, le oppressioni, la violenza, il male, e si pone come forza capace di cambiare la storia e il cuore dell'uomo.

La Chiesa ha percepito la verità e la grandezza di Serafino Morazzone e ne ha avviato il processo di beatificazione.

L'assoluta fiducia in Dio, che provvede sempre alle necessità dei suoi figli, rende grande, capace di resistere nei secoli, esemplare di una posizione umana e cristiana limpida e profondissima nella sua semplicità, la figura di questo sacerdote.

Nella sua visione della vita è presente, continua, la tensione ad affidare a Dio, alla Madonna, agli uomini che incarnano l'azione della provvidenza, la propria condizione; è evidente la preoccupazione di non tradire mai la fede, strumento essenziale per costruire un'esistenza anche nella povertà.

La recita assidua del Rosario è l'espressione di una religiosità che non è solo sentimento intimo, ma abbraccia la difficile concretezza della vita, comunica una speranza nel momento della tragedia, dà un senso e un sollievo alla sofferenza.

(da "Il Punto Stampa")

LEGGERE FOTOGRAFIA: UN DIBATTITO SULL'IMMAGINE

Nell'arco di un anno due volumi sulla lettura della fotografia sono stati editi a Lecco, per conto della Editrice Lecchese e della Grafica Colombo. Il fatto è molto particolare se si tien conto dei pochi testi a livello nazionale sull'argomento.

Lo scorso anno in aprile vedeva alla luce il saggio di Luigi Erba, con foto di copertina di Max Huber e grafica di Giulio Ceppi, "Nel Ripostiglio dell'immaginario", su iniziativa del Circolo Fotografico Como. Ora è "Leggere fotografia", una ricerca a 8 voci sull'interpretazione dell'immagine fotografica, edito dalla Federazione Italiana Associazioni Fotografiche per il Dipartimento Attività Culturali.

Oltre 160 pagine per la grafica di un altro giovane design lecchese, Claudio Pezzolo, ospitano gli interventi di Marcello Capelli di Roma, Enzo Carli di Senigaglia, Luigi Erba di Lecco, Filiberto Gorgerino e Pieremilio Ladetto di Torino, Sergio Magni di Milano, Rinaldo Prieri di Torino, Giorgio Rigon di Bressanone e Giorgio Tani di Firenze, con prefazione e presentazione di Francesco Nacci e Michele Ghigo.

Una vasta panoramica di precise tendenze che investono un più complesso ambito culturale: da un linguaggio contaminato con l'arte, decisamente ibrido, secondo le interpretazioni di Erba, Carli, Rigon alle implicazioni con le figure retoriche della metafora (Pieri), alle posizioni più specificatamente catalogatorie dello strutturalismo (Magni).

GITA A BOVES

L'Amministrazione Comunale di Mandello del Lario e il Consiglio di Istituto della Scuola Media Statale "A. Volta", nell'ambito di un'iniziativa civico-didattica volta a promuovere una cultura di pace, hanno organizzato per il 23 e 24 aprile una visita di istruzione alla città di Boves riservata quest'anno agli allievi frequentanti la terza classe della scuola media guidati dal sindaco Elio Panzeri e dalla preside Renata Benzoni coi suoi insegnanti.

La visita rappresenta un continuo rispetto a quella compiuta nel maggio '92 dagli alunni delle quinte elementari del plesso scolastico di Mandello del Lario e vorrebbe porre le premesse per un vero e proprio gemellaggio con la città di Boves, medaglia d'oro alla Resistenza e centro di una celebre Scuola di Pace.

Scopo del viaggio è stato quindi quello di visitare i luoghi che furono teatro di tante barbarie, ma soprattutto quello di far conoscere ai ragazzi la Scuola di Pace, meta di personalità e studiosi di tutto il mondo, che con la loro presenza esprimono e diffondono i valori della pace fra i popoli, in un momento storico che più che mai richiama la necessità di tali approfondimenti.

NEOLAUREATI AD ABBADIA

Lo scorso mese di aprile due nostri concittadini sono lodevolmente entrati nel numero dei laureati: Mario Micheli infatti ha conseguito la laurea in ingegneria presso il Politecnico di Milano e Sergio Gianola ha conseguito la laurea in economia e commercio presso l'Università Cattolica di Milano.

Ai due neo-dottori i migliori complimenti ed auguri di Abbadia Oggi.

RUMORI E RADIO

Alcune radio locali, che confondono i rumori coi suoni, interferiscono coi programmi delle emittenti nazionali impedendo il corretto ascolto soprattutto dei Giornali radio di Rai 3 e Rai 1 e di Prima pagina.

Invitiamo chi di dovere a far rispettare la libertà di informazione dei cittadini.

PER NOI SEI UNA CHE CONTA.

Per consentirti di affermare la tua indipendenza finanziaria,
abbiamo approntato le migliori soluzioni
dei tuoi problemi di deposito e finanziamento.
Le nostre moderne procedure ti consentono
di evitare code agli sportelli.

Banca Popolare di Lecco

SOCIETÀ APPARTENENTE AL GRUPPO CREDITIZIO BANCA POPOLARE DI NOVARA

LE INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI PRATICATE SONO RESE PUBBLICHE MEDIANTE FOGLI INFORMATIVI ANALITICI DISPONIBILI PRESSO TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

LE NUOVE LEGGI SUI FITOFARMACI E LA LOTTA BIOLOGICA

Qualche informazione per chi si diletta con orto e frutteto

In un paese, come il nostro, che fortunatamente ospita ancora una significativa estensione di aree verdi, sono numerosi gli appassionati che dedicano un poco di tempo libero alla cura di orti e frutteti.

E' notoriamente un'attività faticosa ma piena di soddisfazioni, a condizione che si riesca a produrre qualcosa e di non velenoso. E' altrettanto noto il largo uso di trattamenti antiparassitari pericolosi che distruggono insetti dannosi e insetti utili e la circostanza che si irrorano con tossici i prodotti che poi mettiamo in tavola e che ormai ci sono troppi ostacoli anche burocratici nelle coltivazioni.

Infatti la legislazione vigente, aggiornata dal Decreto Ministeriale n. 258 del 2/8/90, prevede una serie di precisazioni che è bene conoscere prima di intervenire nell'orto. In primo luogo i fitofarmaci vengono nuovamente divisi in quattro classi di tossicità delle quali la prima e la seconda marchiano prodotti acquistabili solo con una particolare autorizzazione.

Quell'intelligentone che ha avvelenato e ucciso una quarantina di cervi in Valtellina ha dimostrato a tutti cosa si può provocare con un po' di tossico usato maldestramente. Per i non professionisti dell'agricoltura ci sono a disposizione prodotti valutati come III classe, composti cioè che a contatto con pelle e mucose possono provocare una reazione infiammatoria; sono altresì considerati di terza classe anche i fitofarmaci la cui manipolazione normale può provocare intossicazioni di lieve entità per l'uomo. Ci sono poi gli antiparassitari considerati di IV classe e cioè di una classe che comporta rischi trascurabili per le persone.

Alla quarta categoria appartengono sia la Poltiglia bordolese (miscela di solfato di rame e calce), utile nei confronti di numerose malattie fugine delle piante da frutto, orticole ed ornamentali, sia lo zolfo bagnabile, attivo contro lo iodio della vite e di altri fruttiferi.

Attenzione, però, ci sono alcuni componenti che, innocui per loro natura, possono essere miscelati con altri prodotti chimici finalizzati ad aumentarne l'efficacia, provocando una classificazione di tossicità completamente diversa. Oppure bisogna fare riferimento alla concentrazione, come nel caso del vecchio ossicloruro di rame, usato nei vigneti da oltre un secolo: se si acquista il prodotto con percentuali di principio attivo pari al 50% si possono avere, a seconda dei casi, miscele di II e miscele di III classe.

In questo caso è sufficiente orientare l'approvvigionamento verso un ossicloruro di rame al 20% (chiaramente III classe) salvo poi modificare le dosi di impiego.

Si diceva che in questi ragionamenti c'entra anche la burocrazia. In effetti il Decreto Ministeriale n. 217 del 25/1/91 prevede un vincolo anche per i fitofarmaci di III e IV classe. Si tratta di autocertificare sotto la propria responsabilità, di utilizzare esclusivamente per il proprio orto o giardino e per il raccolto destinato al proprio consumo, gli antiparassitari solo irritanti (III classe) o innocui (IV classe).

L'autocertificazione deve essere consegnata all'Ussl competente, la quale trattiene una copia vidimando e protocollando l'originale; sarà poi quel certificato vidimato a permetterci di acquistare i prodotti di cui trattasi, perchè la legge prevede, a partire dal 1993, che il venditore non possa cedere gli antiparassitari a chi ne è sprovvisto.

Naturalmente (siamo in Italia...) si è trovato il modo di procedere in regime di proroga e pertanto le restrizioni non sono ancora scattate. Ciò probabilmente anche per consentire l'esaurimento delle scorte di composti pericolosi come il DDI o che sono stati riclassificati e che da innocui sono stati "promossi" irritanti.

Un'ultima considerazione: attenzione anche al tempo di sicurezza e cioè all'intervallo che deve intercorrere tra l'ultimo trattamento e la raccolta dei frutti; è vero che ci sono fitofarmaci che esauriscono la propria funzione in pochi giorni, ma ve ne sono altri che richiedono un mese e mezzo per l'azzeramento, pur essendo considerati di IV classe.

Tutto quanto sopra esposto rappresenta un discorso un po' complicato? Forse. A patto di non cercare di sapere quanto condimento chimico c'è nella quotidiana borsa della spesa.

E ora due parole sulla lotta biologica che si comincia a praticare sempre più largamente man mano che si sviluppa la ricerca scientifica.

Vi sono infatti organismi soprattutto animali, ma anche vegetali che aiutano il coltivatore in quanto aggrediscono e distruggono quelli dannosi.

Ricordiamo per esempio le coccinelle, le crispoe e gli afelidi del melo divoratrici di afidi; un altri imenottero come l'Apantheles glomeratus che parassita le larve della cavolaia; coleotteri che eliminano le larve di lepidotteri e le cocciniglie degli agrumi; la formica rufa che assale le processionarie e altri ausiliari del coltivatore come ricci, rospi, lucertole, lombrichi che arieggiano e fertilizzano il terreno; rondini, pipistrelli, civette, picchi e altri tutti larghi consumatori di insetti e parassiti fitofagi.

Da sottolineare che anche molte muffe, batteri e virus sono in grado di distruggere popolazioni di fitofagi e di altri patogeni delle piante. Nelle coltivazioni di piccole dimensioni come orti e giardini l'opera di tali organismi ausiliari può da sola risolvere parecchie situazioni senza bisogno di ricorrere a interventi fitoiatrici particolari.

E ognuno di noi può dare un contributo alla conservazione e al ristabilimento degli equilibri biologici naturali, oggi così gravemente compromessi, e dai quali dipende la salute, la sopravvivenza e la vita stessa dell'uomo.

givi

I NOMADI

OVVERO IL CORAGGIO DI DIRE NO

Nella collana di Claudio Lombardi Editore dedicata ai Cantautori italiani e curata dalla nostra Anna Caterina Bellati, dopo i tre bellissimi recenti volumi di Vecchioni, Ruggeri e Finardi da noi recensiti in marzo e novembre 1992 e in gennaio 1993, abbiamo dato notizia sull'ultimo numero di Abbadia Oggi della vittoria di Enrico Ruggeri con "Mistero" alla 43.a edizione del Festival di Sanremo.

A testimonianza del suo costante e straordinario impegno culturale con cantautori che danno voce e suoni a pensieri profondi, è uscito ora il volume di Anna "Per sempre Nomadi. Canzoni sulla strada" dedicato ad Augusto Daolio, un caro amico dai grandi ideali recentemente scomparso. A questo libro hanno collaborato Giovanni Acerboni, Enrico Frigerio e Giuseppe Ganelli e riguarda un gruppo musicale di artisti come Daolio e Carletti, fondatori dei Nomadi nel 1963 e interpreti, autori di testi e compositori di grande qualità e impegno politico e sociale.

Da ammirare poi oggi, con tanti don Abbondi senza ideali e servitori dei potenti, la coerenza musicale e ideologica di questo gruppo di artisti alla costante ricerca nelle problematiche più attuali e scottanti che hanno illuminato trent'anni della nostra storia musicale.

Oltre ai saggi il libro contiene una ricca biografia, la discografia completa e due interviste speciali: una a Guccini che ripercorre gli inizi propri e dei Nomadi e una a Deolio confessione di sogni, speranze e ideali.

Autodefinitisi gatti randagi forse per il loro peregrinare avventuroso e senza fine, i Nomadi hanno per trent'anni portato avanti una certa cultura ritenendo che fare cultura è soprattutto fornire idee di supporto alle azioni degli uomini e scrivere la storia degli uomini, le loro speranze e i loro ideali. E soprattutto avere il coraggio di dire no con la voglia se non di cambiare le cose, almeno di provare a migliorarle.

Oliviero Cazzuoli

BIO FESTA '93

Sabato 19 e domenica 20 giugno 1993 Lecco ospiterà in via C. Cantù zona Ponte Kennedy la "bio-festa '93".

Accanto all'ormai tradizionale mercatino di prodotti dell'agricoltura biologica, dell'artigianato eco-compatibile e del commercio equo-solidale, la manifestazione si arricchisce quest'anno della presenza di numerosi gruppi ed associazioni che sul territorio lecchese si occupano di ecologia, della solidarietà, dei diritti dell'uomo, della qualità della vita. La festa vuole essere soprattutto un momento di incontro con la gente, un'opportunità per far conoscere alla gente che a Lecco esiste un associazionismo attivo, impegnato a difendere i diritti degli oppressi e di qualsiasi essere vivente (animale o vegetale).

Di seguito riportiamo il programma della manifestazione: sabato 19 giugno 1993: dalle ore 9 alle 23 mercatino biologico; pomeriggio: spettacoli teatrali e scuola di danze popolari; serata: musiche popolari.

Domenica 20 giugno 1993: dalle ore 9 alle 19:; mercatino biologico; mattino: biciclettata non competitiva per le vie di Lecco, dibattito sul commercio equo-solidale. Pomeriggio: laboratorio di origami, giochi ecologici, musica latino-americana, premiazioni disegni de "Un pastello in fattoria", estrazione premi lotteria, musiche.

Durante la bio-festa inoltre funzionerà un ristorante ed una tavola fredda con prodotti biologici, ci saranno spettacoli di clowns, saranno esposti i lavori collettivi dei bambini delle scuole materne realizzate nell'ambito dell'iniziativa "Un pastello in fattoria", funzionerà uno sportello su come interpretare le etichette dei prodotti alimentari, verranno esposte mostre sull'inquinamento, sui progetti di solidarietà e cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Per ulteriori informazioni e per avere il programma dettagliato della bio-festa telefonare alla Legambiente di Lecco tel. 0341/285424.

PRIMO NON INQUINARE

Carlo Ripa di Meana, nel presentare la scorsa estate il "Programma comunitario di politica e azione per l'ambiente e uno sviluppo durevole e rispettoso per l'ambiente" indicò i consumatori come cause e vittime del degrado ambientale e dichiarò: "Dobbiamo fare maggiormente appello al senso di responsabilità dei consumatori delle imprese e delle amministrazioni pubbliche perchè gli imperativi ambientali siano integrati nei comportamenti individuali".

Come dire che non basta l'imposizione di multe e rimedi, e neppure la prevenzione, se il cittadino consumatore non adotta uno stile "verde" nella sua vita quotidiana, fatta di sobrietà, consapevolezza e buon senso.

Senza rinunciare ai vantaggi e alle comodità offerte dalla tecnologia, senza ritornare a usi e costumi da società preindustriale, il libro Primo non inquinare (Dizionario per vivere bene, rispettando la natura) di Viviana Guolo analizza e ripropone in chiave verde la vita quotidiana.

Ordinato secondo voci dalla A alla Z come un dizionario, questo libro dimostra infatti come i comportamenti quotidiani possono diventare efficaci strumenti di difesa dell'ambiente.

Per raggiungere lo scopo non è necessario rinunciare alle comodità o fare sacrifici, è sufficiente compiere consapevolmente le azioni di tutti i giorni: comprare un detersivo, scegliere un abito, disfarsi con criterio di ciò che non serve, pulire la verdura o tinteggiare le pareti di casa.

Voce per voce l'autrice, una naturalista che si occupa della tutela e dei problemi dei consumatori, ha costruito un valido galateo "verde" e ha rivelato quali accorgimenti distinguono il consumatore intelligente che, risparmiando le risorse fondamentali, protegge anche se stesso dalle pericolose conseguenze di un atteggiamento predatorio nei confronti della natura.

Primo non inquinare - Dizionario per vivere bene, rispettando la natura - di Viviana Guolo.

Prefazione di Carlo Ripa di Meana. Introduzione di Gustavo Ghidini. Lire 28.500, pagine 454.

DALLA PRIMA

NOVANTANOVE ANNI

la bianca, cuffietta ed ombrellino.

Gestisce con la sorella una cooperativa di generi alimentari situata sulla riva del lago, a pochi passi dalla nostra sede; il fascismo fa capolino ed è obbligata a far finta (ci tiene a sottolinearlo) di essere con Mussolini per poter continuare la sua attività. Purtroppo anche la seconda guerra mondiale scoppia e i bombardamenti si fanno sentire e apportano lutti e distruzioni.

Poi con aria sommessa mi dice che una volta le occasioni di svago erano ben poche: la fiera di Sant'Apollonia (9 febbraio) quando si mangiava la "busecca" (trippa) e la gente affluiva numerosa dai dintorni; mi confida che nel pentolone dove la si cuoceva il livello restava costante perchè continuamente si aggiungeva acqua per poterne dare a tutti. I più scaltri si aggiudicavano le prime saporite porzioni.

C'era anche la Pasquetta, il lunedì dell'Angelo, e col battello ci si trasferiva tutti in gruppo ai "baracconi" (Luna Park) di Lecco. E per il resto dell'anno? Alla domenica? Il giorno del compleanno? Non esistevano, non si festeggiavano, si lavorava... altri tempi.

Mi dispiace accomiatarmi, tanto i suoi racconti sono avvincenti e precisi: un capitolo della nostra storia che non deve andare perso...

p.s.

CONSIGLIO COMUNALE

Il coordinamento con altri eventuali programmi d'intervento dell'ente; c) gli indirizzi circa l'utilizzazione per la progettazione degli uffici dell'ente e l'eventuale ricorso a progettazioni esterne: d) indirizzi generali circa i criteri per la scelta delle procedure di appalto delle opere; e) la stima complessiva del costo del programma ed il piano finanziario delle risorse ipotizzate per la sua copertura, secondo le previsioni di bilancio; f) la denominazione e descrizione di ciascuna opera, l'ubicazione, il costo presunto, la copertura finanziaria ipotizzata".

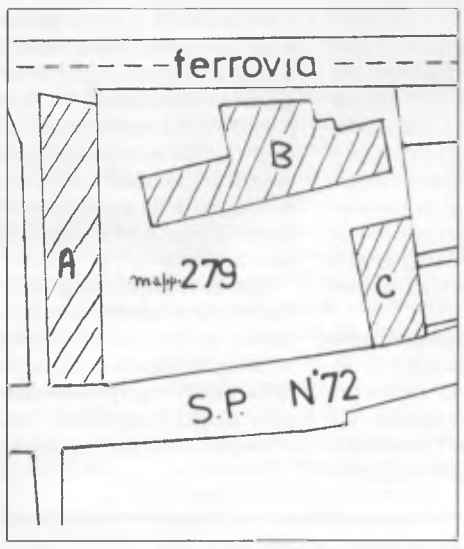
Pubblichiamo anche il foglio scarabocchiato del Programma Delle Opere Pubbliche sul quale i consiglieri dovevano votare così come è stato loro consegnato. Sono in molti a ritenere che ci siano fondati motivi di illegittimità su questa delibera.

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XI - N. 4 - BIMESTRALE - 21 LUGLIO 1993 - **L. 1.000**

LA GIUNTA COMUNALE RIDUCE IL MUSEO

La maggioranza approva, la minoranza si oppone, la gente si chiede perchè



Il Consiglio comunale ha approvato una delibera con la proposta presentata dalla giunta di sostanziale cambiamento del progetto del Museo Setificio. La proposta è questa: nell'edificio a) Filanda, dove è inserita la scuola media, lo spazio destinato alla ricostruzione della filanda viene soppresso e al suo posto si inserirebbe la biblioteca civica posta anche su eventuali soppalchi e una sala riunioni; nell'edificio b) Filatoio resterebbe la parte destinata a filatoio e rimarrebbe vuota la parte destinata ad archivio - biblioteca del museo (per il momento non vi è alcuna proposta di altra destinazione); nell'edificio c) portico prenderebbe posto la filanda spostata dalla sua sede originale.

Il progetto originale, che comprende anche il restauro delle ruote idrauliche e della roggia, consiste nella ricostruzione del settore filanda nell'edificio originale (a), in parte occupato dalla scuola media, che ha comunque impianti e accessi completamente separati, comprensivo dell'allevamento del baco da seta e di tutte le operazioni che avvengono in filanda: dalla cernita, spelaiatura dei bozzoli, alla trattura, pantimatura e titolo della seta. Nell'edificio (b) c'è il Filatoio con tutto ciò che esso comprende, la biblioteca e l'archivio con lo spazio per gli audiovisivi. L'edificio (c) portico è adibito a spazio per le attività culturali annesse al Museo, con il possibile utilizzo per la scuola media; il progetto di restauro del portico, approvato dalla competente soprintendenza, non venne approvato dal consiglio comunale che lo sospese "per maggiori approfondimenti" nell'aprile 1990, causando la perdita del finanziamento.

Il complesso del Setificio funzionerà come Museo vivo con tutti i settori in attività per alcuni giorni la settimana durante i mesi di luglio e agosto, mentre maggio o giugno (secondo il clima) si farà l'allevamento del baco da seta. Durante gli altri mesi dell'anno il Museo sarà visitabile con le macchine ferme e si potrà assistere a tutte le operazioni di lavorazione attraverso filmati. Lo spazio destinato a Filanda occupa un volume di 1130 mc., lo spazio alternativo proposto dalla giunta nella carbonaia è di 320 mc. I tre edifici sono vincolati a Museo e per la realizzazione di questo progetto sia la Regione Lombardia che il Ministero per i Beni Culturali hanno speso cifre considerevoli; anche il comune ha contribuito alla realizzazione del progetto prima approvandolo e poi partecipando alla spesa, sia pure in misura minore: il 25% rispetto alla Regione Lombardia che ha versato il 75% e lo 0% rispetto al Ministero per i Beni Culturali che ha versato il 100% del contributo dato.

L'Associazione per il Museo Setificio, voluta dal Comune, di cui esso è socio fondatore che ha il Sindaco nel Consiglio di Amministrazione, sta curando a proprie spese i lavori di restauro e recupero delle macchine, di allestimento del Museo, oltre all'archiviazione e catalogazione dei numerosissimi documenti e volumi raccolti o avuti in donazione. Ad essa è stato affidato il Museo nel suo complesso secondo il progetto originale e recentemente ha avuto il riconoscimento giuridico dalla Regione Lombardia, che ha ribadito ancora una volta che il Museo Setificio di Abbadia rappresenta il progetto più importante che la Regione sta seguendo continuando a versare annualmente i contributi sia per il restauro che per l'incremento delle raccolte, che per le attività didattiche, filmati ecc. I lavori sono in corso e dovranno essere ultimati prima di poterlo aprire al pubblico; non si tratta di un Museo dove vengono semplicemente esposti dei pezzi, ma di una fabbrica che dovrà tornare a funzionare e quindi possono essere facilmente immaginate le difficoltà che si incontrano quotidianamente e la complessità dell'allestimento; basti pensare a tutti i disegni, i grafici, i cartelli di spiegazione per il pubblico che devono essere predisposti oltre alle innumerevoli ricerche storiche d'archivio.

Il Comune di Abbadia ha la fortuna di possedere degli spazi considerevoli come il Municipio di Linzanico, le scuole elementari di Crebbio, la chiesa di S. Martino: perchè non li utilizza? Mancano i soldi? Ma anche per modificare il progetto del Museo servono soldi, 400 milioni ha ipotizzato la giunta. Il progetto originale del Museo Setificio è stato riconosciuto come unico del settore a livello nazionale ed europeo e porterà ad Abbadia un indubbio benessere. La Giunta vuole cambiarlo sottraendogli degli spazi vitali? Perchè?

LA STORIA RIAFFIORA

Importante ritrovamento archeologico alla Chiesa di San Martino

Il mese scorso durante la sistemazione di alcune piante e panchine presso la chiesa di S. Martino a Borbino è stata ritrovata una pietra tombale romana. La pietra, in marmo di musso di piccola dimensione, ha incisa la scritta: Synimio qui vixi anno... M.IIII dies XX, Amantius Pater - A Sinimio che visse nell'anno... mese quarto, giorno ventesimo, il padre Amanzio.

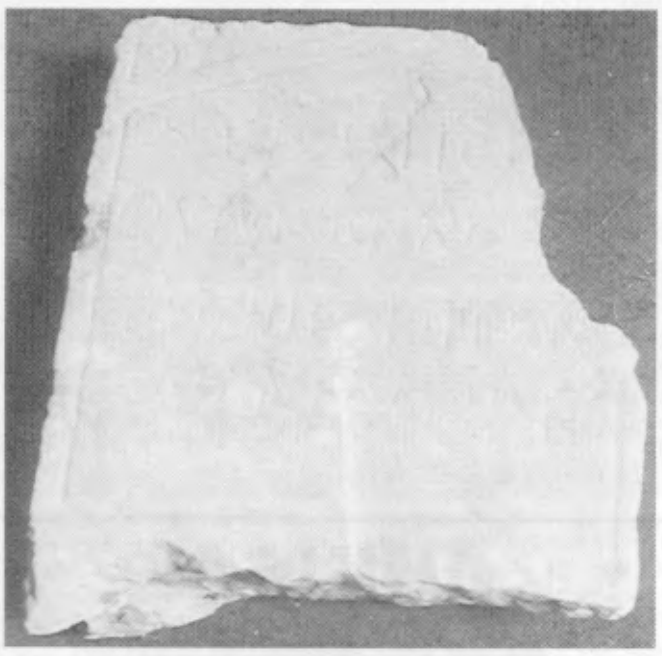
L'anno manca perchè il pezzo di marmo dove era inciso è stato rotto; comunque è molto probabile che sia dei primi secoli dopo Cristo, epoca in cui secondo varie fonti vi era nella zona un insediamento romano. Questo non è il primo ritrovamento del tipo che viene fatto in Abbadia; infatti sono stati rinvenuti diversi oggetti e tombe nel corso degli ultimi ottant'anni.

Borbino doveva essere un centro importante per la nostra zona se pensiamo all'esistenza della fortificazione detta Torraccia e della Porta Calodria appena fuori il paese e alla presenza di ben tre chiese al suo interno: S. Martino, l'Immacolata e la Madonna della Neve. Le tre chiese sono citate nell'elenco redatto nel 1288 da Goffredo da Bussero e, mentre la chiesetta della Madonna della Neve rimane pressochè intatta nei secoli, la chiesa dell'Immacolata subisce nel 1600 delle sostanziali trasformazioni per volontà dell'abate Pensa; viene quindi ampliata al punto di essere considerata una nuova edificazione.

La Chiesa di S. Martino è all'ingresso del paese; da ricordare che l'abitato era solo quello di Borbino all'epoca benedettina; il monastero è più avanti circa a un miglio di distanza, il torrente la Valle (chiamato Zerbo solo dalla fine del 1800) scende in una posizione diversa dall'attuale, molto più vicino a Borbino con la foce alla punta grande, e le case della Badia sorgeranno in seguito.

Sappiamo che nei primi secoli le chiese cristiane vengono costruite sulle rovine dei templi romani e le necropoli si trovano lontane dall'abitato. La chiesa di S. Martino, come del resto quella di S. Bartolomeo, può essere stata costruita dove sorgeva un tempietto romano (a S. Bartolomeo il tempietto come sappiamo era dedicato ad Ercole);

☞ CONTINUA A PAGINA OTTO



Qui sopra, S. Antonio abate: uno degli affreschi quattrocenteschi all'interno della chiesa, ora scomparso, in una foto del 1968;
in alto a destra:
la pietra tombale rinvenuta all'interno del recinto della chiesa di S. Martino;
sotto:
la chiesa di San Martino in una foto del 1973.

BILANCIO COMUNALE CONSUNTIVO 1992

Nell'ultima seduta del consiglio comunale è stato approvato il bilancio consuntivo dello scorso anno con un avanzo di amministrazione di oltre novanta milioni; di seguito pubblichiamo le tabelle riassuntive delle entrate e delle uscite.

Non sono state presentate le relazioni che dovrebbero accompagnare ogni bilancio e che nel caso specifico spiegherebbero anche se l'avanzo è dovuto ad una oculata gestione o a spese necessarie non effettuate.

La minoranza si è astenuta.

COMPETENZA USCITE	PREVISIONI DEFINITIVE
TITOLO I - SPESE CORRENTI	2.169.668.879
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	1.118.867.000
TOTALE SPESE FINALI	3.288.535.879
TITOLO III - SPESE PER IL RIMBORSO DEI PRESTITI	218.696.382
TITOLO IV - PARTITE DI GIRO	285.000.000
TOTALE	3.792.232.261
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	3.792.232.261

GESTIONE	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA INIZIALE	326.809.879		
RISCOSSIONI	1.009.632.451	2.004.666.394	3.471.108.724
PAGAMENTI	1.152.342.355	2.283.610.470	3.390.952.825
FONDO DI CASSA			80.155.899
RESIDUI ATTIVI	1.493.586.106	722.495.788	2.266.081.894
SOMMA			2.346.237.793
RESIDUI PASSIVI	1.566.191.027	685.862.951	2.252.053.978
AVANZO AL 31 DICEMBRE			94.183.815

COMPETENZA ENTRATE	PREVISIONI DEFINITIVE
TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE	690.396.000
TITOLO II - ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DELLO STATO, DELLE REGIONI E DI ALTRI ENTI PUBBLICI ANCHE IN RAPPORTO ALL'ESERCIZIO DI FUNZIONI DELEGATE DALLA REGIONE	1.338.029.255
TITOLO III - ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE	264.700.000
TITOLO IV - ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI ED AMMORTAMENTO DEI BENI PATRIMONIALI, DA TRASFERIMENTI DI CAPITALE E DA RISCOSSIONE DI CREDITI	752.000.000
TOTALE ENTRATE FINALI	3.045.125.255
TITOLO V- ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI	295.697.000
TITOLO VI - PARTITE DI GIRO	285.000.000
TOTALE	3.625.822.255
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	166.410.006
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	3.792.232.261

ALLOGGI PER ANZIANI

Nel nostro numero 2 del 21 marzo 1993 ci eravamo riservati di approfondire l'argomento. La minoranza si è dichiarata favorevole all'utilizzo degli appartamenti da parte degli anziani, aveva solo dei dubbi che si riferivano alla loro abitabilità limitata ad uno o a due persone per appartamento; in particolare chiedeva che il responsabile dell'ufficio d'igiene si esprimesse in modo da fugare ogni perplessità.

Sappiamo che venerdì 9 luglio il capogruppo ha avuto un incontro con il dottor Garbelli concordato in seguito alla richiesta di parere inviata allo stesso il 17 giugno e contenente alcune personali osservazioni sull'argomento.

Ci siamo rivolti al dottor Guglielmetti che ha dichiarato di aver avuto un colloquio approfondito ma, vista la delicatezza del problema, di preferire attendere il ricevimento per iscritto del parere che il dottor Garbelli avrebbe dovuto comunicare telefonicamente al sindaco il lunedì successivo.

Rispettiamo la richiesta del capogruppo della minoranza e ci scusiamo con il lettore se fino ad oggi non abbiamo ancora elementi da sottoporre alla sua valutazione.

VECCHI NUCLEI: CONSERVAZIONE ESASPERATA O VIVIBILITA'

In questi anni si è sempre più diffuso il dibattito sulla conservazione dei vecchi nuclei; esaminando i piani regolatori dei comuni si è notato un inasprimento delle metodologie, in particolare sul mantenimento delle facciate con tendenza alla loro integrità.

Si può concordare sulla conservazione, però sarebbe anche importante che i comuni provvedessero a una classificazione più attenta del nucleo propriamente detto e di quanto nel tempo al nucleo stesso si è andato addossando completamente esterno all'espressione architettonica e alla struttura storica dello stesso.

Si tende invece ad allargarne l'area, coinvolgendo anche terreni circostanti o costruzioni che di vecchio hanno solo la decadenza.

L'analisi tipologica non deve quindi fermarsi a certi aspetti esteriori, ma anche alla validità storica del tessuto urbanistico oltre che dell'edificio.

Nel vecchio nucleo si tende giustamente a demolire le superfetazioni, però non si prende in esame qualche volte la necessità di crearne di nuove, magari lievi e ben concertate, ma necessarie per ottenere la vivibilità degli immobili.

Partiamo dall'osservare che nei nuovi fabbricati sono obbligatorie le superfici minime di abitabilità per soggiorni, camere e cucine; sono necessarie dimensioni nei servizi per i disabili; sono prescritte altezze minime dei locali e del rapporto aeroilluminante, oltre agli spazi per parcheggio e manovra.

Qui si pone un problema non indifferente di ordine igienico-sanitario oltre che urbanistico.

Se si ritiene che gli standards minimi per la salute sono quelli della legge regionale e dei regolamenti comunali di igiene, è giusto e legittimo continuare in un concetto generale di deroga per i vecchi nuclei, facendo vivere chi li abita in situazione sicuramente precaria?

I vecchi nuclei delle nostre località hanno, normalmente, altezze dei locali non superiori a cm 240 (quindi con cm 30 in meno dell'altezza prevista dalla legge); il rapporto aeroilluminante è scarso e sicuramente inferiore a 1/8 di legge, perchè le finestre sono di norma molto piccole; i servizi si cerca di ricavarli anche contro il tessuto progettuale di impianto, ma non sempre arrivano a soddisfare lo standard minimo; i posti auto ovviamente non esistono perchè difficilmente si può raggiungere l'immobile attraverso le strette viuzze e quanto meno è opinabile creare grandi portali per fare entrare le auto, varchi che non si sposano certo con la proporzione delle aperture tradizionali.

La prescrizione di legge che i fabbricati finestrati devono stare, nel nuovo, a dieci metri di distanza fra loro è sempre vanificata dalle strette stradine dei vecchi nuclei.

Allora, i vecchi nuclei sono un nuovo modo per vivere o sono il ghetto per i meno fortunati.

Ristrutturare un fabbricato in vecchio nucleo ormai è solo per ricchi in quanto comporta delle spese assolutamente impensabili, specialmente con le restrizioni alle tipologie costruttive statiche; è un conto costruirci una soletta in cemento armato, è un altro conto pensare di rifare le solette con travetti di legno e assiti vari, magari con i soffitti in parte cassettonati; la scelta dei serramenti può avere solo certe caratteristiche, che in questo caso sono le più costose perchè certamente è impensabile mettere serramenti di plastica o di alluminio.

Non da ultimo, è necessario prevedere aree esterne per la costruzione di parcheggi o di autorimesse di riferimento, perchè la nuova popolazione che viene portata all'interno dei vecchi nuclei non trova il ricovero per l'automobile e quindi va a intasare le aree immediatamente vicine.

Per chi opera nel campo della ristrutturazione e del recupero questi problemi sono all'ordine del giorno e si scontrano sia con le necessità dei committenti, sia con la loro disponibilità economica.

E dopo tutti questi inconvenienti si va a consegnare loro un immobile che alla luce delle attuali normative è fuori da ogni norma igienica e urbanistica, e detto più brevemente è fuori legge, anche se con la benedizione delle amministrazioni comunali che supportate dalle regioni le considerano "derogate" per il bene superiore della conservazione del "vecchio nucleo". La discussione resta aperta e non è facilmente liquidabile con l'interesse superiore dell'arte e della storia, perchè sino a prova contraria il primo interesse è quello della salute del cittadino.

Che la soluzione si possa trovare con la demolizione totale del vecchio abitato sino ad ottenere un grande prato con al centro una nuova torre abitativa di venti piani pari al volume del vecchio nucleo demolito? La discussione è aperta tutti i contributi, considerata la serietà e l'importanza dell'argomento.

Antonio Balbiani

CHIUSO PER FERIE

Correva l'anno 1985, ricordo che alcuni paesani colsero infastiditi alcuni pettegolezzi sui due o tre casi di disagio o devianza giovanile. L'Assessore ai Servizi Sociali organizzò un incontro-dibattito in Municipio sul tema: "Tossicodipendenza".

Fresco dimissionario di un gruppo di lavoro preventivo milanese accettai l'invito. Fui piacevolmente sorpreso nel constatare attorno al tavolo medici, insegnanti, una sociologa, assistenti sociali, un prete e persino un futuro onorevole. Pensai, qui siamo in una botte di ferro.

Il giro di impressioni scatenò la fantasia di ognuno. Il perchè, la responsabilità, il contesto sociale, le informazioni statistiche, il rispetto della individualità, i figli che non si riconoscono negli schemi familiari. Tanti sospetti e una convinzione, in Abbadia bisogna prevenire. Quella sera trassi dal mio bagagliaio un vecchio sdrucito trattato dove avevo sottolineato: "Perchè intervenire?".

In sintesi ci trovammo tutti d'accordo che intervenire per prevenire non significa esercitare un controllo per opporsi ad ogni evoluzione innovativa del sociale, ma piuttosto operare per salvaguardare i potenziali di cambiamento, di critica costruttiva, di autonomia responsabile dei giovani.

Avanzai qualche perplessità sulla nostra consapevolezza del perchè un giovane assume un ruolo deviante.

L'approssimarsi delle "FERIE" non ci consentì di programmare a breve termine una tavola rotonda così organica, così volonterosa, così altruista, così impegnata. Perciò ci assegnammo un compito da svolgere durante le "FERIE". Informiamoci, contattiamo e informiamo.

E' classico, l'estate annacqua qualsiasi problema, lo abbronza e lo scioglie. Infatti, al secondo appuntamento ci ritrovammo in tre gatti.

Tentammo un riaggancio teorico agli esperti sui quali scaricare la responsabilità di chi sta per diventare o di chi è già vissuto come disagiato o deviato, ma fu subito chiaro che non era la soluzione corretta nè risolutiva.

Le evidenti difficoltà assopirono l'anno 1985 sul "tanto per dire" e buonanotte. Abbadia si risvegliò durante l'inverno 1992/1993 con un problemino: "Tossicomania, tossicodipendenza".

Qualcuno di buona volontà, il solito di allora, rimbocca le maniche e organizza una serie di dibattiti condotti da esperti, dai quali la gente, questa volta numerosa, spera di conoscere come cavare il ragno dal buco. Durante le affollate riunioni sibilano fuori dai denti giovani e vecchie dentiere mezze verità. Proviamo ad interrogarci sui concetti di società, libertà, i ruoli che non sono interpretati, il padre che tratta suo figlio come suo pari (balle dico io, è solo impaurito) l'insegnante che per non apparire troppo severo si attiene rispettosamente alla forma nel rimproverare gli alunni (si aspetti da costoro sicuramente sberleffi, ne sono sicuro).

La possibilità di vivere col problema di un tossico nella realtà di Abbadia: qualche tecnica, quale politica, quale struttura?

Anche questa volta la formula magica ci sarebbe: fare prevenzione.

Mentre facciamo il pisolino, in attesa delle "FERIE" azzardo un concetto: "Le complessità di un approccio preventivo nei confronti di un fenomeno sociale nasce dalla constatazione che a ciò che si definisce intervento preventivo non conseguono mai risultati immediati". La prevenzione deve vivere con strutture religiose, culturali, sportive che oggi in Abbadia sono orfane di pubblico: e ciò significa "chi se ne frega"; altro che storie!

Giorda

IL LEGALE RISPONDE

COME SI VOTERA' AD ABBADIA

Il mese scorso in alcuni comuni si sono svolte le elezioni amministrative secondo la nuova legge; ad Abbadia come si voterà?

La legge 25 marzo 1993 n. 81, intitolata **"Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e e del consiglio provinciale"**, ha rivoluzionato il meccanismo delle elezioni amministrative introducendo molte novità, differenziate a secondo del numero di abitanti.

Il censimento del 1991 ha fissato in 3.000 abitanti la popolazione di Abbadia Lariana ed è questo il dato, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che permette di stabilire la composizione del Consiglio Comunale e il sistema elettorale. In base all'**art. 1** della citata legge, **lett. h,** il consiglio comunale sarà composto da dodici membri, ossia il numero più basso di consiglieri. Le liste che verranno presentate, collegate alle candidature a sindaco, dovranno, **ex art. 3,** essere sottoscritte da non meno di quaranta e da non più di cento elettori.

E' molto importante la nuova modalità di elezione del sindaco: al momento di presentazione delle liste dei candidati consiglieri deve essere presentato **anche** il nome del candidato a sindaco e il programma amministrativo. Ad Abbadia, ogni lista proporrà un suo candidato a sindaco e, considerato il numero di abitanti, non sarà possibile collegare più liste fra loro su sindaco e programma, come ad esempio è avvenuto a Milano.

Per le modalità di elezione di sindaco e consiglio comunale trova applicazione l'**art. 5** che prevede l'elezione con sistema maggioritario; la lista dei candidati consiglieri deve essere composta da un numero di candidati **non superiore a quello previsto di consiglieri da eleggere,** nel caso specifico dodici, e non inferiore a tre quarti, quindi nove.

Questa norma, per la prima volta applicata a giugno, ha già suscitato molte polemiche per l'inciso che recita: **"Nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere di norma rappresentato in misura superiore ai due terzi"**; l'interpretazione è controversa, ma è di ritenere, contrariamente a quanto sostenuto anche dalla Commissione elettorale della nostra zona, che non si tratti di una previsione tassativa e inderogabile, pur leggendola in relazione all'**art. 27 Pari opportunità** della stessa legge. L'elettore ha diritto di votare per un candidato sindaco e di esprimere una preferenza per **un solo** candidato consigliere della stessa lista della persona da lui scelta come sindaco; la preferenza non viene più data con l'indicazione del numero collegato al candidato, ma è necessario scrivere **il cognome** e, preferibilmente, anche il nome del candidato, in caso di omonimie.

Il candidato sindaco che ha ottenuto il maggior numero di voti viene eletto; solo in caso di parità di voti è previsto un turno di ballottaggio da effettuarsi la seconda domenica successiva; se anche con il ballottaggio permane la parità, viene eletto il più anziano.

I voti della lista collegata sono quelli conseguiti dal candidato sindaco; alla lista del sindaco eletto sono attribuiti **due terzi dei seggi,** nel nostro caso otto; i restanti seggi vengono distribuiti proporzionalmente fra le altre liste.

Vengono proclamati consiglieri i candidati secondo l'ordine delle rispettive cifre individuali; il primo seggio spettante a ciascuna lista di minoranza è attribuito al candidato sindaco della lista medesima.

E' bene rammentare che le elezioni si svolgono nell'arco di un **solo giorno,** di domenica dalle ore 7 antimeridiane alle ore 22, **ex art. 11.** Il sindaco è organo responsabile dell'amministrazione del comune e sovraintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti; nomina i componenti della giunta e il vicesindaco dandone comunicazione, unitamente alla proposta degli indirizzi generali di governo, al consiglio nel corso della prima seduta successiva all'elezione. E' previsto anche uno sbarramento temporale per chi riveste la carica di assessore; se si sono ricoperti due mandati consecutivi, non si può ulteriormente rivestire la carica per quello successivo; infine il sindaco può revocare, motivando, uno o più assessori.

La giunta collabora con il sindaco e opera attraverso deliberazioni collegiali; è composta dal sindaco, che la presiede, e, ad Abbadia, da un numero pari di assessori, stabilito dallo statuto comunale, comunque **non superiore a due.**

Se vi è una previsione statutaria il sindaco può nominare assessore anche un cittadino non facente parte del consiglio, purchè in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di consigliere.

Nell'ipotesi di dimissioni (che una volta presentate divengono irrevocabili), impedimento, rimozione, decadenza, sospensione o decesso del sindaco la giunta decade e si procede allo scioglimento del consiglio indicendo nuove elezioni; in tal caso, sino alla nuova nomina, la funzione viene rivestita dal vicesindaco.

dott. proc.
Tatiana Balbiani

ITTICA LARIANA
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

UNA FORMULA
INVITANTE E GHIOTTA

PIZZE
scelta tra
Dieci tipi di pizze a base di farina speciale
cotte nel forno a legna

BEVANDE
Otto fresche bevande da scegliere
per accompagnare la pizza

FORMULA
Pizza + Bevanda = prezzo invitante
Servizio e coperto compreso
£. 10.000
Per pizze asporto
contenitore omaggio

BEVANDE
Coca Cola alla spina
Sprite alla spina
Aranciata alla spina
Chinotto in lattina
Minerale (mezzo lt)
Lemonsoda in lattina
Oransoda in lattina
Birra piccola alla spina

PIZZE
Pizza Margherita
Pizza al prosciutto
Pizza ai funghi
Pizza ai carciofi
Pizza napoletana
Pizza ai wuster
Pizza ai peperoni
Pizza con olive
Pizza romana
Pizza pugliese

COME NASCONO LE IDEE?

Cosa posso fare per mio figlio nato cieco, sordo e muto?

Un nostro carico amico, sostenitore fin dalla fondazione di **"Abbadia Oggi"** e molto interessato ai problemi culturali e alla meccanizzazione e automazione per alleviare la fatica umana e per migliorare e aumentare la produzione, ci ha posto una domanda importante e apparentemente semplice **Come nascono le idee?**

Pensando a una delle tante possibili risposte mi sono ricordato gli articoli di De Falco su **"Il Giorno" "Pionieri della tecnica nel vecchio convento"** con **"Pochi milioni per l'unico istituto italiano di documentazione scientifica"** (cioè quella specie di miracolo a Milano che fu l'I.D.A.M.I.), **"Una catena di bicicletta seleziona le schede" e**, soprattutto, il convegno sul tema in cui si sosteneva che per fare progredire la scienza occorreva più che il denaro la circolazione delle idee.

L'incontro sul tema **"La documentazione condiziona il profitto dell'azienda"** fu organizzato dallo Studio Lapensa ed ebbe luogo presso la C.C.I.A. di Milano con la partecipazione tra gli altri del Prof. Sapori allora rettore della Bocconi e gli interventi introduttivi dell'Ing. Terzi direttore dell'IDAMI, del Prof. Ceccato direttore del Centro di cibernetica dell'università di Milano, dell'Ing. Rossi Cairo direttore della Loro Parisini, del Dott. Bustrock dell'Euratom e del sottoscritto per il Tubettificio.

I mezzi di informazione dettero allora molto rilievo al convegno e il problema della **nascita delle idee** fu poi ripreso su tutta la prima pagina da **"Il giorno"** con un articolo di risposta del Prof. Ceccato a una madre che gli chiedeva **"Cosa posso fare per mio figlio che non vede, non sente e non parla?.** E cioè come costruire in lui le idee di spazio o di estensione o di posto, completamente assenti, e fare di lui un essere cosciente e pensante grazie agli studi del Prof. Ceccato sulle operazioni mentali, sulla cibernetica e sulle macchine intelligenti?

Su scala locale, grazie al nostro dott. Ulisse Guzzi, ebbe inizio presso l'**Istituto "Badoni"** di Lecco il **Corso di documentazione e metodologia del progetto** a cura dell'IDAMI e che durò quattro mesi anche con la partecipazione del Tubettificio Ligure.

Per ragioni di chiarezza richiamo sinteticamente alcune definizioni: **Scienza:** Studio della natura di cui facciamo parte per scoprire le leggi che ne regolano la vita. **Tecnica:** Applicazione di dette leggi alla soluzione dei problemi che ci interessano. **Tecnologia:** Studio di materiali macchine e impianti e delle fasi e dei cicli di lavorazione per costruire prodotti industriali definiti in sede tecnica.

Ricordo che la validità tecnologica d'una azienda veniva allora classificata in cinque classi secondo la sua incapacità o capacità di utilizzare nuove tecniche elaborate da altri; di adattarle al proprio caso o di introdurvi miglioramenti; di creare, infine, tecniche nuove e di elaborarle fino all'applicazione industriale. A quella data risultava che in Italia appena una trentina di aziende apparteneva alla quinta classe.

Tra i tanti articoli sull'argomento ricorderò quello del dirigente dell'A.P.I. di Lecco e circondario Passerotto su **"Ore 12"** sulla conferenza tenuta dal compianto Prof. Terzi a Palazzo Falck nella quale si sottolineava l'utilità dello schedario IDAMI e l'**importanza anche per le imprese di piccole dimensioni della circolazione delle idee e della documentazione come elementi base per superare il divario tecnologico.**

Oggi ci si rende conto che non si può prescindere dal fatto che la Ricerca scientifica, la documentazione e l'applicazione tecnologica sono il cardine di ogni futuro sviluppo industriale, economico, sociale e culturale e che pensare a come nascono le idee è soprattutto indispensabile oggi per uscire dalla tremenda crisi in cui viviamo.

Per questi motivi l'incontro di Milano dell'IDAMI fu aperto dal **Senatore Prof. Carlo Arnaudi,** allora **ministro per la ricerca scientifica,** con la prefazione che risponde anche alla domanda del nostro amico e che qui di seguito riportiamo.

* * *

L'unità del sapere è uno dei problemi più alti e drammatici del nostro tempo. La sua soluzione non può essere cercata soltanto nel superamento della ormai vieta distinzione fra cultura umanistica e cultura scientifica: ma deve comprendere anche il superamento di quelle barriere che vanno pericolosamente erigendosi fra un settore e l'altro della scienza e della tecnica che sono determinate da tecnologie e linguaggi diversi. Per questo si deve arrivare a toccare il processo di formazione delle idee.

Una idea nuova nasce nella mente umana sotto lo stimolo di una osservazione della natura o per riflessione e pertanto come sviluppo di idee acquisite precedentemente o dalla discussione. Quest'ultima modalità costituisce una sorta di riflessione accelerata sul materiale delle idee acquisite precedentemente dagli interlocutori.

Riflessione accelerate in quanto ipotesi, obiezioni, deduzioni, controdeduzioni vengono elaborate dagli interlocutori anzichè dall'individuo isolato, durante la sua meditazione, e pertanto il processo dialettico risulta più rapido.

E' noto che vi sono temperamenti di studiosi che nella solitudine rimangono pressochè inerti e sono invece stimolati alla ideazione dalla lettura di opere altrui, dalla discussione o semplicemente dalla esposizione delle proprie idee nel corso di una lezione, di una conferenza o dalla esecuzione di una esperienza in laboratorio.

Lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologia dei nostri tempi sembra accentuare il fenomeno di reciproca catalisi sicchè l'osservazione di Bardin potrebbe venire corretta nel senso che un'idea più un'idea scambiate da due studiosi danno come risultato non due idee per ciascuno ma 2 più x dove la x ha un valore variabile da 1 all'infinito.

Poichè il progresso della società umana è rappresentato da idee che si sono fatte azioni morali e quindi politiche unitamente a quelle che si sono realizzate in fatti fisici classificabili nell'industria, agricoltura, commerci, attività terziarie, eccetera, è evidente che raccogliere, catalogare le idee, classificarle, fare in modo che chiunque ne abbia interesse possa usufruirne, significa dare un decisivo contributo al progresso stesso.

* * *

P.S. Per l'insegnamento delle **scienze** nella scuola media inferiore ricordo i tre volumi di Lodi e Paccino editi da Calderini e per le superiori **"Le sorgenti della scienza"** di Armando editore per l'UNESCO, entrambi di carattere sperimentale e di facile e divertente lettura anche per gli adulti in cerca di idee.

Se ciascuno di noi due ha un dollaro e quel dollaro ce lo scambiamo - disse Bardin quando era presidente dell'Accademia sovietica delle scienze - avremo sempre un solo dollaro ciascuno. Ma se ognuno di noi due ha un'idea e ce la scambiamo, avremo due idee ciascuno.

Questa è la differenza tra i soldi e le idee. **Perchè la scienza progredisca occorrono sì i quattrini, ma occorre soprattutto che circolino le idee.**

Oliviero Cazzuoli

COMBALLI E GONDOLE

Il 29 luglio 1826, 167 anni or sono, è un giorno storico, innovativo per la navigazione sul nostro lago: si vara il primo battello a vapore "Il Lario" che percorre la linea Como-Alto Lago; la sua velocità massima è di 11 km orari ed ha forza motrice di 14 cavalli. Iniziano così pian piano a scomparire le imbarcazioni tipiche della zona: i comballi e le gondole.

I primi, di dimensioni notevoli, trasportano grossi carichi di merci pesanti su lunghi tragitti. L'equipaggio è formato dal comandante El Combalatt, alle cui dipendenze ha un secondo e un uomo di fatica, a volte anche un ragazzino come mozzo, Il Pinela.

Per muoversi sfrutta la forza del vento (più tardi verrà munito di motore); in estate e primavera capita che improvvisamente si alzi un soffione di vento a segnalare il temporale, Rumada.

Ci si deve riparare nel Tem, una casetta in miniatura posta a poppa, dove ci sono il Balin, paglericcio di foglie di grano e la Brasera, fornello per la polenta e graticola per i pesci che non mancano mai.

Le gondole invece hanno poca capienza ed i cerchi sopracoperta sono usati per tendere i tendoni che coprono il carico e i passeggeri in caso di cattivo tempo. Nei giorni di mercato funge da corriera e, a differenza del comballo, è quasi sempre di proprietà del barcaiolo che la conduce.

Molti ricorderanno ancora Pietro Agudio, il Gnocc, che con la sua piccola gondola senza nome (l'Innominato), svolgeva servizio di traghetto tra Onno ed Abbadia, soprattutto nella stagione delle castagne, di cui i boschi di là dal lago erano molto ricchi, e gli abbadiesi ne approfittavano.

Sopra Onno, in località Caprante si suonava il corno appeso al muro di un'abitazione, tre strilli lunghi e scanditi; il Gnocc dal suo terrazzo di fronte al molo sventolava un grande lenzuolo che significava: "Ho capito, arrivo immediatamente". Gli interessati nel frattempo giungevano alla riva detta del Liscione e presto tornavano a casa.

p.s.

UN LIBRO PRO BAMBINI

La dott. Grazia Chiarini Calcini, nostra collaboratrice che già ci aveva inviato il suo grazioso **"Le avventure di Mimì"** per l'educazione e la prevenzione degli incidenti domestici dei bambini, ci ha ora fatto avere **"Un mondo di pericoli. Conoscere gli incidenti dell'infanzia per prevenirli".**

Mentre la ringraziamo informiamo gli interessati che possono richiedere quest'ultimo volumetto al **Settore educazione sanitaria. Regione Toscana. Firenze.**

L'URA LUMBARDA®

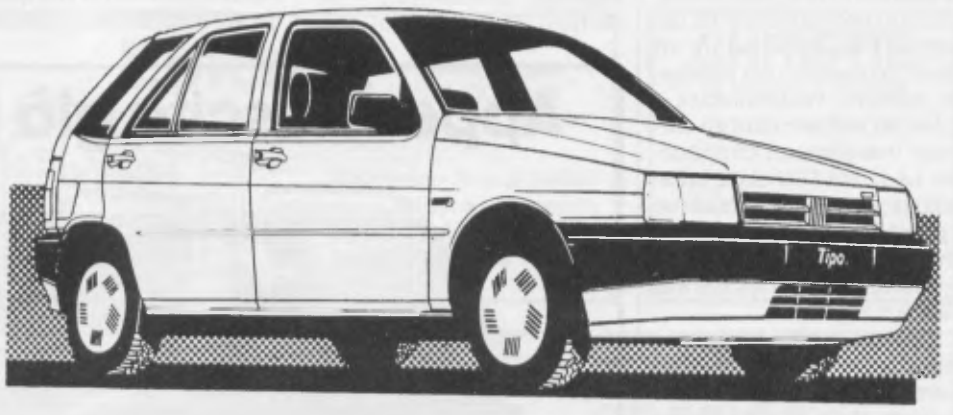
L'URELOC DE PULS

QUARZ SVIZZER - GARANTI PER UN AN

Cumpila e spedes in üna büsta a:
ADVERTIME BY SOLEIL srl - Orologi
22050 BRIVIO - Co - Tel. 039-5320035

Desideri ricev per posta cuntrasegn l'ureloc
L'URA LUMBARDA:
☐ ref. 490 per l'**OM** lumbard L. 120.000
☐ ref. 491 per la **DONA** lumbarda L. 120.000

Cugnom_____
Nom_____
Via_____
CAP_____Città_____Pr.___
Reg. Comm. Nr. 37805 tab. 14 H - Reg. Ditte Nr. 208588 di Como.



Concessionaria *FIAT*
COLOMBO PISATI CARLO s.r.l
MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55
LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

SPIGOLATURE

E' fatale, tutti gli uomini passeranno e saranno consumati dal tempo, ma può succedere che una nuova zappa incocci la vecchia radice. La foto solletica la curiosità. Sono gli Alippi (Burnighètt).

Il curioso soprannome è rimasto indecifrabile durante l'indagine. La foto scattata nel 1948 in occasione del 50° anniversario di matrimonio dei capostipiti, (seduti nella foto) Rosa ed Edoardo. Alippi Edoardo traghettò dal litorale tremezzino per insediarsi nel Comune di Linzanico alla fine del 1800.

Alacre contadino, fu il primo possessore di un torchio e di un toro da monta nel Comune, ma fine programmatore della giornata lavorativa, visto che si riservava qualche ora da dedicare al tressette nell'osteria "Panificio-Market" del Muttoni. La moglie Rosa, imparentata con gli "Stéven" di Crebbio, era abile come poche nella cardatura della lana e provetta impastatrice di "furmagèl".

Solo lei sapeva condizionare la stanza di stagionatura, e, a seconda della sua sensibilità, decideva persino di mitigarne la temperatura col "scoldalèc" (recipiente a forma di pentola con lungo manico, contenente brace viva, infilato soprattutto tra le lenzuola durante l'inverno).

Nella foto, in piedi da sinistra, ci guarda il baffuto Beniamino, boscaiolo, contadino e notturno acchiappa agoni.

Il secondo da sinistra è Don Luigi, figura di modestia pari almeno alla sua fama internazionale. Scopriamo nel borsellino alcune delle sue credenziali: "Vicario dell'Istituto Don Guanella di Como, Fondatore di sedi affini in Uruguay, Paraguay, Stati Uniti, Svizzera, Italia, nominato dal 1946 al 1958 Superiore Generale dei Servi della Carità, quindi terzo successore di Don Guanella". Mica male! Forse tra cinquant'anni leggeremo riconoscimenti il suo nome su qualche piazza o vicolo di Abbadia.

Il terzo da sinistra col cappello è Arturo, contadino e operaio, collocatore di lavoro; lo ricorda un amico, scaltro addestratore di cani da tartufo nero. Una delle sue certe aree di raccolta era il "Costone, zona Pradello".

Il quarto è Stefano (zio Batista per tutti), riconosciuto unanimamente come la perfetta espressione di contadino. Bravo a confezionare gerli, cavagne, fine martellatore di ranze, tempestivo nel seminare, mietere, vendemmiare e sollecito nell'accudire gli animali; insomma un cronometro. La quinta è Giacinta, la casalinga patentata: e scusate se è poco! Il sesto è Cesare, colui che ne sapeva sempre una più del libro; perciò gli spettava di diritto la ragione.

La settima infine è suor Emilia, perseverante emula del fratello Luigi; fu nominata Superiora della Casa Divina Provvidenza in quel di Roveredo, nel Canton Ticino.

Abbiamo illustrato una famiglia nè santa, nè cattiva, nè brutta, nè bella, ma legata da azioni pudicamente riservate o nascoste; ed è per questo che sono le più stimabili.

E' passato irreversibilmente il tempo in cui, giorno dopo giorno, gli ortolani portavano al mercato o a domicilio i prodotti dell'orto, ma il rintracciare una foto di quell'epoca ci ha stimolati ad illustrare un personaggio caratteristico di Abbadia.

Bottazzi Giovanni Battista, nato nel 1885, fu soprannominato Curùna dai contemporanei, a causa della sua erre moscia così nobile per i francesi.

Venditore ambulante di frutta e verdura, partiva a piedi all'alba trainando il "Trambai", per acquistare ortofrutticoli al mercato di Lecco. Di ritorno (a piedi) ad Abbadia, riempiva il "gèrlu" oltremisura, come documenta la foto, e ripartiva in direzione Piani dei Resinelli scalettando Campelli e scollinando il "Giuv".

All'ombra del famoso "Foo" dell'Osteria Steven, oggi rifugio Alippi, pesava gli affari sulla piccola e inseparabile stadera (bilancia a gancio appesa a un dito) rifornendo anche "La Cumpagnia dei Zòcul" (rocciatori che prima di cimentarsi nelle ascensioni o dopo averle eseguite pernottavano da Stevan calzando rilassanti zoccoli).

La precoce vedovanza e 5 figli a carico lo obbligò ad accettare altri lavori che gli permettessero di far quadrare il cerchio finanziario.

Le poche testimonianze viventi lo ricordano gran camminatore, con le braghe risvoltate fin sopra il ginocchio (forse per vezzo, visto che aveva la muscolatura delle gambe formidabile) quando si avviava sulla salita di S. Stefano per raggiungere Ballabio e Pasturo dove vendere alborelle ai valligiani.

Inoltre nelle squadre addette allo slargo della Statale 36, era un componente i gruppi scaricatori dei sassi di Moltrasio dai comballi, dove dimostrava particolare antipatia nel transitare sulla pezza d'asse molleggiante a mo' di passerella.

Un ottantenne lo descrive pigiatore d'uva, nei tini ancorati sui carri davanti al Municipio, quindi incolonnato ai soci Cadòrna, Leunèn, Ruböst, trasportare sulle spalle "brentine" colme di mosto per rifornire la cantina "Osteria della Bionda" in zona Piazza S. Rocco (Cà del Carlòn).

L'ultimo rintocco di campana suonò per Giovanni Battista Bottazzi un giorno del 1940, mentre era al giogo del suo "Trambai" carico di castagne; un colpo apoplettico lo inginocchiò davanti al vecchio pontile di Lecco, lasciando sconosciuto ai posteri quale contratto propose, un lontano 15 agosto, l'allora parroco di Abbadia, Don Raspini, per convincere Curuna a trasportare, sulle spalle nella "bèrla", un armonium di poco meno o poco più di un quintale, sino alla Chiesa dei Piani Resinelli a piedi, gratis.

UN LIBRO PER LE VACANZE

TULLIO DE MAURO: GUIDA ALL'USO DELLE PAROLE
Editori Riuniti. Libri di base.

"Vi prometto lacrime e sangue", così disse al popolo inglese lo statista Winston Churchill, che quando prendeva la parola si sforzava sempre di essere breve. **"Un discorso"**, soleva dire, **"non ha bisogno di essere interminabile per essere immortale"**.

Parlare non è necessario. Scrivere lo è ancora meno. Questo libro insegna come parlare e scrivere semplice e preciso e uno stile italiano per capire e farsi capire.

Un esempio. Tre modi diversi per dire la stessa cosa:

1. - **"Il letto è in disordine. Ma sono stanco e a vederlo mi fa venire sonno lo stesso".**

Frase banale capita da almeno il 76% degli italiani.

2. - **"Ad onta del suo disordine, il giaciglio mi spira sonno al solo vederlo a causa dell'affaticamento".**

Il numero delle persone che possono capire si restringe ai diplomati: ragionieri, maestre, periti, ecc.

3. - Se la questione è giocare a non capirsi, possiamo pure dire:
"Un'aura ipnotica promana comunque dal talamo verso di me nell'atto solo della percezione ottica catalizzata dall'astenia".

O altre simili, con buona pace della democrazia e quindi della esigenza - per capire e per essere capiti da almeno quel 76% di cui sopra - di semplicità, chiarezza, rapidità, concisione, uso di periodi brevi e di grafia fonetica per parole straniere di difficile pronuncia che non si possono sostituire con parole italiane.

A meno che non si voglia imparare a parlare e scrivere su qualunque argomento senza dir nulla. E anche questo sarebbe un modo - demagogico - per far la retorica del "Fiero l'occhio svelto il passo...", di "Mamma non piangere se c'è l'avanzata..." e del "bagnasciuga" che portò al disastro nazionale.

Oliviero Cazzuoli

Un altro bel libro di Anna Caterina Bellati

VINICIO CAPOSSELA E SERGIO STAINO

Finito di stampare nel mese di maggio 1993 presso la Metalgrafica di Milano e nella Collana dei giovani Cantautori italiani curata dalla nostra bravissima Anna Caterina Bellati per Claudio Lombardi Editore, è uscito il volume **"Vinicio Capossela notturne canzoni dentro a un bar"** con tutti i testi riprodotti e commentati per gentile concessione della Silvio Berlusconi Editore.

Hanno collaborato all'opera - oltre Sergio Staino coi suoi fumetti - Giovanni Acerboni, Ermenegildo De Stefano, Marco Lissoni e Nicoletta Santambrogio.

Questo quinto volume sui Cantautori italiani è dedicato da Anna Caterina al "ragazzo musicista" e poliglotta dalla voce roca e consumata Vinicio Capossela, vincitore del Premio Tenco 1991 per la sua opera prima **"All'una e trentacinque circa"** e che si rifà a maestri come Fred Buscaglione, Conte e Bruno Martino.

Un libro aperto al sogno e alla notte e con segreti di beoni e di artisti da scoprire coi tre saggi dedicati alla musica, alle tematiche e alla poeticità delle canzoni mentre il male di vivere che emerge dai suoi testi è proprio di quest'ultima generazione cresciuta tra computer, riflusso, eroina, assenza di ideali.

E la noia di Vinicio, conclude amaramente Anna Caterina, è quella di tanti che, come lui, non hanno ancora trent'anni e non sanno cosa fare di se stessi.

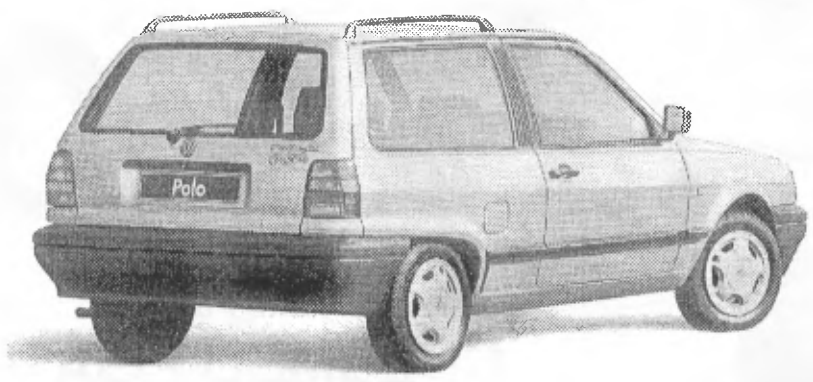
o.c.

SETTE LADRE

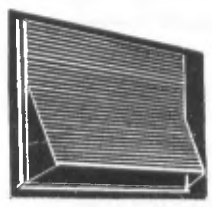
Continuano ad arrivare anche ad Abbadia lettere anonime e non affrancate, col timbro di spedizione da Lecco, che minacciano chi le riceve delle più diverse disgrazie se non vengono rispedite in copia a conoscenti "bisognosi di fortuna".

Probabilmente si tratta di sette ladre e di perditempo ignoranti e superstiziosi che fanno pagare segnatasse a chi l'erario ha già pagato e che non vuol sapere di storie di catene. Intanto sarebbe necessario che qualcuno indagasse in proposito e che queste stupide lettere fossero respinte.

Appena uscita già Best Seller.



CONTARDO srl - Via Statale 91/A
Mandello Lario - Tel; 73.38.49



Avvolgibili
FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) Via 4 novembre, 2 - Tel. (031) 641.325

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4
Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

INTERVISTA A UN EX DROGATO

Uno spaccato di vita vissuta: il drammatico incontro con la "roba"

Incontro Cecco a casa, una casa allietata da un bellissimo bambino (Scotty) e dalla giovane moglie. Inutile dire che sta veramente bene!

Come andavi a scuola?

In quanto istituzione mi trovavo male...mentre andavo abbastanza bene nelle materie dove avevo dei buoni voti.

Quali materie ricordi con piacere e quali con antipatia?

Tutte con piacere. Il latino forse era quello che allora mi interessava meno... in seguito ho capito la sua importanza.

Come giudichi oggi quegli insegnanti? Erano realmente prevenuti?

Escludo che fossero prevenuti. Però l'insegnamento era molto nozionistico. Mancava un rapporto umano tra l'insegnante e l'alunno che, per quanto piccolo, aveva una sua personalità, un suo modo di pensare. Sono contento che alcune cose sono cambiate in questi anni.

Quando hai cominciato ad interessarti alla roba?

Alla roba all'età di 15 anni. Alla mentalità dello "sballo" alla fine della terza media, quando ho cominciato a lavorare. Frequentavo una scuola serale per operatori sociali. Vedi l'ironia della vita! Mi interessava la psicologia, mi interessavano gli argomenti trattati; soprattutto vedevo nella scuola qualcosa di diverso, di insolito. Quindi lo stare con gli altri che mi ha allargato lo spazio visivo della società e dei problemi ad essa connessa; ma mi ha portato anche ad interessarmi alla roba.

Come stavi dopo la prima volta?

Bene senz'altro. Per un anno non ho avuto grossi problemi. Non mi ponevo il problema se quello che facevo aveva un costo elevato o meno: stavo bene e basta!

Come ti sei procurato la roba?

Dagli amici... quelli che erano più avanti di me.

Fu curiosità o altro?

Curiosità, voglia di scoprire, voglia di altro.

Come hai affrontato la tua prima esperienza sessuale?

Non ero molto consapevole di quello che stavo facendo perchè era in "acido", ero del tutto sconvolto.

Hai avuto paura? Di che cosa?

Ho cominciato ad aver paura quando mi sono accorto di non poterne fare a meno.

Hai indotto, a quei tempi, qualcuno a fare come te?

No. Ho aiutato a "farsi" una coppia che già "sniffava".

Quando la prima bruttissima esperienza, ad esempio rubare o altro?

Quando per farmi di più ho cominciato ad aver bisogno di più soldi.

Hai mai avuto paura della morte? Quando e perchè?

No. Finchè avevo la roba non ci pensavo. Anzi dicevo che se dovevo morire preferivo farlo per droga.

Come occupavi la giornata?

Lavorando, ma non sempre. Però l'occupazione principale, al mattino era quella di farmi.

Quali rapporti con i tuoi genitori e fratelli?

Sono stati alterni: rabbia, aiuto, abbandono a me stesso. Quelle che non hanno mai mollato sono state mia madre e mia sorella.

Sei stato in galera? Come si sta dentro?

Sono stato dieci o undici volte in galera. Male.. specie se ci sei perchè sei un drogato... ti convinci che è un posto che non ti appartiene.

Quando hai deciso di smettere e perchè?

Ero stufo di quella vita. Avevo 27 anni ed ero appena uscito dalla galera. Ero in ritardo sul lavoro ed ebbi una grossa lite con mio fratello datore di lavoro.

Parlaci dell'incontro con il "Don".

Lo conoscevo dagli altri. I nomi che gli davano erano parecchi: "Don Perignon" "Sola" "Amico del biondo" ecc. C'era un'aneddoto attorno a lui che lo faceva un grande leader. Dapprima lo assecondavo perchè lo ritenevo veramente autorevole. Poi ho cominciato a criticarlo, pur nel rispetto del suo ruolo. Mi ha sempre parlato sorridendo. Mi voleva bene.

Parlaci della comunità.

Una grande scuola di vita per me. Un grande rifugio dove poter andare subito. I primi giorni sono stati terribili. Ho sempre avuto quello che mi veniva negato fuori. Ho vissuto con persone disponibili 24 ore su 24 ma che al momento giusto mi facevano pesare gli errori che man mano commettevo. Mi hanno aiutato a crescere. Sono rimasto sei anni.

Dicci della tua voglia di vivere.

Ho tanta voglia di vivere e adesso ho paura della morte più che mai.

Come ti hanno accolto Mandello, la famiglia, gli amici?

La famiglia bene. Ho dovuto rifarmi un altro gruppo di amici.

Come è stato il tuo incontro con il gruppo "Solidarietà"?

Sono stato introdotto da Alba e da Maria Pia. Mi hanno invogliato a fare qualcosa per gli altri. Poi dei malintesi personali mi hanno allontanato dal gruppo.

Il tuo incontro con tua moglie.

Come si conoscono due ragazzi. E' una persona dolce. Mi ha dato un grande amore.

Come ti sei sentito quando è nato il bambino?

Ero al settimo cielo.

Hai programmi, paure per lui?

Fra cinque anni voglio andare via dall'Italia. Voglio trasferirmi in Thailandia, lavorare per una Comunità di Don Pierino. In questo programma c'entra la mia famiglia.

Cosa diresti ai neo - amministratori di Mandello?

C'è un sindaco giovane. Spero che capisca cosa voglia dire essere giovane. Non giovane figlio di persona benestante, nota; ma figlio di una persona comune.

Ti è stato facile trovare lavoro? Conservarlo?

Il lavoro va bene. E' un problema fare i turni perchè non mi permettono di stare di più con Scotty.

Oltre la retorica, quale messaggio a chi è dentro la droga o sta per entrarci?

Non c'è un messaggio preciso da dare; però attenti che si paga tutto nella vita. La roba è quella che fa pagare prezzi molto alti.

Cosa vuoi dire alle famiglie, amici, insegnanti, autorità?

Non mettersi al di sopra di tutti e di tutto. Ammettere i propri sbagli con coerenza. Ciao!

Rino Gangemi
(in collaborazione con Gaspare Squicciarini)

DOPO LA MOTO GUZZI

LE PROGETTAZIONI DEL SIG. MAINETTI

BREVETTI DEPOSITATI

a) Ciclocarro per trasporto leggero. Brevettata la cabina smontabile ed impacchettabile e la sospensione posteriore a ruote indipendenti.

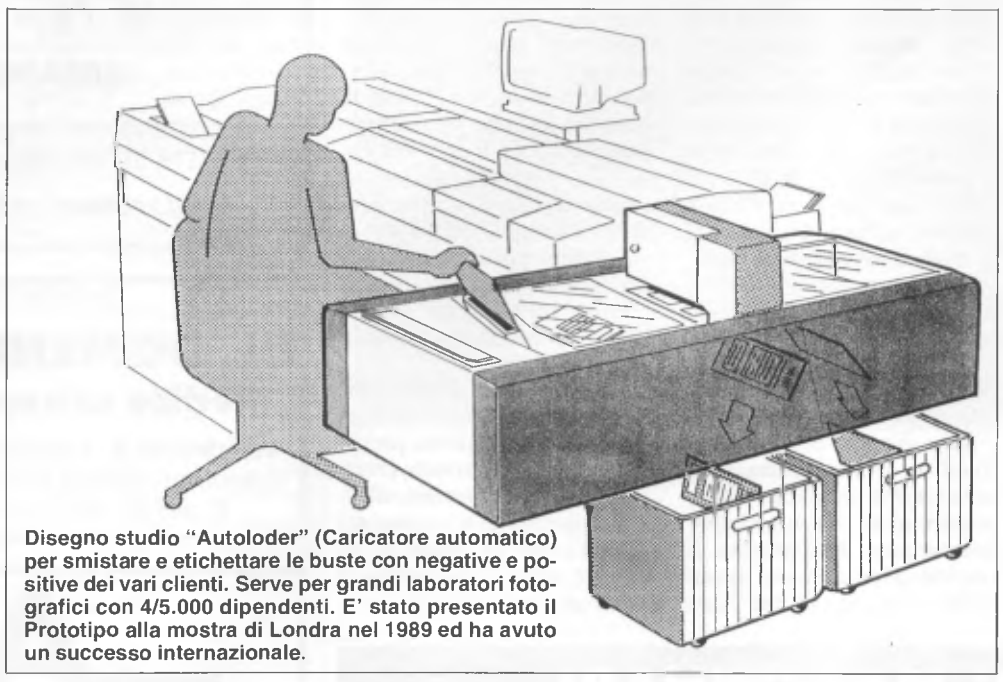
b) Motograziella. Veicolo per città, si può tenerla in casa ed è trasportabile in ascensore con la possibilità di posizionarla in verticale occupando poco spazio.

c) Carrello automatico per veicoli a **due ruote.** Praticamente è un cavalletto per moto con la possibilità di alzarsi ed abbassarsi automaticamente. Quando il veicolo è fermo il conducente non mette i piedi a terra.

d) Dispositivo per misurare il gas liquido nelle bombole. Quando la bombola sta per finire segna la necessità di ordinare una bombola nuova.

e) Asse da stiro. Ha la possibilità di potere stirare anche comodamente seduti.

f) Parapioggia per biciclette e motorini che non superano i 25 Kmh. E' stato provato per tanti anni su strada con forte vento e pioggia dando risultati soddisfacenti.



Disegno studio "Autoloder" (Caricatore automatico) per smistare e etichettare le buste con negative e positive dei vari clienti. Serve per grandi laboratori fotografici con 4/5.000 dipendenti. E' stato presentato il Prototipo alla mostra di Londra nel 1989 ed ha avuto un successo internazionale.

STUDI E PROGETTAZIONE

a) Mobilifici. Macchina per inserire profilato di gomma su fresata zoccolini per cucire componibili.

Macchina per tinteggiare con inchiostro per legno ante per cucine componibili.

b) Saldatrici. Caricatore automatico per posizionare i pezzi da saldare. **c) Imballaggi.** Macchina per pesare ed impacchettare lana acciaio. **d) Lenti per occhiali.** Caricatore automatico per caricare e scaricare lenti da smerigliare nelle smerigliatrici.

e) Montature per occhiali. Macchina per smussare i telai per occhiali con smussature diverse.

f) Tappi per bottiglie. Macchina per assemblare automaticamente tappi per bottiglie liquori composti di vari pezzi.

g) Elettromeccanica. Macchina per assemblare carboncino su spazzole per motori elettrici. **h) Elettrodomestici.** Macchina per assemblare elemento per resistenza elettrica su cestello per lavabiancherie. **i) Fonderie.** Macchina per sbavature pezzi in alluminio fuso. **l) Componenti elettronici.** Macchina per assemblare (dischetto metallico con granello argento) per Radio Transistor. **m) Illuminazione.** Impianto semiautomatico per assemblare fari di diverse dimensioni per impianti illuminazione.

PRO LOCO: ESTATE 1993

Festa del Pensionato (postic. in data da definire); 4/5 ag.: Festa della Madonna della Neve; dal 5 al 15 ag.: Mostra di pittura (Gruppo pittori - Casa del Giovane); 8 ag.: Mostra fotografica; 10 ag.: Festa di S. Lorenzo - Mercatino dell'usato; dal 12 al 16 ag.: Ferragosto con noi - Crebbio; 20/21/22 ag.: Festa del Lago - Premiazione concorsi: Abbadia in Fiore Fotografico; 24 ag.: Festa San Bartolomeo; 27 agosto: Eurofolk; 5 settembre: Festa della Madonna della Cintura; 10 ottobre: Castagnata - Linzanico - Palio di tiro alla fune.

EDICOLA
di Enrico e Silvana
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Souvenirs - Articoli turistici - Cartoline - Recapito pellicole fotografiche - Libreria - Fotocopie

CHRISTIE
di Valenti Cristina
IDEE - REGALO
CASALINGHI
GIOCATTOLI
CARTOLIBRERIA
Via Nazionale 110
ABBADIA LARIANA

mandello lario
CASA del MOBILE
tel(0341)735018 via oliveti ang statale

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 36.55.28
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79

AC
EDITORIA GRAFICA COLOMBO snc
22053 Lecco - Via Palestro 7/B
Tel. (0341) 36.37.32
tipografia - litografia - scatolificio

VITA RELIGIOSA

LA PREVARICAZIONE

La recensione pubblicata sull'ultimo numero di "Abbadia Oggi" del libro **"I giorni dell'ombra"** scritto da G. Petter ha suscitato la mia curiosità. L'ho letto d'un fiato ed ho rivissuto, quasi con angoscia, l'anno scolastico 1978-79. Frequentavo l'Università Statale di Milano, dove i gruppuscoli dell'estrema sinistra erano meno forti che a Padova, ma dilagavano con la stessa arroganza.

Tutto era partito dal mitico 68, stagione di rinnovamento, che aveva suscitato la speranza di un cambiamento in giovani e adulti, ma la sua degenerazione ha portato alla prevaricazione di piccoli gruppi armati e violenti all'interno del paese e di istituzioni intere, come ad esempio dell'università.

Le Brigate Rosse erano l'organizzazione terroristica più famosa e diffusa, ma altri satelliti circolavano attorno al nucleo centrale, con una quantità di sigle tali, che risultava difficile capire bene la situazione reale e le caratteristiche dei movimenti: Autonomia Organizzata, Prima linea, Lotta Continua, NAR, ecc.

Siccome la storia si ripete, vale la pena fare alcune riflessioni per non lasciarci sorprendere dagli eventi, ed essere preparati ad affrontare le situazioni attuali e future in modo costruttivo. La Costituzione della repubblica italiana si basa su alcuni principi fondamentali, che permettono una convivenza civile, come ad esempio la libertà, la democrazia.

"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione" (art. 21).

Questi gruppi, in maniera subdola, riuscivano a gestire a senso unico le assemblee organizzate da loro o da altri, presentandosi come l'espressione della volontà popolare, mentre invece erano un'esigua minoranza. Si impadronivano del microfono con le buone o con le cattive e lo usavano a loro piacimento, propinando a tutti gli slogan di cui vivevano. Il fanatismo ideologico porta a considerare se stessi gli unici depositari della verità, e a imporla con ogni mezzo. La democrazia autentica è diversa: ognuno ha la possibilità di dare un contributo alla soluzione dei problemi, per cui si ritiene utile il confronto, la discussione, per arrivare insieme alla decisione.

E' un valido allenamento alla democrazia il saper ascoltare, il cercare di capire quanto dicono gli altri, il portare delle ragioni per sostenere le proprie tesi. E' esattamente il contrario di quanto avviene anche oggi in alcune trasmissioni televisive basate sulla rissa.

Essi avevano scelto la violenza come mezzo di convinzione: falce, martello e mitra era il loro simbolo, oppure le dita della mano atteggiate a P 38, le scritte aggressive dominavano su tutti i muri, del tipo: "Sparare ai docenti è un nostro diritto - Guerra civile di lunga durata - Piombo per i delatori piciisti - Massificare l'illegalità".

In ogni epoca mai sottovalutare gli inizi di movimenti violenti pensando che siano ragazzate, intemperanze giovanili, perchè gradino per gradino, si può scendere la scala della legalità e arrivare ad essere alla mercè dei più facinorosi.

Restiamo sconcertati per la possibilità che ha avuto un gruppo limitato di persone di imporre la propria volontà a delle classi intere di alunni e a delle assemblee molto più vaste. A ben guardare non è poi tanto strano, perchè essi avevano una forte coesione, un'intesa ferrea sugli obiettivi che volevano raggiungere, un'organizzazione precisa e solida. Gli altri andavano avanti in ordine sparso, per cui, nel momento del confronto, non avevano la preparazione e la capacità di opporsi, non si sentivano sostenuti dai compagni, ma ognuno parlava per se stesso.

Non ci stancheremo mai di ripetere che, se lavoriamo in maniera individuale, non concluderemo un gran che; il gruppo, nel bene e nel male, è uno strumento insostituibile.

La disgregazione che si vede anche in paese, dove non sorgono e non resistono associazioni, è un brutto segno.

In quel tempo un ruolo importante l'hanno avuto i cattivi maestri; basti ricordare Toni Negri, Vesce, Radio Sherwood, la rivista Autonomia.

Hanno usato la loro autorità morale per fuorviare giovani che sentivano il bisogno di un cambiamento sociale, indirizzandoli sulla via della violenza e della prevaricazione.

Quanto è importante discernere il loglio dal buon grano. Si intimidavano i professori al momento dell'esame, imponendo con la forza e le minacce gli argomenti su cui si voleva essere interrogati, il tempo dell'esame e il voto politico. Questi studenti erano più impegnati nella guerriglia urbana che nella lettura di libri. Una generazione ignorante è pericolosa; l'ignoranza si vince con lo studio assiduo, guidato da persone competenti e libere.

don Tullio

IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Dopo l'ultimo concordato fra la S. Sede e lo Stato italiano, chi lo ritiene opportuno, quando compila il 740, firma nello spazio apposito per destinare l'8 per mille delle tasse che paga alla Chiesa Cattolica, la quale usa i fondi a sua disposizione per opere di carità, per la costruzione di nuove chiese e per il sostentamento del clero.

Ogni epoca ha modi diversi per finanziare la Chiesa e mantenere i ministri del culto. Nei secoli precedenti si usavano molto le decime o i benefici parrocchiali. Ho letto un documento del parroco Antonio Noseda (1836-1864) il quale si rivolge all'"Inclita Imperiale Regia delegazione Provinciale di Como", affinchè imponga alla comunità di Abbadia di osservare i suoi obblighi. Egli fa riferimento all'istrumento del 20 dicembre 1628 del notaio Antonio Rusca, cancelliere nella Curia Vescovile di Como, che riporta le risoluzioni prese in un'assemblea "delli uomini e vicini dell'università delle terre di Linzanico, Novegolo, Abbadia, Castello, Borbino, Molini, Robbianico e Monti, frazioni tutte disparate formanti in complesso la giurisdizione della parrocchia di S. Lorenzo sopr'Adda, nella Pieve di Mandello". Questa assemblea aveva deciso di corrispondere, "in conto congrua", annualmente al proprio parroco quattro moggia di formento buono, ben condizionato, a misura di Mandello nel giorno di S. Lorenzo, e quattro moggia di miglio nel giorno di S. Martino.

Non si pensò di stabilire un fondo di denaro, che fruttasse una rendita per l'acquisto del grano, nè si previde che col passar degli anni sarebbe diminuito l'impegno per fornire il grano. Si era stabilito che le famiglie possidenti concorressero in modo proporzionale a fornire frumento e miglio fino alla quantità necessaria.

Essendosi estinte alcune famiglie, e avendo venduto i fondi altre perchè cadute in miseria, i nuovi proprietari si sentono esenti dal fornire la quantità di grano di cui erano gravati i fondi. Il parroco, così, non riceve più quanto è di suo diritto. Anche il suo predecessore ancora vivente aveva dovuto insistere presso i proprietari senza ottenere dei grandi risultati, così pure il parroco precedente Antonio Butti (1780-1807).

Don Antonio Noseda è parroco già da un anno. ma non ha ancora avuto niente, perciò ha ritenuto opportuno rivolgersi alla magistratura, affinchè imponga ai contribuenti di costituire un fondo, il cui reddito serva ad acquistare il grano da fornire al parroco.

GIO' MADONNARI

Nel pomeriggio di domenica 20 giugno si è svolta, sulla via Lungolago, la prima edizione della manifestazione Giò Madonnari, fautore la Pro Loco Abbadia Lariana con il patrocinio dell'Amministrazione comunale.

Hanno partecipato 40 bambini, che seduti sull'asfalto con in mano i loro gessetti colorati, sentendosi giovani artisti, hanno dato vita ad immagini allegre e divertenti di paesaggi e animali.

Purtroppo come spesso accade agli inizi d'estate gli scrosci temporaleschi fanno capolino improvvisamente, e così la premiazione si è dovuta fare nel salone della Casa del Giovane.

Vincitori: per la scuola materna Roberta Comini; 1.a elementare Giulia Salvoni; 2.a elementare Raffaella Scalzi, Andrea Bianchi e Felice di Pippo; 3.a elementare Ilaria Bonazzola; 4.a elementare Alice Granelli; 5.a elementare Andrea Belingheri; 1.a media Stefano Gaddi; 2.a media Valeria Colli e 3.a media Alice Giujusa.

p.s.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari

- Sede:
Abbadia Lariana
Via Val Zerbo, 9
(22050)

- Stampa:
Editoria Grafica
Colombo snc
Via Palestro 7/B - Lecco
Tel. 0341 / 36.37.32-36.81.49
Fax 28.50.98

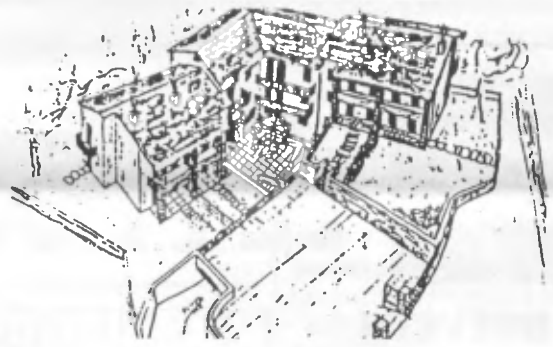
- Composizione e impaginazione:
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33
36.47.96

- Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 5/82 del 2-3-83

un'alimentazione sana e diversa
MACELLERIA EQUINA
FRATELLI GIORGI
Lecco - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48
GIORGI S.p.A.
COMMERCIO CARNI
VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel.(0341) 58.21.02

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. Sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05



ABBADIA LARIANA
IN COSTRUZIONE VENDIAMO APPARTAMENTI IN VILLETTE,OTTIME FINITURE. PREZZI INTERESSATI
TELEFONARE: 0341 / 731.259 - 730.232

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - Abbadia Lariana - Tel. (0341) 70.05.98
Lunedì, mercoledì e venerdì: dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 - martedì e giovedì: dalle 15 alle 19

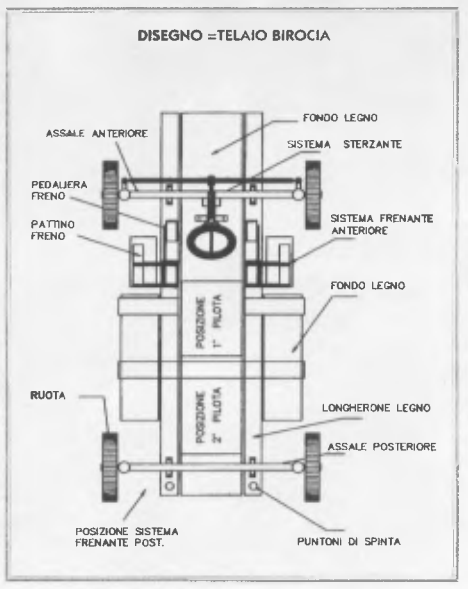
SAI TOURS di REALE VILLA Tel. 36.71.70
LECCO - Piazza Diaz, 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31

- ARENA DI VERONA
Partenza da Lecco in pullman il 7 agosto per **Aida**
- UMBRIA
In pullman da Lecco dal 21 al 25 agosto
- POLONIA
In pullman da Lecco dal 20 al 26 agosto
- SARDEGNA
In pullman da Lecco dal 10 al 18 settembre
Soggiorno al villaggio AGRUSTOS
- IL DI' DI FESTA A...
Cascate del Reno il 1-8; Lucerna il 8-8; Livigno il 18-8; Parco del Gran Paradiso il 22-8; Valle di Ledro il 29-8.

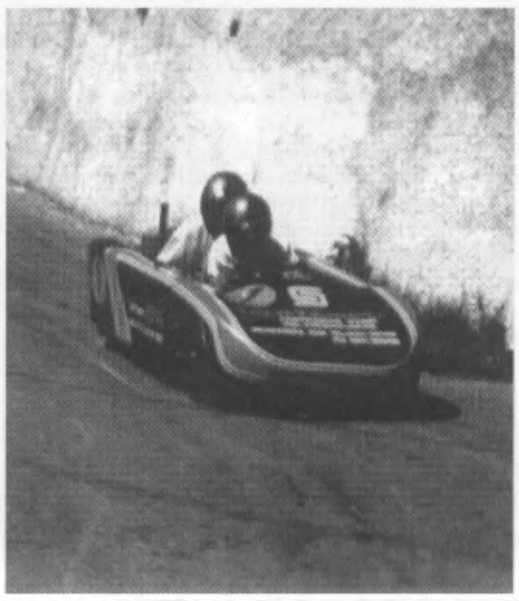
LA BIROCIA NON E' UN "TRAMBAI"

Il 13 giugno 1993 il Centro Sport Abbadia ha ospitato, sul tratto stradale di Novegolo, la terza prova del 1° Campionato Interregionale categoria Fold - Birocia. La manifestazione, inserita nel programma del 10° Campionato Regione Lombardia categoria Fold Birocia, ha confermato l'impegno dei due Club organizzatori ai quali dedichiamo un modesto contributo e riteniamo doveroso illustrare alcuni dati tecnici e le conseguenti classifiche.

Scambio di gagliardetti tra il Presidente del Centro Sport Abbadia - Signor Cleto Tizzoni e il Presidente del Club La Biroccia - Signor Renato Greppi.



Equipaggio: Scaccabarozzi Rosario - Rocca Angelo.



Equipaggio: Scolaro Giuseppe - Giozzi Luigi.

CLASSIFICA FINALE

Velocità - Cat. Pulcini: 1. Macaluso Francesco - Venneri Alceste; 2. Vendemia Nicola - Vitoantonio Tanzeri; 3. Pizzardi Omar - Venneri Alessandro.

Cat. Gommati: 1. Acerboni Renzo - Acerboni Maurizio; 2. Scanagatta Giuseppe - Gatti Giuseppe; 3. Tamborini G. Paolo - Tamborini Daniela; 4. Bernasconi Luigi - Galbusera Ferruccio; 5. Bernasconi ROberto - Molteni Ivano; 6. Moioli Antonia - Cattaneo Claudio; 7. Bonsanto Ciro - Panizza Massimo; 8. Varini Edoardo - Arrighi Giovanni.

Cat. Birocia: 1. Figini Mario - Sala Marco; 2. Scaccabarozzi Rosario - Rocca Angelo; 3. Calligari Giacomo - Scaccabarozzi Giuseppe; 4. Greppi Renato - Condello Demetrio; 5. Scolaro Giuseppe - Giozzi Luigi; 6. Cattaneo Flavio - Cattaneo Alfiero; 7. Rotasperti Walter - De Battista Paolo; 8. Rocca Giorgio - Grillo Domenico; 9. Colombo Ferruccio - Ratti Vittorio; 10. Secomandi Renato - Secomandi Ronny; 11. Rota Giusy - Pigazzini G. Carlo; 12. Frigerio Sabrina - Francon Stefano; 13. Burini Andrea - Scaccabarozzi Marco; 14. Ripamonti Adolfo - Meroni Viviana.

Cat. Birocia originalità: 1. Rotasperti Walter - De Battista Paolo; 2. Rota Giusy - Pigazzini G. Carlo.

Cat. Birocia Modellismo: 1. Scolaro Giuseppe - Giozzi Luigi; 2. Greppi Renato - Condello Demetrio; 3. Scaccabarozzi Rosario - Rocca Angelo; 4. Cattaneo Flavio - Cattaneo Alfiero; 5. Burini Andrea - Scaccabarozzi Marco; 6. Calligari Giacomo - Scaccabarozzi GIuseppe.

Cat. Gommati Modellismo: 1. Moioli Antonia - Cattaneo Claudio; 2. Bonsanto Ciro - Panizza Massimo; 3. Scanagatta Giuseppe - Gatti Giuseppe; 4. Acerboni Renzo - Acerboni Maurizio; 5. Bernasconi Luigi - Galbusera Ferruccio; 6. Bernasconi Roberto - Molteni Ivano; 7. Tamborini G. Paolo - Tamburini Daniela.

CORSO DI MUSICA

Lunedì 10 maggio si è concluso presso la sede di Abbadia Oggi in via Lungolago 26 il "corso di guida all'ascolto e introduzione alla musica classica", organizzato dalla Cooperativa Due Stelle di Lecco.

Le 10 lezioni di un'ora e mezza ciascuna, iniziate il 15 febbraio, hanno spaziato dal concerto barocco alla musica del 900, passando per Vivaldi, Mozart, Chopin e Rossini; cercando di evidenziare i caratteri basilari di ogni musicista rapportandolo all'epoca storica in cui ha vissuto. Il tutto supportato dal vivo ascolto di opere celebri che spesso si conoscono ma di cui non si sa chi sia autore. Insolito intermezzo è stato l'ascolto e il confronto con la musica indiana eseguita con sitar (strumento costruito con una parte di zucca e accordato come una chitarra) e tablas (tamburelli); assai diversa ma trascinante e coinvolgente.

Un caldo ringraziamento ai professori Angelo Rusconi e Susanna Farina, che hanno dimostrato come la musica sia un'arte astratta, allusiva, in grado d'instaurare una rete di sensazioni visive; ma soprattutto sono riusciti a farsi capire anche da chi non ha proprio solide basi cognitive e specifiche.

P.S.

INDAGINI CONGIUNTURALI DELLA B.P.L.

In un comunicato stampa del 7 maggio u.s. il Servizio Studi della Banca Popolare di Lecco traccia le prime considerazioni sui risultati delle indagini congiunturali a fine aprile 1993, avendo preso in esame il settore produttivo manufatturiero, il comparto commerciale/turistico e l'andamento delle imprese attivamente operanti nell'interscambio commerciale internazionale nell'area geografica coincidente con la zona operativa della Banca stessa.

Concludendo le sintetiche note si osserva che "alla fine di aprile il panorama economico locale si presenta sicuramente caratterizzato da tinte meno fosche rispetto quelle emergenti al termine dello scorso anno; questa impostazione negativa di più ridotta entità (che può essere interpretata come l'inizio di un'inversione di tendenza, grazie soprattutto al "traino" della domanda estera) non è attualmente in grado di salvaguardare da impuntamenti nella crescita, o da temporanee ricadute recessive, il quadro congiunturale, "zavorrato" com'è da una domanda interna che stenta a ripartire.

Nel breve periodo, un ruolo rilevante potrà essere svolto sia dal nuovo Governo, soprattutto se sarà in grado di rispondere positivamente alle incertezze politico-istituzionali che hanno caratterizzato il quadro italiano negli ultimi tempi, sia dall'evoluzione della situazione economica internazionale, specialmente se confermerà il recente clima di ridotte tensioni valutarie e di graduale allentamento monetario".

TEATRO GIOVANE ALL'ORATORIO

Martedì 8 giugno alle ore 21 presso la Casa del Giovane, i ragazzi della locale scuola media hanno messo in scena una piccola kermesse di rappresentazioni i cui titoli spaziavano da: "spedizione nel mondo delle favole" a "anche i ricchi piangono". Una buona affluenza di pubblico ha invogliato i novelli attori a recitare al meglio; chiaramente alcune papere ed errori di battuta ci sono stati, ma questo testimonia che il loro spettacolo era vero, reale e non impersonalmente perfetto.

Certamente durante le prove più di una volta avranno voluto lasciar perdere tutto ed andare a giocare, vista anche la bella stagione, ma lo spirito di collaborazione e la voglia di stare insieme li ha spinti a non arrendersi; con il motto "uno per tutti, tutti per uno", si sono guadagnati scroscianti applausi.

E' da sottolineare che si sono confezionati da soli anche i costumi, con stoffa e cartoncini vari. Complimenti a tutti nell'attesa di una nuova rappresentazione.

P.S.

SCONFIGGI IL CANCRO CON LA RICERCA

Il cancro non è più una malattia incurabile. Oggi possiamo guarire il 60% dei tumori al seno, il 70% dei tumori all'utero, il 55% delle leucemie infantili. Circa il doppio rispetto a 30 anni fa.

Tutto quello che abbiamo ottenuto, lo dobbiamo anche al 1.000.000 di italiani che sono diventati soci dell'A.I.R.C. Ma per sconfiggere il cancro, bisogna fare ancora molto. Nel 1990 per la ricerca sul cancro in Italia sono stati investiti circa 110 miliardi, ma ne occorrono molti di più per attuare un piano sufficiente a garantire un maggiore sviluppo: basti pensare che l'Inghilterra in questo settore spende circa 350 miliardi, la Francia 250, la Germania 220.

Ecco perchè occorre il contributo di tutti, sia anche minimo di 6.000 lire, per poter continuare. E oggi il tuo contributo con il quale diventi socio dell'A.I.R.C. puoi versarlo all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro - 20122 Milano - Via Corridoni 7 - conto corrente postale 307272.

PER NOI SEI UNO CHE CONTA.

Per gestire al meglio la tua finanza familiare
abbiamo predisposto interessanti
formule di investimento e finanziamento,
con favorevoli opportunità assicurative legate al
CONTO CORRENTE.

Banca Popolare di Lecco

SOCIETÀ APPARTENENTE AL GRUPPO CREDITIZIO BANCA POPOLARE DI NOVARA

LE INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI PRATICATE SONO RESE PUBBLICHE MEDIANTE FOGLI INFORMATIVI ANALITICI DISPONIBILI PRESSO TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

A TUTTO MOTORE

L'estate è ormai al culmine e con la bella stagione ecco proliferare qua e là manifestazioni motociclistiche. Inutile far finta di niente, la moto adesso più che mai è un mito che sta contagiando molti, anche chi fino a poco tempo fa neppure ci pensava.

In primavera a Monza piloti giovani e meno si sono dati appuntamento per la 100 miglia, percorrendo a tutta velocità 28 giri del circuito.

Domenica 30 maggio ai Piani Resinelli è stato di scena il Twin Bikers raduno (moto bicilindriche); una grande affluenza di persone ha invaso il borgo turistico riportandolo agli antichi rombanti splendori. Dal 1961 al 1987 infatti fu teatro della gara in salita Ballabio-Piani dei Resinelli, organizzata dal Moto Velo Club di Lecco, e che in breve divenne annuale appuntamento per piloti e spettatori.

Il 28 giugno dello scorso anno in occasione del 70° della fondazione del club si è tenuta la rievocazione storica. Molti ricorderanno quando nel 1963 il celebre Giacomo Agostini si piazzò 1° (con un tempo di 6'30"2/10), ma anche personaggi della zona si misero in luce.

Nel 1977 Alfio Micheli con l'Harley Davidson 250, nel 1980 e '82 toccò ad Alvaro Falanga su Suzuki 500. Proprio nel 1980 l'attuale centauro Ezio Gianola, allora agli esordi, si piazzò 3° nella classe 125 su Aspes.

Ma notevole rilievo ebbe in quegli anni Renato Pasini, che con la Guzzi e la Kawasaki riuscì ad essere spesso presente nei primi tre classificati.

Attualmente si occupa ancora di motori, una passione che gli scorre come il sangue nelle vene; gestisce un'autofficina meccanica a Mandello, ma soprattutto prepara ragazzi che si sono già messi in luce o che presto faranno parlare di sè.

A settembre appuntamento con il raduno delle Moto Guzzi e qui sicuramente ne vedremo delle belle.

p.s.

COMMISSIONI CONSIGLIARI PERMANENTI

Con delibere del giorno 8-7-93 la Giunta Municipale ha provveduto alla nomina dei componenti le seguenti commissioni consigliari permanenti:

1) Istruzione e cultura: Gianola Giovanni, Micheli, Alippi Cesare, Boschi, Mezzera;

2) Bilancio - tributi - problemi del lavoro: Bassanese, Boschi, Ciappesoni, Conca; 3) Urbanistica - lavori pubblici - servizi pubblici: Gianola Giovanni, Bassanese, Dell'Oro, Gioffredi, Candiani; 4) Sport - turismo - servizi sociali - sanità: Ambrosoni, Gioffredi, Alippi Cesare, Ciappesoni, Guglielmetti.

ASPETTO IL SOLE

Puntuale come un orologio
padrone del tempo
forse... perchè nel tempo.
E mi accorgo che sto
piangendo.
Piango sulle pagine
del mondo
che non mi raccontano
niente di diverso
da quello che già so
su questo
"mio" progresso..:
o... distruzione?!
Da che tempo è tempo
l'uomo s'è distrutto
per conquistare
quelle terre
che di fatto
appartengono al mondo
e all'uomo libero
O per difendere
quei sacri diritti
che egli stesso ha violato
nel nome del progresso.
Aspetto il sole
che puntuale
come un orologio
saluta il nuovo giorno.
Un barlume di pazzia
mi scuote la mente...
e un attimo
sono stato sereno!

Valerio Valassi

DALLA PRIMA

LA STORIA RIFFIORA

nei pressi poteva esserci una piccola necropoli: infatti la Chiesa di S. Martino, circondata da mura al cui interno fino alla sua sconsacrazione vi era il cimitero di Borbino, si presenta a noi come un impianto del 1400 ma sappiamo che è di origine benedettina e che già esisteva nel 1288; è facile pensare che abbia subito dei rifacimenti nel 1400, come la chiusura delle finestre romaniche ancora oggi visibili e l'apertura dei finestroni sulle facciate laterali.

Dei bellissimi affreschi non restano che alcune fotografie e le sinopie, il tetto in origine era a capriate con copertura di lastre di pietra che sporgevano leggermente ed aveva una pendenza diversa dall'attuale. Del luogo di S. Martino ci parlano molti vescovi che lo vedono durante le loro visite pastorali; da queste visite possiamo attingere molte notizie a partire da quella del vescovo Ninguarda del 1593 alle successive del Carafini 1627, Bonesana 1699, Olgiati 1712, Simonetta 1736 e così via.

Potremmo sapere molto di più dell'epoca romana dei nostri luoghi, se quando si effettuano dei ritrovamenti si prestasse più attenzione, se non si rimuovessero i pezzi rinvenuti e si procedesse subito ad una accurata ricerca condotta con cognizione di causa e scientificamente; non si sarebbero (per così dire) perduti i canali di pietra dell'antico acquedotto romano di Borbino ad esempio.

La fretta è sempre una pessima consigliera. Ciò che sappiamo con certezza è che molti secoli fa un padre pose una pietra sulla tomba del figlio che visse a Borbino e il suo dolore che arriva a noi dopo moltissimi anni è lo stesso di oggi, e che più di mille anni fa Borbino era un luogo abitato e civile che attraverso piccoli pezzi di pietra ci trasmette la sua esistenza.

Camilla Candiani

Per informazioni tel. 051 / 23.71.01

TELEFONO AZZURRO

Nel giugno del 1987 il neuropsichiatra infantile dell'università di Modena, Ernesto Caffo, realizza una meravigliosa idea: una linea telefonica nazionale per la prevenzione dell'abuso all'infanzia.

Nel 1990 il grande passo: l'istituzione diventa ente morale riconosciuto dal Presidente della Repubblica. Fino ad oggi sono giunte numerosissime chiamate (più di 300.000) e molti casi sono stati risolti. E' importante sottolineare che c'è anche una linea gratuita, un numero verde 1678 / 48048 per i bambini fino a 14 anni.

Non riceve sovvenzioni pubbliche, ma si automantiene grazie ai contributi volontari. L'attuale situazione è molto propensa a creare difficoltà sia dalla parte dei piccoli che da quella dei grandi; basta un niente a traumatizzare una situazione già labile, anche una parola sbagliata può aprire una profonda ferita.

Capita anche che siano i genitori a non essere in grado di capire restando esterefatti da comportamenti insiti nel bambino che poi sfociano nel disagio.

Al telefono azzurro nessuno ha la bacchetta magica che tutto risolve e sistema, gli operatori sono solo persone esperte disposte a dare parte del loro tempo per cercare di far sì che una situazione preoccupante della nostra società non diventi irreparabile. Soprattutto ribadiscono che alla base della serenità ci deve essere il dialogo, la fiducia reciproca e il gioco che stimola le capacità ed aiuta a comunicare fra due mondi apparentemente diversi ma molto simili.

p.s.

E' ARRIVATO IL GREST

Proprio in questi giorni incomincia, in un gran numero di parrocchie, l'attività educativa del Grest, l'oratorio estivo.

La conclusione si terrà al Meeting diocesano che avrà luogo a Olgiate Comasco domenica 12 settembre.

Nel torpore e nel malessere che la nostra convivenza civile sta attraversando, la gioia scoppiettante dei ragazzi, il loro vociare sereno negli oratori e sulle piazze sono il segno di comunità cristiane che in silenzio fanno "politica" rompendo il muro ostinato della indifferenza.

Ecco l'inno del Grest:

RIT - Vivi "al meglio" di te stesso,
svela i talenti in tuo possesso.
Se arricchisci con l'Amore
ogni legge che hai nel cuore,
sarai libero libero davvero!

1. La realtà se vuoi, tu puoi cambiare,
non restare lì solo a guardare!
Cercare sempre il bene in ogni cosa:
è la prima regola preziosa!

2. Altri come te hanno imparato
che l'aiuto è bello se scambiato,
e ci insegna che il rispetto e la lealtà
son le vere leggi della libertà!

3. C'è qualcosa che ancor puoi fare
se con tutti gioia vuoi trovare,
dona ciò che è tuo gratuitamente
questa è la tua regola vincente!

FOTO RICORDO!

Elmepe: Marisa Beruschi con lo stand Lariomaglia.

Avete pensato dove lasciarci durante le vacanze?

Rivolgersi alla sede dell'E.N.P.A. (Ente Nazionale Protezione Animali)
Telefono (0341) 28.30.82
CON SEGRETERIA TELEFONICA

22053 LECCO - Via Piava, 13 (località Pescarenico)

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XI - N. 5 - BIMESTRALE - 21 SETTEMBRE 1993 - **L. 1.000**

OCCUPAZIONE A RISCHIO ANCHE AD ABBADIA?

Segnali contraddittori sulla salute delle nostre aziende
Preoccupazione per un futuro incerto

"Siamo seriamente preoccupati per le implicazioni negative che, prima o poi, si faranno sentire anche nel nostro territorio, causate dalla situazione nazionale e internazionale di recessione economica.

Anche se attualmente non sussistono vere e proprie crisi occupazionali, con pericolo immediato di perdita di posti lavoro, occorre ugualmente non mollare il freno e guardare al futuro con occhio vigile e previdente".

Queste parole del sindacalista Amedeo Bellini fotografano in modo esauriente lo stato di salute delle nostre aziende, molte delle quali operano nell'indotto, altre invece, confezionano prodotti che, per le loro caratteristiche, appartengono alla fascia del non strettamente indispensabile.

E' chiaro che in tempi di magre, anche la famiglia italiana deve e dovrà ancor più in futuro, fare i conti della spesa con maggiore attenzione e stringere di conseguenza i così detti "cordoni della borsa".

Sarà più difficile, ad esempio, per la Guzzi vendere le motociclette di grossa cilindrata realizzate a Mandello, visti anche i costi all'utente, non del tutto trascurabili (dai 10 ai 20 milioni) ed il carattere piuttosto voluttuario del prodotto. Stesso problema ed identico destino per la DBM che produce prevalentemente nell'indotto automobilistico ed in tempi attuali, dove si parla spesso di tagli alla produzione delle vetture, non si può guardare al domani con ottimismo.

Perfino la Cemb che notoriamente naviga da anni in condizioni di ottima salute, alla lunga non potrà non risentire del ristagno economico generalizzato a tutta la penisola.

Quasi in contraddizione con la crisi occupazionale che già interessa diverse regioni italiane, ma in piena sintonia con quanto asserito in precedenza, bisogna rilevare come limitata e di poca consistenza numerica sia stata finora la Cassa Integrazione utilizzata dalle aziende e circoscritta, per la Guzzi a qualche settimana prima delle ferie e al rientro.

La stessa cosa, più o meno, vale anche per la già citata DBM, mentre per la Gilardoni Rx è stato raggiunto un accordo tra le maestranze e la direzione aziendale per un recupero delle festività soppresse, nei pomeriggi dei venerdì da settembre fino a tutto ottobre.

Andremo incontro ad un "autunno caldo" che prelude ad un "inverno gelido"?

Luigi Gasparini

SOPPRESSE ALCUNE TOMBE PERPETUE

Al cimitero le esumazioni fanno discutere e lasciano perplessi

Lo scorso mese di luglio sono iniziate le esumazioni di diverse decine di morti al cimitero di Abbadia. Si trattava delle esumazioni che dovevano essere effettuate perchè scaduti i termini delle concessioni cimiteriali. Il fatto potrebbe essere considerato di ordinaria amministrazione se non fosse stato per il periodo dell'anno scelto: la piena estate.

In questo periodo, o meglio nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre, sono infatti vietate le esumazioni (a meno che non si tratti di casi ordinati dall'autorità giudiziaria), e comunque quando eseguite dovrebbero avvenire nei giorni di chiusura al pubblico.

Probabilmente anche questa mancanza di attenzione per leggi e regolamenti da parte dell'autorità competente sarebbe passata inosservata se non fosse stato proprio per il fatto che le ossa dei defunti, dopo essere state disseppellite, venivano lavate e lasciate asciugare al sole anche nei giorni di apertura al pubblico del cimitero, creando non solo sconcerto in chi si trovava inaspettatamente di fronte a questo spettacolo.

Ma non è tutto. Alcune persone giunte al cimitero per la visita settimanale non trovavano più le tombe dei loro congiunti che, benchè perpetue, erano state rimosse assieme alle altre. Le tombe perpetue rimosse ospitavano nove defunti.

L'ultima legge in materia di polizia mortuaria del 10 settembre 1990 stabilisce i nuovi criteri e le nuove regole per i cimiteri e ribadisce che le tombe perpetue già esistenti non possono essere soppresse se non in casi particolarissimi che non riguardano certo la situazione di Abbadia. Il fatto a nostro avviso è gravissimo perchè non solo non si è tenuto conto di una legge dello stato (neppure citata dalla delibera della giunta comunale del 19 dicembre 1991 che per sopprimere le tombe in questione fa solo riferimento al regolamento comunale del 1983 e quindi superato dalla legge medesima), ma si sono colpite le persone nei loro affetti e ricordi più cari: i propri morti.

Alcuni amministratori si difendono sostenendo che le famiglie interessate erano state avvertite con lettera; a noi non risulta. Il solo avviso riguardante le tombe perpetue non era che un foglio dattiloscritto affisso al cimitero e poco visibile. Non è credibile neppure la motivazione che si legge nella delibera di giunta adottata per sopprimere le tombe in questione e cioè il loro abbandono da parte degli interessati.

Com'è possibile considerare abbandonate delle tombe visitate e curate settimanalmente o mensilmente quando non possono essere considerate abbandonate neppure quelle visitate nella sola ricorrenza dei defunti?

Noi possiamo solo essere solidali con coloro che giunti al cimitero non hanno più trovato la tomba dei propri genitori o parenti; possiamo capire che il dolore sia stato molto simile a quello provato tanti anni prima e bruscamente rinnovato.

Condividiamo anche la loro angoscia: quella di non sapere con certezza quali siano i resti dei loro cari, perchè anche noi abbiamo visto le numerose ossa esposte al sole di luglio e non avevano alcun segno di riconoscimento.

ARCHIVIO MUSEO-SETIFICIO

Possiamo comunicare a tutte le persone interessate che l'Archivio del Museo Setificio di Abbadia è aperto al pubblico il mercoledì e il venerdì dalle ore 9 alle ore 12.

Si ricorda che l'Archivio stesso è provvisoriamente sistemato presso la sede dell'Associazione, in via Lungolago 26.

Abbiamo ricevuto questa foto da un turista di passaggio ad Abbadia con preghiera di pubblicazione.

FESTA AI CAMPELLI

Domenica 22 agosto è ricorsa la festa della Madonna dei Campelli; secondo il rituale alle 10,30 nella piccola chiesetta di Santa Maria, a cui molti sono devoti perchè considerata esauditrice di grazie, don Tullio ha celebrato l'omelia di fronte ad una nutrita folla di fedeli.

Al termine l'incanto dei canestri, con prodotti tipici locali, ha rallegrato il borgo, portandolo indietro con gli anni, quando era tradizione in questo giorno fare il picnic o la colazione al sacco nei prati circostanti, dopo aver raggiunto la località a piedi seguendo da Abbadia o Mandello l'antico sentiero montano.

UNA STAGIONE SU DUE RUOTE

Nella foto Dario Combi durante una gara

Quest'anno il campionato italiano sport production classe 125 cc, ha visto per la prima volta calcare le piste un giovane pilota 17enne di Cremeno, Dario Combi.

Con la sua Cagiva Mito ha partecipato a numerose gare, anche se alcune volte è intervenuta la sfortuna, come ad esempio a Monza dove nella 3.a prova è caduto, vedendo così sfumare la qualificazione alla finale per pochi centesimi di secondo.

E' però riuscito a classificarsi al 12° posto in batteria nella seconda prova a Varano, e successivamente ottavo nella quarta prova disputata.

Una stagione attiva che gli ha reso il piazzamento al 16° posto nella classifica finale del Trofeo Moto Estate, sempre a Varano.

Il suo allenatore, ex pilota ed esperto di motori, il mandellese Renato Pasini, è convinto che se Dario continuerà così, soprattutto a mantenere la calma anche in griglia di partenza, quando il semaforo verde sta per scattare, qualche notevole risultato nelle prossime stagioni potrà coglierlo.

E, perchè no?, tra poco forse avremo un nuovo centauro che porterà onore e gloria alle nostre terre.

P.S.

ACQUEDOTTO E FOGNATURA IN VIA DI ULTIMAZIONE

I lavori in corso per portare a termine i progetti approvati dell'acquedotto e della fognatura sono a buon punto anzi possiamo dire che stiano per essere ultimati. E' terminata la costruzione dell'acquedotto lungo la via Nazionale dove le difficoltà non sono certo mancate, anche per il traffico continuo di automezzi e il poco spazio a disposizione per muoversi. In via di ultimazione il completamento dell'acquedotto che riguarda la via Benvenuto a Crebbio e Lombrino.

Per quel che riguarda la fognatura segnaliamo che sono terminati i lavori della via Lungo Lago e sono già state posizionate le pompe di sollevamento; manca il solo allacciamento che sarà effettuato in questi giorni. Per completare quindi la rete fognaria secondo il progetto in attuazione mancherebbero soltanto una parte di via Nazionale e via ai Molini. A questo punto quasi tutto il paese è collegato al depuratore e questo è sicuramente un fatto positivo se pensiamo che siamo uno dei pochissimi paesi del lago di Como con depuratore funzionante.

Un altro lavoro effettuato in quest'ultimo periodo è il marciapiede ai condomini Bolis i cui lavori dovrebbero terminare sicuramente entro la fine di ottobre; anche questo dato è sicuramente positivo poichè consente ai numerosi residenti della zona di camminare in condizioni di maggiore sicurezza lungo una strada molto trafficata e dove i limiti di velocità sono scarsamente rispettati.

PAOLO GIOVIO E IL SUO LAGO DI COMO

Paolo Giovio è nato a Como nel 1483 ed è vissuto sino al 1552; è ritenuto uno storico elegante che viaggiò moltissimo, con vivo gusto dell'esperienza diretta. Scrisse in latino: **Comentari delle cose dei Turchi, Vita di uomini illustri, Elogi, Storia del proprio tempo** in 35 libri.

Paolo è il più noto e conosciuto anche se ha avuto un fratello, Benedetto (1471-1544) detto il Varrone della Lombardia per la sua erudizione; lasciò una **Storia di Como. Dal Teatrum Orbis Terrarum di Abramo Ortelius** stampato ad Anversa l'anno 1570 ha preso grande diffusione la famosa mappa del lago di Como che porta la dicitura: **LARII LACUS VULGO COMENSIS DESCRIPTIO AUCT; PAULO JOVIO - Excurrit Larius a Meridie in Septentrionem, pronior tume in Oriente.**

La mappa è tracciata in **Milliaria Jtalica** ed è sicuramente volta a rendere più importante il ramo di Como ritenendo quello di Lecco un braccio che si stacca. Como viene infatti presentata come unica città importante murata e con porto cintato, mentre Lecco è segnato con tracce di case in piccolo nucleo. Giovio, chiaramente, intendeva, lui comasco, sottolineare la sua città come madre dei Plinii, infatti vicino alla strada che esce dalle mura e va verso Milano scrive: **COMUM, duorum Pliniorum patria.**

Riguardo al lago scrive: "Il lago di Como per antico detto Lario: "Il Lago Lario, (il qual hoggi Lago di Como dalla città, che vi sopra giace, nominano) prese il nome da Laro uccello, così detto in Greco, & in Latino Fulica, & in Italico Folega, del quale abonda. Si stende da Settentrione in Austro intorno à 60 miglia; & di qua & di la, & per ogni canto e da montagne coronato: le cui cime hanno li boschi di castagno, & le pendici & li lati vigne, & oliveti: ma le radici, selue, nelle quali si fanno le caccie delle fiere assai souente. Nelle riviere del lago stanno le castella; infra le quali alla ripa di Mezo giorno è Como, chiara città edificata da Galli Orobij, ouero, come alcun vuole, da Cenomani. Dapoi quiui fu condotta la Romana Colonia dal Diuo Giulio, nella quale per testimonio di Strabone, furon cinque cento Greci illustri; da che fu appelato Nuovo Como: egli è situato in luogo vaghissimo, tal che pare, essere ritrouato per le morbidezze & delitie, Conciosia che per fronte habbia il Lago, al tergo le Campagne coltiuate, & ubertosissime d'ogni maniera di fuitti; aggiungasi etiando l'aere salutifero, & giocondissimo. Della statua di metallo da questa città, tolta già per l'adietro, vedi Cassiodoro nel 2, delle cose varie alli cap. 35 & 36. Questa citta due Plinij

ne ha donati, huommi degni d'eternita, nella cui memoria quelle due scelte laudi furono scolpite in marmo alla fronte dal muro dinanzi della Chiesa alla Beata Maria Vergine consacrata per cagion di riuerenza & d 'honore dalli grati cittadini in Latino".

Da questa sintesi di storia, da cui è poi derivata nel tempo la fiorita storia del lago dei vari storici locali, è bene passare a un esame dei toponimi che costellano la mappa gioviana che in parte, ci aiutano a capire un po' i toponimi attuali, mentre per altri non si comprende perchè siano stati anche stravolti.

Riteniamo giusto limitarci al nostro ramo sino a Colico perchè è la parte che tutti conoscono e nella quale trovano certamente il maggior interesse. In questo caso risaliamo la corrente e partiamo all'uscita dell'**Abdua** che ci ricorda gli "antri abduani" e non si vede perchè sia stata trasformata in Adda. Una traccia di piccolo borgo che si chiama **Pescarena** (perchè oggi Pescarenico?). Tracciato nella mappa il Ponte Azzoni Visconti, l'unico che univa le due sponde, vicino al quale è scritto **Pons lapideus;** sulla sponda opposta al territorio lecchese si nota, al termine del ponte, una torre passante fortificata; è interessante notare che dietro è richiamato il Monte Barro e la chiesa di S. Michele, oggi in parte diroccata, che si trova sulle pendici dello stesso Barro.

A delimitare il territorio di **Leccum** ci stanno i due torrenti: Calendonius (oggi Caldone) e Clarentius (oggi Gerenzone). Lecco è contraddistinto da casupole in riva al lago con torri e campanili in numero di tre ed è scritto in minuscolo con la sola iniziale maiuscola, come tutti gli altri paesi del lago e senza alcun rilievo storico; Como è scritto tutto in maiuscolo con riferimento ai Plinii. Di fronte a Lecco è scritto **Castellum** proprio in corrispondenza della Rocca di Malgrate. Dietro la Rocca è scritto **Malgratum** mentre non compare alcuna dicitura che indichi Valmadrera; la località che oggi è chiamata **Parè è scritta Parietes** ed ha il simbolo del borgo; evidentemente Valmadrera si è sviluppata da questo piccolo borgo che poi ha sovrastato con l'attuale nome.

Subito dopo compare **Ouium** (oggi Onno) da cui inizia il territorio **Mandellianus ager** che risulta più spostato a nord rispetto all'attuale territorio del comune di Mandello del Lario detto Moregallo che parte dal confine con Valmadrera e va sin quasi a Onno che oggi è parte del comune di Oliveto Lario.

Viene poi **Vassenna** (Vassena), **Alimonte** (Limonta) e **Piscalium** (Pescallo). Sul promontorio di Bellagio, il Giovio posiziona la villa Pliniana detta "la Tragedia", mentre "la Comedia" la posiziona sul lato opposto al termine della Tremezzina. Il promontorio di Bellagio lo chiama **Bilacij,** mentre sul ramo di Como il paese lo chiama **Bilacium.**

Tornando sulla nostra sponda si incontrano i primi monti: **Colodrie augustie** (che corrisponde al Coltignone) e **Gessirnia regio vina subautera incundita celebris.** Sul gruppo delle Grigne è scritto: **His montibus nigrum marmor exscinditur;** è chiaro il riferimento al marmo di Varenna che è un bel nero venato o anche alla cava di marmo di Olcio, è oggi scomparsa, che servì per costruire le colonne di ingresso al Duomo di Como.

Abbadia non esiste, ma al suo posto compaiono le seguenti località: **S. Martinus, Borbiniu, Coenobium Seruitiani, Roboreum pro.** Il nome di Abbadia (Lariana) venne successivamente ripreso e imposto dalla presenza del "Coenobium" che, se pur minore, poteva essere considerato una specie di Abbazia. Non è tracciato il torrente Zerbo e neppure il Meria a Mandello; è tracciato un torrente che da Borbino esce a lago fra il promontorio **Roboreum e Teolum,** cioè Tiolo.

Oltre Tiolo compare la chiesa di **S. Georgius** e poi a lago **Mandelum;** quindi **Oleium olei ferax, Lierna, Veternianum prom., Lacteus fl. Monasterium, Varena, Pluuierna fl., Bellanum, Cultonius ager generoso vino celebris, Varro fl., Delfium, Correnum, Plona e Colecum.**

L'attuale "c" di Olcio non trova molta giustificazione; ancor oggi la maggior parte della zona "oliveti" di Mandello è parte del comune censuario di Olcio ed è sempre stata coltivata a ulivi.

Il promontorio Veternianum corrisponde alla "montagnetta" di Fiumelatte; Monasterium è la villa Monastero; Cultonius è la località Coltogno all'inizio di Bellano; la Pluuierna è il torrente Pioverna che scende dalla **Saxina vallis;** il Varro è il torrente di Dervio che dà il nome alla Val Varrone, Delfium è il nome antico di Dervio; Plona è Piona e Colecum Colico.

Sicuramente chi avrà avuto la pazienza di leggere sino in fondo si sarà affaticato, però è valsa la pena di conoscere come erano descritte le nostre località nel '500, e come, nel tempo, tante sono state storpiate modificando l'origine dei toponimi che invece sarebbe stato bene mantenere e tramandare.

Antonio Balbiani

IL LEGALE RISPONDE

"Ho acquistato un appartamento in un condominio; mi è stato detto che se l'impresa venditrice fallisce il Tribunale può riprendere l'immobile. Come posso fare per tutelarmi?"

Quando si decide di acquistare un appartamento, o comunque qualsiasi immobile, e venditore è un'impresa, ossia una società, bisognerebbe sempre tener presente che, trattandosi di un imprenditore ai sensi del codice civile, sussiste il rischio del fallimento.

Purtroppo, troppo spesso nel momento dell'acquisto si tenta di "risparmiare" qualcosa sulle varie imposte che gravano sulla compravendita utilizzando lo stratagemma della dichiarazione, nell'atto notarile, di una cifra inferiore a quella realmente pagata; questo comportamento, se nell'immediato dà un poco di respiro al conto corrente, può rivelarsi estremamente dannoso e irreparabile in presenza di un successivo fallimento.

Al momento della dichiarazione di fallimento possono presentarsi due ipotesi: la prima è che l'acquirente abbia stipulato solo un contratto preliminare, la seconda che sia già intervenuto l'atto notarile.

Nel primo caso non vi è stato il trasferimento della proprietà dell'immobile, ma solo l'espressione di una volontà in tal senso e l'assunzione dell'obbligo di prestare il consenso davanti al notaio. Quindi sarà il curatore del fallimento, nell'esercizio del proprio potere discrezionale, a decidere, ex art. 72 L.F., se procedere nella vendita oppure sciogliersi dal contratto preliminare. Per tale ragione è consigliabile, qualora si facciano pagamenti in acconto sul prezzo dovuto prima della stipulazione della compravendita, far regolarmente fatturare gli importi.

Infatti, in caso di fallimento e se il curatore dovesse decidere di non procedere nella vendita, si potrà chiedere di essere ammessi al passivo, quali creditori chirografari, per tutta la somma esborsata; se invece il curatore dovesse optare per la vendita non ci si vedrà costretti a pagare nuovamente ciò che già si era anticipato. Gli eventuali danni subiti dall'acquirente nel caso di rinuncia da parte del curatore alla stipulazione dell'atto notarile non sono risarcibili per espresso dettato dell'art. 72 L.F.

Anche nel caso in cui si sia già stipulato il rogito può porsi il problema della revoca dello stesso da parte del curatore ex art. 67 L.F.; il detto articolo recita: **"Sono revocati, salvo che l'altra parte provi che non conosceva lo stato di insolvenza del debitore: 1) gli atti a titolo oneroso compiuti nei due anni anteriori alla dichiarazione di fallimento, in cui le prestazioni eseguite o le obbligazioni assunte dal fallito sorpassano notevolmente ciò che a lui è stato dato o promesso...".**

L'azione che viene esercitata dal curatore è la revocatoria, la quale rende l'atto inefficace e riporta il bene nel patrimonio del debitore fallito. Considerato che la legge pone a favore del fallimento la presunzione **iuris tantum** della conoscenza dello stato di insolvenza da parte dell'acquirente, e , conseguentemente, il curatore non dovrà provarla, diviene fondamentale non solo liberarsi da tale presunzione, ma soprattutto evitare di trovarsi nelle condizioni indicate dalla legge, cioè è opportuno che non esista una notevole sproporzione fra la prestazione dell'acquirente e quella del venditore.

Nel caso specifico, se l'acquirente avrà dichiarato nell'atto notarile, stipulato nei due anni precedenti la dichiarazione di fallimento, un prezzo notevolmente inferiore al valore dell'immobile acquistato, pur avendolo pagato per quanto vale, si vedrà revocare l'atto di acquisto e, l'unica sua speranza, per non lasciare l'immobile, sarà quella di riacquistarlo dal fallimento. Diversamente l'acquirente potrà presentare domanda di ammissione al passivo, sempre come creditore chirografaro, per la somma dichiarata nell'atto.

Si tenga presente che i creditori chirografari subiscono la falcidia fallimentare e, conseguentemente, non recuperano mai integralmente il loro credito, ma solo una percentuale. Pertanto l'unica tutela valida verso un ipotetico fallimento dell'impresa venditrice è una regolare fatturazione per i pagamenti effettuati dopo la sottoscrizione del contratto preliminare e la dichiarazione, nell'atto notarile, di un prezzo il più prossimo possibile a quello che è il valore reale dell'immobile.

dott. proc.
Tatiana Balbiani

CONTRO LA GUERRA

Noi tutti sappiamo che decine di Paesi nel mondo sono attualmente coinvolti in conflitti armati.

Ma non tutti sanno che le principali vittime di guerra non sono soldati ma bambini.

Quando c'è guerra non ci sono ospedali, medicinali, scuole; non c'è tempo per i giochi, non c'è da mangiare e da scaldarsi.

Quando c'è guerra c'è solo violenza. Contro tutti, ma purtroppo principalmente contro donne e bambini. Ai bambini non resta che tentare di sopravvivere, insieme alle loro mamme, ai loro cari.

Dalla ex-Jugoslavia alla Somalia, dalla Cambogia all'Afghanistan, l'UNICEF ogni giorno si impegna per rendere meno drammatica possibile l'esperienza della guerra ai bambini e alle donne in molti Paesi del mondo.

Nella ex-Jugoslavia, l'UNICEF durante l'inverno del '92-'93 ha raggiunto 500.000 bambini con medicinali, cibo, coperte, e tutto quando era necessario perchè potessero affrontare quel freddissimo inverno di guerra.

Tutto questo è stato reso possibile grazie alle donazioni dei nostri sostenitori. Oggi abbiamo bisogno ancora del Suo aiuto per continuare a stare dalla parte di tutti i bambini, perchè la violenza delle guerre è aumentata.

La guerra sta insegnando ai bambini che la vita è solo orrore. Aiutateci a difenderli. **Comitato Italiano UNICEF - via I. Nievo, 61 - 00153 Roma - C/C Postale n. 745000.**

UNA FORMULA
INVITANTE E GHIOTTA

PIZZE
scelta tra
Dieci tipi di pizze a base di farina speciale
cotte nel forno a legna

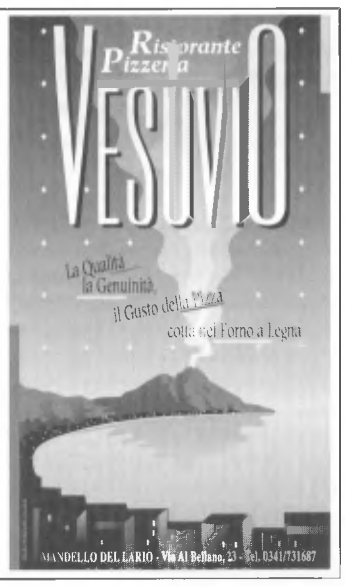
BEVANDE
Otto fresche bevande da scegliere
per accompagnare la pizza

FORMULA
Pizza + Bevanda = prezzo invitante
Servizio e coperto compreso
£. 10.000

Per pizze asporto
contenitore omaggio

BEVANDE
Coca Cola alla spina
Sprite alla spina
Aranciata alla spina
Chinotto in lattina
Minerale (mezzo lt)
Lemonsoda in lattina
Oransoda in lattina
Birra piccola alla spina

PIZZE
Pizza Margherita
Pizza al prosciutto
Pizza ai funghi
Pizza ai carciofi
Pizza napoletana
Pizza ai wuster
Pizza ai peperoni
Pizza con olive
Pizza romana
Pizza pugliese



COME NASCONO LE IDEE?

Quark economia per capire un mondo che cambia e per migliorarlo

Piero Angela, grande giornalista e autore di numerosi e importanti documentari Tv e saggi scientifici tra i quali Quark Economia al quale attingiamo, ricorda che quando nacque suo padre nel 1875, ai tempi di Garibaldi, la tecnologia agraria era a livello medievale. I buoi tiravano i carri e si aravano e seminavano a mano i campi. Non esistevano trattori e mietitrebbia ma solo zappe, vanghe e sudore.

I trasporti venivano effettuati su carri e carrozze e su qualche linea ferroviaria. Inesistenti le automobili, i camions, la lampadina elettrica, il telefono, la radio e la televisione, circolazione delle **idee** lentissima e analfabetismo generalizzato sul 68% della popolazione.

Situazione sanitaria disastrosa. 4 bambini su 10 morivano prima dei 10 anni e la vita media era di 43 anni. Cibo scarsissimo. Carne una volta ogni tanto. Zucchero e burro rarità. Orari di lavoro insostenibili. L'Italia dell'epoca era come il terzo mondo di oggi dove un contadino con la zappa produce cibo solo per 2 o 3 persone mentre un contadino tecnologico produce cibo per oltre 60 persone grazie a un terziario che è sempre più una centrale di **idee**, innovazioni, progettazione e conquiste democratiche e sociali.

Nell'arco di un secolo si è passati dalla candela alle stazioni spaziali e sono spariti i contadini dai campi riducendosi dal 68 all'11% della popolazione attiva. L'industria col 34% ha prevalso sull'agricoltura e l'inserimento di nuove tecnologie e dell'automazione nel terziario, cioè nel settore dei servizi, si espande sempre più toccando in Italia il 54% della popolazione e comprendendo le cose più disparate che vanno dal commercio alla scuola, dalla sanità alla progettazione alla ricerca. Cioè **idee.**

Nel 1875 bisognava mungere a mano le mucche, raccogliere la legna e falciare il grano, base dell'alimentazione, per mangiare. Da allora lo sviluppo scientifico, tecnico e tecnologico ha permesso di lavorare e faticare di meno e di diventare più liberi. Sviluppo che non vi sarebbe stato senza radio, televisione, tipografie, libri, esperienze e circolazione di notizie e **idee.**

Tutti i processi di liberazione dal bisogno, dall'ignoranza e dalle costrizioni crescono con lo sviluppo tecnologico in quanto crea più produttività e cambia il mondo. Ai tempi dei romani per ogni chicco di grano seminato se ne raccoglievano 4, nel Rinascimento 5, nell'800 10, nel '900 20 e oggi 30. Una grande rivoluzione quindi dovuta alla ricerca, alle invenzioni e all'organizzazione del lavoro di chi ha migliorato le rese e la produttività in ogni settore.

Grazie allo sviluppo della **scienza (scoprire),** della **tecnica (progettare)** e della **tecnologia (costruire)** in poco più di un secolo le ore di lavoro si sono dimezzate mentre il livello di vita è cresciuto senza precedenti. Nel '600 occorrevano 8.000 ore di lavoro per comprare un quintale di ferro. Oggi meno di 10 e tutto si fa con meno materiale, meno macchine, meno braccia e **più intelligenza,** o, come si dice oggi, più software.

Oggi un piccolo elaboratore compie più di 100 milioni di operazioni al secondo e consuma cento volte meno energia. In futuro, se la specie umana non si sarà autodistrutta come certi inquietanti segni premonitori potrebbero far presagire, anche il grosso problema dell'energia sarà risolto coi reattori sicuri a fusione nucleare che con tre grammi di combustibile permetteranno di ottenere la stessa quantità di energia di 45 tonnellate di legname.

Grande sviluppo avrà l'ingegneria genetica con la quale si pensa di manipolare anche i geni che regolano la produzione del filo di seta aumentandola enormemente non più partendo dal baco ma da un microrganismo fissato a un supporto. Altri nuovi sorprendenti e rivoluzionari materiali porosi ceramici sono sperimentati dallo Shuttle nei motori d'auto e di aerei nonchè in chirurgia per sostituire le ossa ammalate, eccetera.

Tecnologia è costruire e produrre e può avere scopi di pace o di guerra. L'utilizzazione di tutte le conquiste della scienza e della tecnica può servire al progresso civile, ad aumentare la produttività del lavoro e a diminuire la fatica, a ridurre la giornata lavorativa a parità di salario o a salario aumentato soddisfacendo al massimo i bisogni sociali.

Le conseguenze economiche, sociali e politiche del modo di produzione, dello sviluppo tecnologico e della lotta per l'esistenza sono sempre state sconvolgenti e decisive per le sorti dell'umanità.

La meccanizzazione e automazione porta alla cancellazione dei confini tra lavoro fisico e lavoro intellettuale. Oggi obiettivi scientifici in senso ampio sono gli obiettivi generali, economici, sociali, politici, ecologici, educativi e culturali che ogni stato decide di dover perseguire, dalle conquiste spaziali al miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita degli uomini.

Oliviero Cazzuoli

CANE AMICO MIO

Il cane caro dolce fedele amico dell'uomo è l'animale preferito da molti, grandi e piccini. Ma prima di adottarne uno è meglio sapere alcune piccole cose fondamentali, date per scontate ma proprio per questo dimenticate:

- la taglia deve essere conforme allo spazio in cui vivrà, un Sanbernardo o un Pastore non sono chiaramente adatti ad un appartamento cittadino di medie-piccole dimensioni; deve poi avere un suo angolo privato, una cuccia solida e confortevole se vive all'aperto, una brandina o materassino se sta in casa;
- la razza va scelta con cautela in considerazione dello scopo per cui si prende l'animale; un Dalmata, un Setter o un Cocker oltre che da caccia sono ottimi amici dei bambini, molto affettuosi ed espansivi;
- le responsabilità da prendersi sono molte; cibo, acqua e coccole non devono mai mancare, in cambio lui ci dà protezione ed affetto. Il cane ama il suo padrone, ma questi deve ricambiarlo.

Ed inoltre ricordiamo che il proprietario è diretto responsabile delle azioni dell'animale, a volte è bene stipulare un'assicurazione.

Bisogna pensare per tempo alle vacanze e alla sistemazione del nostro amico: se potrà seguirci o no. Gli ex "padroni" del cagnolino nella foto, e come lui tantissimi, troppi altri che affollano i canili, hanno dimenticato questo. Non avere neppure un attimo l'idea di abbandonarlo; altrimenti compra un peluches!

P.S.

AIDS: PAROLA CHE FA PAURA?

"Non hai paura a vivere con loro?" "Come fai a mangiare allo stesso tavolo dove mangiano dei sieropositivi?" Queste e altre domande simili mi sono state rivolte da quando svolgo volontariato presso la Comunità "Il Gabbiano" di Olgiasca di Colico. Quanto pregiudizio, quanta, soprattutto, ignoranza! Cosa prevale? Non saprei.

Non si va in montagna se non si è attrezzati. Nessun subacqueo si sogna di andare sott'acqua senza bombole. Ebbene verso l'Aids bisogna adottare le stesse precauzioni: sapere che si ha a che fare con un grosso virus. E' stato documentato che nel sangue il virus può arrivare esclusivamente attraverso: a) rapporti sessuali con persone infette; b) trasfusione di sangue infetto; c) siringhe o aghi contaminati con sangue infetto; d) madre infetta al figlio durante la gravidanza, al momento del parto o durante l'allattamento.

Non è mai stato dimostrato invece che ci siano altre modalità di trasmissione del virus HIV: a) contatti sociali - ambienti familiari, di lavoro, scuola, locali pubblici, inclusi bar e ristoranti, mezzi di trasporto, alimenti, acqua, stoviglie, servizi igienici, piscine, spogliatoi, ecc.; b) trasmissione per via aerea - goccioline di saliva, sputo, colpi di tosse; c) contatti casuali - strette di mano; d) liquidi biologici - urina, saliva, lacrime ecc.; e) contatti con animali, punture di zanzare o altri insetti.

Uno che non ha paura dell'Aids è Don Pierino Gelmini, il don della Comunità "Incontro". Due anni fa si è fatto iniettare, accettando una sperimentazione scientifica, il Virus. Una équipe di medici lo segue ovunque pronta ad intervenire.

In Inghilterra, zona di Liverpool, viene condotta una sperimentazione che alla base ha la diminuzione del rischio. Tutti i soggetti a rischio vengono invitati a collaborare con le autorità sanitarie, di polizia. Molte farmacie hanno aderito all'invito a consegnare siringhe nuove in cambio di quelle usate. Alle prostitute vengono forniti preservativi e acqua sterilizzata, vengono effettuati corsi per far conoscere quali sono le precauzioni da attuare. I dati non sono definitivi, però c'è stato un netto calo di sieropositivi.

Essere sieropositivi non vuol dire automaticamente essere affetti di Aids. Essere sieropositivi comporta una serie di obblighi:

- evitare rapporti sessuali o fare uso dei preservativi;
- informare il partner della propria condizione;
- evitare lo scambio di articolo di toilette;
- evitare donazioni di sangue, sperma;
- informare i sanitari curanti;
- le donne devono evitare la gravidanza;
- le donne sieropositive gravide devono sottoporsi a continui controlli per evitare, se possibile, la trasmissione al feto.

La Comunità "Il Gabbiano" ha allestito, in località Pieve di Fissiraga, uno studio dentistico presso il quale vengono curati tutti i soggetti sieropositivi. E' stato uno sforzo finanziario notevole.

Vi operano ben sei medici dentisti volontari, che con le dovute precauzioni professionali si dedicano a quest'opera altamente umanitaria. Questo è il vero volto dell'uomo: il volontariato.

Oggi dovrebbe essere superato il rischio da trasfusione. Le autorità sanitarie hanno intensificato le normative sugli emoderivati. Dopo alcuni drammatici casi, la possibilità di contrarre il Virus da trasfusione è nulla.

Rino Gangemi

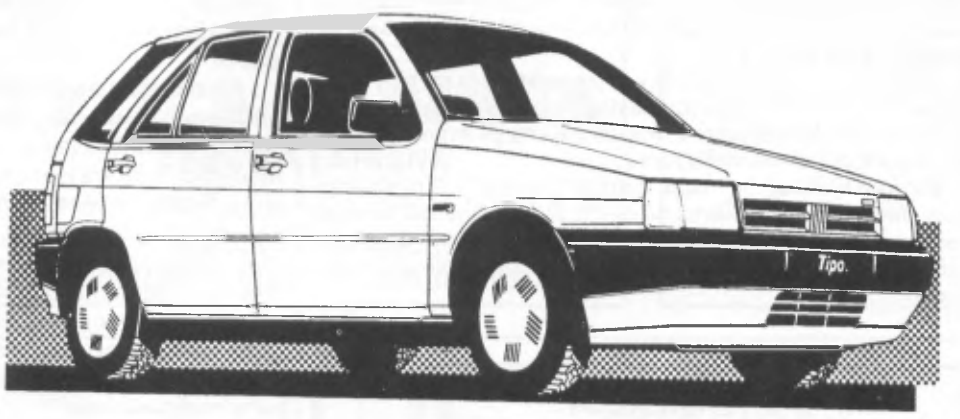
L'URA LUMBARDA®

L'URELOC DE PULS
QUARZ SVIZZER - GARANTI PER UN AN

Cumpila e spedes in üna büsta a:
ADVERTIME BY SOLEIL srl - Orologi
22050 BRIVIO - Co - Tel. 039-5320035

Desideri ricev per posta cuntrasegn l'ureloc
L'URA LUMBARDA:
☐ ref. 490 per l'**OM** lumbard L. 120.000
☐ ref. 491 per la **DONA** lumbarda L. 120.000

Cugnom_____
Nom_____
Via_____
CAP_____Città_____Pr.___
Reg. Comm. Nr. 37805 tab. 14 H - Reg. Ditte Nr. 208588 di Como.



Concessionaria *FIAT*
COLOMBO PISATI CARLO s.r.l
MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55
LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

SPIGOLATURE

Maméta

Ho maledetto subito la mia deficienza pittorica, mentre ascoltavo le voci raccontare. Dipingendo la figura, ricca di contrasti e sfumature, non le renderei torto come sto per fare descrivendola.

Antonietta Valassi venne alla luce nel 1844 in quel di Borbino e fu presto "postina" (portalettere) di Linzanico, dove Lattanzio Colombo, sposandola, l'accolse nel casato dei "Tanzét". Giorni grami per i palati in quei tempi, eppure i pochi nipoti rimasti sono tuttora pregni del suo ottimismo.

Donna forte, pretenziosa del proprio aspetto, esigeva dal parentado il soprannome "Maméta" (forse la declinazione di mamma Antonietta), perchè "nonna" l'invecchiava anzitempo.

Il sole del mattino la sbirciava quotidianamente dal "Coltignone" già scarpinante sul sentiero che da Linzanico conduceva a Tonzanico, sede dell'ufficio postale in Mandello Lario. Infilate le missive nell'inseparabile sacca, scendeva in Pre Magno, dove la vediamo immortalata sulla foto, alla volta di Tiolo, prima stazione del suo impegno distributivo.

Percorrendo lo stradone operava la seconda consegna in Chiesa Rotta, quindi in successione a Novegolo, Linzanico, Crebbio, Lombrino, Zana. Entro mezzodì "Maméta" rincasando si apprestava a compiere il suo rito dietetico; tutte le sere "Maméta" cucinava una pignatta di minestrone e la sua tazzina ricolma pernottava sul davanzale della finestra tra il vetro e l'anta. Al rientro del suo giro mattutino ingurgitava estasiata quella minestra. Ora, mi chiedo, passi in estate, ma in inverno? Meglio, diceva lei, una volta rotto il ghiaccio è anche più fresca. Per smaltire footing, jogging e carboidrati, sferruzzava nella siesta "scalfarotti" bicolori.

Donna pacifica ma instancabile, nel pomeriggio soleva ingobbire sotto il gerlo raccogliendo "tapèi" e "bachètt" esplosi nell'urto dei "fàss" sui "cörli" (stazione di arrivo dei telefori), e nei giorni più fortunati sovrapponeva orgogliosamente al gerlo una "fasinéta", per alimentare l'esigente fiamma sotto la polenta.

Deposto il gerlo "Maméta" ritualizzava i tramonti seduta sul "pasèl" (gradino) che dal terrazzino dà in cucina, inzuppando il pane in una "chicchera" d'acqua zuccherata, alla faccia del tradizionale thè inglese. Tirato il catenaccio, il coricarsi per la notte era abitualmente preceduto dall'esorcizzante posare il pestacarne in ferro forgiato sull'angolo del tavolo a portata di mano. Non si sa mai! "Un quèi strolech, un quèi malnàtt" (qualche zingaro, qualche malintenzionato).

Donna allegra e ironica, l'immagino ascoltando questo aneddoto. Durante il periodo di regime fascista, le successe un giorno d'incontrare tre giovani, ovviamente di tendenze politiche vigenti (Maméta usava coprirsi le chiome con un fazzoletto rossiccio); incrociandola i tre l'apostrofarono: "Perchè porti quel fazzoletto rosso?" Maméta, sogghigando (così la vide il testimone) sbottò: "Per tegné al còld i pioc (per tenere caldi i pidocchi).

Donna di fede, la ricorda il nipote Luigi, confortato da due altre testimonianze accomunate da un'interessante osservazione. "Maméta" trovava sempre uno scorcio della giornata per aprire un volumetto di preghiere e mormorava sommessamente una richiesta (così sembrava) al Padre Eterno.

Stuzzicato dal costante comportamento, un familiare azzardò: "Maméta, cosa chiedi sempre nelle tue preghiere?" "Che il Signore non mi faccia morire ammalata". Ascolto il nipote garantirmi la salute di ferro di Antonietta "la postina". Ascolto il nipote mentre descrive la nonna di 83 anni stranamente "poltrona" quella mattina; ascolto la descrizione di un risveglio e di un assopirsi silenzioso, come si spegne una lucciola. Ecco perchè se avessi il colore, il pennello e l'ingegno vi illustrerei meglio "Maméta".

Giorda

Dall'archivio di Luigi Bartesaghi barcaiolo.

TARGATO "CISKO"

Quando capita accetto volentieri un imbarco da prodiere, perchè consente un sano esercizio fisico, ma anche perchè mi piace respirare per primo la breva che si gode e prora durante il braccio di bolina. Regatando il "Trofeo Grassi" con Pillo e Attilio scopro di partecipare alla 26.a edizione di una manifestazione per la quale in 26 anni si sono sprecate poche matite.

Il mio grado di presunzione soffre il sollecito e sfoderando la biro approdo nella darsena di Villa Grassi dando di voce al "Signor Ettore". Ci conosciamo da anni e l'approccio cordiale tra un interista (lui) e un milanista (io), è classico del Bauscia e del Casciavit in armistizio precampionato. Ettore Grassi - classe 1920, milanese, scopre quale meta dei suoi fine-settimana il lago lariano.

Il primo domicilio, affittato sul litorale Mandellese denominato "Crotti", lo raggiunge puntualmente col suo motoscafo ancorato alla fonda di Lecco. Nel 1961 costruisce la sua futura splendida dimora, (La Cà de Tüc per Sua definizione) sulla Poncia di Onedo in Abbadia Lariana. Chi sceglie di trascorrere le ore di svago sulle acque del lago, non può sfuggire al fascino di fendere la breva o il tivano con la vela.

L'ambiente lacustre non era certamente avaro di personaggi sportivamente invischiati nelle scotte, cime, sartie, rande e fiocchi, per Ettore fu un amore a prima vista. Negli anni a seguire fino ad oggi, dal sei metri Violetta (che acquistò dall'Ing. Carcano) all'odierno Gran Gala, diverse furono le barche a vela e a motore (vedi Concetta) ad alimentare l'amore per il lago anche dei figli Paolo e Maria Grazia.

Tutto bello, ma il "Trofeo Grassi"? "Un mument, scolta". Nel 1961 il vicino confinante di casa Grassi, Luciano Canali, scorse in un'ansa di S. Giovanni, borgo di Bellagio, una barca a vela, dalla linea stupefacente, ma in disarmo, il "Cisko".

La filante deriva mobile, costruita in un cantiere inglese nel 1989, è oggi esposta nel Museo delle barche lariane di Pianello Lario. Luciano la rimorchia a Onedo dove non poteva che finire oggetto di elucubrazioni degli appassionati velisti.

Il triumvirato Luciano Canali, Angelo Agosti, Ettore Grassi, decretò che il "Cisko" si doveva restaurare ed armare e sulle ali dell'entusiasmo Angelo propose una regata inaugurale "La Targa Onedo" approvata all'unanimità.

La prima edizione della "Targa Onedo", vinta da "Volpina" classe mt. 5,50, armatore Ingegnere Carcano, si svolse con successo nel 1966.

La numerosa partecipazione di più classi, indusse Ettore Grassi ad istituire nel proseguio degli anni un'ulteriore specifico premio da aggiudicare al primo assoluto: il "Trofeo Grassi".

La "Targa Onedo" assunse nell'ambito della manifestazione specifica attenzione della classe "Stars", che il papà Luciano Canali non vinse mai, ma che il figlio Massimo, quest'anno si è aggiudicata alla grande. L'annuale regata sognata sul "Cisko" vira da 26 anni la boa perseverante di un Abbadiese al quale come compaesano, spero con seguito, rivolgo doverosi complimenti.

Giorda

TROFEO GRASSI

Data	Classe	Vincitori
1967	Fd	Soresi - Daielli
1968	m. 5,50 Volpina IV	Colombo
1969	6 m. violetta II	Grassi
1970	Popy I	Colombo - Manara
1971	Stars	Bellamasco - Cariboni - Bernasconi
1972	Stars	Folli - Ghezzi
1973	Stars	Ferrara
1974	Tornado	Buzzi - Lozza
1975	Tornado	Buzzi - Lozza
1976	Stars	Folli - Grassi
1977	Catamarano	Rapi - Sarcoli
1978	Stars	Carcano - Di Capua
1979	Catamarano	Rapi - Sarcoli
1980	Stars	Ongania - Ranzi - Valsecchi
1981		Annullata causa maltempo
1982	Miniton	Solda - Fumagalli - Annoni
1983	Stefral	Conte - Compagnoni
1984	Stars	Fioroni - Gilardoni
1985	Meteor	Maurdi - Vaccarini - Fossati
1986	Asso 99	Turati - Colombo
1987	Fun	Monfrini - Brasca - Bianchibazzi
1988	Miniton	Disetti - Dell'Era - Bassani
1989	Stars	Airoldi - Leva
1990	Cabinato VI cl.	Nogara - Bonavida - Pioltini - Rusconi
1991	Tifun	Locatelli - Pardi - Zanotta
1992	12 m. S.I. Victory	Gini
1993	Grifun	Valpolini - Leva - Airoldi

LA PIETRA

La pietra è da sempre considerata un elemento freddo senza vita, ma la troviamo ovunque, ed è proprio per questo che è stata il primo materiale a stimolare l'ingegno primitivo. Nel periodo australopiteco (1.000.000 d'anni fa) l'uomo per sopravvivere e fronteggiare i problemi si dovette arrangiare, inizialmente la utilizzò come arma da difesa, lo testimoniano i resti di babbuini con il cranio fracassato da oggetti contundenti e con pezzi di scaglie all'interno.

La civiltà della pietra si è così diffusa e giungiamo al periodo del paleolitico; col trascorrere del tempo l'uomo capisce che sfregandone due pezzi si ottengono le scintille ed il fuoco, questo modifica la vita e le abitudini alimentari.

Purtroppo però l'istinto prevale ancora sull'intelligenza, anche se acquisisce maestria, e con la comparsa dell'Homo Sapiens la ragione ha il sopravvento; l'uomo inizia a costruire villaggi e a coltivare.

Giunge a creare un veicolo per trasportare la merce, detto slitta o treggia, un piano fatto da due tronchi su cui si depone il carico prima da trascinare a braccia poi con gli animali, fino alla fatidica invenzione della ruota.

Ed ora è lecito domandarsi: "fatta di che cosa"? Di pietra logicamente, ed ecco che torna ad essere la protagonista. Rendiamoci perciò conto dell'importanza che la pietra ha avuto e continua ad avere; e forse, ben pensandoci, non è solo un inutile sasso!

P.S.

CORSI DI MUSICA

L'amministrazione comunale, nell'ambito delle attività a carattere culturale, ha promosso l'organizzazione di corsi musicali, per bambini, ragazzi ed adulti.

Le lezioni, curate dagli insegnanti della scuola musicale della cooperativa "Due Stelle" di Lecco, prenderanno il via, al raggiungimento del numero minimo delle iscrizioni, nel mese di ottobre presso l'ex municipio di Linzanico.

I corsi strumentali disponibili sono i seguenti: arpa, canto, chitarra classica e moderna, batteria e percussioni, flauto diritto e traverso, clarinetto, pianoforte, oboe, corno, corno inglese, tromba, trombone, saxofono, contrabbasso, viola, viola da gamba, corno inglese, violino, violoncello, fisarmonica, composizione.

La retta di frequenza mensile è fissata a lire 150.000 per lezioni singole e lire 90.000 per lezioni in gruppo di due persone. Chi desiderasse iscriversi ai corsi o necessitasse di ulteriori informazioni può rivolgersi presso gli uffici comunali.

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4
Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

Polo Scot. La piccola station wagon a 13.944.000

Vi aspettiamo
CONTARDO srl
Via Statale 91/A
Mandello Lario - Tel. 73.38.49

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

LA REMADA

Non è vero che non importa. E' sempre importante mantenere viva una manifestazione, che potrebbe diventare una tradizione come "la Remada". Cinque barche autoregolamentate hanno tentato un'iniezione d'entusiasmo, rinverdendo un tribolato ma indimenticabile Palio Remiero, fulcro di una estate d'altri tempi.

Le foschie invernali favoriscono le nostalgie, ma se aggiungi un giro di vinello al tavolo dei cosiddetti vecchiacci, un "se regòrdet (ti ricordi)" può squarciare l'atmosfera.

Ricordo che la baruffa agonistico-verbale esaltò il mio spirito maligno. Alimentare il seme campanilista negli uomini schietti, semplici e in buona fede, seduti a quel tavolo, fu uno scherzo.

"Io (Giorda) sono di S. Bartolomeo e remando in coppia con Valassi Flavio (baliba) (ho accaparrato "onestamente" il migliore) vi farò sputare sangue sul percorso della Remada".

"Sono di S. Rocco", saltò su Bianchi Gianni (Vitùr) che non faticò un "àmen" ad imbarcare Maggi Flavio (Cràpa) e Silvestrini Luciano (Silver), tre tipi che si accendono con facilità ma che esplodono ancora meglio.

Il rione "La Quadra" fu rappresentato d'ufficio da Trincavelli P. Luigi (Sesén) e Gaddi Cesare (Capelén), due personaggi dall'aspetto compassato e tranquillo, ma che in barca sfoderarono una grinta da leoni. Guarda caso, Colombo Alvaro (squalo), non si accontentò di aizzare pigiando il tasto della nostra età, ma si propose di gareggiare vestendo i panni di S. Martino con Colombo Omar, Corti Vittorio, aggiungendo bellamente un passeggero, Chicco, alla nostra faccia. Così fece, accidenti; perciò giù il cappello a "squalo".

Al colmo della diatriba come non coinvolgere S. Lorenzo, la Cattedrale? Ed ebbi una gran pensata.

"Mi impegnerò a trovare una barca e tre vogatori giovani che non guasteranno per stimolare i veci". Infatti, Nessi Giorgio, Cavarzere Andrea e Cameroni Mauro, si fecero coinvolgere con entusiasmo dalla "Sfida 1993" (così pomposamente la denominammo).

Quei tre sbarbati "Pelabroch" ci stracciarono tutti e vinsero quella che spero sia stata la promozione di future contese, senza le quali la "Remada" rischierà fatalmente di assopirsi; e sarebbe un peccato.

Giorda

CONSIGLI DEL MOVIMENTO CONSUMATORI

LAVARE I PIATTI E FARE IL BUCATO

Liberatevi dall'ossessione del "bianco": la biancheria per essere pulita non deve essere necessariamente bianchissima.

Scegliete detersivi completamente biodegradabili.

Attenzione ai detersivi con il bollino rosso: sono quelli in cui il fosforo è stato sostituito dall'Nta (nitrilotriacetato), un sale ancor più pericoloso.

Preferite i detersivi che lavano a 60°, senza dover "cuocere" la biancheria a 90-95°.

Moderate la quantità del detersivo: la qualità del bucato non viene migliorata, mentre l'uomo e l'ambiente vengono messi in pericolo.

Rinunciate agli ammorbidenti: in 4-5 Kg. di biancheria restano fissati fino a 5 gr. di tensioattivi cationici, che verranno rimossi nel bucato successivo da altrettanti 5 gr. di tensioattivi anionici. Se non volete aspettare che la biancheria si ammorbidisca indossandola, aggiungete un po' di aceto alla risciacquatura.

Aspettate a lavare quando avete la lavatrice piena.

Se non disturbate i vicini, avviate la vostra lavatrice dopo le 22. In questo modo si decongestiona la rete elettrica.

Per pulire le tazze del caffèlatte o i bicchieri non è indispensabile usare il detersivo. Spesso basta sciacquarli. E' molto meno dannosa una molecola residua di cibo che non una di detersivo.

Ricorrete il meno possibile agli smacchiatori, quasi tutti dannosi alla salute. Ricordate che con il talco (per l 'unto), l'acqua calda e il sapone, con l'aceto, il sale o l'alcol riuscite a togliere quasi tutte le macchie.

Prodotti spray per stirare: se inumidite la biancheria a mano, impiegherete lo stesso tempo senza rischi, e non rovinerete il ferro da stiro.

Per pulire i vetri basta l'acqua e una pelle di daino. Se sono molto sporchi versate nell'acqua uno spruzzo d'aceto.

L'aceto è un anticalcareo a buon mercato: usatelo nella lavatrice, per pulire i rubinetti, per pulire il Wc e come decalcificante.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari
- Sede:
Abbadia Lariana
Via Val Zerbo, 9
(22050)
- Stampa:
Editoria Grafica
Colombo snc
Via Palestro 7/B - Lecco
Tel. 0341 / 36.37.32-36.81.49
Fax 28.50.98
- Composizione e Impaginazione:
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33
36.47.96
- Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 5/82 del 2-3-83

ESPLODE IL SOUND DEI TESTIMONIA

Cinque anni fa esce sul mercato discografico un mini-Lp dal titolo "Le ragioni della speranza"; a produrlo e comporlo sono cinque ragazzi con la grande passione per la musica, i Legec.

Purtroppo, nonostante la vendita di circa 2.000 copie, il prodotto che abbraccia un genere hard-rock di stampo melodico, viene definito dai numerosi addetti ai lavori interpellati non commerciale per il mercato italiano.

Chiaramente anche all'interno del gruppo iniziano i contrasti; il tastierista e il cantante se ne vanno; restano: Nat Amigoni, Lussy Negri e Tully Fanara, gli attuali Testimonia. Si dedicano così allo sviluppo dei numerosi riff composti in precedenza, ma incompatibili con lo stile dei Legec. Recentemente è uscito il Cd (registrato e mixato al Lake Recording Studio by M. Battistini) che porta semplicemente a grandi caratteri il loro nome.

L'obiettivo è quello di trovare una label (etichetta) che li aiuti a realizzare le loro idee musicali; autoprodursi

pone dei limiti economici, per l'incisione ci sono voluti gli incassi di tre anni di concerti.

Ascoltandoli si possono cogliere sonorità tipicamente Hard, Heavy, Rock caratterizzate da un suono grezzo e pesante, influenzate da Emerson Lake and Palmer, Genesis, Dream theater e Metallica.

Con i loro testi vorrebbero riuscire a comunicare la voglia di cambiamento che sentono dentro. Quanto al look lo consideriamo una cosa secondaria ma divertente. La canzone che meglio li rispecchia musicalmente e liricamente è Blind inside, una lunga suite aperta da un intreccio di chitarra e violini.

Tre ragazzi disposti a molti sacrifici, non dimentichiamo che lavorano e dedicano tutto il tempo libero alle prove e alle esibizioni dal vivo. Su di un muro bianco disegnerebbero il simbolo della band a lascito della loro testimonianza.

Per contatti il Testimonia Fans Club è a Mandello del Lario in via Risorgimento 20 - Tel. 0341 / 73.00.21.

P.S.

Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) Via 4 novembre, 2 - Tel. (031) 641.325

ITTICA LARIANA
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

CHRISTIE
di Valenti Cristina
IDEE - REGALO
CASALINGHI
GIOCATTOLI
CARTOLIBRERIA
Via Nazionale 110
ABBADIA LARIANA

mandello lario
CASA del MOBILE
tel(0341)735018 via oliveti ang statale

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 36.55.28
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79

AC EDITORIA GRAFICA COLOMBO snc
22053 Lecco - Via Palestro 7/B
Tel. (0341) 36.37.32
tipografia - litografia - scatolificio

VITA RELIGIOSA

LA VISITA PASTORALE

Ormai è sicuro, il Vescovo Mons. Alessandro Maggiolini farà la visita pastorale alla nostra parrocchia nel mese di gennaio 1994. Non so ancora la data precisa, ma la comunicherò appena sarà stabilita. Egli è già venuto a trovarci l'11 ottobre 1991, per celebrare il ventesimo anniversario della costruzione dell'Oratorio.

L'ultima visita pastorale in Abbadia fu fatta da Mons. Teresio Ferraroni il 5 giugno 1981, in un momento delicato per la parrocchia: don Giovanni era già ammalato, don Sergio cercava di portare avanti il lavoro come poteva, la relazione presentata al Vescovo era molto succinta. Mons. Ferraroni inviò alla comunità una lettera datata 16 luglio 1981, pubblicata sul numero unico stampato in occasione della mia entrata il 27 giugno 1982. La visita pastorale è uno degli impegni fondamentali del Vescovo, che, con questo strumento, vuol conoscere e indirizzare il suo popolo.

Alcune indicazioni in proposito vengono date dai canoni del Codice di Diritto Canonico. Il can. n. 396 dice: "Il Vescovo è tenuto all'obbligo di visitare tutta la diocesi almeno ogni cinque anni". In can. 397 soggiunge: "Sono soggetti alla visita ordinaria del Vescovo le persone, le istituzioni cattoliche, le cose e i luoghi pii che sono nell'ambito della diocesi".

Più che all'aspetto giuridico dobbiamo guardare al ruolo e all'importanza che il vescovo riveste nella chiesa locale. La parrocchia vive in stretto legame con la diocesi, il vescovo è il successore degli Apostoli, egli è garante dell'autenticità della fede cristiana, è la guida che dà gli indirizzi pastorali a tutto il popolo di Dio.

Viene in mezzo a noi per dimostrare ancora più chiaramente l'unità che esiste fra la nostra parrocchia e la diocesi di Como, per rendersi conto di come funzioni la nostra comunità, per stimolarci amorevolmente e decisamente a seguire il Signore. Mons. Maggiolini ha stabilito di passare un giorno intero in ogni parrocchia, o il sabato o la domenica, quando la gente non lavora, per poter incontrare tutti.

Questo è un ulteriore dono che Dio ci concede, da valorizzare al massimo. Vogliamo prepararci adeguatamente all'incontro, affinchè il vescovo trovi un ambiente accogliente e disponibile all'ascolto della sua parola.

Innanzitutto io dovrò preparare una relazione dettagliata sulla situazione della parrocchia, che riguarda il contesto civico sociale, gli organismi pastorali, la catechesi, la liturgia, la carità, la famiglia, l'oratorio, l'animazione missionaria, la pastorale vocazionale, la pastorale scolastica, la pastorale sociale e del lavoro, i mezzi di comunicazione sociale e l'amministrazione della parrocchia.

Una relazione laboriosa che serve al vescovo per rendersi conto del lavoro svolto all'interno della parrocchia e a noi per capire la necessità di una collaborazione da parte di tutti, così da poter diventare veramente una comunità organica e organizzata. Si tratta anche di un documento storico: rileggendo le relazioni delle visite pastorali svolte nei secoli precedenti, abbiamo la possibilità di conoscere molti aspetti della vita di Abbadia in quell'epoca.

La preparazione più importante, tuttavia, è quella spirituale. Sentiamo il bisogno di rianimare la nostra fede in Cristo, che continua ad agire attraverso la sua Chiesa, operante in mezzo a noi per mezzo della parrocchia. La Comunità cristiana di cui facciamo parte deve diventare sempre più luogo di comunione con Dio e fra di noi, centro di annuncio e di testimonianza del Vangelo di Cristo.

Avremo incontri di catechesi e di preghiera nei prossimi mesi, e non mancheremo agli appuntamenti col vescovo, che comunicherò al più presto.

don Tullio

NAVEGNO O AVEGNO?

Siamo abituati a chiamare Navegno la località situata sopra il paese di Abbadia, all'inizio dei boschi che salgono verso i Campelli, in uno spiazzo ancora coltivato e ben tenuto, con case e caselli abitati soprattutto nella stagione estiva.

Leggendo un documento del 1693 mi è venuto un dubbio sulla esatta dizione del luogo: questa carta lo chiama ripetutamente Avegno e non Navegno.

Quale sarà il nome esatto? Abbiamo aggiunto noi una enne in più, o ha sbagliato il notaio Carlo Ignazio Torchiana che ha redatto il documento nel 1693?

In occasione dell'investitura del beneficio fatta dal parroco della chiesa di S. Lorenzo di Linzanico, Giovanni Angelo Rappi, a favore di Tommaso Rappi, egli descrive i beni dati in uso e gli obblighi da parte del conduttore.

L'atto è del 16 aprile 1693, giovedì. Dapprima viene presentato il "Sanctus Parrucus, filius Domini Hieronymi, in hac parte uti Capellanus, et titularis benefitii Capellaniae erecta in Ecclesia S. Laurentii loci Linzanici Plebis Mandelli Comensis Diocesis".

Quindi si fa l'elenco dei beni dati in locazione a Tommaso Rappi, figlio di Giovanni Angelo, abitante a Linzanico: 1) un pezzo di terra coltivata a campi e con delle viti in località Avegno, di otto pertiche; 2) un pezzo di terra di tre pertiche con delle selve; 3) un pezzo di terra con selve e prati di una pertica e mezza, vicina a quelle già descritte, nella località di Avegno, confinante da una parte con la strada, dalle altre tre parti con il conduttore, con Nicola Alippi e con Francosi.

Su questi pezzi di terra sorge anche una cascina detta comunemente "al grotto"; 4) un pezzo di terra di quattro pertiche e mezza con campi e "brughe", detto "il campo della Carla", confinante da una parte coi padri dell'Abbazia, dalle altre tre parti con Paolo Alippi.

Il conduttore Tommaso, come affitto dei suddetti terreni, si impegna a far celebrare ogni anno cento messe nella chiesa di S. Lorenzo, dando l'elemosina corrispondente al celebrante. Inoltre si impegna a dare al parroco uno staio di olio di oliva nel luogo di Mandello, incominciando alle calende del mese di febbraio 1694.

don Tullio

Nella fotografia un caratteristico cestino con verdure tipiche, che in estate è possibile trovare in molti orti del nostro paese. Melanzane, cetrioli, pomodori e zucchine dalle svariate forme, tutti prodotti sani e naturali per un'alimentazione corretta e genuina, senza additivi nè conservanti.

FOLKLORE TURCO

Una manifestazione nel segno della cultura

Venerdì 27 agosto scorso, la Casa del Giovane apriva i battenti per ospitare l'esibizione del gruppo folcloristico turco denominato Atakoy Folklor Egitim Merkezi, presente in zona, essendo stato partecipe alla undicesima edizione della manifestazione internazionale folcloristica di Erba.

Il gruppo, composto da una decina di ragazzi e ragazze, nei costumi tradizionali propri delle sette regioni in cui è suddivisa la Turchia, ha danzato sui ritmi sfrenati prodotti dagli strumenti locali. Risultato: una serata gradevole, all'insegna della cultura e del buon gusto. Peccato per l'inclemenza del tempo che ha confinato l'esibizione, prevista all'origine in ambiente esterno, tra le mura, pur accoglienti del teatro.

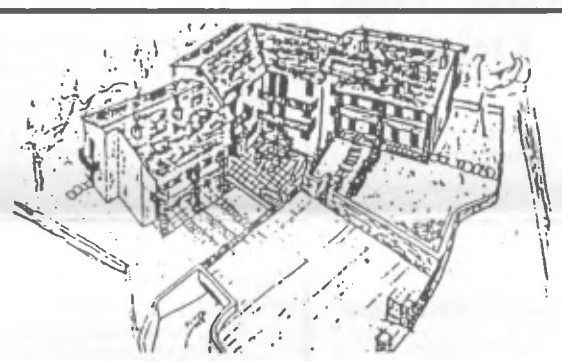
Un altro piccolo neo: qualche spiegazione in più nei riguardi di quanto proposto dal gruppo, e in particolare ci riferiamo ai significati delle danze, sarebbe stata gradita e avrebbe favorito maggior attenzione e comprensione; d'altra parte comprendiamo benissimo anche gli sforzi degli organizzatori locali che, secondo quanto raccontato, hanno dovuto provvedere ad allestire il tutto in pochissimi giorni (è il solito vizio italiano).

Luigi Gasparini

un'alimentazione sana e diversa
MACELLERIA EQUINA
FRATELLI GIORGI
Lecco - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48
GIORGI S.p.A.
COMMERCIO CARNI
VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel.(0341) 58.21.02

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. Sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05


ABBADIA LARIANA
IN COSTRUZIONE VENDIAMO APPARTAMENTI IN VILLETTE,OTTIME FINITURE. PREZZI INTERESSATI
TELEFONARE: 0341 / 731.259 - 730.232

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - Abbadia Lariana - Tel. (0341) 70.05.98
Lunedì, mercoledì e venerdì: dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 - martedì e giovedì: dalle 15 alle 19

SAI TOURS di REALE VILLA Tel. 36.71.70
LECCO - Piazza Diaz, 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31

- **A ST. MORITZ col trenino del Bernina**
Tutti i giorni in treno da Lecco a Tirano e poi, col famoso trenino rosso, da Tirano a St. Moritz (partenza ore 6,08 o 8,44; ritorno a Lecco per le 20,36 o 22,07)
- **SOGGIORNI A PALINURO**
Due settimane al Villaggio Stella del Sud
- **SOGGIORNI AL LIDO DI CAMAIORE**
Due settimane all'Hotel Eur (tre stelle)

OFFERTE SPECIALI PER VIAGGI E SOGGIORNI IN ITALIA E ALL'ESTERO

LETTERE AL DIRETTORE

S.O.S. ABBADIA

Pubblichiamo il seguente scritto inviatoci da una nostra lettrice la quale si rende interprete di esigenze espresse da un nutrito gruppo di giovani.

L'estate è la stagione del divertimento, è sinonimo di allegria, musica, danze, vita all'aria aperta, sport, e chi più ne ha più ne metta; ma è soprattutto la stagione in cui si possono creare nuove amicizie.

Allora che cosa c'è di meglio di una mangiata in compagnia in una pizzeria o paninoteca (accessibili ai portafogli di noi ragazzi) seguita da quattro salti in discoteca, magari all'aperto, con vista sul lago illuminato e, se la sete si fa sentire, una sosta al banchetto delle angurie o in gelateria?

E' proprio vero che chi ha il pane non ha i denti!

Abbadia potrebbe essere una bellissima località turistica, se meglio organizzata; e non soltanto, ma forse sarebbe anche un po' più vivibile per i ragazzi che la abitano che non si dimostrano molto entusiasti. Devo constatare che ogni anno la situazione peggiora: l'unica pizzeria, l'unica discoteca chiuse; nessuna festa del lago; niente fuochi e addirittura neanche più feste dei partiti e dei pensionati.

Per fortuna la "Pro loco" si è data da fare e ha organizzato un po' di serate diverse dal solito e la ormai leggendaria "Ferragosto con noi" ci ha rallegrato con un po' di liscio. Tirando le somme quello che Abbadia offre è qualche serata di liscio ed uno spettacolino.

E i giovani? No! Non è come state pensando: "I giovani d'oggi: svogliati, non hanno iniziative, preferiscono andarsene e non pensarci". Eh no! Le iniziative ci sono , sono state portate anche in Comune; quello che manca è forse la disponibilità. Perchè non mettere al Lido una discoteca (ci basta uno stereo, qualche amplificatore, un po' di dischi moderni dagli anni 70 ad oggi), almeno il sabato e la domenica, anche alternando liscio a disco dance e naturalmente sottostando agli orari "legali", dalle 20,30 alle 24 (vedi Cenerentola)?

Perchè non creare qualche impianto di minigolf o bowling (con tutti i prati che ci sono!) oppure organizzare delle mattinate in qualche campo facendo ginnastica o aerobica sotto la guida di qualche insegnante (a trovarlo!)? E non dimentichiamo il lago: un corso di vela, surf, canoa o immersione non guasterebbe!

Queste proposte sarebbero più semplici da realizzare, più soddisfacenti e sicuramente meno costose dell'idea del Comune di costruire una passeggiata (stile Varenna) che oltre tutto toglierebbe molto spazio alle belle ed ampie spiagge di cui Abbadia (unico paese in questo tratto di lago) si può vantare. Nella speranza che qualche cosa possa cambiare.

Laura Mauri

PLASTICA E CIVILTA'

Anche ad Abbadia, dopo la raccolta di pile e farmaci usati e del vetro nelle verdi campane, è iniziata la raccolta in appositi contenitori dei recipienti in materia plastica.

E' doveroso segnalare alle autorità, perchè intervengano, che vi sono ancora persone incivili che mettono bottiglie e recipienti di vetro e di plastica nei sacchetti della spazzatura destinati all'inceneritore, quando non li buttano nei torrenti o li bruciano inquinando e appestando l'aria che respiriamo.

LAGHETTO

E' noto che sotto il ponte F.S. in via Val Zerbo quando piove si forma un laghetto con melma che può schizzare sui pedoni presenti nel caso di passaggio di auto. E' possibile eliminarlo?

UNO SGUARDO SU MANDELLO

■ Martedì 10 agosto si è svolta la festa in onore di San Lorenzo con messa solenne e processione per le vie a lago del paese, in precedenza addobbate grazie all'impegno certosino di alcuni volontari. Al termine della serata spettacolo pirotecnico.

■ Giovedì 26 agosto presso il Lido Comunale si sono esibiti i Panzhihua Art Troupe gruppo folcloristico cinese, presenti in Italia in questo periodo per partecipare all'Eurofolk '93 di Erba.

■ Sabato 29 e domenica 30 agosto festa di Sant'Abbondio a Somana, dove oltre alla rituale raviolata si è celebrato il 40° anniversario della consacrazione episcopale di monsignor Clemente Gaddi, nativo della frazione.

■ Sono stati collocati nel paese e nelle frazioni 20 nuovi cassoni per la raccolta della carta e 20 per la raccolta dei contenitori in plastica per liquidi.

■ Sabato 4 settembre il Velutificio Redaelli, con sede in piazza Approdo Mulini, ha celebrato i 100 anni di attività.

■ Esposizione delle sculture di Mario Pandocchi presso la sala Parrocchiale di San Lorenzo; il nostro concittadino ha creato nuove opere ispirate a episodi biblici e ad eventi storici.

■ Sabato 11 settembre e domenica 12 appuntamento con il Raduno Internazionale delle Moto Guzzi; grande affluenza di centauri svizzeri, austriaci, francesi e nordici.

EUROPA OGGI E DOMANI

C'era una volta un mondo in pace... mai una frase come questa con il verbo al passato dovrà essere pronunciata.

Neppure eventi come le tanto nominate Guerra del Golfo, dell'ex Jugoslavia, di Somalia ed altre, che sono riuscite ad attirare l'attenzione di persone di ogni strato sociale, divenendo a causa delle parti in gioco d'interesse mondiale, dovranno intaccare ciò che si è costruito con anni di duro lavoro fisico e mentale, la cosa più bella, di cui si capisce l'importanza solo quando la si sta perdendo: la pace.

A maggior ragione l'Europa, che è arrivata alla fatidica scadenza del 1993, anno in cui si sono iniziate ad aprire le frontiere, ad abbattere i confini, ha bisogno di libertà e calma, di vivere senza il terrore di imminenti conflitti.

Dal 1° gennaio infatti il mercato unico è ormai una realtà, i 12 Paesi della Comunità Europea si sono accordati per permettere un celere spostamento di persone e merci da uno stato all'altro; ma soprattutto stanno cercando di scavalcare inutili iter burocratici e di raggiungere presto accordi economici, miranti al bene di tutti.

Anche fisicamente le varie nazioni si stanno avvicinando con nuove vie di comunicazione quali il tunnel sotto la Manica tra Francia e Gran Bretagna, o la nuova via d'acqua tra il Mare del Nord e il Mar Nero.

Qui convivono genti dalle diverse caratteristiche legate dal filo comune del reciproco rispetto e dalla consapevolezza di essere il centro della trasformazione e creazione del mondo progredito; si amalgamano tra loro fattori come: l'efficienza inglese, la serietà tedesca, la logica francese, l'allegria e spensieratezza italiane.

Vecchio e nuovo, antico e moderno, scienza ed arte, nord e sud si mescolano diventando tutt'uno. Certamente per giungere ad una compattezza sicura ci vorrà del tempo, ma il primo grande passo è fatto.

p.s.

INDAGINI CONGIUNTURALI DELLA B.P.L.

La Banca Popolare di Lecco sta completando la trentaseiesima edizione delle indagini congiunturali trimestrali, curate dal Servizio Studi dell'Istituto, le quali intendono fornire un contributo alla comprensione del trend economico che si è verificato nel trimestre maggio-giugno-luglio 1993.

L'area geografica analizzata coincide con la zona operativa della Banca e interessa, quindi, l'intero territorio regionale lombardo, con l'esclusione delle province di Pavia, Lodi e Mantova.

L'esame dei dati relativi al pre-consuntivo del settore manifatturiero nell'intero territorio esaminato non ha messo in luce spunti evolutivi di sorta, deludendo in tal modo le attese formulate dagli operatori alla fine dello scorso mese di aprile.

Si è, viceversa, assistito a un relativo, ma generalizzato, appesantimento delle principali variabili congiunturali, determinato soprattutto dall'andamento depresso della domanda interna. Il flusso di ordinativi nazionali ha, infatti, evidenziato un ulteriore significativo ripiegamento, tanto che la percentuale di operatori che l'hanno giudicato insufficiente è stata la più alta dall'ottobre del 1984, data d'inizio delle rilevazioni condotte dal Servizio Studi.

Come già hanno dovuto rilevare altre analisi economiche territoriali analoghe (cfr, in particolare, quelle delle Camere di Commercio Lecco e di Como), la domanda estera non è stata in grado di supplire in modo adeguato la carenza di ordini interni, sia per la recessione che sta caratterizzando i principali mercati di sbocco, sia per le politiche di pricing adottate dai concorrenti stranieri per cercare di limitare i vantaggi offerti dalla svalutazione della nostra moneta.

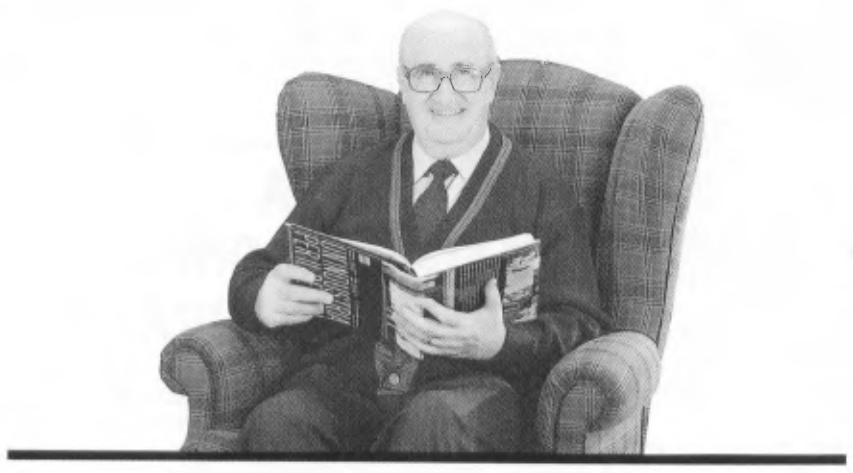
La depressa situazione degli ordinativi non è stata in grado, inoltre, di stimolare adeguatamente l'attività d'investimento, che non si è discostata dai livelli già raggiunti nei trimestri precedenti.

Certamente, il depresso livello della domanda interna sopra commentato non potrà mostrare inversioni di tendenza finchè permarrà l'attuale stato di crisi dell'industria e, di conseguenza, del fronte occupazionale e dei redditi delle famiglie. Di tale stato di crisi è responsabile, in primo luogo, proprio l'insufficienza della domanda. Come si vede, si è in presenza di un circolo vizioso che forse potrà essere spezzato, oltre che dai due elementi appena sopra menzionati (accordo sul costo del lavoro e manovra di finanza pubblica), anche da un ulteriore allentamento monetario, che potrà essere favorito dalla mutate circostanze internazionali in seguito alle decisioni sui cambi Sme del 1° agosto u.s.

Riguardo al trend delle aziende attivamente operanti nell'interscambio internazionale, i giudizi raccolti hanno segnalato una realtà complessivamente non dissimile da quella rilevata tre mesi or sono. L'attività export mostra una vivacità di gran lunga superiore a quella dell'import, grazie alla maggiore competitività offerta dai rapporti di cambio.

Da ultimo, i comparti del commercio e dei pubblici esercizi non potevano non risentire in modo marcato della flessione della domanda interna e dell'espletazione delle incombenze fiscali realizzata negli ultimi mesi. Ciò si è tradotto in un sensibile calo delle vendite e in una ridotta dinamica di flussi turistici.

PER NOI SEI UNO CHE CONTA.



Per permetterti di affrontare con maggiore serenità e tranquillità
la vita quotidiana, ti mettiamo a disposizione,
oltre a vantaggiose opportunità di risparmio,
anche la polizza sanitaria - senza limiti di età -
"SICUREZZA & SALUTE", nonché
la polizza "GARANZIA FAMIGLIA".

Banca Popolare di Lecco

SOCIETÀ APPARTENENTE AL GRUPPO CREDITIZIO BANCA POPOLARE DI NOVARA

LE INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI PRATICATE SONO RESE PUBBLICHE MEDIANTE FOGLI INFORMATIVI ANALITICI DISPONIBILI PRESSO TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

LEONARDO SULLE NOSTRE MONTAGNE

Tutti sanno che Leonardo da Vinci è stato il genio più grande che l'umanità abbia conosciuto, artista sublime, scienziato profondo, inarrivabile precursore in tutti i campi dello scibile a beneficio dell'intera umanità. Soprattutto per i turisti di Abbadia che ammirano le nostre montagne e che hanno interessi culturali, riportiamo qui di seguito un articolo su Leonardo di tanti anni fa e sempre attualissimo.

Leonardo da Vinci fece alla Valsassina e alla Valvarrone l'alto onore di una visita, o, forse, di più visite. Egli ne lasciò, traccia nel Codice Atlantico. Sul foglio 214 del prezioso manoscritto, conservato nella Biblioteca Ambrosiana di Milano completo su ambo le facciate, si legge sul recto: Valsassina *"Valsassina viene di verso la Italia. Questa è quasi di simile forma e natura: nascievi assaia napello; ecci gran ruine e cadute d'acqua"*. E ancora: Valle di Trozzo *"Questa valle pròduce assai abeti e pini e larici; è dove Ambrogio Fereri fa venire il suo legniame"*.

E' probabile che Leonardo adoperasse la locuzione "viene di verso Italia" per dire che la valle apparteneva all'Italia e non alla vicina Svizzera. Più semplicemente forse egli voleva precisare che la Valsassina è più prossima all'Italia di quanto non lo siano le valle di Chiavenna e la Valtellina. Un'altra spiegazione a quel "di verso", spiegazione più consona alla mentalità del Grande, potrebbe essere trovata esaminando le carte topografiche del cinquecento che rappresentavano la valle del Pioverna corrente in direzione da nord a sud, cioè nel senso della penisola italiana. Tale rappresentazione topografica e la forma allungata del territorio valsassinese, simile a quello della penisola, giustificherebbe la frase leonardesca.

I cartografi del cinquecento però errando, facevano sboccare la valle del Pioverna a Lecco anzichè a Bellano. A verso del foglio 214 sta scritto: In Valsassina *"In Valsassina infra Vimognie e Introbbio, a man destra, entrando per la via di Lecco, si trova la Trosa, fiume che cade da un sasso altissimo, e cadendo entra sotto terra, e lì finisce il fiume. 3 miglia più in là si trova li edifizi della vena del rame e dello arzento, presso una terra detta Pra Sancto Petro, e vene di ferro, e cose fantastiche. La Grigna è più alta montagna ch'abbin questi paesi, et è pelata"*.

I particolari indicati dal Sommo hanno il carattere dell'osservazione immediata e personale e si presentano come vere e proprie annotazioni di viaggio.

I critici collocano cronologicamente il foglietto del Codice Atlantico tra il 1490 e il 1495.

E' da ritenersi che proprio a quegli anni debba riferirsi il viaggio del Grande; lo confermerebbe il fatto che il Ferreri, a cui si fa cenno nella descrizione della Valvarrone fu commissario generale degli approvvigionamenti e delle opere pubbliche di Ludovico il Moro, ossia negli ultimi decenni del secolo XV.

Probabilmente, nel primo periodo milanese, ossia tra il 1483 e il 1497. Leonardo forse in un bel mese di maggio, stagione che egli indica come la più propizia, approfittò dell'ospitalità del marchesino Stanga, proprietario di una villa in Bellagio sopraintendente alle opere d'arte in Milano, e quindi anche a Santa Maria delle Grazie dove il Grande dipinse il Cenacolo. E proprio forse da Bellagio egli prese le mosse per studiare l'interessante fenomeno del Fiumelatte.

Da ricordarsi che Leonardo nel 1498 fu nominato ingegnere camerale, con incarico quindi della cura dei fiumi e dei navigli, incarico che certamente lo obbligò a frequenti visite lungo il corso dell'Adda conducendolo sino a Lecco.

Anche nel secondo periodo milanese ossia dal 1506 al 1513 Leonardo potè avere occasione di spingersi sino alle nostre montagne, particolarmente nel 1509 quando, facendo in Lecco il quartier generale per le sue escursioni riprese e portò a termine gli studi sulla navigabilità dell'Adda.

Leonardo da Vinci era alpinista e botanico, per cui probabilmente seguì la via più alpinistica e più adatta alle erborizzazioni, attraversando, cioè, il gruppo montuoso delle Grigne, che separa la Valsassina dal Lario. Egli infatti indica quale montagna più alta della Valsassina la Grigna settentrionale, che nota essere "pelata", conferendole cioè l'aggettivo che il popolo ancora oggi dà al brullo colosso.

Leonardo si recò dunque in Valsassina salendo da Mandello del Lario, per la valle Meria sino alle baite del Moncodeno; da qui discendendo al villaggio di Prato San Pietro, citato nel Codice Atlantico, Leonardo ricorda anche la "via di Lecco", che può benissimo aver percorso sia all'andata che al ritorno. Non va scordato che certamente il Sommo visitò la ghiaccia di Moncodeno. Egli scrive infatti a proposito della celebre caverna: *"Va sotto 200 scalini e qui d'ogni tempo è diaccio e vento"*.

Leonardo osservò le grandi cadute di acqua esistenti in Valsassina, e fece speciale accenno alla cascata della Troggia: la Valsassina, infatti, nel massiccio della Grigna è costituita da rocce calcaree e dolomitiche e da arenarie, e presenta un vero teatro di "cose fantastiche" delizia dell'alpinista e dello escursionista.

Leonardo annotò la ricchezza di argento, di rame e di ferro; tra le produzioni vegetali indicò i pini, gli abeti, i larici della Valvarrone, e molto abbondante, il "napello". Il grande non poteva soffrire gli alchimisti.

Tuttavia egli si dilettò di ricerche alchimistiche, ma non nel senso sperimentale, specie sulle erbe dalle quali cava colori, olii, essenze e altro, come risulta dai numerosi appunti che egli ci lasciò sull'argomento.

Poichè egli approfittò dei colori dei fiori per trarre soluzioni alcooliche come esperimento può darsi che abbia fatto anche ricerche di natura chimica sul napello, ricavandone i colori azzurro per i cieli dei paesaggi dei suoi quadri immortali.

Oggi il napello è anche coltivato nei giardini per il portamento caratteristico delle foglie profondamente intagliate, per il grappolo rigido compatto, dai fiori grandi a cappuccio, di uno splendido azzurro, talora venati di bianco o bianchi addirittura.

Allo stato selvatico, montanari e boscaioli lo distinguono sulle pendici alpine tra il verde dei pascoli e fra i cespugli nei boschi. Ai tempi di Leonardo questa specie di aconito non veniva bene identificata dagli stessi botanici nè da più esperti conoscitori di piante.

Fu certo quindi importante per Leonardo potere dare l'annuncio di avere trovato e raccolto in abbondanza sui monti della Valsassina la vera pianta del tanto discusso "napello".

IL JAZZ

Il jazz nasce verso la fine dell'ottocento come espressione musicale del proletariato, prima nei sobborghi di New Orleans poi in tutta America; si basa sulle worksongs (canzoni di lavoro) e si sviluppa in un doppio complesso strumentale: ritmico (pianoforte, batteria, banjo e contrabbasso) e melodico (sassofono, tromba e clarinetto).

La sua caratteristica principale è però l'improvvisazione; i versi sono brevi e sincronizzati dai movimenti del lavoro che si svolge, lo stile è ingenuo senza pretese linguistiche ed il contenuto è di protesta.

Gli schiavi, originari dell'Africa ed esperti in riti vodoo, si convertirono al cristianesimo visto come l'unica salvezza che offre un riscatto nell'aldilà; nacquero gli spirituals. Inizialmente la voce del leader si impone come solista sulle altre, poi col trascorrere del tempo sfocia in una espressione corale.

Il Jazz subisce numerose modifiche, perfezionamenti e cambiamenti; dopo il 1870, con l'abolizione della schiavitù e la conseguente emigrazione verso le città in cerca di fortuna o perlomeno sostentamento di vita, sorge il blues, un ritmo quasi triste a tema amoroso, dove, se l'interprete è una donna, si accompagna col pianoforte, se è un uomo con la chitarra.

Verso gli anni '30 lo stile sfuma nello swing e si torna ad un ritmo marcato caratterizzato dal battito del piede. Il jazz moderno, quello che più frequentemente ascoltiamo è una sintesi di elementi nuovi miscelati a vecchi, ricollegati alla tradizione con accenni al blues, una melodia travolgente che coinvolge.

P.S.

ALLARME TERRA

In un passato assai lontano il diluvio universale sommerse la terra, e se non ci fosse stato Noè, o qualcun'altro, con la sua arca le specie viventi sarebbero perite. Poi la vita non corse più seri pericoli di estinzione, nonostante guerre, carestie e malattie.

Nel Medioevo si diffonde la profezia dell'imminente fine del mondo, ma l'anno mille non porta nessun cambiamento nè sconvolgimento e la storia continua il suo corso.

Il 6 agosto 1945 succede però qualcosa di inaspettato e fulmineo: un'apocalisse, o meglio l'inizio di una nuova epoca di terrore; la bomba atomica viene sganciata su Hiroshima e come se niente fosse due giorni dopo su un nuovo bersaglio: Nagasaki. L'uomo ha trovato il modo per distruggere ciò che duramente ha creato.

Contro di essa in caso di conflitto non vi è arca di salvezza; si discute continuamente sulla messa la bando delle armi nucleari illudendosi di sospendere o limitarne l'uso. Ma ecco che la guerra del Golfo fa risuonare il campanello d'allarme e il mondo trema ricordando quei due giorni di 48 anni fa e a ciò che può accadere per un semplice disaccordo.

p.s.

PALIO CALCISTICO NOTTURNO

Grande successo della squadra "Market G e G." nel 13° torneo calcistico notturno, svolto presso il campo sportivo di Abbadia Lariana, organizzato dal Centro Sport. Nella finale della categoria "Assi" ha sconfitto per 8 a 6, ai calci di rigore, l'"Hotel Promessi Sposi di Malgrate. Successo anche per la squadra "Ittica Lariana" che si è classificata al 3° posto. Quanto ai ragazzi la squadra "Centro Sport" ha ottenuto il 4° posto.

FESTA DELLA MADONNA DELLA CINTURA

Nei primi giorni di settembre il nostro paese è stato movimentato dalle celebrazioni in onore della Madonna della Cintura.

Giovedì la statua, conservata nella Chiesa Parrocchiale, è stata esposta al pubblico; il suo nome deriva dalla cintura che le pende da un braccio, simbolo religioso di vita corretta, fede e giustizia.

Venerdì, invece è stata la volta della fiaccolata partita da San Bartolomeo verso le 20,30 e giunta più tardi in Chiesa di San Lorenzo, dove si è tenuta l'omelia.

Domenica sera, dopo i vespri, la statua è stata portata in processione lungo il viale del lago e la via Provinciale; il tutto sostenuto dalle note della Banda Musicale di Mandello.

Al termine i canestri hanno smitizzato la solennità con il loro colorito vociare.

FIERA DI SAN LORENZO

Martedì 10 agosto sulla via Lungo Lago si è svolta la fiera di San Lorenzo organizzata dalla locale pro-loco con il patrocinio dell'Amministrazione comunale.

Tra le bancarelle rituali si potevano notare quelle di antiquariato, con mobili in svariati stili; ma anche piccoli oggetti introvabili come stampe e cartoline di molti anni fa inerenti al nostro lago.

Qua e là spuntavano monete e francobolli per collezionisti incalliti e, perchè no? per novelli appassionati. Questa manifestazione sta assumendo proprio questa caratteristica delle piccole cose, divenendo un appuntamento da non dimenticare.

L'ITALIA CHE SFUGGE

In Italia, ed in molti altri Paesi, da alcuni decenni si vive, o meglio si va avanti, in una situazione confusionale prima di benessere ora di malessere.

Tutti o quasi sono insoddisfatti, le cose non vanno come si vuole, i problemi sono complessi, trovare o perlomeno cercare una soluzione è complicato; i miracoli non esistono e le facili scorciatoie sono da rifiutare.

Per riuscire a sviluppare ed utilizzare tutte le capacità e risorse che il nostro Stato possiede occorrono tempo e fatica; il sistema ha bisogno di un'unità nazionale d'intenti. Attualmente il caotico agglomerato d'interessi corporativi organizzati agisce per ottenere risultati a proprio favore, spesso a breve termine, senza pensare alle conseguenze future.

La nostra Costituzione comincia dicendo: "L'Italia è una Repubblica democratica e la sovranità appartiene al popolo". In poche parole ci si deve impegnare per realizzare un sistema libero ed uguale per tutti, difendendo gli interessi della collettività. Chissà poi perchè la maggioranza degli scontenti (quasi la totalità degli italiani) non fa niente per partecipare, disinteressandosi alle varie strutture politiche e risultando così estranea alle decisioni pubbliche.

I dubbi e le incertezze sembrano sempre più gravi, avvolti in un groviglio apparentemente indistricabile.

P.S.

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XI - N. 6 - BIMESTRALE - 21 NOVEMBRE 1993 - **L. 1.000**

L'AVANZO SVANITO

Nel consiglio comunale del 14 ottobre è stata trattata tra gli argomenti all'ordine del giorno anche la ratifica di una delibera di Giunta (n. 259) relativa a "Variazioni al bilancio di previsione 1993".

La proposta di ratifica ha trovato contrari i consiglieri di minoranza che hanno valutato le scelte dell'amministrazione dettate da una visione riduttiva degli impegni del Comune e tali da far perdere all'amministrazione l'opportunità di dare un segno di presenza nella vita sociale del paese. In concreto si è presentata l'occasione di poter decidere su un avanzo di amministrazione di 94 milioni e maggiori entrare per Invim per 43 milioni, e la Giunta ha destinato tali maggiori entrate a coprire spese di routine e in alcuni casi di dubbia utilità. ci riferiamo ad esempio alla copertura di maggiori spese per "Manutenzione e funzionamento uffici", oneri per la gestione dei servizi in appalto e sicuramente ancor meno condivisibili "spese per prestazioni professionali" per 22 milioni.

Dal dibattito in consiglio è emerso che le spese per prestazioni professionali servivano a pagare progetti di non immediata realizzazione (basta pensare all'elenco di opere pubbliche deliberate e non ancora attuate) o nuovi progetti in sostituzione di quelli già predisposti dalle passate amministrazioni. Se è comprensibile che si possano rivedere progetti già approvati, se gli amministratori non li ritengono più idonei a soddisfare le esigenze del paese, sembra invece che il continuo rifacimento di quelli approvati, e in alcuni casi con i lavori già iniziati, sia conseguenza non di nuove esigenze ma della assurda presa di posizione contro quanto in passato già deciso.

Questo atteggiamento fa perdere tempo e crescere i costi per il Comune, bisogna tenere presente che alcuni consiglieri di maggioranza avevano deciso per la versione iniziale; ci si riferisce ad esempio alla palestra, al Museo, al Lungolago. Inoltre prima di pagare compensi a consulenti esterni si deve verificare se con i due tecnici in organico (un architetto e un geometra!) non sia possibile far fronte alle esigenze di progettazione, anche in considerazione del fatto che i lavori pubblici in corso si sono ridotti a ben poca cosa.

Con il voto contrario sulle variazioni di bilancio la minoranza ha voluto anche sottolineare che l'operato della giunta non tiene nella giusta considerazione esigenze sociali importanti, in particolare per i giovani.

Occorre infatti impegnarsi per stimolare la crescita di iniziative sportive e culturali e sostenere con decisione chi si impegna in questi campi. La scarsa sensibilità per i problemi sociali è emersa anche dalla sorprendente cancellazione del modesto contributo (3 milioni) per l'assistenza agli invalidi e handicappati.

Certamente l'operato della Giunta è tranquillizzante per se stessa, ma questo amministrare in modo "sonnolento" la comunità non può che far perdere la stima dei cittadini verso gli enti pubblici e l'interesse per la vita associativa.

Ci stupisce anche che alcuni consiglieri, ci riferiamo in particolare ai giovani, non abbiano colto l'occasione fornita dall'avere a disposizione entrate non previste per rivitalizzare con un po' d'entusiasmo l'attività del Comune, lasciando invece che l'avanzo svanisse tra la routine del bilancio.

NO ALLO SPOSTAMENTO DELLE POSTE

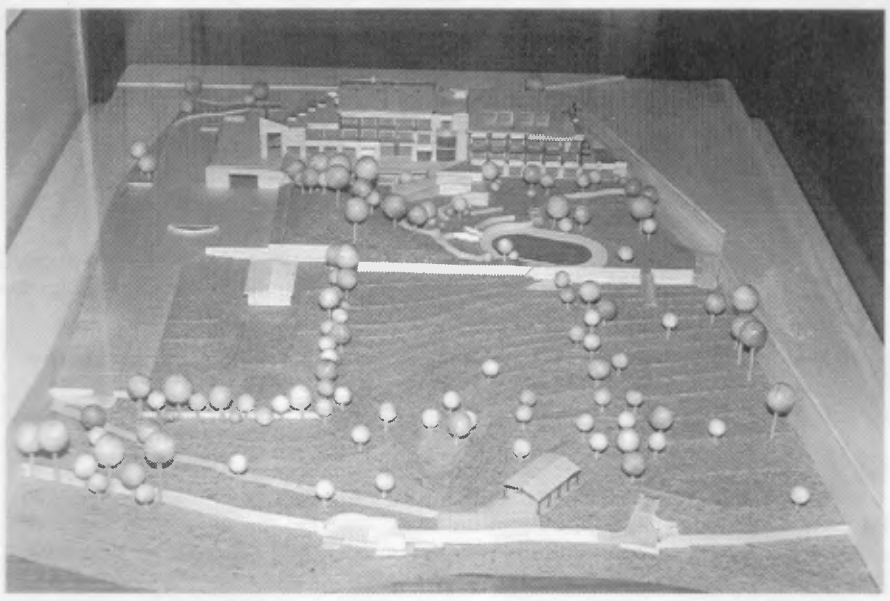
Ritenendo dissennato il proposito espresso dall'Amministrazione comunale di spostare l'Ufficio postale dall'attuale comoda sede centrale a un locale nei pressi della Stazione Ferroviaria, "Abbadia oggi", sicura di interpretare i desideri della stragrande maggioranza della popolazione, protesta contro il discutibile progetto invitando il Sindaco e i consiglieri comunali che lo hanno approvato a ritirarlo subito e soprattutto i cittadini anziani e i pensionati ad appoggiare la nostra petizione

ponendo una crocetta sulla casella,

NO

ritagliando la petizione lungo la linea tratteggiata e inviando il tutto alla nostra sede. "Abbadia oggi" inoltrerà ai competenti Uffici delle Poste e al Sindaco i tagliandi ricevuti con la richiesta di ritiro del progetto di spostamento degli Uffici postali dalla zona centrale del paese. La firma è facoltativa

NUOVO ALBERGO E AREA VERDE PER ABBADIA



Anche Abbadia avrà un suo albergo per poter ospitare i turisti e, chissà, forse potrà di nuovo essere quel luogo di vacanza tanto apprezzato nel passato quando per una popolazione di poco più di ottocento abitanti si contavano due alberghi, alcune trattorie, numerose osterie, bar, giochi per le bocce e via dicendo.

All'aumento della popolazione è corrisposto un calo dei luoghi pubblici che è andato via via eccentuandosi sino alla situazione odierna: una popolazione di tremila abitanti e neppure un albergo, pochissimi bar, due ristoranti e niente altro. Durante l'ultima seduta di consiglio comunale si è approvata in modo definitivo la convenzione tra il Comune e la soc. Sima srl per la cessione dell'area, da parte di quest'ultima, al comune, destinata a verde pubblico attrezzato (circa 7000

CONTINUA A PAG. 8

ESUMAZIONI AL CIMITERO

Nell'ultimo consiglio comunale l'assessore Maggi ha risposto ad una interrogazione presentata da alcuni consiglieri di maggioranza in merito al nostro articolo sulle esumazioni al cimitero, apparso sullo scorso numero di Abbadia Oggi. Pubblichiamo di seguito secondo la richiesta dell'Amministrazione comunale l'intervento integrale dell'assessore:

Inizio col dire che, conoscendo il tipo di giornale, mi aspettavo un "attacco" da parte dello stesso. Sono amareggiato però dal fatto che questa critica non è stata fatta dopo aver sentito anche il punto di vista dell'Amministrazione Comunale, ma bensì esponendo teorie da fantascienza e prive di ogni fondamento. Ma, com'è noto, la prassi del periodico è quella di criticare in lungo e in largo, formulando scontate sentenze di condanna dalla comoda scrivania della redazione. Ringrazio pertanto l'occasione che mi si offre di poter chiarire l'operato dell'Amministrazione Comunale, confrontando apertamente ciò che dice l'articolo, pezzo per pezzo, con quanto realmente è accaduto.

Prima parte dell'articolo

Già in questo pezzo vi sono due posizioni contrastanti. Quando dice: *si tratta di esumazioni che dovevano essere effettuate perchè scadenti i termini*, e quando spiega che non potevano essere effettuate in quel periodo.

Probabilmente, chi ha steso l'articolo non è all'altezza di capire il contenuto delle leggi, oppure si diverte ad interpretarle secondo i propri gusti. E le leggi che regolano questo delicato settore sono molto chiare e comprensibili.

Sia il vigente Regolamento comunale di Polizia mortuaria, che non è superato dalla Legge 285 come si va affermando poi, agli articoli 78 e 79 e sia la suddetta Legge 285 del 1990, agli articoli 82 e seguenti, sono concordi nell'affermare che: (cito la legge)

- art. 82 comma 1 Le esumazioni ordinarie si eseguono dopo un decennio dalla inumazione.
- stesso articolo, comma 4 Le esumazioni ordinarie sono regolate dal Sindaco.
- art. 83 Le salme possono essere esumate prima del prescritto turno di rotazione, per ordine dell'Autorità giudiziaria o per altri motivi, previa autorizzazione del Sindaco.

Solamente in quest'ultimo caso le esumazioni si considerano straordinarie e solo queste non si possono fare nei periodi indicati da Abbadia Oggi. Palese contrasto, quindi, per disinformazione del redattore dell'articolo.

Quanto ai giorni in cui sono state effettuate le operazioni, dovendo esumarsi un buon numero di resti, queste si sono succedute in modo continuativo, anche per non prolungare nel tempo il disagio di un cimitero scombussolato dai lavori, e per terminare prima del sopravvento di piogge che avrebbero reso sicuramente difficoltoso lo svolgimento dei lavori stessi.

Niente file di candide ossa splendenti al sole di luglio, quindi. Semplicemente una piccola pulizia un attimo di asciugatura e la posa in cassette. Il tutto alla presenza dei familiari che, unici interessati, non hanno mosso una critica.

Seconda parte dell'articolo

Premetto alcune considerazioni: alla data di programmazione dei lavori, mentre non vi erano problemi riguardo alle doppie sepolture, esisteva una grave carenza di posti singoli. Quindi, pur considerando la richiesta non elevata ma pur sempre possibile, era d'obbligo prevedere e provvedere a questa necessità.

Era evidente a tutti, salvo a chi non voleva vedere, che da tempo esistevano sepolture apparentemente dismesse, come ve ne sono tutt'ora. Si è pensato di utilizzare, quando e se possibile, queste tombe per sopperire alla carenza di singoli posti, non essendo proponibile nell'immediato futuro un ampliamento del cimitero. Dando una lettura al Regolamento comunale vigente, regolamento, torno a ripetere, non sorpassato dalla Legge 285 del 1990, ma semplicemente variato in parti non sostanziali, ho riscontrato che l'articolo 49 ultimo comma recita testualmente: costituirà legale presunzione di abbandono o rinuncia della concessione di qualunque tumulazione, l'affissione per 6 mesi di apposito avviso al cimitero con l'elenco delle concessioni in scadenza o in stato di abbandono, senza che alcuno dei concessionari interessati o loro eredi si sia fatto parte diligente presso il Comune, per il rinnovo della concessione (ora non più fattibile) o per la sistemazione della tumulazione.

La Legge 285 dice all'articolo 63 primo

CONTINUA A PAG. 8

BENEDETTO IL NUOVO ORGANO

Per sostenere il canto liturgico e per decorare le celebrazioni della nostra parrocchia di San Lorenzo è stato realizzato dalla ditta Mascioni il nuovo organo per merito di Don Tullio e dei suoi parrocchiani, di Don Mario e del Dott. Ambrogio Cesana, il cui figlio Gianluca, docente di organo e armonia, lo ha inaugurato nella serata del 30 ottobre scorso, con un concerto di musiche di Mendelssohn, Lorenzini, Böhm e Bach, molto apprezzato dai numerosi presenti.

Don Tullio ha benedetto con profonda commozione il nuovo organo e ha ringraziato coloro che l'hanno sostenuto economicamente permettendo, così, di dar voce, con suoni e canti inneggianti al Signore, alle assemblee domenicali e delle festività, e di avviare i ragazzi allo studio della musica e dell'organo.

IL MIGLIOR TALEGGIO SI TROVA IN RIVA AL LAGO

E' nella produzione del taleggio, tipico formaggio originario della valle omonima e della Valsassina, che l'azienda Mazzoleni di Abbadia si distingue in modo particolare sul mercato lombardo, imponendosi per la qualità della sua produzione.

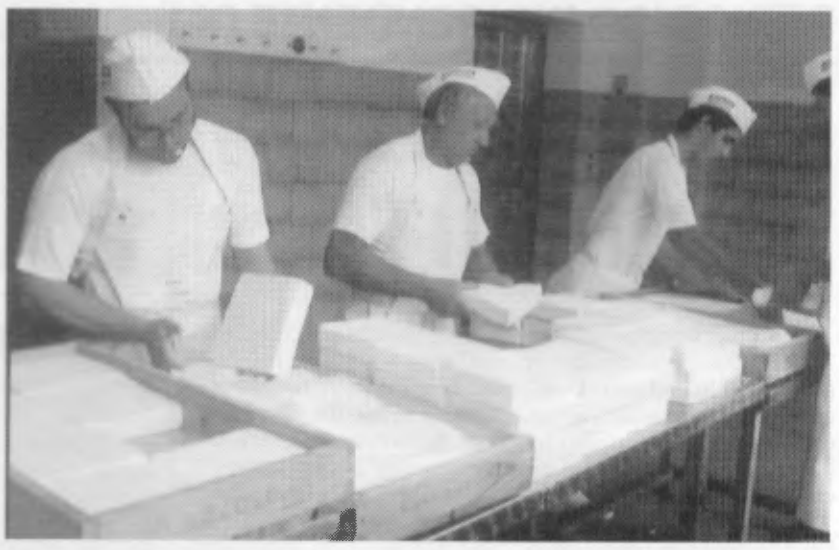
Nel 1930 Ernesto Mazzoleni, grazie alla sua vasta esperienza in questo settore, fonda con il figlio Lucio l'omonima ditta che lo stesso signor Lucio attualmente dirige insieme con il figlio Livio (che rappresenta quindi la terza generazione). E' proprio il signor Livio che ci accoglie nella sede di Abbadia e ci parla della fortunata produzione del taleggio Mazzoleni.

All'inizio dell'attività la stagionatura veniva fatta in Valsassina, ma dopo pochi anni ci si accorse che anche ad Abbadia si potevano trovare le migliori condizioni ambientali (aria, temperatura, umidità, ecc.) per un'ottima stagionatura del taleggio (in molti ancora oggi si chiedono quali fattori ambientali possano veramente spiegare la bontà del prodotto): ben presto fu quindi deciso il trasferimento sulle rive del Lario nella sede attuale. Oggi la ditta occupa dodici dipendenti di cui otto sono di Abbadia.

La prima lavorazione del prodotto, partendo dal latte per arrivare prima alla cagliata e poi al taleggio fresco, viene fatta sul posto di raccolta in latterie del bergamasco e del bresciano su indicazioni e sotto il controllo della Mazzoleni. Quindi le forme di formaggio, quando hanno solo 24 ore di vita, vengono portate nella sede di Abbadia, dove vengono salate da esperti casari manualmente e a secco (cioè senza immersione nei bagni di salamoia); poi inizia la fase più importante, cioè la stagionatura in appositi ambienti ad alto tasso di umidità e a temperatura costante, dove si ricreano le condizioni di oltre mille anni fa, cioè del tempo in cui i pastori della Val Taleggio e della Valsassina utilizzavano le grotte e i meandri delle rocce per far stagionare il loro formaggio. Durante la stagionatura il taleggio va girato una o due volte la settimana per cinquanta giorni circa e, via via che si formano le muffe, viene ripulito con salamoia. Alla fine viene confezionato e distribuito capillarmente e direttamente nei punti di vendita o presso i concessionari di zona.

Anche se la Mazzoleni commercializza altri prodotti come il quartirolo (taleggio fresco appena salato), la robiola (taleggio scelto), il gorgonzola, i caprini, è fuori di dubbio che il prodotto più importante e trainante (il fiore all'occhiello della ditta) è il taleggio. Per questo prodotto si è curata in maniera particolare la qualità anche a scapito della quantità. In altre parole, invece di produrre e distribuire molto sul mercato, si è preferito puntare su una produzione più limitata ma differenziata da quella della concorrenza; una produzione cioè che si distinguesse per certe caratteristiche partendo dal presupposto che chi se ne intende è disposto a pagare anche una piccola differenza in più pur di avere un taleggio dal gusto particolare e inconfondibile. Anche a noi questa sembra una politica intelligente: comunque di sicuro successo, come i fatti dimostrano.

Anni Cinquanta: un mezzo di trasporto della ditta. Anche allora il taleggio Mazzoleni era una specialità.



Le più importanti fasi della lavorazione, tra cui la salatura a secco, vengono effettuate manualmente da esperti casari.

COME RIPENSARE LE STRADE

La progettazione delle strade in Italia è ancora molto arcaica, sia si tratti di strade urbane che extra-urbane sino a giungere alle autostrade.

Quando si pensa che l'asse portante nord-sud sino all'avvento dell'autostrada del Sole è stata la via Emilia, è facilmente deducibile che per circa 2000 anni l'Italia ha camminato sul calibro romano, fatto che lascia abbastanza sconcertati.

Il nostro tentativo di fare chiarezza vuole però limitarsi al tessuto urbano e a quanto lo circonda più da vicino.

I comuni, sia piccoli che medi e grandi, sono ancora fermi alle vecchie soluzioni e non trovano quel briciolo di fantasia per migliorare la viabilità che tante volte si traduce anche nel prezzo di vite umane.

Se consideriamo come congiungente di dense realtà urbane la cosiddetta "Valassina" ci si accorge di quanto si stia spendendo e a quanti disagi siano soggetti gli automobilisti per una strada che non ha ancora trent'anni e che è nata come superstrada con attraversamenti a livello, addirittura regolati da semafori.

E' forse uno degli esempi più eclatanti dell'incapacità politica nelle scelte e della sudditanza della progettazione alla gretta mentalità di amministratori che pensando di spendere meno hanno, in effetti, speso, nel tempo, molto di più. Gli stessi errori sono stati commessi anche nei tessuti urbani; ci si lamenta del traffico, ma quante sono le città e i paesi che hanno qualche incrocio munito di sottopasso o sovrappasso? Anche Milano, che pure è dotato di cerchie, non ha mai pensato di sottopassare qualche incrocio importante differenziando il traffico di scorrimento da quello prettamente urbano.

L'ultima "cerchia" sono le tangenziali, ma, per una scelta assurda, quella denominata "Est" è a pagamento col risultato di costringere molti automobilisti ad attraversare la città piuttosto che pagare ogni giorno un gravoso balzello.

Ci sono incroci alle porte di Milano che potrebbero benissimo essere sottopassati permettendo di distinguere il traffico di penetrazione alla città da quello di movimento sulla superficie urbana; questo discorso è anche di nostro interesse perchè ormai crea ingorghi abbastanza vicini quando dai nostri paesi intendiamo raggiungere Milano. Sulla direttrice di Bergamo, poi, si incappa addirittura in due passaggi a livello ferroviari; l'incrocio fra strada e ferrovia è quanto di più assurdo possa esistere ed è molto grave che ancora non trovi adeguata soluzione.

L'Italia vanta il genio di Leonardo, ma a distanza di quattrocento anni non ci si è ancora accorti che in alcuni suoi disegni c'è già tracciata la città del futuro a più livelli.

Negli anni '20 anche il comasco Sant'Elia ha dato precise indicazioni per lo sviluppo della città del futuro, ma evidentemente i nostri progettisti e gli amministratori non se ne sono ancora accorti.

Nelle nuove città satelliti (Milano 2, Milano S. Felice) qualche timida applicazione si è avuta con particolare riguardo nel distinguere il traffico pedonale da quello viario; ma qualche nuova città con i treni delle metropolitane che passano all'interno dei palazzi ancora non si è vista, mentre all'estero ci sono validi esempi.

Anche nei nostri paesi si potrebbe fare molto: prima di ogni cosa si dovrebbero studiare i passaggi pedonali separati dalle strade con sottopassi o sovrappassi che permettano, per esempio, di raggiungere le scuole senza attraversare le strade; le strade dovrebbero sempre essere progettate con i marciapiedi per salvaguardare il pedone; il calibro delle strade dovrebbe essere sufficiente a parcheggiare su un lato le autovetture; dove necessario le strade dovrebbero incrociarsi su due livelli.

Le strade cieche dovrebbero essere dotate tutte di bulbo finale sia per sosta, sia per l'inversione di marcia; questo metodo è stato adottato proprio a Milano S. Felice, mentre da noi ancora non ci si è accostati al problema; per esempio ad Abbadia la via Val Zerbo finisce senza possibilità di ritorno, salvo approfittare di un terreno privato per poter praticare l'inversione.

E' assolutamente necessario che i comuni contemporaneamente ai piani regolatori generali adottino i piani delle viabilità in modo che prima arrivino le strade e poi le case, o quantomeno nelle zone edificabili sia possibile rilasciare le concessioni subordinandole al rispetto dei tracciati stradali già approvati ed automaticamente esecutivi, senza rischiare di avere poi dei calibri stradali insufficienti o addirittura di diversa misura sul percorso; la viabilità è fondamentale per un corretto utilizzo del territorio e sta alla base delle scelte urbanistiche dell'edificazione.

Antonio Balbiani

IL LEGALE RISPONDE

"Ho una piccola impresa con problemi economici; alcuni creditori hanno minacciato di presentare ricorsi per la dichiarazione di fallimento. Cosa posso proporre?"

La risposta al quesito posto dal lettore si trova nella legge fallimentare la quale prevede l'istituto del concordato preventivo (art. 160 L.F.).

Il primo tentativo, se vi è un minimo di disponibilità e soprattutto di liquidità, è quello di proporre delle transazioni stragiudiziali ai creditori con previsioni di "sconti" eventuali e comunque dilazioni nei pagamenti.

Qualora tale strada fosse impercorribile, è consigliabile, sussistendo i termini previsti dalle legge, ricorrere allo strumento prima indicato.

In primo luogo è necessario che sussista uno stato d'insolvenza, che non è la mera difficoltà economica, ma è una situazione che si manifesta con inadempimenti o altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni (art. 5 L.F.).

Se il fallimento non è stato ancora dichiarato, l'imprenditore è legittimato alla richiesta: (1) se ha tenuto regolare contabilità e l'impresa è iscritta da almeno un biennio al registro delle imprese o dalla data del suo inizio; (2) se non è stato dichiarato fallito nei cinque anni precedenti o non è stato ammesso alla procedura del concordato preventivo; (3) se non è stato condannato per bancarotta, per delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio, l'economia pubblica, l'industria o il commercio.

La proposta di concordato è proposta al Presidente del Tribunale ove ha sede l'impresa e deve prevedere o il pagamento del quaranta per cento dei crediti chirografari in sei mesi con garanzie reali o personali del debitore, ovvero il pagamento dei creditori con cessione di tutti i beni del debitore. Il concordato deve essere accettato da una maggioranza dei creditori pari ai due terzi.

Qualora la proposta di concordato non venga approvata dal Tribunale, oppure non venga accettata dalla prescritta maggioranza dei creditori, ovvero non venga adempiuto, l'imprenditore viene dichiarato fallito d'ufficio.

Scopo di questo istituto è quello di rimuovere il dissesto che ha colpito l'imprenditore, non per sua disonestà, evitando da un lato gravi danni ai creditori, in quanto i privilegiati vengono integralmente soddisfatti, i chirografari almeno nella misura del quaranta per cento nel rispetto comunque del principio del **parcondicio creditorum,** dall'altro l'imprenditore evita le conseguenze derivanti dal fallimento, in particolare l'iscrizione del nome nel registro dei falliti.

dott. proc. Tatiana Balbiani

E' MORTO VINCENZO ZUCCHI

Lunedì 27 settembre Mandello ha dato l'estremo saluto a Vincenzo Zucchi, 94 anni, autore dell'opera Oppidum Mandelli, frutto di articoli pubblicati prima del 1931 sul settimanale "Il Resegone". Gli articoli infatti sono stati raccolti in pubblicazioni organiche datate 1944, 1946, 1959, 1979 e 1990.

L'ultima edizione si conclude con queste parole che sembrano un testamento morale: "Con l'auspicio che vi siano cittadini dotati di buon senso cristiano e di competente livello, atti a saggiamente governare lo Stato, a beneficio della cittadinanza e del buon nome della Nazione Italiana". Ricordiamo infine che Vincenzo Zucchi ha disegnato e realizzato il gonfalone di Mandello.

UNA FORMULA
INVITANTE E GHIOTTA

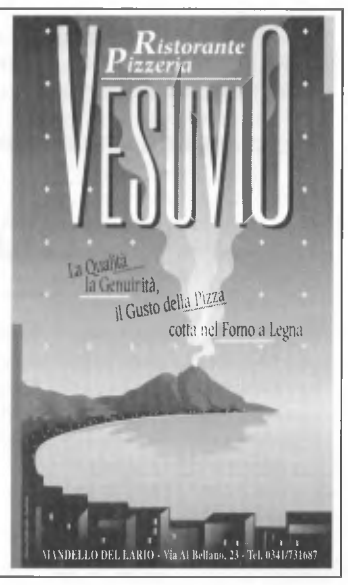
PIZZE
scelta tra
Dieci tipi di pizze a base di farina speciale
cotte nel forno a legna

BEVANDE
Otto fresche bevande da scegliere
per accompagnare la pizza

FORMULA
Pizza + Bevanda = prezzo invitante
Servizio e coperto compreso
£. 10.000
Per pizze asporto
contenitore omaggio

BEVANDE
Coca Cola alla spina
Sprite alla spina
Aranciata alla spina
Chinotto in lattina
Minerale (mezzo lt)
Lemonsoda in lattina
Oransoda in lattina
Birra piccola alla spina

PIZZE
Pizza Margherita
Pizza al prosciutto
Pizza ai funghi
Pizza ai carciofi
Pizza napoletana
Pizza al wuster
Pizza ai peperoni
Pizza con olive
Pizza romana
Pizza pugliese



COME NASCONO LE IDEE

Tecnica, Tecnologia e Innovazione

La scuola di oggi deve soprattutto insegnare a studiare, a imparare, a ricercare di propria iniziativa, ad aggiornarsi.

Visto l'interesse suscitato dai precedenti articoli, pubblichiamo su questo numero di Abbadia Oggi appunti da una lezione su tecnica e tecnologia dell'indimenticabile amico e scienziato Ing. Paolo Terzi, che fu direttore dell'Idami (cioè dell'Istituto di documentazione dell'associazione meccanica italiana) e molto noto nelle scuole e nelle aziende di Lecco e circondario per il contributo dato alla ricerca e all'innovazione delle nostre imprese.

Oliviero Cazzuoli

Dall'inizio della storia umana non si è fatto che progettare. E' un progetto l'idea senza disegni della capanna che l'aborigeno del Borneo vuol costruire. E' stata un'idea e poi un progetto il complesso di disegni preparati da Eiffel quando ha costruito la torre. Sono stati un'idea e un progetto prima della realtà gli acquedotti romani che oggi sono ruderi. Si è sempre progettato e si sono sempre sviluppate e realizzate idee.

Per quanto riguarda l'origine e la formazione delle idee l'uomo è anzitutto un complesso di strumenti di misura e secondariamente una officina che elabora, trasforma, manipola i valori misurati. In subordine, e in funzione della sua volontà, è anche una macchina che produce campi di valori misurabili dai suoi strumenti di misura e secondariamente una officina che elabora, trasforma, manipola i valori misurati. In subordine, e in funzione della sua volontà, è anche una macchina che produce campi di valori misurabili dai suoi strumenti e il mondo esterno non è altro che un complesso di campi che possono influenzare questi strumenti di misura.

Noi ad esempio con l'occhio riceviamo delle immagini che sono la somma di registrazioni per punti dei valori di un campo elettromagnetico. Riceviamo suoni, odori, sapori, colori, percepiamo rugosità e volumi che sono tutti valori di campo. Dopo aver registrato questi valori li elaboriamo. Cose simili si dicevano anche nel passato ai tempi di Socrate, Platone, Aristotele e tutti gli altri.

▸ **Tecnica, tecnologia e innovazione**

Non è l'impegno finanziario o la difficoltà a differenziare la tecnica dalla tecnologia: nella prima delle operazioni citate l'impegno può essere di qualche centinaio di lire e nella seconda di qualche decina di milioni: ma si tratta sempre di tecnologie. La differenza fra tecnica e tecnologia è qualitativa. Se noi vogliamo con una definizione distinguere la tecnica dalla tecnologia, possiamo farlo mettendo in rilievo il punto di vista, secondo il quale esse considerano i materiali, nel seguente modo. Possiamo definire:

- **la tecnica** come l'arte di calcolare, prevedere, definire la forma e le caratteristiche che deve assumere un certo materiale per assolvere una certa funzione. E' tecnica il progettare una biella, il progettare un ponte, il progettare un'ala di aeroplano o una pala d'elica.

- **la tecnologia** come l'arte di stabilire la sequenza temporale delle operazioni che deve subire un certo materiale per assumere la forma e le caratteristiche meccaniche fissate in sede tecnica. Tecnologia è il costruire quella biella, il costruire quel ponte, quell'ala d'areoplano, quella pala d'elica coi requisiti di forma e resistenza progettati.

Un grande tecnico può essere un pessimo tecnologo, un grande tecnologo può essere un pessimo tecnico. Ora i progetti, di massima ed esecutivo, sono caratterizzati dal fatto che chi li fa deve avere un'ottima preparazione tecnica e una sufficiente, anche se non approfondita, preparazione tecnologica.

Laddove il programma di costruzione è caratterizzato dal fatto che chi lo fa deve avere un'ottima preparazione tecnologica e una sufficiente, anche se non approfondita, preparazione tecnica.

La distinzione acquista una importanza sempre crescente, in quanto il nostro tempo è caratterizzato dal continuo fiorire di tecnologie nuove, che tendono tutte, è ovvio, ad ottenere più rapidamente ed economicamente, gli stessi prodotti.

La tecnologia si potrebbe definire anche più sinteticamente come: "La scienza dei cicli di lavorazione".

Se noi intendiamo quindi il termine "ciclo di lavorazione" come una serie di operazioni tendenti a dare forma o caratteristiche meccaniche ad un materiale, possiamo fare subito un palo di osservazioni limite, sempre chiarificatrici: la prima, la più importante, è che quando le operazioni sono sufficientemente elementari e quando il numero di pezzi da produrre è sufficientemente elevato, ragioni di costo da una parte e di qualità del prodotto dall'altra spingono verso l'automazione, per cui l'ideale è di avere sempre quei cicli e di ripeterli indefinitamente uguali a se stessi.

La seconda è che i cicli tecnologici sono tutti più o meno effimeri. Essi, con il progredire della ricerca scientifica e tecnica, tendono ad essere rapidamente superati da altri che tengono conto delle più recenti acquisizioni, per cui l'ideale sarebbe di poter aggiornare via via i cicli di lavorazione, cambiandoli continuamente.

Ora esaminiamo un po' da vicino il significato di ciclo di lavorazione. Esso non è altro che l'alternarsi o il ripetersi successivo nel tempo di una o più fra i tre tipi seguenti di operazioni: trattamenti meccanici o termici, che, senza aggiunta o asportazione di materiale, modificano la composizione o la forma o le caratteristiche meccaniche dell'oggetto o della sostanza in lavorazione (stampaggi, trattamenti termici, stagionatura, polimerizzazione ecc.); lavorazioni che asportino materiale (maschiature, alesature, torniture, fresature, elettroerosioni, essiccazione ecc.); lavorazioni che aggiungono materiale (verniciature, metallizzazioni, fissaggio di prigionieri, saldature, impregnazioni, etc.).

Quando in un'industria, o anche in un'azienda artigiana, le sequenze operative son ben definite, noi vediamo comparire la catena trasportatrice, che è una pura e semplice materializzazione della sequenza temporale nei cicli di lavorazione. Essa, a seconda del prevalere delle operazioni che facilita, si può chiamare: di montaggio, di lavorazione, di magazzino.

Noi però vogliamo esaminarla ora sotto un aspetto, come dire?, mentale. La catena, oltre ad essere un insostituibile aiuto per l'industriale quando esiste, è, anche solo immaginandola, un elemento grandemente chiarificatore per il tecnologo, come concetto: esaminiamolo.

I panettoni prodotti a decine di miglia al giorno, le sigarette impacchettate a milioni al giorno, le automobili, i tubetti di dentifricio o i barattoli di pomodori pelati sono tutti prodotti di operazioni successive. Orbene, nei rispettivi cicli di lavorazione, i tempi, la durata cioè delle singole operazioni tecnologiche che sono affidati alla velocità di scorrimento di una catena. Questo è il grande elemento chiarificatore, la base di ogni applicazione tecnologica.

Come la nostra maestra delle elementari ci diceva: "Immagina che sulla carta ci sia una riga, seguila col tuo scritto e scriverai diritto" così oggi "Immaginiamo di avere una catena di montaggio ideale sulla quale montare il pezzo che abbiamo progettato e lungo la quale dobbiamo distribuire i reparti di lavorazione. I cicli di lavorazione risulteranno automaticamente" e anche il calcolo dei tempi necessari.

In campo tecnologico, sembra ovvio il notarlo, la documentalistica gioca un ruolo preponderante, proprio perchè la conoscenza di una nuova tecnologia analoga, ma più economica, può far variare grandemente il costo dello stesso pezzo finito. Basterebbe ricordare quanto un angolo di spoglia o un materiale per taglienti possa far variare i tempi di tornitura, o quanto la temperatura e la composizione di un bagno possano far variare a pari qualità i costi di una fosfatizzazione.

Vale anche qui la grande regola di esaminare sempre il maggior numero possibile di soluzioni per un determinato ciclo di lavorazione.

▸ **Conclusioni**

L'esaminare i risultati ottenuti dai tecnologi in questa fase è un grande aiuto per il progettista. Egli può così disporre di una raccolta di notizie concernenti ciò che la sua azienda o il mercato sono in grado di offrire. Anche una raccolta di pubblicità classificate e ordinate è sempre di inestimabile aiuto. In ogni caso, mentre si può affermare che anche un giovane ingegnere può essere un ottimo progettista, si può essere certi che, per essere un buon programmatore di cicli di lavorazione, è necessario avere una vasta esperienza.

LE NOSTRE GRIGNE

...Non vi era sera, nel nostro passato di umili fatiche, in cui i barcaiolo tornando a riva, non sollevasse lo sguardo verso le splendide Grigne su cui il sole arrossava le crode...

Quasi nulla si sa dei primitivi abitanti di queste valli; forse un leggendario antico popolo: gli Orobi; ma non abbiamo prove certe.

Le prime notizie attendibili parlano di etruschi, e poi di tribù galliche, come testimoniano vasi cinerari ed armi trovate in alcune tombe. Essendo la zona una terra di confine, fu per molto tempo campo di eserciti invasori e difensori. Nell'alta Val Calolden il terreno crivellato dà adito alla teoria che qui gli antichi Romani avessero miniere di piombo, zinco e gesso.

Il gruppo delle Grigne è un'isolata conformazione calcareo-dolomitica, delimitata da sud ad ovest dal Lago di Como, da nord a est dalla Valsassina e dal Vallone di Balisio, da est a sud dalla valle del torrente Gerenzone.

Le vette principali sono: la Grigna Settentrionale o Grignone, e la Grigna Meridionale o Grignetta. La posizione geografica (dai circa 200 metri d'altitudine al livello del Lago di Como si arriva ai 2410 metri del Grignone) offre una vegetazione ricca e varia, tra cui secolari foreste di pini mughi ed abeti. Purtroppo alcune specie animali sono scomparse a causa dell'evoluzione naturale, ma anche per un'attività di bracconaggio incontrollata.

Il nostro paese è incorniciato dalla Grignetta, la cui altezza sfiora i 2184 metri; la sua struttura è piramidale; a nord-est si eleva la cima Campione; a sud-est si estende la Cresta Cermenati o dell'Asinino, fino al Canalone Caimi; ad ovest abbiamo la Val Scarettone che è uno spigolo roccioso; verso est si erge la Cresta Sinigaglia, dove spicca il gruppo Sigaro-Torrioni Magnaghi; e poi verso sud-est spazia il Canalone Porta.

Si presume che la prima via d'accesso fu quella attraverso la Cresta Cermenati, poichè le guglie sono basse e intercalate a distese erbose. Un'ultima curiosità: topologicamente "gregna" significa "sperone di roccia privo di vegetazione", e forse è stato italianizzato in Grigna.

P.S.

RACCOLTA CARTACCIA

A seguito dell'interessamento dell'Amministrazione Comunale una volta al mese si riprenderà la raccolta della carta straccia.

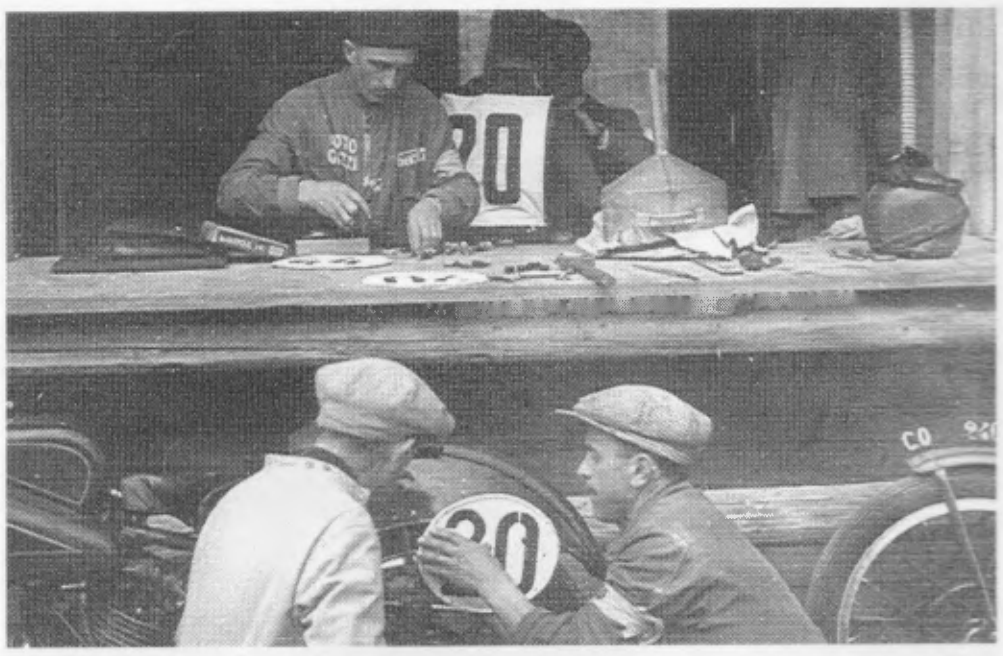
Raccomandiamo ancora una volta di non portare plastica, polistirolo, cassette di legno, ecc. ma soltanto carta e cartone e stracci.

LEZIONI PRIVATE

Si impartiscono lezioni di Latino per studenti liceali, di Italiano scritto per studenti di qualsiasi scuola superiore, di Matematica e di Inglese per studenti del biennio (prima e seconda) di qualsiasi scuola superiore; lezioni di ricupero per allievi in difficoltà di apprendimento in tutte le materie della scuola dell'obbligo (elementare e media). Possibilità di organizzare corsi per l'apprendimento del Latino nella scuola media e per apprendere e praticare la lingua inglese. Rivolgersi a Mottadelli Lidia Pelucchi, via degli Ambrosoni 8, Abbadia Lariana (Tel. 73.32.34).

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
Beretta
Vaillant
Saunier Duval Italia
di Cerri Fabio
ThermoGas
Via Ducale, 16 - 22050 Lierna (LC) • Tel. 0341-710222 - 0337-385544

L'URA LUMBARDA®
L'URELOC DE PULS
QUARZ SVIZZER - GARANTI PER UN AN
Cumpila e spedes in üna büsta a:
ADVERTIME BY SOLEIL srl - Orologi
22050 BRIVIO - Co - Tel. 039-5320035
Desideri ricev per posta cuntrasegn l'ureloc L'URA LUMBARDA:
☐ ref. 490 per l'OM lumbard L. 120.000
☐ ref. 491 per la DONA lumbarda L. 120.000
Cugnom_____
Nom_____
Via_____
CAP_____Città_____Pr.___
Reg. Comm. Nr. 37805 tab. 14 H - Reg. Ditte Nr. 208588 di Como.



Armando Elsa al lavoro nel suo box.

UN GIAPPONESE PER OMOBONO TENNI

La voglia di ascoltarlo mi venne mentre scontornavo col remo le basse ghiaie della "Poncia Granda" di Onedo, dove Elsa Armando, un bel vecchio dai tagli somatici orientali, usa trascorrere qualche ora del mattino, all'ombra dei piantoni ricchi di foglie e con le radici immerse nell'acquario lariano. Quella lingua di sabbia è l'abituale tangente delle mie rotte e lui è lì, parte integrante dell'ambiente.

Lui sa che mi piace imbrogliare i cavedani, con le mosche o coi cucchiaini, perciò non manca ad ogni incrocio d'apostrofarmi con la più classica della parole d'ordine: "Oeh Giorda, abboccano?".

Deciso a togliermi la voglia quel mattino adagiai la prua sulla riva e l'abbordai d'acchito: "Mi piacerebbe ascoltare un po' della sua storia". Mi aprì il cancello del "Villino Bice" suo figlio Angelo. Senza preamboli il novantenne accetta di commentare un centinaio di fotografie che mi sono limitato ad esporre in sequenza con alcune osservazioni.

"Sono nato il 5-10-1903 a Viganello (Lugano) nel Canton Ticino, da genitori di origine Italiana. Avevo 11 anni quando i miei decisero di trasferirsi a Novellara (Reggio E.). Il mio istinto di meccanico si sviluppò in una fabbrica di proiettili. Perciò non persi l'occasione quando i miei parenti, abitanti a Mandello del Lario, favorirono una mia visita nello stabilimento della Moto Guzzi, dove nel marzo 1925 mi proposi e venni assunto come tornitore. Era quotidiana abitudine del titolare, Carlo Guzzi, intervenire anche nei reparti produttivi e durante un'analoga situazione mi invitò a far parte del Reparto Corse.

Ecco qua il mio mondo, dove al servizio di piloti, come Ugo Prini e Guido Mentasti, le soluzioni, oltre che inventarle, le dovevi realizzare, subito, presto e bene (Signor Elsa, mi pare di capire che lì o diventi un "checco" o salti il fosso). Eh sì, la passione, l'applicazione, l'inventiva, non l'hanno scoperta i giapponesi! Il primo agosto 1931 m'insediai proprio qui nel "Villino Bice", unica costruzione su questa Poncia allora, dove coltivai le passioni della caccia e della pesca.

Mi ricordo che, per catturare le "freghe" di agoni, alborelle e cavedani, ero avvantaggiato dall'immediato confine del mio giardino con la spiaggia. Le prenotazioni del posto di "bracconaggio" (allora era un'astrazione) avveniva con la posa del "sibiett" (grosso retino circolare con lungo manico) prima del tramonto; perciò chi primo arriva...!

Ti dirò di più; io non avevo bisogno della bisaccia o del canestro, facevo volare i pesci direttamente nel giardino, per la felicità anche dei gatti. Potevo sembrare sedentario nella pesca, ma compensavo con prestazioni sportive, giocavo anche a calcio, abbinate alla caccia.

Infatti raggiungevo i piani di Spagna (Colico) in bicicletta (andata e ritorno è un bel giretto) per sparare alle allodole. La Moto Guzzi vinceva in tutto il mondo, per noi meccanici non erano sempre rose e fiori. Ricordo un periodo particolare di intenso lavoro, ricco di soddisfazioni e duri sacrifici. Ero componente il Team di Omobono Tenni e Stanley Woods, piloti che hanno inciso la storia del motociclismo.

Il Team Manager (el diretúr) Giorgio Parodi, di capillare esigenza, pretendeva salti mortali dal gruppo composto da Agostini Carlo (el cap), tecnico universale detto "El Murèt"; Mercalli Giuseppe, autista, detto "Pipistrel" che guidava il camion alla maniera di Nuvolari; Bettega Felice, meccanico, detto "Bistecca" riferito al suo fisico; Elsa Armando, meccanico, detto "Barbén" per la barba eternamente sfatta.

Con Omobono Tenni, vincitore spericolato su tutte le piste europee, avevo una particolare e specifica fiducia. A pochi minuti dalla partenza ci si scambiava sempre un'occhiata che sottolineava la contraddittoria scaramantica raccomandazione, ripetuta ogni volta: "E adèss va a pian e burla menga giò" (ti raccomando vai adagio e non cadere)".

Mentre Armando osserva un'ultima foto, libera un sorriso divertito ed io insisto per conoscerne il motivo.

"Ci trovavamo sull'isola di Man, nella città di Douglas, dove i gatti notoriamente non hanno la coda. Al termine delle prove, nel box della Moto Guzzi, discutevamo animatamente ad alta voce sui difficili problemi tecnici che durante la notte avremmo dovuto risolvere. Un giornalista inglese evidentemente ci spiava e scrisse un'articolo sarcastico sull'edizione serale di un importante giornale.

Giorgio Parodi (el diretúr) ci rilesse sibilando la frase: "...i meccanici italiani per risolvere i problemi non parlano, ma cantano il Trovatore", e visto il nostro morale finito sotto i tacchi, ci levò di peso: "Maniche indietro! Domani vi farò una sorpresa".

L'indomani mattina, prima della gara, convocò una conferenza stampa nel nostro box. Riconosciuto tra i giornalisti l'incauto cronista in bombetta, il nostro D.T. lo apostrofò: "Lei, si tolga il cappello qui! E vedendolo stupefatto tentennante glielo fece volare con uno sberlone. La Moto Guzzi nella Classe 350 cc e 500 cc vinse una splendida doppietta e quel marrano il giorno dopo sul giornale suonò il violino pernoi". A ben rivederci signor Elsa, oggi probabilmente un Team come il vostro campeggerebbe sui giornali di quegli accidenti di Giapponesi.

Giorda

Armando Elsa con Omobono Tenni.

MOTORADUNO

Nei giorni 11 e 12 settembre Mandello è stato "invaso" da rombanti centauri accorsi da svariate località, soprattutto estere, giunti qui per l'annuale motoraduno.

Quante cose sono cambiate da quell'ormai lontano 15 marzo 1921, quando la Moto Guzzi è fondata ufficialmente, sotto la presidenza di Emanuele Vittorio Parodi, che concretizza il progetto di Carlo Guzzi. L'intento è quello di creare un veicolo pratico e sicuro, la motocicletta, diverso dalla bicicletta motorizzata.

Il primo modello costruito in serie è chiamato Normale, ha il freno posteriore a tamburo con doppio comando, è verniciato in verde oliva con filetti color oro, il manubrio e i comandi sono nichelati; raggiunge la velocità massima di 85 Km/h, percorre 100 Km con 3,5 litri di carburante, il serbatoio ha la capacità massima di circa 10 litri.

Ma l'idea brillante, a cui si deve molto del successo ottenuto è quella di modificare il prototipo iniziale in molte varianti, in modo da ottenere un prodotto dalle inconfondibili caratteristiche, come il tipico scoppiettìo che negli anni '30 dava il segnale d'arrivo delle guardie.

Nello stesso anno di fondazione, per propagandare il marchio, la Moto Guzzi debutta nella gara Milano-Napoli con due piloti d'eccezione: l'allora noto Mario Cavedini che si classifica 20°, e l'onorevole Aldo Finzi che giunge 22°. Un mese dopo Gino Finzi, fratello di Aldo, vince la Targa Florio in Sicilia.

Attualmente possiamo notare come la tecnica e le innovazioni abbiano perfezionato un prodotto lasciandogli però quella caratteristica d'inconfodibilità.

P.S.

IL BUTTERO DEL "LE MAGGIO"

Gli piacque l'accostamento, "aê, ma el mè caval el méti sót al carèt o al traên" (Sì, ma il cavallo lo uso per trainare il carro o la slitta). Si esprimeva con un dialetto tanto urlato quanto colorito, ma di una sintesi e di una musicalità che lo scribacchino non riuscirà mai a descrivere. Calpestando le Grigne da una vita, dirottavo l'itinerario frequentemente sul terrazzone erboso ad Est delle Colonghe, "Il Le Maggio", dove godevo l'ospitalità di Micheli Umberto, detto "Bizzarot", "Bizza" per pochi. L'etimologia del soprannome è incerta; così il popolo lo identifica, per il suo carattere bizzarro e irascibile.

Le simpatie fasulle non s'accostavano facilmente al suo sgangherato tavolo di sasso, ombreggiato dal secolare noce dirimpettaio della stalla.

Evidentemente io ero un sopportabile, perchè ho mangiato spesso al suo cospetto su quel tavolo e la mia faccia di tolla nello strappargli brani della sua vita scopriva uno strano sogghigno sulla faccia del Bizza. Il diminutivo mi era concesso, l'avevo intuito. Il Bizza meriterebbe una biografia ricca di trent'anni, da tanto lo conoscevo. Troppi sono gli aneddoti, ma voglio rispettare il suo spregio per chi tentava elogi gratuiti sulla sua persona: "Dài ve a vüna, ve a ôntra" (allora, vuoi concludere?).

Era timido quel drago, preferiva saltare da palo in frasca, macché cronologia. Era nato il 9-8-1917 ad Abbadia: "No, mé so ménga un Badilât, ma un Garóful di Borbino".

Tra un cucchiaio e l'altro di una terribile minestra latte-vino, snocciolò l'infanzia.

Apprendistato a 12 anni, sulle orme di un calzolaio dei Mulini, el Míro, che gli scuciva un settimanale lordo di pochi centesimi. Roba da "sbattersi in terra", dalla disperazione. Quel pomeriggio, tra un morso alla pancetta e un sorso di nostranello, lo ricordo raccontare con gli occhi lucidi (pensai, buona caccia stamattina!). Ventenne, già promosso "paisàn-campê" (contadino e custode dei campi), durante il giro tradizionale dei saluti pre-militari, incontrò un'amica, donna di servizio a "Villa Amelia", accompagnata dalla sorella quattordicenne, sulla quale pronosticò: "Finî el suldâ la marídi" (quando avrò terminato il servizio militare la sposerò).

La previsione sospirò sette anni dietro l'angolo Russo-Albanese. Il tempo di smettere fasce, scarponi, braghe alla zuava, e una casuale (?) gita in bici con Olga, sullo stradone Lecco-Abbadia, riaccese il falò.Il 14-10-1944, sposò Ciarini Olga da Civate, "la mia massêra sacuciûna", il suo ideale di massaia amministratrice.

Le personalissime confidenze fugarono il mio sospetto. Il luccicare dei suoi occhi non era spiegato dalla buona caccia che gli aveva riempito il paniere (lo riempiva sempre e in qualsiasi modo), ma dalla commozione! Certo, quel solitario scontroso se ne stava sette mesi abbarbicato coi suoi animali alle "derte" della Grigna, si commuoveva descrivendo i suoi tre figli, quando non erano presenti: Gigi el macelàr, Gianni el pustê, Gian Franco el ragiunàt.

Ho voglia di riassumere d'un fiato il personaggio che rivedo ancora transumare seguito da Olga col primogenito di tre mesi nel "scusâ" (grembiule).

Lo rivedo transumare a Perla, dove sopravvisse ad una tragica avventura d'altri tempi, incassando un calcio in pieno petto dal suo cavallo. Lo rivedo transumare a Coria sull'Alpe di Lierna. Lo rivedo trafficare nelle fiere di bestiame, quale "sensâl" (mediatore), suo ambito traguardo ottenuto con successo.

Ho partecipato con lui a transumanze da Le Maggio a Borbino, nella sua stalla invernale. Rivedo ancora l'incredibile galleggiare della sua testa nel bel mezzo dell'ondeggiante bosco di corna della sua mandria. Bizza stia attento! Ma le sembra necessario? "Ôlter, se me tuchen i vegnen a drê" (Certo, se mi toccano mi seguono). Una sua sghignazzante risposta mi lascia tuttora incredulo.

Quel giorno chiesi al Bizza cosa stesse morsicando e lui brandendo un pezzo di qualcosa marrone, simile ad una carruba: "L'è la vaca che m'è burla giò nel canâ, pütóst che tràla via la maj tüta séca" (è la mia mucca caduta nel burrone, piuttosto che buttarla la mangio tutta essiccata).

Il suo unico hobby era il gioco della morra, dove è consentito urlare le previsioni aritmetiche giustificate dallo spellar di nocche sulle tavole d'osteria. Ho sufficiente immaginazione per vivere, ma vi assicuro non l'ho usata per descrivere il Bizza.

Giorda

PROBLEMI PER LE COMUNITA'

Il punto sulle comunità terapeutiche per tossicodipendenti: intervista ad Alessio, vice-direttore del "Gabbiano"

- Ultimamente ho constatato un certo cambiamento all'interno della Comunità, cosa sta succedendo?

"E' un problema che, penso, abbiano tutte le Comunità d'Italia. Trattasi di un forte calo d'utenza. Secondo noi è una conseguenza del risultato del referendum sulla legge sulla droga, nonchè della prima conferenza nazionale tenutasi a Palermo. Trattasi di una linea di tendenza da parte dello Stato".

- Nell'ultimo articolo che ho scritto per questo giornale (Aids) parlavo di riduzione del danno e dell'esperienza che le autorità inglesi stanno attuando nella zona di Liverpool. Ebbene a suo tempo non ti sei trovato con le tesi sostenute. Vuoi essere più esplicito al riguardo?

"Non ritengo che sia il modo migliore per affrontare il problema. L'approccio deve essere di tipo educativo, quindi a monte del problema. I problemi sociali sono stati gestiti in malo modo: vedi la legge sull'aborto. Lo Stato non è riuscito a rappresentare con insistenza il principio della vita. Si sta perdendo il senso etico delle cose, per puntare sul senso economico. La distribuzione del metadone su larga scala, secondo me, si muove in questa direzione. Non va dato un farmaco sostitutivo ad un ragazzo che già si fa, in quanto non gli serve a niente.

La preoccupazione della nostra Comunità, o di tutte le Comunità, non è dettata dalla paura che si possa chiudere per mancanza d'utenza. La paura è rivolta verso il ragazzo così svantaggiato. Non l'aiutiamo dandogli un farmaco sostitutivo. Ha bisogno di certezze, di principi sani. Il quadro attuale dell'Italia non è dei più efficaci riguardo la certezza del lavoro o riguardo la fiducia nelle istituzioni".

- Se ho capito bene la tua opinione è che attualmente lo Stato privilegia la prevenzione secondaria piuttosto che quella primaria.

"Secondo me non è necessario numerare la prevenzione. La prevenzione deve essere solo educazione".

- Ribadisco. Perchè s'è scelta questa strada? E' una questione d'impotenza dello Stato a gestire la prevenzione o costa di meno distribuire il metadone piuttosto che pagare le rette alle Comunità?

"Lo Stato avrebbe ancora parecchie risorse per far prevenzione nel senso sopra detto. Però nella situazione di crisi finanziaria si preferisce seguire l'altra strada: costa di meno".

- I Gabbiano non chiede nessuna retta alle famiglie. Vista la crisi attuale ci sarà un cambiamento di tendenza?

"Non lo so, non saprei dire come ci comporteremo per il futuro. Il nostro era un principio basato sul fatto che le famiglie avevano pagato abbastanza nell'avere un tossico nel proprio interno. Chiedevamo un contributo volontario. Può darsi che dovremo rivedere questo principio. Però non butteremo fuori un ragazzo perchè la retta non è stata pagata".

- Può la comunità di Abbadia dare una mano in senso economico?

"Mi risulta che i ragazzi della IA (seconda, quest'anno) della Scuola Media, l'anno scorso si sono impegnati moltissimo nella sottoscrizione a premi. Anche quest'anno si ripete la sottoscrizione. I ragazzi hanno i biglietti, potete aiutarli a fare come l'anno scorso. Il costo è di solo 1000 lire al biglietto. In più i premi sono belli e si può aiutare la comunità a sopravvivere. L'estrazione sarà il 19 gennaio p.v.".

- E' vero che qualche casa del Gabbiano sarà chiusa?

"Si sta pensando di chiuderne qualcuna; però, finchè riusciamo a tirare avanti, si rimarrà così".

- Con quali altre Comunità vi trovate vicini nella difesa di questa linea?

"Ci siamo trovati a Graffignana con le altre Comunità della Lombardia, lo scorso 22 ottobre, per fare l'analisi della situazione. Abbiamo trattato del calo d'utenza e della scarsa collaborazione del servizio pubblico. Da questo incontro è nata l'esigenza di ritrovarsi: anche noi ci conosciamo poco".

- Cosa mi dici della bozza di statuto che tutte le comunità dovrebbero rispettare (bozza preparata dal ministero degli Affari Sociali) e che prevede, fra l'altro, meno rigidità all'interno di ogni Comunità?

"Anch'io so di questa bozza; però ne so poco. Sarebbe stato opportuno che lo Stato avesse ascoltato le comunità. Quanto poco ci conosce! La bozza, per quanto mi risulta, dovrebbe prevedere una figura professionale alla direzione: dove per professionale si intende munita di titolo di studio. Siamo alle solite! La professionalità si acquisisce sul campo come avviene per i nostri operatori che sono o "ex" oppure dei volontari che nel tempo si sono appassionati al problema vivendolo in prima persona pur non assumendo la roba. Le scuole non possono preparare in questo campo. L'assurdo è che le scuole mandano da noi i/le tirocinanti/e".

- Che fine ha fatto la legge sul volontariato?

"Stiamo aspettando anche noi che venga approvata e messa in circolazione".

- E' prevista una ripresa del corso per volontari attuato nel 1992?

"Data la crisi finanziaria attuale abbiamo rimandato l'inizio; però al più presto si attuerà un corso per i nostri operatori. Faremo anche degli stage per genitori. Collaboreremo con tutte le scuole che vorranno fare dei corsi sulla prevenzione. A tal proposito siamo in stretta collaborazione con il distretto 16 di Lecco".

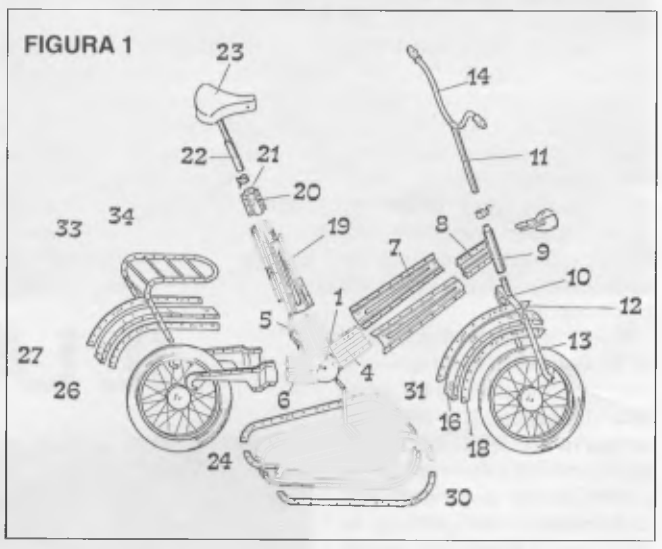
- A giugno s'è riunito un gruppo di insegnanti che ha proposto al Gabbiano di costituire all'interno un Centro studi di ricerca al servizio delle scuole sul territorio. A che punto siamo?

"Ci siamo visti ancora a settembre e stiamo trattando le modalità di lavoro. Siamo in stretta collaborazione con l'Arca di Como che con il suo Centro Studi ha acquisito una conoscenza nel settore. Ci vedremo ancora il prossimo 11 novembre per stilare una lettera d'invito alle varie scuole per sollecitare la loro collaborazione nell'attuare tale progetto. Speriamo di avere molte risposte da parte del corpo docente, che è anche educatore".

- Auguri!

Le idee del signor Mainetti

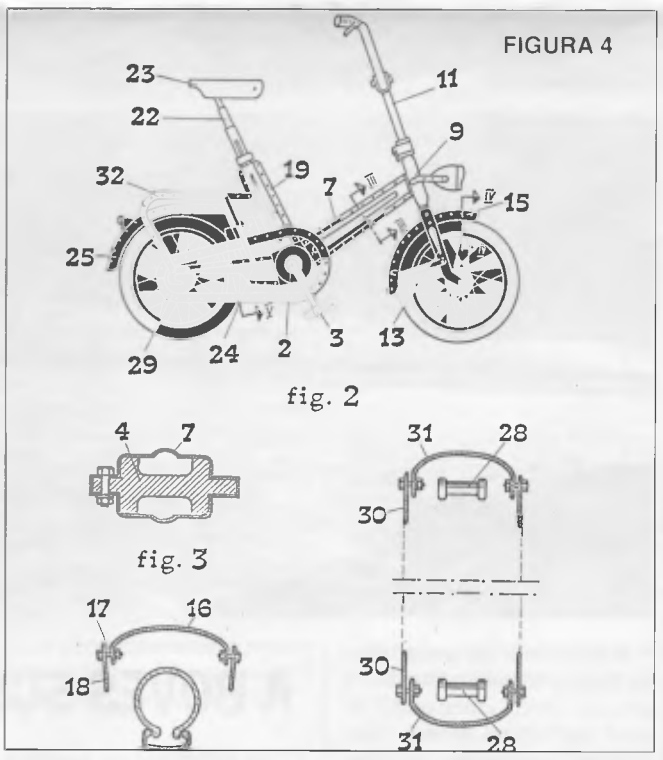
UNA BICICLETTA DA MONTARE IN CASA



Un'idea interessante del sig. Lorenzo Mainetti è stata quella di realizzare una bicicletta costituita da più parti fornite separate dal venditore ed assemblabili dall'utente.

L'acquirente, una volta in possesso della scatola di montaggio, ha la possibilità di costruire in casa la bicicletta, semplicemente accostando le parti corrispondenti e fissandole tra loro mediante viti e dadi, pure contenuti nella scatola di montaggio.

Ovviamente nei periodi di inutilizzazione, la bicicletta può essere riposta nella scatola di montaggio, occupando così uno spazio limitatissimo. Il progetto è stato brevettato.



ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari

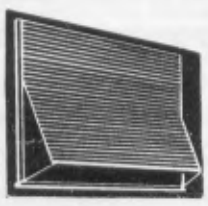
- Sede:
Abbadia Lariana
Via Val Zerbo, 9
(22050)

- Stampa:
Editoria Grafica
Colombo snc
Via Palestro 7/B - Lecco
Tel. 0341 / 36.37.32-36.81.49
Fax 28.50.98

- Composizione e Impaginazione:
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco - Tel. 0341 / 36.32.33
36.47.96

- Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 5/82 del 2-3-83

CHRISTIE
di Valenti Cristina
IDEE - REGALO
CASALINGHI
GIOCATTOLI
CARTOLIBRERIA
Via Nazionale 110
ABBADIA LARIANA



Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) Via 4 novembre, 2 - Tel. (031) 641.325

ITTICA LARIANA
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4
Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 36.55.28
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79

EDITORIA GRAFICA COLOMBO snc
22053 Lecco - Via Palestro 7/B
Tel. (0341) 36.37.32
tipografia - litografia - scatolificio

L'ANIMA E LA MOGLIE

Aprile 1699. Pietro Bottazzo figlio di Gerolamo dell'Abbadia non sta bene. La mente è lucida, ma il corpo in uno stato di salute precaria. L'età è ancora giovane; infatti suo padre è vivente e viene nominato esecutore testamentario. Egli capisce che la vita gli sfugge, per cui chiama al capezzale il parroco Giovanni Angelo Rappi, che in questo caso, come succedeva in quell'epoca, fa le veci del notaio, lo zio Antonio Rappi e altri testimoni, per fare testamento.

Il primo pensiero è per la sua anima. Dà l'incarico al padre di suffragare la sua anima con duecento messe, cento delle quali saranno celebrate nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, mentre le altre cento nelle chiese dove il padre riterrà opportuno.

Come si vede, la tradizione di far celebrare delle messe a suffragio dei defunti ha origini antichissime. Nel 1600 erano già in uso le messe gregoriane, cioè la celebrazione di trenta messe dopo il giorno della morte di una persona, in modo che la sua anima, secondo la promessa di papa Gregorio, sia liberata dalle pene del purgatorio e venga portata direttamente in paradiso.

Il secondo pensiero va alla moglie Elisabetta Zucchi. Le è profondamente riconoscente per l'aiuto che gli ha dato in tutto il periodo del matrimonio, ma soprattutto ora, nel momento della malattia.

La invita a recitare un rosario in suo suffragio, quindi dice di volerle lasciare il vestito di damasco e il "sottanino che aveva in dosso quando si fece sposa". Il fidanzato doveva provvedere al vestito della sposa e ne restava proprietario.

Egli possiede "tre colli" di granate (pietre preziose) e bottoni d'oro; alla moglie ne lascia un collo e mezzo, la metà. Così, pure, resteranno a lei tutti gli anelli d'oro che ha avuto in occasione del fidanzamento e del matrimonio. Fa eccezione per l'anello con una gemma turchina che desidera, invece, lasciare alla casa paterna. Facilmente si trattava di un gioiello di famiglia ereditato dai suoi antenati.

Sente profondamente l'affetto per la moglie, infatti, quello che ha stabilito, è "tutto segno d'amore e benevolenza et aciò che preghi il Signore per l'anima mia". Suggerisce tenerezza questa dichiarazione di amore in prossimità della morte di un giovane sposo.

VITA RELIGIOSA

COMPETENZA

I temi religiosi sono ripresi e trattati dai giornali, dai commentatori televisivi, dai mass media in genere. Si parla dei viaggi del Papa, dei suoi discorsi, dei documenti che emana, dei fatti di cronaca riguardanti la Chiesa o gli ambienti ecclesiali. I "vaticanisti" sono specializzati sugli argomenti che riguardano il Vaticano e dintorni.

In ogni campo, soprattutto nel settore religioso, bisogna essere precisi e competenti quando si scrive, per non incorrere in errori grossolani o in svarioni che suscitano l'ilarità, ma che squalificano irrimediabilmente l'autore.

Pier Giorgio Liverani, ogni domenica, sull'Avvenire, nella rubrica "Contro stampa", con ironia e puntualità, sottolinea gli strafalcioni trovati sui giornali dei giorni precedenti: una specie di stupidario, simile a molti altri diventati vere e proprie antologie, che hanno trovato un grande favore tra il pubblico. In nome della carità cristiana non cita l'autore, ma solo la fonte.

Martedì 5 ottobre il Manifesto riportava una lettera con la sigla A. d. A. L'autore si definisce "prete sposato, dell'associazione Vocatio". Se è veramente un ex-prete, con il celibato deve aver perso anche il bene dell'intelletto, perchè, a proposito dell'omicidio di don Pino Puglisi scrive: "E' un buon segno dei tempi che il cardinale Ruffini abbia ufficialmente difeso un parroco della periferia di Catania ucciso dalla mafia". Egli si sente uno fra gli "incauti coraggiosi martiri" che "infrangono la legge ecclesiastica del celibato obbligatorio" per combattere le "due mafie, civile ed ecclesiastica".

Nobile intento, purtroppo la foga anticelibataria gli ha fatto dimenticare che il cardinale Ruffini è morto quasi trent'anni fa e che don Puglisi è stato ucciso nel rione di Brancaccio alla periferia di Palermo e non a Catania. Il direttore del Manifesto forse doveva controllare se si trattava veramente di un ex-prete sclerotico o di un falso plateale.

Sulla Stampa, il 29 settembre, è apparso un titolo clamoroso: "Brasile, il parroco è una donna italiana. Suor Elisa dice messa la domenica e celebra nozze ed esequie". L'articolista precisa che la suora tutte le domeniche dice messa anche se in "forma meno ufficiale" di quella celebrata da un sacerdote ordinario.

Il commento di Valerio Volpini su "La famiglia cristiana" è esilarante e sarcastico. "Quella furbissima suor Elisa Pandiani della congregazione della Consolata ha aggirato, senza dar nell'occhio, il divieto papale per il sacerdozio femminile".

In realtà, il giornalista della Stampa non ha le idee molto chiare sulla Messa, anche se da piccolo ha fatto la prima comunione. Infatti pure da noi ci sono ministri straordinari dell'Eucaristia, che distribuiscono la comunione in varie circostanze, o diaconi permanenti che amministrano i battesimi, assistono ai matrimoni o celebrano i funerali, ma solo il sacerdote celebra la Messa durante la quale consacra il pane eucaristico. "C'era davvero bisogno di scomodare il Brasile di Roraima, di andare così lontano per scoperte tanto clamorose quando diaconi, suore o laici svolgono la loro preziosa opera ecclesiale nelle parrocchie italiane?". E' più difficile capire che cosa siano le messe "meno ufficiali", una graduatoria inventata di sana pianta, perchè la messa è una sola, non ci sono sottomarche che si vendono a minor prezzo. Figuracce del genere le possono fare tutti, anche se meno clamorose, perchè nessuno di noi scrive su grandi giornali. Dobbiamo allora rinunciare a parlare di religione, delegando agli esperti iniziati la trattazione di simili argomenti? No, anzi, se siamo credenti, dobbiamo interessarci sempre di più alla dottrina, istruirci, approfondire la Bibbia e conoscere meglio la vita della Chiesa, per poterne parlare in maniera decente e accettabile.

Le occasioni e le proposte non mancano, se c'è anche l'interesse e la buona volontà il risultato sarà assicurato.

don Tullio

IL LAGO SU E GIU'

Il saliscendi del nostro lago ha raggiunto nella notte del 14 ottobre 1993 l'apice quasi record degli ultimi 40 anni. Sono mancati 2 centimetri per uguagliare il livello-record, contrassegnato il 18-7-1987 sul molo di Abbadia L., in concomitanza dell'alluvione Valtellinese.

A BOVES SCUOLA DI PACE

Una delegazione mandellese ha partecipato col gonfalone del Comune alle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario dell'eccidio di Boves del 19 settembre 1943 ad opera dei nazisti.

Ne facevano parte il sindaco di Mandello Giorgio Siani col suo vice Ivano Bianchi, il direttore didattico Francesco Betti, docente pure della Scuola di pace di Boves, i consiglieri comunali Angelo De Battista, Alvaro Manzoni e il medico Fabio Cereghini di Progetto comune, Rosetta Navarini e Giovanni Conca della Dc, l'ex sindaco Elio Panzeri, Giulia Zucchi in rappresentanza dell'Anpi, i fratelli Teresa e Giacinto Comini, alcune insegnanti e vigili col gonfalone nel comune.

Gli incontri tra le comunità di Mandello e di Boves sono diventati fraterni e interessanti a livello scolastico con lo scambio di esperienze didattico pedagogiche. Incontri che si sono concretizzati nella visita a Boves in maggio degli alunni della terza media e nel 1992 dei ragazzi delle elementari che vi allestirono presso la Scuola di pace una mostra di lavori da loro stessi eseguiti.

Un unico desiderio di pace accomuna tutti i popoli della terra e anche le scuole di Mandello, grazie ai loro bravi insegnanti, operano nello spirito dei programmai scolastici che mirano alla formazione dell'uomo e del cittadino nel quadro dei principi affermati dalla Costituzione della Repubblica e degli ideali di giustizia e di libertà.

Oliviero Cazzuoli

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

Confezioni ZERI
di ZERI GIANNINA & C. - S.n.c.
Abbigliamento e art. Sportivi
24034 CISANO B. (BG)
VIA XXVI APRILE, 7 TEL. (035) 78.10.05

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - Abbadia Lariana - Tel. (0341) 70.05.98
Lunedì, mercoledì e venerdì: dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 - martedì e giovedì: dalle 15 alle 19

SAL TOURS
di REALE VILLA
Tel. 36.71.70
LECCO - Piazza Diaz, 14
e succursale di Viale Turati, 4 - Tel. 37.53.31

- CAPODANNO A PARIGI
In treno da Milano, dal 29 dicembre al 3 gennaio
- CAPODANNO IN COSTA AZZURRA
Da Lecco in autopullman, dal 30 dicembre al 2 gennaio
- CAPODANNO A VIENNA
Dal 28 dicembre al 2 gennaio. Da Lecco in autopullman per Trieste-Vienna oppure per Salisburgo-Vienna
- SOGGIORNI AL MARE
Viaggio in pullman. Soggiorni a Diano Marina ed Alassio. Inverno e primavera 93/94

un'alimentazione sana e diversa
MACELLERIA EQUINA
FRATELLI GIORGI
Lecco - Via Bovara, 11 - Tel. 36.35.48
GIORGI S.p.A.
COMMERCIO CARNI
VALMADRERA
Via Santa Vecchia, 44 - Tel.(0341) 58.21.02

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocople - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

LETTERE AL DIRETTORE

LEONARDO E LE NOSTRE MONTAGNE

Spettabile Direzione di "Abbadia Oggi",

a pagina 8 - 5.a colonna - del Vostro periodico - Anno XI - n. 5 del 21 settembre u .s. leggo: "Non va scordato che certamente il Sommo visitò la ghiacciaia di Moncodeno. Egli scrive infatti a proposito della celebre caverna: "Va sotto 200 scalini e qui d'ogni tempo è diaccio e vento".

A questo proposito gradirei sapere da quale testo leonardesco o altra fonte certa è tratta la notizia che "certamente" il Sommo visitò la ghiacciaia di Moncodeno. Grazie.

Circa lo spezzone di frase riportata (ed al riguardo c'è un precedente "incompleto") allego copia del manoscritto originale completo tratto dal Codice Atlantico nonchè la versione specularmente leggibile che così si compone con esattezza:

"...; ma la maggiore (si intende montagna) è quella di Mandello, la quale ha nella sua basa una busa di verso il lago, la quale va sotto 200 scalini; e qui d'ogni tempo è diaccio e vento". C.A. 214 v.e

Grato per l'attenzione e la cortese risposta che attendo con vivo interesse, porgo i più cordiali saluti.

Luigi Conato

Ringraziamo innanzi tutto il sig. Conato (di cui ricordiamo la dotta relazione su Leonardo e le nostre montagne fatta qualche tempo fa presso la nostra sede) per il materiale documentario che ci ha inviato in copia. Circa i suoi dubbi sulla visita di Leonardo alla ghiacciaia di Moncodeno, dobbiamo rilevare che, purtroppo, l'autore dell'articolo, Angelo Zappa, non è vivente (lo scritto è comparso sul "Giornale di Lecco" degli anni cinquanta) e che non siamo quindi in grado di portare qualche documentazione a sostegno della sua "certezza".

Speriamo comunque che il sig. Conato convenga con noi sull'opportunità di pubblicare articoli come quello di Angelo Zappa come contributo alla conoscenza delle visite leonardesche alle nostre montagne con tutto ciò che segue.

IL PIAZZALE DI BORBINO

Spettabile Redazione; vorremmo sottoporre alla vostra attenzione il piazzale di via S. Martino che a nostro avviso risulta essere fonte di molteplici manchevolezze da parte dell'amministrazione comunale; anzitutto la pulizia non è mai stata fatta, l'erba che lo circonda viene tagliata con una frequenza media di otto mesi un anno ed in modo parziale, la piantumazione prevista non è mai stata fatta o fatta fare, la cabina dell'elettricità è priva di protezioni e considerando che è luogo di gioco per i bambini è facile immaginare a quali rischi li esponga.

Non è possibile lasciare la macchina in sosta e ritrovarla integra in quanto è usato anche come campo sportivo; un piazzale comodo anche per abbandonare le macchine ed essere luogo poco raccomandabile nelle ore notturne in quanto manca anche l'illuminazione.

L'amministrazione resta latitante nonostante sia già stata sensibilizzata in merito e per questo un poco intimoriti e un poco arrabbiati vi saremmo grati se ci aiutaste a far valere i diritti delle comunità. Cordiali saluti.

Alcuni abitanti di Borbino

"FASTIDIO"

La sensazione diventa insopportabile quando qualcuno insinua nelle personali verità. Già, perchè i fatti contemporanei mi convincono che la verità è proprietà privata. Infatti, mi ha dato fastidio che un Amministratore abbia sottolineato formalmente con un suo preambolo, riferito al Giornale Abbadia Oggi, "conoscendo il tipo di giornale ecc. ecc...." per finire il suo inciso con "... i cittadini che mai come oggi hanno bisogno di chiarezza ed onestà". Per cortesia, ma per cortesia! Te lo dico io cosa ci fanno i cittadini oggi, con tali espressioni. I gargarismi!

Mi ha dato fastidio, come immediata e spero temporanea avversione, quando l'ancora formale intervento di un Amministratore ha insinuato da chi o da che cosa il Giornale Abbadia Oggi è indipendente.

Te lo dico io! Sicuramente indipendente dalla maggioranza Amministrativa, ma certamente dipendente dalla gente qualunque.

Mi dà anche fastidio, come noia, la banalità e il sentito dire con cui noi elettori giudichiamo l'operato degli amministratori, visto l'assenteismo sulle tribune dei Consigli Comunali.

Mi dà fastidio, come nausea, constatare come si osserva il più semplice dei comportamenti civili. Infatti, basta considerare come ottemperiamo all'osservanza dei rifiuti differenziati.

Casse di plastica, legno o cartone, bellamente "stravaccati" ai piedi degli appositi contenitori. Sacchetti ben annodati zeppi dell'intera gamma del nostro letame, compresa la plastica, il vetro, la carta, gli stracci sparsi nei boschi e sulle spiagge, con l'efficiente collaborazione dei beneamati turisti domenicali, che di differente hanno solo l'accento.

Mi dà fastidio, come disturbo, assolvere, e mi è capitato, il compito di trasportare scatoloni di cartone, che qualcuno ha pensato di disporre presso il container della sola carta, e scoprire che sotto il primo strato di giornali giace putrida immondizia. Chi può essere codesto qualcuno spiccatamente furbo? Te lo dico io chi è! "un imbecille a carico degli Abbadiensi!"

Se tanto mi dà tanto, digrigno i denti nel borbottare, vuoi vedere che chi ci amministra è la migliore espressione della nostra collettività? Ma noo!

Io gioco in un'altra squadra che per quanto cialtrona, trarrà presto dal cilindro un roditore, con denti sani, atti a rosicchiare cadreghini tradizionalmente fissi.

L'Amministratore o l'amministrato, che mi leggesse anche in prestito, non coltivi il mio difetto, ossia il fastidio di sentirsi criticato. La critica è se non altro l'antitesi dell'apatia, adagiandoci sulla quale sprofonderemmo nella "palta", e lì è difficile nuotare.

I legami che tengono saldo il rispetto degli uni verso gli altri sono, in generale, legami di necessità. Perciò non pretendo di risolvere i problemi, ma tento di chiarirli.

Giorda

Polo Scot. La piccola station wagon a 13.944.000

Cose da Polo.

Polo Scot Cosa vi aspettate da una piccola station-wagon? La Polo Scot ce l'ha. Cosa vi aspettate da una Volkswagen? La Polo Scot ce l'ha. E' veloce, scattante, maneggevole, robusta. I suoi interni offrono un'infinità di cose, dalla tappezzeria scozzese al sedile posteriore a ribaltamento frazionato. Motore da 1.043 cc, 45 CV, disponibile anche in versione S e diesel 1.400 cc. E il prezzo? 13.944.000 Lire. Cose da Polo.

Volkswagen C'è da fidarsi.

Vi aspettiamo

CONTARDO srl

Via Statale 91/A

Mandello Lario - Tel. 73.38.49

PER NOI SEI UNO CHE CONTA.

Per amministrare i tuoi risparmi
ti proponiamo di aprire
CONTO ANCH'IO,
un conto su cui puoi depositare e far crescere
i soldi che non spendi.

Banca Popolare di Lecco

SOCIETÀ APPARTENENTE AL GRUPPO CREDITIZID BANCA POPOLARE DI NOVARA

I.I: INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI PRATICATE SONO RESE PUBBLICHE MEDIANTE FOGLI INFORMATIVI ANALITICI DISPONIBILI PRESSO TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

GIOCHI DELLA GIOVENTU' 1993

Il racconto di un'abbadiese che ha partecipato con profitto alle gare di atletica leggera

Ai giochi della gioventù disputati dal 18 al 23 settembre scorso c'era anche Stefania, una quattordicenne di Abbadia. Lei era iscritta alla staffetta 4 x 100, una gara piuttosto tecnica preparata con qualche difficoltà al centro sportivo di Mandello, pur in assenza di una pista adatta, seguita con impegno dal prof. Negri della scuola media A. Volta. Abbiamo chiesto a Stefania di raccontarci come è andata e cosa si prova a gareggiare con ragazzi provenienti da tutta Italia e dalle varie comunità italiane sparse nel mondo: lei ha preparato per noi qualche appunto che volentieri pubblichiamo.

Stadio di Mogliano Veneto. Sono già passati due giorni dall'inaugurazione dei giochi nella scenografica piazza San marco di Venezia e fa già parte del libro dei ricordi la festosa cerimonia piena di suoni e di colori. Ormai non si commentano più nè il discorso del Presidente della Repubblica nè i fischi al ministro della Pubblica Istruzione, perchè come gli atleti "grandi" ormai siamo tutte prese dalla gara.

Tutto qui aiuta a sentirsi atleti veri: la presenza di ragazzi residenti anche molto lontano (America, Australia, etc.) le videocamere in azione ed il pubblico festante sugli spalti.

Il pubblico è ovviamente costituito soprattutto da genitori e fratelli e da qui non si capisce se la contentezza che si legge negli occhi dei nostri coetanei sia dovuta all'emozione dell'evento sportivo o alla felicità di essere riusciti a strappare un giorno di vacanza in più. Le mamme - lo sappiamo bene - non vedono l'ora che la gara sia finita perchè fanno fatica a reggere la tensione, mentre i papà cercano di darsi un contegno spiegando alla famiglia le varie difficoltà dell'atletica leggera.

Già, la tensione della gara. Non so ancora come facciano gli atleti ufficiali a restare calmi nei lunghissimi momenti che precedono una partenza. Io ho l'impressione che lo sport non sia solo questione di muscoli e di cuore, ma anche e forse soprattutto sia questione di centralina efficiente sia prima che durante la gara. Mi ritengo fortunata a non essere la prima staffettista perchè non so se riuscirei ad essere presente di testa in attesa del via; io partirò per seconda e mi devo ricordare bene della tecnica per ricevere il testimone e di quella per consegnarlo a chi mi seguirà. Mi devo ricordare anche di come si affronta la curva, di come si posa il piede a terra e di tante altfe cose ancora, ma in questo momento mi ricordo solo degli auguri

delle mie nonne che mi hanno chiesto di correre anche per loro, handicappate nei movimenti.

I preparativi sono finiti e ormai c'è tempo solo per la corsa; il giudice di partenza impugna la pistola, le ragazze (le atlete?) si piegano sui blocchi di partenza e nel pubblico si fa silenzio.

Ancora qualche attimo e poi via. Antonella - la mia compagna di squadra - è terza, no è prima, no è quarta; affronta bene la curva, è ormai vicina; il testimone, passami il testimone. Prima che capissi che il mio turno stava veramente cominciando era già tutto finito. Il passaggio a Marianna e poi da Marianna ad Alessia e poi l'arrivo al traguardo (ahimè non in prima posizione) e infine gli occhi che cercano l'indicazione del tempo impiegato, unico parametro per formulare la classifica finale.

Ma adesso è ancora presto per sapere come andrà a finire e pertanto ognuno di noi si gode i complimenti dei congiunti che ci hanno seguito dagli spalti, cullando l'illusione di restare nella parte che conta della classifica. Ma intanto la gara continua e, batteria dopo batteria, tagliano il traguardo le rappresentanti di tutte le province più qualche altra squadra ancora. Il risultato finale? Niente male, grazie. Abbiamo superato 83 squadre anche se qualcuna c'è rimasta davanti, a cominciare dalle ragazze del Canada che si sono classificate prime assolute. E' una gioia contenuta la loro così come non c'è rammarico in chi è arrivato lontano dal vertice; alla nostra età si condivide il famoso motto "l'importante è partecipare" non fosse altro perchè ci si diverte un sacco anche senza vincere. Alla fine di quelle giornate allegre e intense ho potuto trarre almeno un paio di conclusioni.

La prima è che lo sport è una gran cosa che vale la pena di praticare anche a costo di qualche sacrificio: la seconda invece è che a Sidney, nell'anno 2000, ci andrà qualcun altro.

Stefania

PALIO DEI TRE COMUNI

La fine dell'estate è stata caratterizzata dal palio dei tre comuni, che ha visto come protagonisti: Abbadia Lariana, Mandello del Lario e Lierna.

In poche parole possiamo dire che Mandello ha rispolverato questa manifestazione ed Abbadia ci si è buttata a capofitto.

Fautori dell'organizzazione delle gare che ci hanno riguardato in prima persona sono stati: Stefano Colombo e Tizzoni Cleto, nelle vesti di presidente del Centro Sport. Da soli, e questo va sottolineato, si sono districati egregiamente nel labirinto della ricerca e preparazione dei nostri porta bandiera.

Il palio si articolava in una serie di gare: pallavolo e calcio, in entrambe le discipline ci siamo classificati quarti; staffetta, dove abbiamo ottenuto la migliore delle nostre prestazioni con un secondo posto; nella corsa nei sacchi siamo giunti quinti, mentre nelle competizioni di Mountain Bike, tiro alla fune e maratona ci siamo dovuti accontentare di una sesta qualifica.

Anche se non abbiamo vinto, non vi sarete dimenticati che l'importante è partecipare, un ringraziamento particolare va ai coordinatori. Ma soprattutto non va lasciata cadere questa tradizione che dovrebbe ripetersi ogni anno.

p.s.

UNO SGUARDO SU MANDELLO

■ Nell'ambito del riammodernamento della segnaletica stradale, sono stati collocati in via Pramagno e in via del Fosso, dei dossetti antivelocità.

■ Il sindaco Giorgio Siani, sta attuando un nuovo regolamento comunale; l'attuale risale al 1972 ed è ormai chiaramente superato.

■ Il 25 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari il cav. Vincenzo Zucchi, appassionato cultore di storia locale e autore del celebre Oppidum Mandelli.

■ La Moto Guzzi ha presentato presso il salone del ciclo e motociclo di Milano, il nuovo veicolo 1100 Sport, fornito di telaio monotrave con sospensione posteriore a cardano flottante.

■ Il consiglio comunale, con voto favorevole di Lega e Dc, ha deciso di raddoppiare le indennità di carica del sindaco e degli assessori che passano rispettivamente a L. 1.936.000 e a L. 871.000 mensili.

Concessionaria *FIAT*

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l

MANDELLO DEL LARIO - Via Statale, 44 - Tel. 0341 / 73.26.55
LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

E' MORTO DOMENICO VALASSI

E' mancato all'affetto dei suoi familiari l'abbadiese Domenico Valassi, classe 1915, ex vogatore della grande Canottieri Moto Guzzi di Mandello. Aveva legato il suo nome in particolare al "quattro senza" della Guzzi, distinguendosi con questo armo per i molti successi ottenuti a cavallo tra gli anni trenta e quaranta. Si ricordano in particolare quattro titoli italiani e due provinciali, sei successi in regate internazionali, uno in competizioni nazionali e quattro in gare a livello interzonale.

DALLA PRIMA

ALBERGO

mq.). L'area interessata alla costruzione dell'albergo e alla realizzazione del parco pubblico è l'ex area del Tubettificio Ligure ora di proprietà della Sima srl; l'albergo vero e proprio sorgerà sulla parte situata a confine con la strada provinciale (dove solitamente si tenevano i festival dell'Unità).

L'albergo, che si sviluppa su quattro livelli, di cui uno seminterrato, comprende oltre al bar e al ristorante, 24 camere con propri servizi, 6 unità commerciali e spazi per eventuali convegni o conferenze, oltre ai parcheggi privati. I parcheggi pubblici, che occuperanno uno spazio di circa 2000 mq. per un centinaio di automobili, saranno realizzati lungo la linea di confine con la proprietà Cima.

L'area a verde antistante l'albergo prevede una piscina e la creazione di una collinetta artificiale con piante, per mascherare l'impianto di depurazione esistente. Riteniamo che il fatto sia molto positivo per il paese poichè, oltre a dotarlo di una struttura che mancava, dà la possibilità agli abbadiesi, grazie alla donazione fatta dalla soc. Sima dell'area a verde, di poter avere un considerevole spazio e di poterlo utilizzare per il proprio tempo libero, per passeggiare o per far giocare i bambini; questo spazio potrà essere fruibile tra non molto tempo.

Ora c'è da augurarsi che si proceda in fretta alla realizzazione del progetto nel suo complesso.

La fotografia che pubblichiamo è del plastico che si trova in comune e mostra come sarà la zona una volta terminati i lavori.

CIMITERO

comma: i concessionari devono mantenere a loro spese per tutto il tempo della concessione, in buono stato di conservazione i manufatti di loro proprietà. Dice ancora l'articolo 92 della suddetta Legge: le concessioni di durate eccedente i 99 anni, rilasciate anteriormente alla data di entrata in vigore del D.P.R. 803 del 1975, possono essere revocate, quando sia trascorso 50 anni dalla tumulazione dell'ultima salma, ove si verifichi una grave situazione di insufficienza del cimitero rispetto al fabbisogno del Comune e non sia possibile provvedere tempestivamente all'ampliamento o alla costruzione di nuovo cimitero.

A questo punto, il 13 marzo 1991 si è provveduto alla affissione di un avviso presso la bacheca del cimitero, contenete le indicazioni delle 7 concessioni ritenute in abbandono.

Questo avviso, che a termini di Regolamento sarebbe dovuto scadere il 13 settembre 1991, è rimasto esposto fino a metà dicembre dello stesso anno, data in cui ho presentato una proposta di deliberazione alla Giunta Comunale, per l'acquisizione d'ufficio di 6 sepolture. Ricordo che nel frattempo, un solo concessionario si era fatto vivo.

La Giunta Comunale deliberava in tal senso il 19 dicembre 1991, assumendo anche la decisione di collocare i resti in cellette ossario a cura della stessa Amministrazione Comunale.

Esattamente un anno dopo, nel dicembre 1992, dovendo provvedere alla effettuazione di esumazioni ed estumulazioni ordinarie, veniva esposto un altro avviso, e anche in questo comparivano di nuovo le indicazioni delle tombe dichiarate abbandonate.

I lavori sono iniziati nella primavera di quest'anno e le sepolture abbandonate sono state le ultime ad essere toccate, con una operazione durata una decina di giorni.

In conclusione: dalla data di affissione del primo avviso (marzo 1991) alla data di ultimazione dei lavori, sono trascorsi ben 28 mesi, e nessuno si è fatto vivo per chiedere chiarimenti o avanzare reclami, tranne un concessionario.

Nessuno! Nemmeno Abbadia Oggi, sicuramente a conoscenza degli avvisi e della delibera di Giunta.

Come può ora affermare che "alcune persone giunte al cimitero per la visita settimanale non trovavano più le tombe dei congiunti"? Come può affermare che sono visitate e curate settimanalmente, se nessuno di questi assidui frequentatori del cimitero si è accorto in 28 mesi, della presenza di informazioni che li riguardavano personalmente? E come mai, questo giornale, tanto solerte ora nel difendere gli interessi di cittadini feriti "nei loro affetti e ricordi più cari", non si è sentito in dovere di avvisare queste persone di ciò che stava accadendo?

L'Amministrazione comunale ha fatto di più di quello che doveva essere fatto. E ponendo questi resti in cellette ossario, ha voluto fare in modo che, se mai un giorno qualcuno si ricordasse di questi congiunti, li potesse ancora ritrovare e onorare.

Alla luce di quanto esposto, ritengo che l'operato della Amministrazione comunale sia stato corretto sotto il profilo formale e rispettoso nei confronti di leggi e regolamenti vigenti. Voglio sperare che l'articolo in questione, sia dovuto ad errate informazioni pervenute alla redazione del periodico.

Non voglio credere che sia frutto di cattiveria, scritto con il solo scopo di denigrare l'operato dell'Amministrazione comunale, perchè ciò sarebbe veramente una grave responsabilità nei confronti dei cittadini che mai, come in questi momenti, hanno bisogno di chiarezza e di onestà.

Riconfermiamo e ribadiamo quanto esposto nel nostro articolo; aggiungiamo che la legge n° 285 del 1990 all'articolo 108 abroga la precedente legge del 1975 cui faceva riferimento il regolamento comunale del 1983 e aggiunge che: "è abrogata altresì ogni disposizione contraria o comunque incompatibile con le disposizioni del presente regolamento", e le norme a cui si riferisce l'assessore sono a nostro avviso contrarie e incompatibili con la legge oggi in vigore. Ringraziamo comunque l'Amministrazione comunale per l'attenzione che ci dedica e l'assessore per i suoi apprezzamenti per il nostro giornale.